Foto di Guido Zucchi

Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - Numero 25 (242)
20-26 giugno 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: L. 45.000 - VIA AEREA: Europa L. 63.000, Africa L. 100.000, Asia L. 110.000, Americhe L. 115.000, Oceania L. 162.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

STRANIERI, PERANI E FILIPPI

☐ **Egregio signor Cucci, le scrivo questa lettera per proporle alcune questioni. 1) Stranieri. Giorni fa, nella rubrica televisiva « Sport Sera », Artemio Franchi ha rivelato che soltanto tre squadre delle sedici di serie A si sono pronunciate a favore della riapertura delle frontiere. Personalmente, sono rimasto allibito, soprattutto quando lo stesso Franchi ha affermato che la venuta degli stranieri farebbe notevolmente aumentare il costo degli ingaggi. E il prezzo di Paolo Rossi, Virdis e Pruzzo? 2) Bologna. I petroniani si sono salvati per esclusivo merito di Cervellati, e adesso — sulla panchina rossoblù — è stato richiamato nientemeno che Marino Perani, che sarà stato bravo come giocatore, ma come tecnico... 3) Filippi. E' un giocatore, questo, che qui in Italia non ha rivali almeno da due anni, nonostante la non più giovane età e una malattia che — tempo fa — per poco non lo costringeva ad una prolungata inattività. Di Filippi si sono accorti soltanto il Vicenza, il Napoli e il « Guerin Sportivo », mentre Bearzot continua imperterrito per la sua strada. Le sembra giusto? Cordiali saluti.**

ANTONIO PRATTICHIZZO - NAPOLI

1) Caro amico, tempo fa il « Messaggero » e la « Gazzetta dello Sport » hanno svolto una sorta di referendum fra le società professionistiche a proposito di stranieri: il primo giornale raccolse una maggioranza di consensi, il secondo una maggioranza di « no », per cui siamo rimasti... nel dubbio. Dubbio che verrà fugato — mi auguro — appena il quesito sarà formulato ufficialmente dalla Federazione e dalla Lega. Io sono convinto — e ho già spiegato perché nel numero scorso — che gli stranieri passeranno. 2) Sono dell'opinione che si debba concedere a Perani una prova d'appello. 3) Non sempre, per essere bravi e felici, è necessario il placet di Bearzot. E Filippi è bravo e felice.

ROSSI E' GRANDE O NO?

☐ **Caro Cucci, Eugenio Danese, sul « Corriere dello Sport-Stadio » del 10 maggio '79, intervistato a proposito del referendum sulla miglior nazionale del dopoguerra, ebbe modo di dichiarare: « Passiamo ad esaminare l'attacco; e qui, fatemi il piacere di sgombrarmi il campo dai Paolini Rossi, che mi ricordano altri giovani venuti improvvisamente alla ribalta e, purtroppo, presto protestati dagli impresari dello spettacolo calcistico ». Ognuno, sia chiaro, è libero di esprimere civilmente il proprio pensiero, ma nell'intervallo della partita Italia-Argentina, lo stesso Danese — intervistato ai microfoni da Sandro Ciotti — dichiarò testualmente: « La Nazionale ha un centrattacco pessimo, senza alcun peso atletico e per di più privo di tre menischi ». Ora io dico che Danese farebbe meglio a cambiare opinione, se è vero (come è vero) che Paolo Rossi, all'età di 23 anni, ha già conquistato due volte il titolo di capocannoniere, oltre ad aver preso parte con strepitoso successo alla spedizione azzurra ai Mondiali. Se non sbaglio, addirittura, una giuria di giornalisti di tutto il mondo, lo giudicò il miglior giocatore ai Mondiali subito dopo Kempes, per cui ritengo che Eugenio Danese potrebbe rivedere certi concetti. Sperando nella pubblicazione, ti saluto simpaticamente e fiduciosamente.**

LUIGI ARMENISE - BARI

Quel che pensiamo di Rossi noi del « Guerino » lo abbiamo detto anche fin troppo spesso. E Zagabria — tanto per tener presente l'ultimo impegno azzurro — ci ha confermato che « Pablito » è non solo grande, ma forse unico. Sarei tuttavia felice se il collega tirato in ballo per un intervento radiofonico ci facesse conoscere la sua opinione scritta. La ospiteremo volentieri.

COPPA ITALIA... SOSPETTA

☐ **Carissimo Cucci, com'è che quest'anno la Coppa Italia sembra improvvisamente diventata una manifestazione di grandissimo richiamo? Lo scorso anno la si considerava alla stessa stregua della Coppa del nonno, adesso sembra che sia divenuta addirittura più importante della Coppa Rimet. Non sarà forse che, essendo la Coppa il solo obiettivo perseguibile dalla Juventus, tutti fanno a gara nell'incensarla e nell'attribuirle un'importanza che, obiettivamente, non merita? Cordialmente.**

ANTONIO VIGLIENGHI - LONDRA

TRE DOMANDE TRE

☐ **Caro Direttore, sono un ragazzo di tredici anni abitante a Ponderano, un piccolo paese in provincia di Vercelli. Le scrivo per darle un consiglio: non ascolti le lettere che la condannano, perché chi — come me — la segue da più di tre anni può benissimo capire che, per una normale agitazione sindacale, il giornale — per qualche tempo — possa uscire incompleto. Per finire, tre domande. 1) Che cosa ne pensa del Baresi milanista? 2) Che cosa farà il Milan in Coppa dei Campioni? 3) Che cosa ne pensa della radiazione del giocatore Scandroglio, del Novara? In attesa di una risposta, la saluto.**

MAURIZIO DE TOFFOLI - PONDERANO

1) Un bravo giocatore che potrà migliorare se i giornalisti non continueranno a dire che è bravissimo. 2) Temo che, opposto ai grandi club « muniti » di stranieri, non potrà arrivare sino alla finale; spero d'essere smentito. 3) Nel calcio — come nella vita — esistono delle regole e delle sanzioni per chi non le rispetta; chi accetta queste regole sa a quali rischi si espone; la slealtà è uno dei cardini su cui si regge il calcio: chi è sleale, paga. Peccato che — come disse quel socialdemocratico in risposta a chi gli rimproverava di militare nello stesso partito di Tanassi — che di Tanassi in galera ce n'è uno, tutti gli altri ne han trentuno. Così, per uno Scandroglio che ha pagato, ce ne sono tanti a piede (e pallone) libero.

GENOA-CRISI

☐ **Egregio Direttore, sono una ragazza quattordicenne tifosa del Genoa e le scrivo disperata per la condizione assai precaria in cui si trova la mia squadra del cuore. In maglia rossoblù giocano quest'anno atleti tecnicamente dotati come Damiani, Bruno Conti, Gorin e via dicendo, eppure la squadra sta rischiando di retrocedere in serie C-1. Perché avviene questo? Non mi dica, per carità, che Genova è una piazza difficile, perché bene o male 9 scudetti li abbiamo vinti anche noi. E allora? Di chi è la colpa di tutto questo? Distinti saluti.**

GIANNA DEL GENOA

Ricordo che si parlò, tempo fa, del grande rilancio del Genoa affidato soprattutto al D.S. Riccardo Sogliano. Ora, se vuoi sapere tutta la verità (si fa per dire) cerca Sogliano al Bologna. Forse ti spiegherà la crisi del Genoa e ti dirà anche come rilancerà il Bologna. Auguri.

POSTERS « STRANIERI »

☐ **Gentile direttore, sono un lettore sedicenne molto affezionato al vostro giornale, e — seguendo anche settimanali stranieri come « Onze » o « Voetball International » — ho notato come non siate soliti pubblicare (a differenza di altri) i posters di squadre e campioni d'oltre frontiera. Non pensa che ciò farebbe estremamente piacere a molti dei vostri lettori? Io ne sono più che convinto, e vorrei — se possibile — conoscere il suo parere in proposito.**

MASSIMO ANGELINO, RECCO (GE)

Ti accontentiamo proprio in questo numero. Ma anche in passato (Keegan, Crujiff, Krol, l'Argentina eccetera) abbiamo pubblicato poster di calciatori stranieri.

Un gravissimo lutto del nostro direttore

Domenica scorsa è scomparsa Francesca Cucci, figlia tredicenne del nostro direttore. Se n'è andata serenamente dopo aver sofferto, per quasi un anno, il calvario d'una malattia, tremenda e irreversibile, a cui la medicina ancora non riesce ad opporsi. La sua scomparsa ci addolora e ci sconvolge perché è quella d'una bimba, ricca d'interessi d'equilibrio e di prospettive, a cui la vita ha riservato solo una breve parentesi.
La redazione tutta del Guerino, mai così unita come in questo tristissimo momento, partecipa affettuosamente e silenziosamente al dolore del suo direttore e dei suoi familiari, colpiti in uno degli affetti più cari ed insostituibili.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

La tirannide oligarchica e demagogica della Lega Professionisti è soltanto un equivoco filosofico

Aristotele querela il folle Righetti?

HO DECISO di occuparmi diffusamente di Aristotele. Al lettore (che suppongo indeciso se giudicarmi pazzo o esibizionista) sono tenuto a dare una spiegazione per questo sconcertante avvio. Pochi sanno che il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti (primattore della farsa-tragedia che viene recitata in questi giorni nel « Teatro delle Pedate ») occupa un posto preminente, nella cultura moderna, tra i massimi esponenti della filosofia aristotelica. Ad essa, per altro, l'ex-Astro Nascente s'ispira ognora (anche se molto spesso sciaguratamente) nell'assolvimento del suo Pubblico Mandato. Mi sembra utile e necessario dunque, per capire meglio Righetti e i suoi misfatti, rivistare Aristotele.

COMINCIAMO dalla teologia. Ad Aristotele, come è noto, si fa risalire comunemente la prima dimostrazione filosofica dell'esistenza di Dio. Questa la sua tesi: « Il moto delle cose implica l'esistenza di un motore che giustifichi il moto medesimo, cioè il "Motore Immobile" che è appunto Dio ». Qui sorge il primo conflitto ideologico. Tra Righetti e la più accreditata corrente della teologia calcistica.

PER TUTTI NOI, che di Aristotele ce ne infischiamo, Dio è l'« Essere Soprannaturale » che dal nulla fa scaturire tutte le cose; Dio è l'« Ente Supremo » onnisciente, onniveggente, onnipresente ed onnipotente. Poiché ci stiamo occupando dell'argomento in chiave calcistica, mi sembra pleonastico precisare che l'« Essere Soprannaturale » di cui trattasi è Artemio Franchi, Capo Carismatico delle Patrie Pedate. Anche per l'estroso Righetti il « Dio del calcio » è Artemio Franchi; ma l'ex-Astro Nascente resta malauguratamente ancorato alla teoria aristotelica, che può essere così sunteggiata: « Dio, come causa efficiente creativa del mondo, attrae le cose che si muovono verso di Lui immobile »; « Dio, in quanto "pensiero dei pensieri", è assolutamente indifferente al mondo; atto puro, pura forma e puro spirito non può passare dalla potenza all'atto ». Enunciazione suggestiva ed immaginifica; ma non è accettabile la figurazione del « Dio Artemio » pura autocoscienza, prima di volontà e di personalità. Come un Ugo Cestani qualsiasi.

L'OTTUSA obbedienza del bizzarro Righetti all'interpretazione aristotelica sconfina nel masochismo autolesionistico. L'ex-Astro Nascente s'illude infatti che la facoltà di passare « dalla potenza all'atto » (negata, secondo Aristotele, al «puro spirito» Franchi) possa essere esercitata viceversa da Dario Borgogno, che « puro spirito » non è. Per via di questa folle illusione, pur fingendo di adorare e di servire il « Dio Artemio », l'incauto Righetti si è scelto per l'appunto, come Protettore, il Richelieu da corridoio Borgogno. Ancorché aristotelico, si tratta di un catastrofico equivoco.

Che, in un certo senso, Artemio Franchi sia un « Motore Immobile » non si può negarlo. Sarebbe tuttavia uno sciagurato errore dare all'aggettivo « immobile » l'interpretazione astratta di Aristotele (« puro pensiero teoretico ed impotente »). Nel nostro caso, si tratta dell'« immobilismo razionale e volontario » di chi può tutto ma astutamente non fa nulla; sino a quando, ben inteso, l'onnipotente « Essere Soprannaturale » non ritenga utile e necessario « passare dalla potenza all'atto ». A conferma di ciò, autorevoli personaggi mi assicurano che il « Motore Immobile » Artemio Franchi si appresta a « passare all'azione » decretando, a breve termine, il « licenziamento per giusta causa » dell'aristotelico Righetti.

NELLA FATTISPECIE, all'aggettivo « immobile » può essere attribuito anche il significato di « inamovibile », e quello traslato di « eterno » o « immarcescibile » o « intoccabile ». Tutti coltiviamo la certezza (che è anche una speranza) dell'eternità del « Dio Artemio ». Soltanto l'ingenuo Righetti s'illude che il « Motore Immobile » cessi di essere tale nel 1980; e già si prepara a sostituirlo. Se l'ex-Astro Nascente si spogliasse di tutte le illusioni rimarrebbe nudo. Non è un'ipotesi questa da scartare. Previdenza vuole che si tenga pronta per lui una foglia di fico. Per scongiurare il pericolo che intervenga l'intransigente Pretore di Palermo Salmeri, strenuo combattente contro l'oltraggio al pudore.

DALLA TEOLOGIA all'astronomia. L'universo aristotelico si divide in due regioni: « regione celeste » (perfetta e incorruttibile) con moto circolare, cioè perfetto; « regione terrena » (imperfetta e corruttibile) con moto rettilineo, cioè imperfetto. Io non contesto questa concezione poetica dell'universo, anche se dal 350 avanti Cristo ad oggi molte cose sono cambiate e la « regione celeste » non può più essere definita « perfetta e incorruttibile » senza suscitare irrefrenabile ilarità.

Reputo snobistica e turlupinatoria invece l'interpretazione del garrulo Righetti, che è questa: « Io appartengo alla "regione celeste", che si trova dalla luna in su: sua materia è l'« etere », detto anche « quintessenza »; vivo quassù, lontano dai mortali; il domino dall'alto e me ne sbatto di loro, abitatori della « regione terrena » (Lega Professionisti) che è un eterno bordello; se non faccio assolutamente nulla (come dicono) per rimettere ordine in quella « regione » è unicamente per un motivo filosofico: essa infatti è « imperfetta e corruttibile » per definizione aristotelica; io credo ciecamente al mio Maestro e la mia politica non prescinde dalle sue teorie ». E' ameno e patetico allo stesso tempo il dotto Righetti. Ma la cultura gioca brutti scherzi ai residenti abusivi e provvisori dell'Olimpo, che per altro sono privi di paracadute.

Passiamo all'etica. Aristotele distingue due specie di virtù: le « virtù etiche » e le « virtù dianoetiche ». Le « virtù etiche » consistono nel sottoporre gli « affetti » alla ragione, in

RIGHETTI, PRESIDENTE DELLA LEGA

modo da trovare la « medietà » (il giusto mezzo) ed evitare ogni eccesso. In chiave calcistica, gli « affetti » sono le sudditanze verso gli elettori; la « medietà » è l'equo ed imparziale trattamento che si deve usare nei confronti di tutte le società, anche e soprattutto nelle designazioni arbitrali telecomandate.

Le « virtù etiche » (fortezza, temperanza, giustizia) si acquistano con una « disposizione naturale », la « guida della ragione » e la « volontà ». A giudicare da quanto accade alla Lega Professionisti, sorge legittimo il sospetto che Righetti ignori questa analisi filosofica o l'abbia fraintesa. E' certo comunque che egli disattende il pensiero aristotelico almeno per quanto riguarda la « guida della ragione », senza la quale le puttanate si sprecano.

Lo stesso discorso vale per le « virtù dianoetiche » che, sempre secondo Aristotele, perfezionano la parte razionale dell'anima, rendendola atta a ben conoscere ciò che si deve operare. Esse sono: « la prudenza », intenta a discernere quelli che per un essere umano sono « beni morali »; la « sapienza », virtù suprema, perché attività razionale pura, la più prossima al pensiero divino: essa è contemplazione della suprema verità, vita perfetta, « teoria ». Questa concezione filosofica è sublime, esaltante. La « prudenza » e la « sapienza » sono virtù fondamentali, nessun dubbio su ciò.

Il modo di far politica di Righetti e i suoi sistemi di governare la Lega Professionisti ci inducono però a definirle « virtù condizionate ». Vi sono infatti degli ossessi di prudenza (come Righetti appunto) che, a furia di voler evitare ogni più piccolo errore, fanno dell'intera vita un errore solo. Spesso la « prudenza » è vigliaccheria; così come la « sapienza », senza virtù, è perniciosa e pestifera. Quello dell'ex-Astro Nascente è un modo tutto particolare dunque d'interpretare Aristotele. E' un rinnegarlo; è apostasia.

Dall'etica alla politica. Secondo Aristotele, le « forme di Stato » sono tre. E tre sono le loro « degenerazioni », che si hanno quando chi governa, invece di mirare al vantaggio comune, mira al proprio vantaggio. Le tre « forme di Stato » sono: la « monarchia », che può degenerare in « tirannide »; l'«aristocrazia», che può degenerare in « oligarchia »; la «politia» (moderna democrazia) che può degenerare in « democrazia » (moderna demagogia). L'aristotelico Righetti, con un prodigioso capolavoro di ingegneria politica, è riuscito a fondere le tre «forme di Stato» (miscellando le « degenerazioni ») ed ha dato vita ad una « tirannide-oligarchico-demagogica ». Si tratta di un modo di governare del tutto nuovo che Bettino Craxi tenta invano di copiare.

Suppongo che Aristotele s'incazzerebbe moltissimo se venisse a sapere d'essere stato in cotal guisa travisato dal suo Rinomato Seguace. La situazione è questa: la Lega Professionisti è uno Stato governato da un « Tiranno » (Righetti) che domina la scena con la stessa autorità del Re Travicello. Gli « oligarchi » che lo affiancano (denominati « Cervelloni-a-gettone ») distruggono la notte quel che non hanno fatto il giorno. I « sudditi » (presidenti delle società) sono (apparentemente) soggiogati dalla più truffaldina delle demagogie (promesse, promesse, promesse); in realtà si autogovernano in un regime di anarchia assoluta. Un bordello insomma che, al pari dello Stato di Ugo Cestani (Lega Semiprofessionisti), sopravvive in dispregio di Aristotile e della Senatrice Merlin.

In questa chiave filosofica il discorso potrebbe proseguire all'infinito. Ma qui mi fermo, dopo aver ricordato che per Aristotele l'« etica individuale » si completa con l'« etica sociale »: « L'uomo è, per natura, "animale politico", cioè socievole: fuori della società può essere solo la belva o il Dio ». Mi chiedo: poiché « il Dio », nel calcio italiano, è Artemio Franchi, chi è « la belva »? Borgogno, Righetti, Cestani o chi altro? Oltre alla belva, benché Aristotele non ce lo dica, non esiste forse, nel calcio come nella politica, anche uno sterminato e belante gregge di pecore? □

Barazzutti uomo-Davis

CORRADO Barazzutti ha letteralmente condotto la nazionale italiana di Davis alla vittoria contro la Polonia a Varsavia. L'azzurro s'è aggiudicato tutti e tre gli incontri cui ha partecipato, addirittura comportandosi meglio di Adriano Panatta nel doppio.

E' STATA, la sua, una meravigliosa esibizione: sia perché ha permesso all'Italia di agguantare una vittoria importantissima, ricca di prospettive esaltanti; sia perché ha riaffermato la sua superiorità su Panatta. E' indubbio, infatti, che Barazzutti ha dato una svolta alla sua stagione, finora deludente, riaffermando la legittimità di «numero uno» del tennis italiano.

« E' un campione di convinzione e di volontà», dicono i suoi amici più sinceri che conoscono le qualità di Corrado e che sanno quanto egli abbia lavorato per sopperire alle oggettive carenze di classe pura. E la vittoria su Fibak è testimonianza palese di questo concetto. A questo punto se Panatta ritroverà lo smalto e, soprattutto, la continuità d'un tempo recente la squadra italiana di Davis può davvero coltivare l'ambizione di agguantare la finalissima.

SOMMARIO

GUERIN CALCIO

MONDOSPORT

GUERIN VOLLEY

PLAYSPORT & MUSICA

RUBRICHE

JUGOSLAVIA-ITALIA pag. 13

Erano anni che gli azzurri non subivano una sconfitta così netta come quella rimediata mercoledì scorso contro la Jugoslavia. Eppure in campo c'era un Rossi (nella foto) che, pur se impiegato in un ruolo non suo, si è ben disimpegnato. Un Rossi, insomma, «universale».

LA NOTTE DELLE STELLE p. 101

Sarà ancora una volta la Ca' del Liscio di Ravenna ad ospitare la premiazione del Guerin d'oro e del Bravo '79. Alla festa, che è organizzata dal nostro giornale, parteciperanno i migliori giovani calciatori d'Europa e alcune «star» del mondo dello spettacolo. Ecco a voi «quelli del Bravo»...

SARONNI SUPERSTAR pag. 73

Giuseppe Saronni, dopo il successo nel Giro, è andato in Francia a vincere il «Midi Libre». Per il nostro campione si è trattato più che altro di una passeggiata, visto che gli avversari non sono mai stati in grado di mettere in discussione la sua vittoria.

EUROPA SOTTO CANESTRO p. 79

Europei di basket: la contraddittoria vicenda degli azzurri alla massima competizione continentale. Il canestro fantasma di Villalta ha fatto sperare l'entusiasta pubblico torinese.

BRERA E LA «RAGASSA» p. 10

Di tutto un po': questo il tema dell'intervista con una delle firme più celebri del giornalismo italiano. Politica, sport e tante altre cose, fra le quali, ovviamente, il film tratto dal suo libro.

NEL PROSSIMO NUMERO

A partire dalla prossima settimana inizia la pubblicazione dei nove fascicoli che comporranno

L'ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO 1978-'79

Sul numero 26 l'inserto n. 1

UN ANNO DI SERIE A

Cagliari in serie A

Tiddia e Riva hanno fatto il miracolo, e adesso — in Sardegna — i tifosi sono in festa. Dopo tre anni di amarezze e sofferenze, la compagine rossoblù riconquista un posto al sole e regala alla sua regione un importante motivo di riscatto sociale

L'isola ritrovata

di **Alfio Tofanelli** - Foto di **Guido Zucchi**

CAGLIARI - Dopo, tre anni, il Cagliari torna nell'Olimpo bissando l'impresa del 64 quando in campo c'era anche Gigi Riva. Questa volta, Gigi non ha fatto gol ma è ancora lui l'anima del Cagliari, il suo nome tutelare e l'autentico capo carismatico senza per questo dimenticare i meriti di Tiddia, allenatore tanto bravo quanto modesto, personaggio oscuro quanto pratico e razionale.

La vittoria spetta a loro, Riva e Tiddia, che raccolsero le ceneri di un Cagliari alla deriva a metà dello scorso campionato per proiettarlo in un'orbita più vera e trionfante. Dopo l'amara stagione degli spareggi che premiarono Atalanta e Pescara nel 76-77 e l'anno no dello scorso torneo, ecco finalmente una squadra solida, compatta, rigenerata nei punti focali senza clamori nei proclami ma ben salda e viva.

La dimostrazione del ritrovato carattere, il Cagliari l'ha offerta pro-

Nella foto in alto: **una formazione-tipo cagliaritana. Da** sinistra in piedi: **Marchetti, Longobucco, Corti, Bellini, Quagliozzi e Ravot.** Accosciati: **Lamagni, Casagrande, Brugnera, Piras e Canestrari. Nella foto** grande: **il tripudio dei tifosi rossoblù. La festa per la bellissima promozione in serie A è stata sentita, ma contenuta. Nella sequenza** a fianco: **il primo dei tre gol cagliaritani con la Sampdoria, messo a segno dal centravanti Gattelli. Con l'aiuto della traversa il portiere Garella riesce a respingere un primo tentativo rossoblù, ma il « nove » è prontissimo a ribadire a rete**

prio in questo scorcio finale di campionato quando c'è stato da parare il contraccolpo psicologico negativo della brutta botta casalinga incassata dal Monza. Nei successivi tre impegni, i rossoblù hanno vinto tre volte segnando sette gol senza subirne alcuno fino a rinfrescare entusiasmi dirompenti che, nella giornata dell'apoteosi, hanno permesso cinquantamila presenze al Sant'Elia pavesato a festa e ritornato d'acchito uno stadio da Serie «A» importante.

L'ora del trionfo è stata persino contenuta a dimostrazione che questa gestione ha la testa sulle spalle e non si abbandona a lirismi o a voli pindarici senza senso. Il calcio è divenuto un fatto economico, difficile a tutti i livelli e Delogu-Riva-Tiddia (i tre uomini-promozione), lo hanno capito benissimo ed altrettanto bene cercano di inculcarlo nella mente dei tifosi. La gente di fede ha risposto in maniera giusta, senza sbavature con la pacifica e risaputa invasione di campo, lo scontato grido «Serie A-Serie A», le mille bandiere al vento, ma niente di più. La stessa dignità nel trionfo come ebbero, tre anni fa, nell'ora della sconfitta, quando fu retrocessione. Infatti qui, orgogliosamente ricordano un'identica invasione coi palloncini colorati che si librarono verso il cielo per scrivere una frase beneaugurante: «Arrivederci in serie A». La promessa, a tre stagioni data, è stata puntualmente mantenuta.

L'ISOLA ADESSO, torna in ebollizione. Il grande calcio è un fatto troppo importante, anche per gli operatori economici. Per Riva è soprattutto un ritorno alla... vita dopo oscuri giorni fatti di rimpianti paure e speranza.

« E' un gran giorno per me, questo — ha confessato il grande Gigi — **perché, la Sardegna meritava una grande squadra in serie A e perché volevo dimostrare a me stesso che era possibile ottenere una vittoria col mio Cagliari pur senza scendere in campo».** E non per niente, tutti i notabili del calcio isolano e non solo del calcio, dai vecchi dirigenti agli amministratori, sindaco in testa, sono andati in commossa e riconoscente teoria ad abbracciare doverosamente l'ex-bomber per mormorargli un sentito «grazie».

Gigi ha vinto una battaglia iniziata a metà dello scorso campionato, come ricordavamo sopra, per l'esattezza quando fu licenziato Toneatto il «mister» che Delogu aveva voluto l'anno prima. La scelta era stata tale da far storcere il naso a Riva che non aveva mai perdonato la scelta del presidente fino a dar vita con lui ai noti dissapori. Poi, una volta che Toneatto fu costretto a far le valigie, ecco Gigi tornare alla ribalta, riprendere le fila organizzative e tecniche della squadra, chiamando vicino a sè un uomo sicuro come Mario Tiddia. E quel giorno il Cagliari ritrovò l'ambiente giusto, la base su cui ricostruirsi. Lo stesso Delogu capì quanto avrebbe potuto essere importante l'opera di Riva come psicologo, come bandiera, come autentico manager, anche se Gigi non ha mai voluto etichette precise e definite, in questo senso. E così, al «mercato», nacque il Cagliari che adesso si è issato trionfalmente in A sulle piste della splendida Udinese. Alcune operazioni azzeccate e felici: la cessioni di Copparoni per «liberare» Corti dalle ombre di rivalità controproducenti; l'acquisto di uno stopper sicuro e granitico come Canestrari; la conferma di Casagrande, l'affare Gattelli con la Pistoiese in contropartita di Capuzzo e Villa: poche mosse ma buone.

Un girone d'andata senza perdere una battuta in pieno duello con quell'Udinese che proprio il Cagliari riuscì a fermare allo stadio Friuli imponendole lo 0-0 poi alcune smagliature nel girone di ritorno in coincidenza con la prima scon

Cagliari

segue

fitta (a Pistoia), dopo aver perso una pedina come Quagliozzi, la squadra smarrì il filo del suo discorso tattico e allora venne fuori il carattere, e probabilmente la parte migliore del Cagliari autentico che è piaciuto alla folla isolana perché ha ritrovato lo spirito di Gigi Riva dei tempi dello scudetto. Con puntigliosa determinazione, il Cagliari ha sfoderato il gran finale che ormai tutti sanno: adesso è già futuro e Delogu sta preparando i piani operativi del mercato nel quale si butterà con Riva e Tiddia. Il presidente si rende conto che il Cagliari ha grossi problemi economici: non per niente rappresenta nel consiglio il gruppo SIR che detiene la maggioranza del pacchetto azionario. E il gruppo SIR, in questo momento, non può apportare aiuti economici di sostanza.

— Nessun rafforzamento della squadra, quindi?

« Un paio di pezzi importanti — dice Delogu — **li acquisteremo certamente. Però, per prima cosa, garantiamo di non cedere nessuno dei giocatori attuali. Al mercato cercheremo di entrare in qualche giro che ci permetta di raccogliere buoni frutti senza esporci troppo».**

IN SOSTANZA viene chiamato direttamente in causa il tifoso. Più presenze al Sant'Elia favorite dalla Serie A potrebbero garantire il saldo attivo della gestione. Quest' anno è stato superato, pur se di poco, il miliardo: in Serie A, questo miliardo potrebbe raddoppiare. E allora, a detta di Delogu, il Cagliari sarebbe in grado di amministrare le proprie forze e andare avanti tranquillamente.

Ancora una trasferta a Brescia domenica e poi la stagione passerà definitivamente agli archivi. I giocatori stanno per andare in vacanza a godersi i frutti della conquista per la quale si spartiranno un premio-promozione di 150 milioni. Solo Brugnera farà una piccola coda scendendo alla «Cà del Liscio» a prendere il premio quale miglior giocatore della B. Lui che è l'«ultimo Mohicano» della pattuglia di «big» che funzionava da tessuto connettivo del grande Cagliari di Riva. Ed è significativo che sia stato lui in campo, con Riva e Tiddia in panchina, a iniziare il 2. ciclo. □

Nelle due foto in alto, il secondo gol del Cagliari messo a segno ancora una volta dal centravanti Gattelli, pronto a sfruttare in acrobazia un suggerimento di un compagno. Gattelli, ex promessa atalantina, ha militato sino a novembre nelle fila della Pistoiese

La terza rete dell'apoteosi rossoblù porta la firma dell'ala destra Bellini, uno dei più positivi atleti cagliaritani. Involatosi nella metà campo avversaria, Bellini ha evitato prima Lippi e poi Garella, infilando la rete sampdoriana ormai rimasta del tutto incustodita

ALLE PAGINE 45-46 ALTRI SERVIZI SUL CAGLIARI IN SERIE A

FL10-C: versatilità e compattezza.

CONVIENE PENSARCI

Il nuovo caricatore cingolato FL10-C della Fiat-Allis presenta una perfetta sintesi fra compattezza e versatilità d'impiego.
Il motore diesel da 128 CV fornisce la potenza necessaria per movimentare una maggior quantità di materiale con tutte le garanzie di economicità, affidabilità, lunga durata, che l'esperienza Fiat in tale campo può fornire.
L'impianto idraulico è stato progettato per adattarsi automaticamente ad ogni condizione di lavoro, dal movimento più rapido alla sollecitazione più gravosa.
Lo sterzo comandato interamente a pedale consente all'operatore la massima libertà di manovra del cambio e dell'attrezzo, il cinematismo in linea gli permette una perfetta visibilità.
La struttura e la cabina ROPS aggiungono sicurezza e comfort a questa macchina poco ingombrante, facile da manovrare, e agevole da trasportare da un cantiere all'altro.

- **Motore di 128 CV DIN a iniezione diretta e aspirazione naturale.**
- **Capacità benna 1,5 m³.**
- **Cinematismo in linea per migliore visibilità e maggiore resistenza alle sollecitazioni.**
- **Pompa idraulica a doppio corpo a ingranaggi con controllo automatico della portata.**
- **Posto guida pulito, spazioso, confortevole e con perfetta visibilità.**
- **Punti di manutenzione e servizio accessibili da livello terra.**
- **6 rulli di appoggio a lubrificazione permanente, per maggiore stabilità.**

NEI CONSORZI AGRARI

Parla Brera

Intervista a ruota libera con l'ipercritico cronista delle nostre vicende pallonare, scrittore di successo, politico per curiosità ed entusiasmi « sociali ». Se ne ricava una modesta proposta per prevenire la fine del calcio e dello sport in genere, condannati al declino per imborghesimento

Avanti popolo

di William Longobardi

MILANO - Che siate d'accordo o meno con quello che scrive, Gianni Brera significa giornalismo sportivo per eccellenza. Il suo nome — odiato o amato — è conosciuto in tutta la penisola. E' l'interlocutore di personaggi divenuto egli stesso personaggio. Un uomo che, come tutti i veri "grandi", spezza in due il mondo in cui si muove, nel quale lavora, dove impone il suo prodotto. Ma non c'è solo il Brera commentatore di sport. C'è il Brera scrittore di saggi e di romanzi. E forse quest'ultimo è il Brera più piacevole. Meno caustico, meno "cattivo", più avvicinabile.
Infine, quest'anno, abbiamo avuto l'immagine del Brera uomo di politica. Presentatosi come candidato del Partito Socialista in queste ultime e inconcludenti elezioni politiche, Gianni non ha mancato di sollevare il solito "polverone" di commenti. Da una parte i sostenitori, quelli di sempre, che lo veneravano. Dall'altra i soliti censori che hanno creduto di scorgere in questa sua nuova iniziativa una ulteriore prova d'immodestia, di presunzione. Sta di fatto che con le sue diciottomila e passa preferenze s'è preso una bella soddisfazione.

— Qual è stata la molla che l'ha spinta a tentare la strada politica?

« Innanzi tutto debbo dire che s'è trattato di una resipiscenza dei socialisti che potevano già avermi nel '45 ma non mi vollero perché ero un rompiballe. D'altronde a me certe cose non andavano bene e quindi me ne fregai. Ero anche abbastanza preparato nella materia grazie a quella laurea in scienze politiche che avevo potuto ottenere grazie agli sforzi di maestra di mia sorella. Eravamo, noi una povera famiglia di contadini. Lei invece era diventata una borghese perché era maestra. Aspettava il suo principe azzurro e nel frattempo con i soldi che prendeva faceva studiare i fratelli. E, siccome il principe non è arrivato, ci ha fatto laureare in tre. Quest'anno, quando mi hanno proposto di presentarmi al "pueblo" come candidato socialista, m'è venuto prima da ridere. Però quest' idea s'è propagata in me come una deflagrazione che a poco a poco mi ha contaminato. E ho iniziato le mie fatiche di politico ».

— Che cosa ha promesso ai suoi eventuali elettori?

« Niente. Ho parlato con loro di tante cose. Non sono abituato a fare i comizi ».

— L'avranno fatta oggetto di domande sullo sport, sul calcio.

« Anche, ma non solo. Sullo sport e in particolare sul calcio ho espresso le mie opinioni. E cioè che il calcio non esiste più ».

— Perché non esiste più?

« Perché vi è un apparato sociale troppo labile. Esiste certo la necessità di offrire ricreazione al pueblo e favorire una certa indulgenza verso il campanile: per questo si deve fare un campionato di professionisti. Per il resto, l'imborghesimento della massa porta verso altri sport. C'è il mio amico Rosa che fa il farmacista, e quindi è un borghese che ha tre figli e li manda regolarmente a far tennis. Adesso soltanto in certi posti al Sud e in qualche povera landa qui da noi si trova gente disposta al calcio ».

— E' un bene o un male?

« Una volta chi si poteva permettere di fare dello sport erano soltanto i nobili e i ricchi. Perché? Semplice: perché solo loro che lavoravano poco e mangiavano bene fin da piccoli, avevano quel "pluscalorico" che permetteva loro anche di divertirsi. Il popolo, dopo il movimento fatto con la zappa o il martello, non poteva permettersi altro. Poi lo sport, o determinati settori di esso, sono diventati un mezzo per raggiungere un certo benessere. E allora anche i figli di quelli che mangiavano poco e male si sono messi a tirar calci o pedalare. E facevano sacrifici maledetti per raggiungere quello "status" di borghesi pagando uno scotto doppio. Si ricordi che l'uomo è ciò che mangia. D'altra parte lo vediamo qui da noi. I lombardi non hanno mai mangiato molto e bene. Non siamo belli. Guardi Radice, è un saccagnotto, poi ha dovuto smettere di giocare perché s'è fatto male al ginocchio. Farsi male è segno di una insufficienza nutritiva. E lo stesso Trapattoni è veramente brutto. No, noi lombardi non siamo belli, comunque, quando il benessere ha raggiunto gran parte delle nostre contrade, la razza si è ammalata e lo sport è ridiventato un diversivo. Adesso tutti mangiano bene, ma nessuno vuole sacrificarsi. Il calcio è plebeo, per il resto pochi sognano di diventare dei campioni. I figli del mio amico Rosa giocano per passatempo, il benessere l'hanno già. Casomai i campioni vengono fuori dei "servi della rete", dai raccattapalle che vivono ai margini dell'ambiente sperando di entrarvi a far parte. Lo stesso Panatta è figlio di una persona che curava i campi da tennis, solo per questo è diventato bravo ».

— Lo sport praticato intensamente come rivalsa sociale, il benessere che uccide lo sport. Dove c'è benessere non c'è sport, dove non c'è benessere lo sport non si può fare perché le energie servono per lavorare e mangiare. La razza povera è sana; la razza ricca, borghese è ammalata. Dunque, per lo sport non c'è speranza?

« E perché no? Lei dia da mangiare ad un negretto di una sana tribù africana e vedrà che risultati potrà dare in campo sportivo. Il meglio sta sempre nel mezzo ».

— E per noi che cosa proporrebbe?

« Una vera riforma nel settore. E' la scuola che deve provvedere e dotare i ragazzi degli strumenti necessari perché lo sport diventi qualcosa di veramente sano. Prima di tutto le tute e l'obbligo della doccia. Soprattutto la doccia dopo la lezione è di fondamentale importanza per il fisico. C'è l'esempio classico dei toreri spagnoli i quali si ammalano spesso di tubercolosi, come narra Hemingway in "morte nel pomeriggio" perché tra una toreata e l'altra si lasciano asciugare il sudore addosso. Poi dedicherei non un'ora, ma un giorno intero all'educazione fisica. Redigerei un libro di testo intelligente e divertente con la stessa cura con cui vengono redatti le antologie d'italiano o i libri di storia. Quindi darei a questa materia la stessa importanza che viene attribuita alle altre. Tenendo presente poi che lo sport agonistico è dannoso, eviterei ogni competitività ».

— Esclude il professionismo?

« Assolutamente no. Diciamo piuttosto che lo conterrei e lo piloterei secondo le reali possibilità di ognuno. Ho notato che lo sport professionistico crea più ruderi sociali che veri campioni? Gente illusa eppoi rifiutata, persone che chiusa una breve carriera si ritrovano con niente in mano. Per evitare ciò, basterebbe offrire la possibilità, a chi non riesce ad emergere, di rimanere nell'ambiente come istruttore od altro. E poi partirei dal presupposto che, sport o non sport, tutti devono imparare un mestiere o quantomeno studiare in modo che i potenziali ruderi possano trovare collocazione sociale anche al di fuori dell'ambiente sportivo ».

DAL BRERA uomo politico dello sport al Brera scrittore.

« Beh, non mi considero proprio uno scrittore: in cinquant'anni ho scritto soltanto due libri e per giunta in estate durante le ferie. A tredici anni, sì, pensavo che sarei diventato uno scrittore, poi non ne

Sta per diventare film uno dei libri più belli di Gianni Brera. Regista è Pasquale Festa Campanile

Una «ragassa» a diciotto Carati

UNO DEI PIU' noti romanzi di Gianni Brera, "Il corpo della ragassa" viene portato in questi giorni sullo schermo prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentiis per la Filmauro con la regia di Pasquale Festa Campanile. I protagonisti saranno Lilli Carati (la ragazza contadina della Brianza che un pigmalione moderno trasforma in donna raffinata) ed Enrico Maria Salerno. Si tratta di una versione piuttosto libera, a cura di Enrico Oldoini, del racconto letterario, visto soprattutto in chiave grottesca ma del tutto fedele alla sua ambientazione padana. Le riprese sono cominciate nei dintorni di Roma, con alcune scene in una grande villa. Dopodiché la troupe si sposterà nel mantovano.

« La vicenda — spiega Pasquale Festa Campanile (il cui ultimo film "Come perdere una moglie... e trovare un'amante" è uno dei "campioni" dell'attuale stagione avendo superato il miliardo d'incasso) — **mi ha enormemente interessato per l'ambiente in cui si svolge e per il modo come il protagonista — un ricco signore lombardo — riesce a plasmare una figura femminile a suo piacimento. Anche un regista si sente, quando gira, un po' pigmalione. Il che diventa doppiamente stimolante ».**

« Come Shaw — prosegue Campanile — **faceva insegnare alla sua fioraia il lessico degli ambienti vittoriani, il signor Higgins concepito da Brera insegna alla ragazza contadina, figlia di un remaiolo del Po, che ha accolto in casa come serva, il linguaggio del corpo. Le insegna come valorizzarlo, come mostrarsi femmina, come saperlo vestire e come scoprirlo, trasformandola, insomma, in una femmina di lusso e di piacere. Tutto questo ambientato nel '57, poco prima della chiusura delle "case chiuse" del cui clima risente nel finale. Infatti l'ultima scena riguarda proprio la chiusura di una "casa di tolleranza" dove la protagonista, finita come proprietaria di una di esse, festeggia tra l'allegro e il malinconico la sua straordinaria "educazione sentimentale" ».**

PER "Il corpo della ragassa", Pasquale Festa Campanile, come si è detto, si avvale dell'interpretazione di Lilli Carati che arriva così alla sua prima parte di grande impegno con una materia che mette a dura prova le sue possibilità artistiche, oltre a valorizzare la sua bellezza lombarda (è nata a Varese) ritenuta calzante con il personaggio. **« Come Laura Antonelli, che ho appunto diretto ne "Il merlo maschio** — dice di lei il regista — **La Carati è uno straordinario "animale" cinematografico. Confido, inoltre, nella sua sensibilità e nel mimetismo muliebre per i passaggi psicologici e figurativi più complessi, di cui la storia è ricca ».**

ALTRI interpreti sono Renzo Montagnani, Elsa Vazzoler, Marisa Belli, Gino Pernice, Giuliana Calandra. « Non è — conclude Campanile — **un film edulcorato, come si potrebbe sospettare. Mi preme, invece, far risaltare l'ambiente contadino della Bassa, lo stato di miseria da cui la protagonista viene fuori e che condiziona il suo destino ».** □

BRERA CON IL SINDACO DI MILANO, TOGNOLI

BRERA HA SCRITTO ANCHE UNA COMMEDIA

CINQUANTANOVE anni, lombardo, nativo di San Zenone Po, in provincia di Pavia, Gianni Brera è certamente il personaggio più emblematico del giornalismo sportivo italiano. Direttore de « La Gazzetta dello Sport » dal 1949 al 1954 e del « Guerin Sportivo » dal 1967 al 1972, « Gibigianna » (così era soprannominato da giovane Gianni Brera) collabora oggi con i più importanti quotidiani e periodici non solo sportivi, e in particolar modo con « Il Giorno », giornale milanese. Scrittore sapientissimo e brillante, Gianni Brera coltiva interessi fra i più disparati, come quello della gastronomia o dell'enologia, fattori — questi — che hanno contribuito a fare di lui uno dei personaggi tra i più noti in senso assoluto. La sua popolarità ha raggiunto vertici elevatissimi un anno fa, quando Tito Stagno — — direttore dei servizi sportivi del TG 1 — riuscì a convincerlo a partecipare al programma « La Domenica Sportiva » in qualità di commentatore principe. Gianni Brera ha pubblicato numerosi volumi, non solo di argomento sportivo: fra i più fortunati ricordiamo «Il corpo della ragassa », « Naso bugiardo » e « La pacciada », una guida gastronomica curata con la collaborazione di Veronelli. Ha scritto anche una commedia, « Mila e mai pù mila », rappresentata con discreto successo a Milano, un anno fa.

ho avuto il tempo ».

— Che cosa le è mancato per essere uno scrittore?

« Gliel'ho detto: il tempo. La musa arrivava quando Bettega stava battendo un corner: era abbastanza triste. Mi è mancato anche il danaro per dedicarmi esclusivamente a questa attività ».

— Da "Il corpo della ragassa" hanno ricavato un film.

« E il finale non mi soddisfa. "Il corpo della ragassa" è totalmente frutto della mia fantasia e ciò mi inorgoglisce. Dover scrivere sempre i fatti nudi e crudi, alla lunga, stanca. Di una cosa non sono molto contento: di come ho trattato il passaggio dall'ambiente contadino al mondo borghese. La distinzione non è abbastanza incisiva. Forse sarebbe stato necessario un cambiamento di stile. Ma, come le ho detto, "Il corpo della ragassa" è stato scritto nel periodo di ferie e quindi non ho avuto la possibilità di rivederlo sotto questo aspetto. Il film, dice? E' segno che qualcuno ha trovato il libro adatto per essere riportato sulla pellicola. Purtroppo il mezzo meccanico ed i limiti di tempo offrono meno possibilità delle pagine di un volume ».

— Perché inventa nuove parole?

« Perché vi sono costretto. E la necessità di esprimere dei concetti che la lingua italiana — che peraltro conosco molto bene — nata da una cultura diversa dalla mia non riesce a rendere. Non è una moda o altro, è proprio un bisogno. D'altronde, tutti gli scrittori lombardi hanno avvertito questo problema. Gli stessi scapigliati cercavano un'identità linguistica che non riuscivano a trovare nell'italiano dei toscani ».

— E' vanitoso?

« E chi non lo è? ».

— E' sincero?

« Quasi sempre ».

— E' una persona realizzata?

« No. C'erano e ci sono tante tendenze in me che, dato il bisogno di lavorare, non ho potuto vagliare, approfondire. Se fossi nato ricco allora forse la mia vita sarebbe diversa ».

— Ha dei rimpianti?

« Tantissimi. Vede mi sono sempre sprecato nel bisogno di togliermi di dosso l'angoscia del domani. Ancora oggi sono prigioniero di questa paura. Penso che se voglio campare devo lavorare. Sempre. Se smettessi di colpo andrei avanti al massimo per un anno ».

— Tutti i suoi interessi, questo suo eclettismo non le hanno fatto perdere tempo e obbiettivi? Forse per questo non si è realizzato...

« Di tempo ne ho davvero perso tanto e lo rimpiango. Tra l'altro ho sempre avuto una sessualità spaventosa che mi ha portato a correre spesso dietro alle sottane ».

— Cosa pensa delle donne?

« Non vado più a donne. Però quando ci andavo per me significavano una cosa soltanto. Per questo rimpiango il tempo che ho perso con loro. Vede, i pederasti di solito riescono ad eccellere in molti campi perché si disperdono meno ».

— E' stato un buon padre per i suoi figli?

« Credo di no, perché non sono riuscito a insegnar loro a prepararsi un futuro tranquillo. E' un complesso di colpa, il mio ».

— Si aspetta sempre di essere capito fino in fondo?

« Mah, almeno lo spero. Certo che da una persona come lei che oggi non ha mangiato mi aspetto di tutto ». □

Il più famoso dei romanzi di Brera ('Il corpo della ragassa') è stato portato sugli schermi da P. Festa Campanile, uno dei più noti registi italiani. La 'ragassa' in questione è Lilli Carati, il pigmaglione Enrico Maria Salerno, nella foto in alto a sinistra col regista. Nelle altre foto alcune scene del film

Il gioco della verità

Ha superato ogni problema di ambientamento, ma la Romagna rimane sempre nel suo cuore. Eraldo Pecci se la cava con un po' di humor, e già qualcuno comincia a confonderlo con il tennista suo omonimo

Una battuta e via

di **Gianfranco Civolani**

ERALDO PECCI

— PARLIAMO di Torino città

«*Mi ci sto abituando. Ho avuto parecchi problemi all'inizio, ma poi mi sono sposato, non vado più a cercare chissà cosa, insomma divido la mia vita fra casa, il campo e il circolo che c'è nella sede del Toro. Te la faccio corta: sono un professionista che lavora in una città che si chiama Torino, accetto tranquillamente questa condizione e non ho più grossi problemi*».

— Ipotesi: il Toro ti propone un contratto per altri cinque anni.

«*No, gli impegni a lunga scadenza non mi vanno. Figurati che con lo svincolo sarà tutto molto più chiaro. Si può stare magnificamente in un certo club per un anno o due, ma non si può sapere quel che succede dopo*».

— Tu ovviamente sei per lo svincolo...

«*Ovviamente. Noi del Consiglio dell'Associazione Calciatori crediamo che lo svincolo, avrà effetti positivi per tanta gente, particolarmente per la società*».

— Le quali non sono molto d'accordo con voi.

«*Ma le società non potranno più vantare quella cosa strampalata che è il capitale giocatori, le società saranno costrette ad amministrare con la massima esattezza*».

— Vuoi dire che le società non si amministrano bene?

«*Guarda, non so cosa pensare. Non so nemmeno se tutti i miliardi di deficit sono reali o meno. Ogni tanto leggo che qualche club non ha iscritto a bilancio certi movimenti di mercato, insomma sono un po' perplesso e non aggiungo altro. Però penso che il calcio italiano debba essere aiutato dall'alto perché si tratta di una delle poche industrie che tirano in tutti i sensi. Ci sono industrie indebitate, industrie che peraltro non potranno mai fallire per motivi sociali e promozionali. Il calcio è un'industria che coinvolge mille altri interessi e che è ormai patrimonio dello spirito della più parte dei cittadini italiani e del mondo intero. Del resto basta ascoltare i discorsi della gente: se un arbitro nega un rigore, si va avanti a parlarne per due settimane. Se si dimette Andreotti, ne discutono gli addetti ai lavori, ma al cittadino non frega nulla*».

— Il cittadino dice che il calciatore guadagna molto.

«*Le solite pistolaggini. Noi calciatori guadagnamo poco relativamente ai calciatori stranieri e anche in assoluto. Prendi un calciatore che guadagni cinquanta milioni l'anno. Ne lascia venti al fisco, gliene rimangono trenta. E sarebbero poi tanti soldi in rapporto agli interessi che muoviamo? E credi che i calciatori delle serie minori guadagnino bene? In ogni attività ci sono i benestanti e i morti di fame. Ci sono attori che guadagnano benone e ci sono comparse che danno via anima e corpo pur di portare a casa qualche biglietto da mille. Credi pure che anche il calcio non fa eccezione. Ma con lo svincolo ogni calciatore buono o meno buono avrà il suo contratto regolare e pazienza per i superbrocchi, giocheranno per due lire o cambieranno mestiere, ci saranno rapporti più chiari fra ogni tipo di controparte*».

— Tu sei di sinistra...

«*Ho votato socialista*».

— E non ti sembra che l'ambiente del calcio sia reazionario?

«*No, mi sembra no. I giovani calciatori sono molto svegli e sufficientemente evoluti, i dirigenti possono avere anche idee conservatrici, ma accettano il dialogo, insomma cosa significa essere reazionari? Reazionario è chi rifiuta il dialogo e io invece vedo che nel calcio il dialogo lo ottieni sempre, purché naturalmente lo cerchi*».

— Tu ti sei sposato molto giovane...

«*Verissimo, e nessuno mi ci ha costretto. Sono diventato padre undici mesi dopo il matrimonio. Va bene che sono cavoli miei, ma sai com'è: ha sposato una ragazzina di quindici anni, chiaramente l'avrà messa incinta, sai la gente...*».

— Hai una moglie bambina, non c'è pericolo di maschilismo?

«*Non so, non mi sento né maschilista né femminista. Rispetto la personalità di mia moglie, parliamo parecchio, ogni tanto facciamo pure baruffa, succede in tutte le famiglie. Però io alle tradizioni un po' ci tengo: madre natura ha stabilito che i figli li facciamo le donne, forse è anche giusto che i calzoni li stirino loro e che preparino da mangiare. Io in famiglia faccio altre cose, in sostanza in fatto di ruoli tradizionali sono appunto tradizionale*».

— Ma sei un marito o un fratello maggiore?

«*Sono un marito anche perché mia moglie ha diciotto anni solo all'anagrafe, in realtà come testa ne ha molti di più*».

— Si dice che tu abbia giocato il tuo miglior campionato.

«*Può darsi, io direi semplicemente che ho giocato un buon campionato e questo mi riempie di soddisfazione perché l'anno passato avevo combinato poco, volevo lasciare il Torino, avevo pure litigato di brutto con l'allenatore. Poi tutto si è aggiustato, la società mi ha trattato come un vero professionista, io ho cercato di ripagare la società e sono molto lieto di esserci riuscito*».

— Però in Nazionale non giochi più, nella Sperimentale non ti chiamano...

«*Un momento: nella Sperimentale ci giocherei molto malvolentieri perché Pecci, scusami tanto, non va più sperimentato, ti pare? La Nazionale A? Bearzot mi ha dato fiducia, poi me l'ha tolta. Fa niente, io sto andando bene, ma evidentemente quel tot che rendo a Bearzot non basta. Nessuna polemica, non mi sogno. Se Bearzot mi richiama, vado con entusiasmo. Se non mi chiama, poco male, niente problemi, faccia come crede*».

— Perché il Toro non vince più niente?

«*Già, me lo domando anch'io. Non può essere solo scalogna. Quest'anno per esempio abbiamo fallito tutti i confronti diretti, segno che non eravamo squadra da scudetto*».

— Insisto: ma perché?

«*Mettici tante cose, Zaccarelli che sembra un commesso viaggiatore, un pò qui un pò là, mettici qualche rimpiazzo che magari non si è dimostrato all'altezza, ecco tutto*».

— E il Bologna?

«*I cavoli del Bologna non mi interessano più*».

— Tu li avresti ceduti i giocatori che il Bologna ha mollato?

«*Il Bologna ha ceduto mille giocatori, ma altri mille ne ha acquistati. Io potrei eccepire su qualche cessione e su taluni acquisti, ma non so mica se il Bologna è così malridotto solo per via degli errori fatti al mercato*».

— Spiegati.

«*Guarda Perugia, sarà l'ambiente, sarà l'allenatore, ma ci sono giocatori che si sono praticamente ricostruiti. A Bologna no, a Bologna spesso il calciatore dà meno del dovuto. Mi chiedo il perché, forse lo so, ma sul Bologna basta, ti prego*».

— Sei favorevole alle liste lunghe?

«*Alle liste lunghissime, alle liste aperte anche fino a marzo. Si possono verificare situazioni in base alle quali conviene a molte persone che un calciatore cambi aria anche a metà campionato*».

— Sei favorevole agli stranieri?

«*Sì e no. E cioè: sarei favorevole solo ai grandi campioni stranieri, ma i Krankl e i Simonsen stai pure tranquillo che in Italia non riusciamo a prenderli. E allora meglio l'autarchia piuttosto che le mezze figure dall'estero*».

— Sei favorevole ai ritiri?

«*A me sta bene trovarci il sabato sera e stare poi insieme fino al momento della partita. Un po' di concentrazione non guasta. Noi del Torino per le partite in casa ci troviamo solo la domenica. Ho l'impressione che quindici ore di ritiro darebbero un po' più di carica*».

— Ti documenti sulla vita politica?

«*Mi documento su tutto. Leggo un quotidiano politico e uno sportivo al giorno, ho qualche libro, mi applico sui problemi, questo sì*».

— E cosa pensi del terrorismo?

«*Scusa, ma non mi va di parlarne in tre minuti. E' molto facile liquidare il terrorismo dicendo che sono delinquenti e che vanno messi al muro. Ma perché tanti giovani sono terroristi, perché questa nostra società produce questi mostri? Sai cosa mi piacerebbe? Discutere con questi terroristi, capire perché si comportano in quel modo. Lo so che sto facendo della teoria, ma allora del terrorismo parliamone un'altra volta, e approfondendo il discorso*».

— Che amicizie ti sei fatto a Torino?

«*Un po' di amicizie*».

— Ma per te cos'è la Romagna?

«*Io sono di Cattolica, mia moglie è di Riccione, la Romagna per noi è casa, la nostra terra, gli amici, puoi figurarti*».

— Pensa al Pecci di dieci anni fa. Ti senti realizzato di più oggi?

«*Dieci anni fa uscivo con qualche compagnone e la serata era gloriosa se vincevo a carte o se acchiappavamo una stranierina di passaggio. Oggi lavoro in una industria, ho doveri familiari e concludo serenamente una giornata se non mi succedono guai. Diciamo che rispetto a ieri oggi sono diversamente realizzato*».

— Sei convinto che il nostro calcio ha bisogno di molto più umorismo?

«*Io passo per un burlone, in effetti mi piace spesso fare la battuta e sì, sono d'accordo, ci vorrebbe più ironia per sdrammatizzare un po' le nostre cose*».

— Eraldo, il ragazzino di Cattolica è maturato?

«*Io non sono mai stato un ragazzino. A quindici anni ragionavo come un uomo di trenta. Non formalizzarti sulle battute, guarda alla sostanza. Sono sempre stato un vecchietto al quale piaceva tanto scherzare. Ammetterai che è molto diverso*».

— Insomma: a ventiquattro anni ti ritieni maturo o no?

«*Sono un vecchio ragazzo*». □

DALLE DUE TORRI ALLA MOLE ANTONELLIANA

LA CARRIERA calcistica di Pecci prese il «via» nel Superga di Cattolica. Dalla Romagna a Bologna il passo fu breve. Sotto le Due Torri cominciò nelle giovanili dove con Colomba e Paris (con lui nella foto) formò un trio affiatatissimo sia in campo che fuori. Eraldo esordì in serie A il 3 marzo 1974 in occasione di Juventus-Bologna 1-1 e, da quel giorno, disputò altre 9 partite nel corso della stagione. Il campionato successivo Pecci venne lanciato in prima squadra in maniera definitiva (24 presenze, 1 gol) da Pesaola, che era convinto di aver trovato finalmente l'uomo in grado di risolvere i problemi rossoblù a centrocampo. Sul finire della stagione, però, Eraldo accusò qualche doloretto e, di conseguenza, saltò le ultime partite. Poi, in estate, venne l'offerta del Torino (800 milioni) e Pecci cambiò squadra.

SOTTO la Mole Antonelliana Eraldo «trovò» subito lo scudetto, poi il matrimonio (con Emanuela, la ragazza di Riccione che, si può ben dire, è da sempre al suo fianco) e, con esso, la completa maturazione sia come uomo che come calciatore. In maglia granta ha giocato 100 partite mettendo a segno 6 reti ma, quel che più importa, si è imposto definitivamente come il giocatore più indicato per il ruolo di regista in nazionale (e Bearzot lo ha confermato pochi giorni fa). Fino a questo momento Pecci ha indossato 2 volte la maglia delle giovanili azzurre, 9 volte quella della nazionale B e 6 quella dei moschettieri.

Jugoslavia-Italia

Cos'è successo a Zagabria che giustifichi il pesante e umiliante 4-1? Niente. La sconfitta era già nata quando Bearzot, smentendo la sua linea politica conservatrice e prudenziale, ha deciso di rivoluzionare l'assetto della squadra forse per compiacere l'opposizione qualunquista.
E' nata così la « Nazionale della solidarietà nazionale », ovvero la « nazionale dell'ammucchiata », come direbbe Pannella

Lassù nell'azzurro sfascio

di **Gualtiero Zanetti** - Foto di **Guido Zucchi**

ZAGABRIA - Ora che abbiamo inventato la formula del « tutto sommato », possiamo attendere tranquillamente alla preparazione in vista dei campionati mondiali. L'alibi tecnico-morale è confezionato: « tutto sommato », per la nazionale, si è trattato di una stagione positiva. Che cosa si debba sommare, nessuno lo dice esplicitamente, ma è certo che troppo spesso, specialmente nel calcio, rimangono negli occhi le ultime impressioni che, questa volta, si riferiscono al viaggio a Zagabria, per affrontare la Jugoslavia (sperimentale).
Circa la formazione schierata da Bearzot sul gioco che quegli uomini potevano verosimilmente sviluppare, sulle conseguenze di un così radicale mutamento di schemi e di reparti, abbiamo un sospetto: che il C.T. si sia servito di questa partita, obiettivamente inutile, situata in epoca sbagliata, incapace di appagare qualsiasi desiderio di affermazione da parte dei suoi giocatori, per allacciare un dialogo a distanza con i suoi oppositori, oggi rigorosamente mimetizzati (alla maniera d'un Andreotti che chiama l'opposizione all'ammucchiata), quindi per regalare un gettone di presenza ai titolari della panchina, infine per divertirsi a leggere che cosa sarebbe stato scritto all'indomani di un festival del non calcio tanto sottilmente organizzato. Perché, in Bearzot, esistono due C.T.: quello che guida la nazionale di calcio e quello che si offre ai giornalisti, per interviste-spiegazione invariabilmente in assoluto contrasto con quanto è accaduto, o accadrà sul campo.

RIEPILOGHIAMO. Enzo Bearzot parte alla volta dell'Argentina fra il pessimismo generale che lo vuole di nuovo a casa, dopo una velocissima eliminazione. In Argentina, cambia tutto: inventiamo un gioco, registriamo alcune esaltanti rivelazioni, gli altri non sono un granché, quindi quel quarto posto asume un significato importante anche ai fini di un rilancio nuovo del nostro foot-ball. La presenza di Paolo Rossi ci rivela un modulo offensivo inedito, che onestamente deve essere considerato come un parto personale del commissario. Il modulo è semplice ed ha radici lontane in quei presupposti fondamentali del gioco del calcio rimasti inalterati per decine di anni: è il centravanti che indica alla squadra appena entrata in possesso del pallone, quale sia la via da scegliere per sviluppare la manovra di avvicinamento alla porta avversaria. Chi porta palla, chi si appresta al lancio, chi deve scegliere una soluzione per realizzare lo smarcamento più redditizio, si deve rifare alla decisione già presa dal suo numero nove. Se si tratta di un calciatore intelligente, tutto può procedere nel migliore dei modi e Paolo Rossi è calciatore intelligente. Paolo Rossi assume, a Baires, la direzione del gioco, come si trattasse di una squadra che da anni si offre ai suoi servizi ed invece per lui, praticamente, si tratta di un esordio. Paolo Rossi è l'unica punta: — da sinistra a destra — con i suoi trasferimenti, elegge la zona chiave della manovra azzurra. Altri dovranno pensare ad andare ad occupare le rimanenti zone, o per ricevere il passaggio, o per creare per Rossi le condizioni idonee per tentare la conclusione. Chi non dispone di un buon centravanti, deve escogitare manovre più complicate, avvicinarsi alla porta avversaria con elementi inconsueti (per giocare sulla sorpresa) in quanto il gioco lineare non è più sfruttabile. Facciamo, quindi, che l'invenzione della manovra ad una sola punta debba essere attribuita ad Enzo Bearzot.

segue

Neanche Rossi (qui contrastato da Muzinic) **è riuscito a salvare la barca azzurra dal naufragio di Zagabria**

»»

La squadra azzurra (in alto) **e quella jugoslava** (sopra) **che mercoledì scorso si sono affrontate nella fatal Zagabria. La « Nazionale dell'ammucchiata », così definita per la decisione di Bearzot di accontentare un po' tutti, era formata da: Collovati, Gentile, Graziani, Zaccarelli, Conti, Benetti** (da sinistra, in piedi) **e da Oriali, Scirea, Giordano, Maldera, Rossi** (da sinistra, accosciati)

IL GOL MANCATO DA GIORDANO

Nazionale

segue

TORNATI IN ITALIA, il C.T. deve apprestare tutta una stagione e mezzo di amichevoli perché, in quanto organizzatori, non dovremo sottoporci agli esami di ammissione ai campionati europeo. In più, accade che le due migliori squadre del campionato, finiscano — magari anche per innegabili necessità di organico — per appropriarsi del concetto della punta solitaria, tanto egregiamente collaudata in Argentina. Insomma, Milan e Perugia, direttamente o meno, debbono qualcosa a Bearzot.
E arriviamo ai giorni nostri: finisce il campionato e c'è da incontrare Argentina e Jugoslavia. Contro i campioni del mondo — indeboliti per via di talune assenze, ma rinforzati dal nuovo Maradona — Bearzot si ripete: stessi uomini, stesso gioco, si potrebbe vincere. Siamo tutti contenti.
All'improvviso, al momento di partire per Zagabria, Bearzot fa sapere che schiererà un attacco con tre punte, che vuole fare esperimenti, che deve entrare in possesso di notazioni tecniche nuove, in vista del campionato d'Europa. Anche l'uomo più saggio e conservatore, una volta nella vita, diventa « matto » ed il bravo Bearzot, al sentire parlare di Jugoslavia è diventato « matto ». Non accadrà più, ne siamo convinti. Ci spiace soltanto sapere che non saremo mai capaci di risalire ai motivi che lo hanno indotto ad incassare quattro gol prevedibilissimi in quel di Zagabria. La sua conosciuta costanza di tecnico prudente, non può essere

segue

Ecco il gol di Rossi che al 25' del primo tempo ha fatto sperare gli azzurri. A sinistra **Pablito ha appena scoccato il tiro dello 0-1 (riconoscibili nella foto Stojkovic, Giordano, Jovanovic, Graziani, Maldera e Stojanovic).** In alto e sopra la gioia che durerà pochissimo...

STADION DINAMO
PRIJATELJSKA UTAKMICA
JUGOSLAVIJA - ITALIJA
4 : 1
0:1 ROSSI 25 4:1 ZAJEC 86
1:1 SUSIC 28
2:1 SUSIC 36
3:1 SUSIC 66

Ecco in quattro immagini la disfatta azzurra. In alto a sinistra, sopra e a sinistra, **il primo, il secondo e il terzo gol degli slavi realizzati da Susic al 28', al 36' e al 66'.** A fianco **il quarto confetto regalato agli azzurri da Zajec all'86'.** Sopra **l'impietoso tabellone con il risultato finale di Zagabria**

segue

saltata in aria nel giro di pochi minuti. E' stato sempre considerato un conservatore irritante, perché alla squadra inizialmente studiata ha aggiunto elementi soltanto quando le squalifiche (a Baires, Cabrini per Cuccureddu), o gli incidenti, glielo hanno imposto. Con la Juventus in disarmo, non ha mai escluso uno juventino, il fuori forma (in campionato) è l'azzurro che più gli piace utilizzare.
Che nel mondo del calcio internazionale siano nate tecniche nuove, non sappiamo. Comunque, esse non riguarderebbero mai attacchi a tre punte, perché si tratta di moduli mai realmente utilizzati come principio stabile. Né si è a conoscenza di giovani, calcisticamente appena nati, capaci di cambiare le ideazioni del C.T.
Niente. Questo Bearzot, in contrasto con il Bearzot che conoscevamo, dice di voler fare esperimenti quando proprio lui è il C.T. che non farà mai esperimenti, dopo che l'esperienza gli ha dimostrato che nel calcio gli esperimenti non hanno un futuro. Se si ha la squadra, si cambia l'uomo indisponibile e si procede così sino in fondo: basta soltanto un po' di fortuna, nel vedersi cioè sottratto, al momento giusto proprio l'uomo che da tempo pensava di sostituire. Vedi Benetti, vedi Bellugi. Niente di più.

E PARLIAMO di queste tre punte. Si tratta di due centravanti che sanno fare soltanto i centravanti — Graziani e Giordano — e di un centravanti, Paolo Rossi, che può fare di tutto perché ha senso geometrico, genio calcistico ed attributi umani da sconcertare e che più acquista coscienza di essere fisicamente fragile, più ritiene opportuno di forzare i tempi delle esecuzioni per mostrare vigore atletico pari a quello dell'avversario più brutale.
Accade, quindi, che Bearzot affidi queste tre punte a tre centrocampisti — Zaccarelli, Benetti e Oriali — che hanno tante qualità, ma un solo difetto: nel rifornimento denunciano gravi carenze di base. Abili nel contrasto, resistenti alla fatica, portatori di palla ai più alti livelli podistici, non hanno il tocco smarcante, l'ultimo passaggio in area, il lancio lungo in profondità. Insomma, affidare il trio Graziani-Giordano-Rossi, al trio Zaccarelli-Benetti-Oriali sa di piacevole scherzo, di volontà di distruggere qualcuno, insomma quasi di partita venduta. Se lo avesse fatto un tecnico di club, sul finire del campionato, lo avrebbero deferito alla commissione d'

segue a pagina 41

Susic, con i tre gol realizzati, è stato l'autentica vedette della partita di Zagabria. Eccolo, sopra a sinistra, **mentre viene festeggiato dai compagni al termine dell'incontro.** Sopra a destra **il CT degli slavi, Miljanic.** Sotto, a sinistra e a destra, **il palo colpito dallo sfortunatissimo Graziani,** e, in basso, **ancora Susic mentre cerca di sfuggire al controllo di Gentile e Collovati**

Parla Bearzot

Il nostro CT contesta chi ha definito l'attacco azzurro a « tre punte » ed elogia la prova di Paolo Rossi, definito giocatore «universale». Ma la stampa non è d'accordo e boccia la nuova formula

Un tridente... cariato

di **Darwin Pastorin**

RITORNANO antiche ferite, fantasmi del passato a turbare la serenità di Enzo Bearzot. Il nostro CT, dopo la disfatta di Zagabria, ritorna ad essere bersagliato dalla critica, a sentire il pesante fardello di giudizi che condannano, senza attenuanti, il suo operato, le sue scelte tecniche. Il « tridente » azzurro ha scatenato severi giudizi: è una formula suicida, hanno rilevato in molti, Bearzot, un po' giù di morale, triste per questo ritorno a tempi che sembravano ormai trascorsi dopo i fasti del « Mundial », inizia la sua difesa, che non vuole essere un abbaiare alla luna, ma una vera e propria disamina tecnica e tattica. Dice il nostro CT: *« Mi hanno dato del folle, del pazzo per aver schierato insieme Rossi, Graziani e Giordano. La stampa ha scritto che era un assurdo il modulo a tre punte. Ma chi ha mai parlato di tre attaccanti schierati contemporaneamente? Non certo io: e folle è colui che giudica il calcio "a priori" senza osservare, con spirito critico e onesto, la realtà del campo. Paolo Rossi ha fatto di tutto fuorché la punta. Ha giocato da terzino, da centrocampista, da tornante, ma non da attaccante. Invece tutti a parlare di tre punte: siamo alla vera e propria incompetenza, al cercare a tutti i costi un motivo per sollevare del casino... ».*

— Qual è stato, dunque, il ruolo di Paolino Rossi?

« Il ruolo del giocatore "universale". Paolo è stato semplicemente eccezionale, dimostrando di poter giocare in qualsiasi ruolo, senza subire traumi di alcun genere. E' stato superbo per tenuta, visione, vitalità; certi suoi suggerimenti per gli attaccanti sono stati semplicemente geniali. Rossi in questa posizione è un patrimonio da utilizzare secondo le necessità ».

— La partita, comunque, ha dimostrato che questa Italia non s'ha più da fare.

« I miei ragazzi sono stati anche molto sfortunati e sono crollati fisicamente a causa del gran caldo. Certo che non si può improvvisare una squadra: ma come posso lavorare in profondità se ho a disposizione, durante una stagione, di soltanto sei, sette incontri? Come posso sperare di mettere insieme un "gruppo" sempre omogeneo e valido? E poi certa critica sempre a spingere, a condannare, a volere delle rivoluzioni... La realtà è che la squadra del "Mundial" resta la migliore, quella maggiormente competitiva... Ma nello stesso tempo non potevo rinunciare all'occasione che mi veniva data, quella cioè di vedere all'opera le "alternative"... Purtroppo non si può cambiare per il gusto di cambiare, improvvisare ».

— Giordano ci è sembrato un po' legato, ancora immaturo per certe ribalte...

« Giordano ha soltanto bisogno di fare esperienza, di raggiungere una certa personalità anche in campo internazionale ».

— Il centrocampo è stato il reparto maggiormente posto sotto accusa...

« Sempre così, sempre la solita storia. Tutti a rimpiangere quelli che non hanno giocato, a dire che Oriali, Zaccarelli e Benetti sono stati un fallimento. E ad accusare è quella gente che, per molto tempo, mi ha chiesto l'utilizzazione dei tre: incredibile! Eppoi Benetti e Zaccarelli, con Tardelli, non hanno forse disputato un "Mundial" eccezionale? A Zagabria il centrocampo è calato contemporaneamente agli altri reparti; nel primo tempo aveva fatto buon argine davanti alle avanzate avversarie ed aveva conquistato molte palle importanti. L'1-4 non esiste nella realtà del gioco: un 3-3 era il giusto risultato finale ».

— La difesa è incredibilmente naufragata...

« Preso il secondo gol, volevamo fare di tutto per pareggiare. Così ci siamo scoperti, lasciando la difesa in inferiorità numerica. Non è il caso di affermare, come hanno fatto molti, che Maldera e Gentile sono stati disastrosi: la difesa, questa è la verità, si è trovata nelle condizioni di dover affrontare avversari scatenati in contropiede. Il calo atletico ha fatto il resto ».

— Paolo Conti ha dimostrato di non avere le doti per essere il vice-Zoff...

« Paolo Conti non è stato battuto da tiri parabili, non ha colpe specifiche. Certo che per fare il portiere della Nazionale ci vuole maturità internazionale: e il romanista deve ancora farne di esperienze prima di poter raggiungere uno stato di serenità ottimo. In ogni caso è pura utopia pensare a un calciatore in grado di non avere mai problemi, di essere subito adatto a qualsiasi circostanza: per questo non speriamo su chi, piano piano, sta cercando di progredire ».

UN ARTICOLO de « Il Corriere della Sera » ha mandato in bestia Bearzot. Sotto il titolo a sette colonne *« Tardelli si è rifiutato di sostituire Gentile »*, leggiamo: « E' proprio Bearzot a svelare, innocentemente, il retroscena più "giallo". *« Dopo qualche minuto del secondo tempo* — racconterà l'allenatore friulano — *volevo sostituire Gentile con Tardelli, mettendo quest'ultimo sull'ala sinistra jugoslava, ma anche incaricandolo di sfruttare la fascia laterale »*. Ma Tardelli ha detto di no. Perché? *« Perché* — prosegue Bearzot — *mi ha garantito di avere un dolore alla coscia destra, un dolore uscito fuori dopo l'allenamento sostenuto nel pomeriggio della vigilia »*. Non è che il centrocampista juventino non se la sentisse di entrare in campo in quella squadra e in quella non certo agevole situazione? L'interrogativo non trova ovviamente risposte. Rivestendosi, anche Tardelli spalanca gli occhi e, a precisa domanda, risponde: *« Mi faceva male la coscia, una contrattura. Per questo ho detto no »*. Ma, allora, Bearzot non lo sapeva? Tardelli, prima della partita, non gli aveva detto niente? E' un mistero ». L'articolo è firmato da Silvio Garioni.

Il nostro CT ritorna, tra rancori e veleni, su questo episodio contestato: *« Ridicolo, semplicemente ridicolo. L'articolo mi ha offeso, è assurdo e non vero scrivere che Tardelli si è rifiutato di giocare. La verità è questa: Tardelli, il giorno prima della partita, accusa una contrattura. Voglio utilizzarlo durante la partita, ma lui dice di avere ancora male. Dico: stai lì, non importa. Lui mi fa: mister, entro lo stesso, anche a costo di strapparmi. Gli ripeto che non è il caso e tutto termina. Invece ecco venir fuori qualcuno che cerca di vedere il male dove tutto è chiaro, limpido. Dico solo che non è giusto, che non si deve fare così... ».*

— Come vedi il futuro della Nazionale?

« Buono. In vista del campionato d'Europa spero di non dover lamentare gli infortuni del pre-Mundial, quando mi vidi costretto a rinunciare ad elementi del calibro di Rocca. Insisterò sulla squadra di Baires, su quella che ha sconfitto Olanda e Argentina. Se verrà fuori qualcosa di buono lo utilizzerò, ma con raziocinio ».

PARLANDO con Bearzot veniamo a conoscenza di quali sono gli elementi giovani tenuti sotto particolare osservazione. Naturalmente tutti gli « azzurrini » dell'Under 21 e dell'Olimpica sono presi in considerazione in vista di un lancio in pianta stabile nella intelaiatura della prima squadra. Ma Franco Baresi, libero del Milan, e Agostino Di Bartolomei, centrocampista della Roma, sono i due « vigilati speciali ». Soprattutto il secondo, che potrebbe risolvere molti dei problemi del nostro povero centrocampo. □

Cinque amichevoli prima degli Europei

DOPO la partita di mercoledì scorso contro la Jugoslavia, la nostra nazionale ha in programma altre cinque amichevoli in vista del Campionato d'Europa che, come è noto, si giocherà in Italia nell'estate prossima. Due di questi incontri sono già stati fissati (resta da stabilire solo la sede dove si disputeranno): il 26 settembre contro la Svezia e il 17 novembre contro la Svizzera. Gli altri tre, invece, hanno una data ma non un avversario, come del resto si può vedere dallo specchietto che pubblichiamo di seguito.

26-9-'79 **Italia-Svezia** (sede da stabilire)

17-11-'79 **Italia-Svizzera** (sede da stabilire)

16-2-'80 avversario e sede da stabilire (Napoli?)

15-3-'80 avversario e sede da stabilire (Milano?)

19-4-'80 avversario e sede da stabilire (Torino?)

E' LA QUINTA VOLTA CHE L'ITALIA BUSCA UN 4-1

PRIMA di mercoledì scorso, la nostra nazionale aveva subito una sconfitta per 4-1 soltanto in quattro occasioni. Vediamo quando:

Oporto, 15 aprile 1928, partita amichevole:
PORTOGALLO-ITALIA 4-1.
Portogallo: Roquete; Alves, J. Vieira; Oliveira, A. Silva, Matos; Mota, Ramos (Pepe Soares), V. Silva, Armando Martins, J. Martins.
Italia: Gianni; Caligaris, Gasperi; Pietroboni, Gandini, Janni; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.
Arbitro: Cristophe (Belgio).
Marcatori: Mota (3), Soares, Libonatti.

Basilea, 23 giugno 1954, Coppa del Mondo (Rimet):
SVIZZERA-ITALIA 4-1
Svizzera: Parlier; Bocquet, Neury; Kernen, Eggimann, Casali; Antenen, Vonlanthen, Hugi II, Ballaman, Fatton.
Italia: Viola; Magnini, Giacomazzi; Mari, Tognon, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Lorenzi, Segato, Frignani.
Arbitro: Griffith (Galles).
Marcatori: Hugi II (2), Ballaman, Fatton, Nesti.

Città del Messico, 21 giugno 1970, finale Coppa del Mondo (Rimet):
BRASILE-ITALIA 4-1.
Brasile: Felix; Carlos Alberto, Everaldo; Brito, Piazza, Clodoaldo; Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelé, Rivelino.
Italia: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini (Juliano), Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna (Rivera), De Sisti, Riva.
Arbitro: Glockner (DDR).
Marcatori: Pelè, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto, Boninsegna.

New Haven, 31 maggio '76, torneo del Bicentenario dell'Indipendenza degli USA:
BRASILE-ITALIA 4-1.
Brasile: Leao; Orlando (Getulio), Marco Antonio (Beto); Falcao (Geraldo), Miguel, Amaral; Gil, Zico, Roberto, Rivelino, Lula.
Italia: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi (Roggi), Facchetti; Causio, Capello (Pecci, C. Sala), Graziani, Antognoni, Pulici (Bettega).
Arbitro: Barreto (Uruguay).
Marcatori: Gil (2), Zico, Roberto, Capello.

A ZAGABRIA TRE PARTITE, TRE SCONFITTE

IL CAMPO di Zagabria si è riconfermato stregato per gli azzurri: per la terza volta, su tre incontri disputati, la Nazionale italiana ha rimediato una brutta figura. Si è trattata della quarta partita giocata in campo slavo e, per poter trovare l'unica nostra vittoria dobbiamo risalire, addirittura, al lontano 4 giugno 1939 quando, con reti di Piola e Colaussi, ci imponemmo a Belgrado per 2-1. Complessivamente Italia e la Jugoslavia si sono incontrati tredici volte con un bilancio favorevole ai nostri colori che vantano 6 vittorie, 3 pareggi e quattro sconfitte. Le reti segnate sono 19 per parte.

Padova, 4-11-1925
Italia-Jugoslavia 2-1 (2-1)
Bencic, Schiavio (2)

Genova, 22-5-1838
Italia-Jugoslavia 4-0 (2-0)
Colaussi, Piola, Meazza, Ferrari

Belgrado, 4-6-1939
Jugoslavia-Italia 1-2 (0-1)
Piola, Colaussi, Perlic
Milano, 6-5-1951
Italia-Jugoslavia 0-0

Torino, 29-5-1955
Italia-Jugoslavia 0-4 (0-0)
Vaselinovic, Zebec, Bergamaschi (aut.), Vukas

Zagabria, 12-5-1957
Jugoslavia-Italia 6-1 (3-0)
Zebec, Milutinovic (2), Liposinovic, Rajkov, Cervato (rig.), Vukas

Roma, 8-6-1968
ITALIA-JUGOSLAVIA 1-1
Finale Campionato d'Europa)
(0-1, 1-0, 0-0, 0-0 d.t.s.)
Dzaijc, Domenghini

Roma, 10-8-1968
Italia-Jugoslavia 2-0 (2-0)
(Finale Camp. d'Europa)
Riva, Anastasi

Torino, 20-9-1972
Italia-Jugoslavia 3-1 (0-0)
Riva, Chinaglia, Vukotic, Anastasi

Zagabria, 28-9-1974
Jugoslavia-Italia 1-0 (1-0)
Surjak

Roma, 25-9-1976
Italia-Jugoslavia 3-0 (1-0)
Bettega (2), Graziani

Roma 18-5-1978
Italia-Jugoslavia 0-0

L'ULTIMA SFIDA

Zagabria, 13-6-1979: **JUGOSLAVIA-ITALIA 4-1** (2-1)

JUGOSLAVIA: Stojanovic, Stojkovic, Zajec, Jovanovis, Muzinic, Petrovic, Cukrov, Krsticevic, Janjanin, Sliskovic, Susic. All. Miljanic.

ITALIA: P. Conti, Gentile, Scirea, Collovati, Maldera, Oriali, Benetti, Zaccarelli, P. Rossi, Graziani, Giordano. All. Bearzot.

Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest).
Marcatori: nel 1. tempo: Rossi al 25', Susic al 28' ed al 36'. Nel 2. tempo: Susic al 21', Zajec al 41'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vujovic per Petrovic e Peruzovic per Janjanin al 24'; Mirocevic per Cukrov al 34'.

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

SECONDA PUNTATA

GLI SPARTANS, opposti ad avversari piuttosto scarsi vincono una partita di preparazione in vista del campionato nazionale per 2-0. Il mister, però, non è soddisfatto della prova dei ragazzi. Dopo la partita, infatti, Fumarolo minaccia Dick e compagni di prendere severi provvedimenti in caso di scarso impegno durante il campionato. Ma per impegnarsi a fondo gli Spartans dovranno trascurare mogli e ragazze...

Specchio segreto

Abbiamo provato a guardare il gioco del calcio in un'ottica diversa, per cercare di capire i motivi veri del suo grande successo. E abbiamo visto che piace perché esprime, nel suo dipanarsi, un'esigenza che è comune ad ogni individuo

Erotismo allo stadio

di **Paolo Ziliani**

« Mi sono accorto che nessuno è indispensabile al calcio, ma il calcio è indispensabile a tutti. E', lo sappiamo, lo disse anche Pasolini, un « linguaggio ». E come « linguaggio » ha bisogno dunque di un minimo di studio, di un approccio non banale con le doppie, triple realtà in esso contenute ».
GIOVANNI ARPINO

IL GIOCO del calcio, si dice, è il gioco più bello del mondo. L'affermazione potrebbe apparire scontata, potrebbe sembrare il ricorso ad uno dei tanti, abusati luoghi comuni. Ma è la pura, sacrosanta verità. Il calcio è bello, il calcio piace, il calcio si diffonde. Persino in America, in un paese, cioè, dove il divertimento è sempre stato una delle preoccupazioni primarie dell'individuo, in un paese che ha fatto del consumismo più esasperato la fondamentale regola di vita, il calcio ha preso piede, ha saldamente attecchito, è stato (incredibilmente) importato.

GLI ANNI passano, la gente cambia, il progresso imperversa. E anche se l'immagine dell'uomo-tifoso rischia di divenire a poco a poco anacronistica (e comunque un po' fuori moda: la gente va allo stadio come ci andava trent'anni fa, lasciando la moglie a casa e dimenticando per qualche ora i più piccoli problemi dell'esistenza quotidiana), il gioco del calcio continua a mietere successo, un successo sempre più crescente. Tutti, a parole, concordano nel ritenere che « si giocava meglio venti anni fa », come si sente dire; molti, addirittura, riconoscono che, ormai, recarsi allo stadio è un po' come andare, due ore la settimana, in guerra. Eppure, sorprendentemente, il fascino emanato da questo buffissimo e perfettissimo gioco continua a colpire nel segno, a mietere proseliti.

ESISTE, ci si chiede, una spiegazione plausibile al dilagante interesse suscitato dal calcio nella gente? C'è una ragione, profondamente radicata nell'individuo, che contribuisce a rendere questo gioco sempre più vivo, sempre più attraente? E in caso di risposta affermativa: è forse possibile isolare questa costante dal contesto « manifesto » del gioco in questione, fatto di alcune, fondamentali componenti di carattere esclusivamente tecnico, tattico e agonistico? In una parola: il calcio piace perché è « bello » o perché parla, alla gente che gli si accosta, un linguaggio chiaro, suggestivo, convincente?

UN DENOMINATORE COMUNE

IN ITALIA, così come in moltissimi altri paesi europei, il calcio è di gran lunga il tipo di sport preferito, seguito a distanza dal basket, dal rugby, dal baseball e via dicendo. Guarda caso, in tutti i casi citati il fine principale del gioco in questione è il raggiungimento di una data meta ottenuto mediante la *violazione* di una base avversaria. E', questo, il principio base che informa un po' tutti gli sports, e che introduce un concetto a nostro avviso assai importante al fine della corretta comprensione dei vari fenomeni: quello della *penetrazione*. Nel gioco del calcio, ad esempio, il raggiungimento dell'obiettivo primario dei due contendenti (il punto) è dato, molto concretamente, dalla violazione, e dunque dalla penetrazione della rete avversaria (nel basket c'è la penetrazione del canestro, nel rugby la penetrazione del campo nemico). A livello simbolico, esiste dunque un comune denominatore che avvicina, per diversi aspetti, i diversi tipi di gioco di cui so-

pra e che rimanda — abbastanza chiaramente — a una motivazione fondamentale della persona di tutti i giorni: la motivazione all'atto sessuale. Il significato evocato, d'altra parte, è trasparente, e la stessa differenza di popolarità che divide — ad esempio — i lcalcio dal basket, può essere spiegata alla luce di queste considerazioni: il calcio, cioè, piace di più perché nel suo svolgersi la penetrazione è oltremodo sofferta, sospirata, faticata, è come un atto sessuale compiuto dopo una lunga, snervante attesa. Spesso, addirittura, essa non può avvenire, ed è un po' quel che succede nel normale *corteggiamento* di due partners di sesso diverso, quando qualcosa non procede, come si dice, per il verso giusto. Nel basket, invece, la penetrazione avviene di continuo, in tutta fretta, senza soluzione di continuità. La sua attuazione non si mostra particolarmente complicata, tanto che le normali manifestazioni di esultanza (e quindi di *appagamento)* che contraddistinguono il momento del « gol » nel calcio, fra i giocatori, in una partita di basket sono quasi completamente abolite, certamente non previste. Insomma, così come l'approccio dei due partners è reso tanto più appagante quanto più lunga si rivela la fase di corteggiamento (i cosiddetti *preliminari* su cui torneremo in seguito), la conquista del gol è più appagante della conquista del canestro proprio perché avviene in maniera più sofferta, diremmo quasi contrastata.

TIFOSO O « VOYEUR »?

GLI STADI — ma è soltanto un'ipotesi — continuano dunque a riempirsi perché lo spettatore non può non essere attratto dal richiamo, sia pure mascherato, di un gioco che permette all'individuo di vedere appagate — sublimate — determinate esigenze del proprio Io. Come nel sogno, quando cioè l'individuo dà libero sfogo alle proprie tendenze permettendosi di accettare i contenuti del sogno stesso purché vengano espressi in maniera mascherata, anche nel calcio l'individuo allenta un po' le proprie difese, venendosi in pratica a trovare in una situazione del tutto « tranquillizzante ». Il tifoso si trova in pratica a vestire, senza saperlo, i panni del *voyeur* d'occasione, di colui che — in una parola — si prepara ad assistere agli approcci non troppo velati ma nemmneo troppo manifesti dei due partners in campo. E come nel voyeurismo, dove la fonte prima dell'appagamento erotico è assicurata dal fatto di poter assistere a un atto sessuale compiuto da altri, così il tifoso ritrova nella partita un'*identificazione* assai elevata con i protagonisti (o almeno uno dei due), giungendo spesso a partecipare in prima persona dell'avvenimento in atto (non a caso si è soliti dire, a proposito del pubblico, che esso funge spesso da dodicesimo giocatore in campo).

LA SUGGESTIONE DEL RUOLO

COME TUTTI sapranno, il gioco del calcio consiste essenzialmente di due semplicissime azioni: l'azione d'offesa e l'azione di difesa. Su questo semplicissimo meccanismo è in pratica basata tutta l'attrazione esercitata dal calcio sulla gente, essendo — questo — il meccanismo forse più semplice di comportamento che l'individuo conosca. Se a ciò, come già detto, si aggiunge il richiamo più propriamente sessuale evocato dal gioco in questione, si capirà come non sia a caso che il tifoso preferisce « affezionarsi » a determinati tipi di giocatori (il portiere o l'attaccante) piuttosto che ad altri. Il portiere, e ce ne sono molti finiti addirittura nella leggenda, è visto infatti come l'ultimo baluardo, l'estremo difensore (per dirla in termini tecnici) di una *verginità* che va difesa con tutte le forze dalle insidie nemiche. Lo stato d'animo di uno spettatore che si appresta, ad esempio, a vedere calciato un rigore contro la propria squadra, è molto vicino allo sgomento, alla disperazione più cupa. I portieri, si sa, possono divenire oggetto di ammirazione o oggetto di sfrenata derisione, a seconda dei buoni o cattivi risultati che ottengono. L'*inviolabilità* della rete, come la « purezza », è un valore che va difeso a spada tratta, e non a caso è stato addirittura introdotto un termine (quello di « catenaccio ») che evoca molto da vicino quello ugualmente noto di « cintura di castità », intesi entrambi come difesa estrema dalle insidie nemiche. Per dirla in soldoni, un bravo portiere si attira in pratica quel particolare tipo di am-

»»

Non solo gioco

segue

mirazione che spetterebbe, di norma, ai santi (e non a caso si usa questa parola per indicare il salvatore di un dato risultato), mentre un cattivo portiere cade in discredito né più né meno dell'ultima puttanella da quattro soldi. C'è poi, come detto, la figura altrettanto ambigua dell'attaccante: da un lato l'atleta bravissimo nel conquistare la « meta » avversaria, dall'altro l'atleta sprovveduto, invariabilmente destinato al fallimento più completo (è un po' come paragonare il sex-appeal di Humphrey Bogart e la goffaggine di Woody Allen in « Provaci ancora Sam »).

Calcio e sesso, dunque: dove al pallone del centravanti ed ai guantoni del portiere occorerebbe sostituire quelli che, in campo erotico, sono i simboli della « conquista » e del « conquistatore »... Il parallelismo, ci sembra indubbio, esiste: d'altronde, non si dice forse — ricorrendo a termini inequivocabilmente « erotici » — che una data gara è terminata con il risultato *in bianco*, che una certa squadra è stata condannata per essersi troppo *scoperta* e che la *forza penetrativa* del complesso ha lasciato notevolmente a desiderare? Forse non si usa dire di una compagine sonoramente battuta: « ha dato una lampante dimostrazione d'*impotenza* »? Le parole, si sa, non nascono mai a caso... □

IL PARERE DELLO PSICANALISTA

Salvatore Bruno: « Il calcio è drammatizzazione »

TRENTOTTO ANNI, sposato, padre di due figli, Salvatore Bruno è uno dei più noti esponenti del mondo psichiatrico nazionale. Laureato in medicina, Salvatore Bruno ha lavorato a lungo a fianco di Basaglia, e fu — per anni — primario dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia. Oggi, Bruno ha aperto un avviatissimo studio a Padova, nella centralissima via Garibaldi, e si occupa di malattie nervose e mentali, con particolare riguardo per la terapia della coppia. E' sposato, come abbiamo detto, e ha una moglie bellissima, Serenella.

A SALVATORE Bruno abbiamo chiesto: perché — nel 1979 — la gente avverte sempre più forte l'esigenza di avvicinarsi a manifestazioni di carattere sportivo, con particolare riguardo al calcio?

« A mio avviso, alla base di un tale atteggiamento sta innanzitutto l'esigenza, propria dell'individuo, di vivere un'esperienza affettiva di tipo collettivo, comunitario, unita al fatto che, l'uomo, avverte anche la spinta a esporsi a situazioni di "rischio", rappresentate molto bene dal fattore-scommessa: scommessa nei confronti di se stessi e, naturalmente, anche nei confronti di altri ».

— E' un caso che molti fra gli sport più popolari (diciamo il calcio, il basket, il rugby e via dicendo) abbiano come motivo culminante del proprio svolgersi la « violazione » — o meglio: la « penetrazione » — di una difesa avversaria?

« Direi proprio di sì. D'altronde, si parla spesso, per riferirsi a una partita o a una gara qualunque, in termini di "scontro", e ciò esemplifica molto bene il significato profondo delle competizioni in questione: si tratta cioè di una aggressione in piena regola, che permette all'individuo di scaricare tutta una serie di aggressività sempre presenti ».

— Nel lessico sportivo sono ormai entrate espressioni di chiara reminiscenza sessuale: si parla comunemente di « forza penetrativa », di risultato « in bianco », e via dicendo. Gianni Brera, che è senza dubbio l'esponente più rappresentativo della critica sportiva italiana, è addirittura solito definire « uccellati » i portieri battuti da un avversario. Che cosa significa tutto questo?

« Occorre tenere sempre presente che, alla base della competizione calcistica e sportiva in generale, sta una componente "narcisistica" e "autoerotica" molto pronunciata. Grazie all'identificazione che l'individuo-tifoso riesce a stabilire nei confronti del protagonista sul campo, infatti, l'individuo stesso appaga determinate esigenze profondamente radicate nel proprio Io che difficilmente troverebbero modo di venire in superficie. Non dimentichiamo, poi, che l'atleta è sempre stato per antonomasia il simbolo della forza, della potenza e della bellezza più "classica", circostanza questa che viene sempre più ad avvalorare la nostra tesi ».

— Non c'è anche una certa componente di carattere omosessuale abbastanza evidente?

« Sicuramente sì. C'è il desiderio di fare alcune cose "fra uomini", desiderio che è tanto più forte quanto più è inconsapevole. Non bisogna nemmeno dimenticare che, solitamente, l'atleta (o lo sportivo in genere) è un individuo che ha subito, nell'infanzia, una notevole repressione sessuale, ed è quindi motivato a esibire un comportamento per certi versi "anomalo". Nella figura in questione il fatto di farsi vedere dagli altri è senza dubbio fondamentale, c'è una componente "esibizionistica" molto spiccata ».

— E' possibile stabilire un parallelismo tra la figura del tifoso e quella del « voyeur »? In altre parole: è possibile che l'individuo che si reca allo stadio sia motivato, in questo suo comportamento, dal desiderio di assistere al simbolico « corteggiamento » che avverrà tra i due partners?

« Direi proprio di sì. Il livello d'identificazione che lo sportivo raggiunge nei confronti del campione (il fenomeno del divismo) è infatti elevatissimo, c'è il desiderio di divenire protagonisti attraverso le gesta di terzi che si fa sentire. Il calcio, d'altra parte, è drammatizzazione, e tutto concorre al fine di delineare chiaramente le mansioni e i ruoli dei protagonisti in campo. I protagonisti veri, alla fine, sono ben pochi, poiché — come succede nella vita di tutti i giorni — è indispensabile che al successo di qualcuno concorra, in maniera nascosta, una moltitudine di comprimari, di "portatori d'acqua", come si dice in gergo sportivo ».

— E' anche per questo che i calciatori più amati dalla folla sono quasi sempre gli attaccanti e i portieri, coloro cioè che sono principalmente preposti allo « scardinamento » della difesa avversaria o alla difesa dell'inviolabilità personale?

« Può darsi benissimo. Tutti sappiamo quanto ammirati siano coloro che (è il caso dei latin-lovers) hanno facilità di far breccia nelle "difese" altrui, e quanto importante sia la capacità di difendersi dalle insidie nemiche. Centravanti e portieri sono indiscutibilmente i "personaggi" veri della disfida calcistica, e non a caso anche la loro posizione occupata sul campo è una posizione centrale, dominante ». □

L'America di Bigon

La tournée rossonera in Sud America (Argentina, Paraguay e Uruguay) è stata sconvolta dalla scomparsa di Gasparini. Il cannoniere rossonero ci racconta i momenti della gioia e dell'assurdo dramma...

Diario di vita e di morte

di **Alberto Bigon**

17 MAGGIO. La nostra partenza per Baires coincide con la notizia del passaggio di Liedholm alla Roma, apparsa nei giornali del pomeriggio. I commenti sono vari: c'è chi è soddisfatto, chi parla di «libera scelta», chi dice che il «mister» ha fatto bene i suoi calcoli. Personalmente sono contento di affrontare questa trasferta: meglio l'Argentina che qualche esibizione in Italia.

18 MAGGIO. Arriviamo a Baires. A riceverci ci sono una delegazione degli organizzatori e un rappresentante del River Plate. Visitiamo la città: Baires è una cosa mostruosa, un serpente di dodici milioni di abitanti che riduce Milano a una città di provincia. Alloggiamo nel «centro degli affari», una specie di City dalle numerose banche.

19 MAGGIO. Ci riprendiamo dal cambiamento del fuso orario e, sul campo del River Plate, svolgiamo il nostro primo allenamento sudamericano. Più tardi viene a trovarci Dino Sani: lo trovo ingrassato, ma sempre riservato, intelligente. Visitiamo lo stadio del Centenario, dove si sono svolte le finali del «Mundial»: è una costruzione monumentale, dove vengono praticati numerosi sport (tra l'altro: il River conta 120.000 soci. Incredibile!).

Una india paraguayana, in alto a destra, **offre a Gianni Rivera la pianta della felicità.** Sopra, **Alberto Bigon allo stadio del River Plate.** A lato, **il « bomber » del Milan a Montevideo, sopra un caratteristico tram**

Immagini di Buenos Aires « fermate » dall'obiettivo di Bigon, autore di questo reportage in esclusiva. Da sinistra, l'Obelisco al centro della città, la Casa

Da sinistra, la partenza per Cordoba (con Cappello e Carotti in primo piano), Novellino all'aeroporto, il povero Alvaro Gasparini guida la truppa, nell'ultimo dei

L'America di Bigon

segue

20 MAGGIO. Giochiamo col Boca Junior, allenato da Lorenzo. La partita, davanti a 40.000 spettatori, termina 1-1, con rete di Capello. Il Boca pratica un gioco europeo, grintoso, con marcamenti stretti. Durante la partita viene espulso Boldini, per aver reagito a un fallaccio.

21 MAGGIO. Partiamo per Cordoba, dove troviamo un tempo stupendo. Cordoba è una via di mezzo tra una città del Sud della Spagna (ad esempio Siviglia) e una città come Catania o Palermo. La popolazione è formata da spagnoli e italiani; la gente è aperta, simpatica; diverse sono le strade chiuse al traffico, dove fanno bella mostra negozi d'artigianato, con oggetti lavorati con il cuoio e la lana. Alla sera ricevo una visita gradita: un vecchio compagno di scuola di mio padre.

22 MAGGIO. Ci alleniamo allo stadio di Cordoba, uno dei quattro del «Mundial». Al pomeriggio passeggiamo in centro; alla sera c'è chi gioca a carte e chi, invece, esce a prendere un po' d'aria fresca.

23 MAGGIO. Alla sera giochiamo contro il Talleres: l'incontro termina 1-1, con gol nostro di Novellino. Il Talleres di Cordoba è una squadra

River Plate. Da sinistra, primo piano per l'allenatore Alvaro Gasparini, tragicamente scomparso a Baire

Rosada durante l'anniversario della Liberazione, le Case Dipinte del rione Boca e il meraviglioso, antico santuario Madonna del Pilar

suoi allenamenti prima della tragedia.

Assuncion. In alto, l'invito ad amare « Dio e la Patria »; quindi una mendicante e un venditore

Gianni Rivera osserva un colpo di testa di Baresi, grossa realtà del Milan « scudettato »

tecnica, formata da giocatori di modesta levatura internazionale. Mi colpisce Luduena, un capellone che gioca da mezzapunta. «Argentina-Argentina», grida il pubblico, nel ricordo dell' indimenticabile «Mundial».

24 MAGGIO. Ritorniamo a Buenos Aires.

25 MAGGIO. Partita contro il River Plate: 1-1, con rete di testa di Capello su punizione di Rivera. Al River mancano i famosissimi Fillol, Luque, Ortis e Passarella. C'è però Alonso, un centrocampista classico, dotato di ottima tecnica individuale. Piove, poca gente allo stadio. Rivera viene espulso per aver sacramentato contro un avversario: inizia la farsa degli arbitri...

26 MAGGIO. Voliamo a Montevideo, in Uruguay. Sembra di essere ancora in Argentina, stupendo è il Rio del Plata, meravigliosa l'accoglienza della gente, ospitale, tranquilla. Durante la sera ricevo due belle visite: Lorenzo, mio amico di lunga data, e il grande Schiaffino, magro come un chiodo, con i capelli grigi. Durante lo shopping acquisto delle bellissime tele dipinte da pittori artigianali.

27 MAGGIO. Giochiamo contro l'Uruguay e chiudiamo sul pari, 0-0. Questo Uruguay non è grande cosa: pratica un calcio che è una via di mezzo tra quello argentino e quello europeo, con difensori atletici e attaccanti fantasiosi. E' una squadra giovane, che guarda al futuro. Si mettono in luce tre «baby» nostri: Minoia, Cerrone e Carotti.

28 MAGGIO. Arriviamo ad Asuncion, in Para-

L'America di Bigon

segue

guay. La città mi colpisce per la sua cultura arretrata, antica, per il fiume Paranà che scivola lento vicino alla città.

29 MAGGIO. Giriamo per Asuncion: vediamo gente pittoresca, ragazzini che giocano al calcio per la strada, monumenti del passato.

30 MAGGIO. Affrontiamo l'Olimpia, che ci batte per 2-1 (per noi realizza Chiodi di testa). L'arbitro manda fuori Bet e Rivera, per aver giustamente protestato dopo un brutto fallo di un avversario su Minoia. L'Olimpia pratica un football aggressivo, ma di «secondo piano». Il calcio paraguayano sta ancora cercando una propria dimensione, di uscire dall'anonimato attuando schemi moderni e incisivi.

31 MAGGIO-4 GIUGNO. Torniamo a Buenos Aires. Siamo incerti se giocare al Mar del Plata o ritornare a casa.

5 GIUGNO. Un giorno tremendo, triste, che non potremo mai dimenticare. Muore Gasparini, un nostro fratello maggiore, un uomo buono e onesto. E' un dramma tremendo per tutti noi, che restiamo increduli, stupiti per l'assurda notizia. Gasparini non c'è più... Poche ore prima della sua morte eravamo insieme, rideva... Entriamo in crisi, non bastano le lacrime, la disperazione... Pensiamo alla sua famiglia, alla moglie, alle bambine... Alla sera decidiamo lo stesso di giocare a Mendoza per onorare Gasparini.

6 GIUGNO. Siamo a Mendoza con la morte nel cuore. Rifiutiamo tutti i festeggiamenti, depositiamo una corona in ricordo di Alvaro al Monumento degli Italiani.

7 GIUGNO. Partita contro l'Andes Talleres. 3-2 per loro, reti rossonere di Chiodi su rigore e di De Vecchi di testa. Alla sera, sconvolti, ritorniamo a Buenos Aires. Nessuno parla.

8 GIUGNO. Ritorniamo in Italia. Sull'aereo c'è un senso di vuoto, di malinconia. Manca Alvaro Gasparini, una persona straordinaria, dotata di molta umanità. Aiutava i giovani e gli anziani, aveva una parola buona per tutti. I nostri pensieri sono tutti rivolti a lui, alla sua figura di uomo e di allenatore. Ognuno ricorda episodi, momenti di vita trascorsi insieme: le confidenze, le paure, le gioie. Il Sud America resterà in noi come un pesante fardello, un momento della nostra esistenza ricco di dolore. I ricordi delle esperienze positive vanno via: rimane soltanto quel 5 giugno, quando in albergo è giunta la terribile notizia: il dottor Monti non riusciva a dirci niente, le parole non trovavano sbocco alcuno, la sua espressione era piena di sofferenza... Argentina, Uruguay, Paraguay hanno un solo volto, quello di Alvaro: lui che ci allena, che gioca a carte, che fa degli acquisti, che passeggia con noi, che ci dà ordini dalla panchina... Poi quel vuoto difficile da spiegare, da raccontare... Per sempre, in tutti noi, rimarrà un sorriso dolce, di un uomo pieno di vita... □

Andes Talleres-Milan 3-2. In alto, **la formazione argentina.** Sopra, **lo schieramento rossonero**

Vivai... o morte

La prima squadra è soltanto la punta emergente di un iceberg nascosto, che — dalla formazione Primavera — scende giù giù sino alle squadre giovanissimi. Per una volta, parliamo anche di loro

Le «nurseries» del campionato

a cura di **Paolo Ziliani**

I TEMPI cambiano, il progresso imperversa e le società di calcio, naturalmente, devono stare al passo con i tempi. Il football è divenuto un'industria come un'altra, e — in tempi di esasperato «modernismo» — si arriverà quanto prima alla fabbricazione del campione in provetta, con Antognoni, Rivera e (perché no?) Mazzola, in veste — ricercatissima — di donatori d'eccezione. Per ora, le società si arrangiano come possono, setacciano tutti i bambini al di sopra dell'anno che dimostrino di essere ambidestri e li portano a scuola, a scuola di calcio. A qualcuno, ogni tanto, la cosa va persino bene. Il Milan, tanto per fare un esempio, da un giorno all'altro si ritrova in casa un fuoriclasse (vedi Baresi) che, se fosse sul mercato, potrebbe acquistarlo solamente Rockfeller; e così dando un colpo al cerchio e un colpo alla botte, è persino possibile che una società di calcio vada in rovina il più lentamente possibile, senza che nessuno se ne accorga.

SIAMO nell'anno di grazia 1979 e non c'è squadra che si rispetti che non abbia alle spalle un «serbatoio» giovanile più o meno funzionante, più o meno curato. Generalmente, non ne parla mai nessuno, e allora siamo andati a curiosare fra gli «asili» di tutte le squadre per vedere di individuare, con qualche tempo di anticipo, quali saranno i volti nuovi del prossimo campionato di serie A, le future promesse del calcio italiano. Chi ci ama, ci segua.

L'hanno già paragonato a Beckenbauer, e c'è da dire che — per un atleta al suo primo campionato in serie A — il risultato non è da poco. Franco Baresi, diciannovenne rivelazione del Milan, è la dimostrazione più lampante dell'importanza dei vivai calcistici

TUTTI I VIVAI DELLA SERIE A, SQUADRA PER SQUADRA

ASCOLI

COSA C'E' IN CASA. Molto poco, anche se — con un colpo assai riuscito — la squadra di Rozzi è riuscita, l'estate scorsa, ad assicurarsi le prestazioni di un piccolo asso, il centravanti della «juniores» *Paolucci*. Tonino Renna, peccando forse di eccessiva prudenza, ha preferito rimandare a un altr'anno il debutto del ragazzino (anche se Quadri, Anastasi e Ambu non è che abbiano fatto faville: 8 gol in tre), e c'è da credere che, con l'arrivo di G.B. Fabbri, la strada per Paolucci dovrebbe essere tutta in discesa. Paolucci a parte, il solo elemento lanciato dalle giovanili è stato *Marozzi*, un difensore, mentre Fabio *Brini*, ventiduenne portiere di riserva, non ha mai avuto l'opportunità di farsi notare.

COSA C'E' IN GIRO. Trevisanello e Pileggi a parte (che sono, come tutti sanno, comproprietà «acquisite» di recente), il panorama dei giovani ascolani in giro per l'Italia, non è molto allettante. I nomi più noti sono quelli degli attaccanti *Ilari*, *Valenti* e *Quaresima*, in forza rispettivamente a Pro Vasto, Civitavecchia e Civitanovese. Soltanto l'ultimo potrebbe venire richiamato in forza alla squadra.

AVELLINO

COSA C'E' IN CASA. Anche per la squadra irpina, la situazione del vivaio non appare fra le migliori. Nonostante che l'Avellino si sia distinto nel campionato da poco concluso per il maggior numero di debuttanti presenti, occorre rilevare che, in tutti questi casi, si è sempre trattato di esordienti «acquisiti», ossia giovani cresciuti altrove e acquistati, sia pure con grande abilità (vedi Piotti, Romano, lo stesso Montesi). Il solo, vero prodotto «fatto in casa» è costituito dall'attaccante Gian Carlo *Tacchi*, figlio del grande Juan Carlos.

COSA C'E' IN GIRO. Fra i giovani dati in prestito o in comproprietà non ci sembra che ci siano molti «papabili» al rientro. L'Avellino, ancora una volta, dovrà vedere di organizzarsi pescando lontano da casa.

CATANZARO

COSA C'E' IN CASA. Anche la squadra calabra, come già l'Avellino, ha preferito puntare decisamente sui nuovi acquisti piuttosto che sperare nella prolificità del proprio vivaio. Il solo elemento «fatto in casa» lanciato nel corso del campionato da poco concluso è stato *Raise*, difensore ventenne, figlio d'arte (il padre giocò infatti nel Catanzaro sul finire degli anni '50). Raise ha giocato però solamente poche partite ed è prematuro azzardarne un giudizio.

COSA C'E' IN GIRO. Un ottimo elemento che, a quanto pare, sembra già stato richiamato all'ovile, è il ventiduenne interno di punta *Mauro*, in gran luce quest'anno nel Vigor Lamezia allenato da Spelta. In giro il Catanzaro vanta anche un mediano di valore come *Gaiardi* (in forza al Lecce) e un centravanti collaudatissimo ma non più giovane come *Sperotto*, della Reggiana. Sperotto, in Emilia, ha giocato assai bene, e — a nostro avviso — sarebbe assai più indicato a fungere da terza punta (in luogo di Michesi) alle spalle di Palanca e R. Rossi.

BOLOGNA

COSA C'E' IN CASA. Molta carne al fuoco, in casa petroniana. Il campionato da poco concluso ha infatti valorizzato un elemento di sicuro valore come *Zinetti* (portiere), oltre a proporre per la prima volta al pubblico di casa due giovani promettenti come Leonardo *Rossi* e *Tagliaferri*, in aggiunta a *Bergossi*. In attesa di un lancio in grande stile rimangono (si spera) il portiere *Boschin* e il centrocampista *Fusini*.

COSA C'E' IN GIRO. Fra i giovani sotto osservazione lontano da casa, il più promettente è senza dubbio *Malgioglio*, il portiere del Brescia che — sfortunatamente — si trova la strada sbarrata da Zinetti. Interessanti ma forse improponibili a livello di prima squadra, il centrocampista *Lucido* e la punta *Grop*, mentre *Fiorini* — un attaccante tecnicamente molto dotato — potrebbe anche tornare a fungere da terza punta.

FIORENTINA

COSA C'E' IN CASA. Il campionato da poco concluso ha offerto risultanze particolarmente incoraggianti a proposito del vivaio viola, che ha espresso un talento del calibro di *Bruni* e una sicura promessa del valore di *Ferroni*. Un rendimento non sempre continuo è stato invece offerto da *Pagliari*, mentre si è avuta la definitiva conferma della classe di *Galli* e della bravura di *Di Gennaro*. Ancora da valutare rimangono il difensore *Marchi*, il centrocampista *Sacchetti* e la punta *Venturini*, e tutti da scoprire continuano ad essere i giovanissimi *Paradisi* (portiere), *Domenichini* e *Masala* (centrocampisti).

COSA C'E' IN GIRO. Un nome su tutti, fra i giovani che la Fiorentina ha mandato a maturare in provincia. Quello di Sante *Crepaldi*, il centravanti ventiduenne che a Piacenza, in serie C-1, si è rifatto una quotazione, affermandosi come la punta più pericolosa dell'intero raggruppamento.

INTER

COSA C'E' IN CASA. Vivaio tra i più fecondi, quello interista ha espresso anche quest'anno i propri invidiabili virgulti. Su tutti, ricordiamo le buone prove offerte dal difensore *Tricella* (lanciato addirittura in campo europeo) e dal centrocampista *Chierico*, oltre alla buona impressione destata dal diciottenne *Occhipinti* (punto di forza della nazionale juniores) e dai pari età *Serena* (al gol al suo esordio contro Manfredonia). Fra i giovani in attesa del definitivo lancio, ricordiamo *Franchini*, *Tedoldi* e *Bulgarani*.

COSA C'E' IN GIRO. Beltrami e Mazzola hanno già provveduto a riportare a casa il più conteso dei giovani nerazzurri, l'ascolano *Ambu*. Fra i tanti ragazzi ceduti l'estate scorsa in prestito o in comproprietà, i nomi più noti sono senz'altro quelli di *Acanfora* (Monza), *Busi* (Forlì), *Pancheri* e *Centi* (Como), non volendo naturalmente considerare atleti già affermati come *Roselli*, *Pavone*, *Libera* e *Cerilli*. I dirigenti nerazzurri hanno dunque solamente l'imbarazzo della scelta.

JUVENTUS

COSA C'E' IN CASA. Due i calciatori giovani lanciati di prepotenza dalla Juventus in prima squadra. Si tratta naturalmente del ventiduenne Vinicio *Verza* (che con una serie di prestazioni strepitose si è assicurato il posto in prima squadra) e del ventitreenne Sergio *Brio*, da rivedere alla prova nel campionato venturo. Fra i «Primavera» in attesa di venire valorizzati, due nomi su tutti: quelli del promettentissimo difensore *Storgato* e dell'attaccante-rivelazione *Formoso*, entrambi diciottenni.

COSA C'E' IN GIRO. La Juve, come si sa, si permette da anni l'appoggio di succursali di lusso come quelle costituite dall'Atalanta, dalla Cremonese e dallo Juniorcasale. In procinto di rientrare alla base troviamo dunque *Prandelli*, *Marocchino* e *Bodini* (svezzati al punto giu-

»»

Vivai

segue

sto dall'Atalanta) e *Capuzzo* (in forza alla Pistoiese), mentre ancora in ballottaggio si trovano elementi promettenti ma ancora acerbi come *Francisca* (Casale), *Marchini* (Forlì), *Gasperini* (Palermo) e *Schincaglia* (Ternana). Difficile, invece, il recupero del libero vicentino *Miani*.

LAZIO

COSA C'E' IN CASA. Discretamente positivo il campionato da poco concluso, almeno dal punto di vista della fertilità del vivaio. Un nome su tutti: quello di *Tassotti*, diciannovenne terzino-rivelazione della stagione. Discreta impressione hanno fornito anche il portiere *Fantini*, il difensore *Perrone* e i centrocampisti *Ferretti*, *De Stefanis* e *Labonia*, presentati alla ribalta del campionato a riprese successive.

COSA C'E' IN GIRO. Anche per la Lazio la carne al fuoco è molta. L'avellinese *Montesi* è certamente il nome più noto fra i tanti giovani ceduti in comproprietà, e in predicato di ritornare alla base troviamo anche il sambenedettese *Ceccarelli*, il sampdoriano *Garella* (definitivamente riabilitatosi) e almeno uno tra i giovani che hanno contribuito a fare grande la Cerretese: vale a dire *Manzoni*, *Laurenti e Valentini*. Osservato speciale è anche il centrocampista del Campobasso, *Pivotto*.

MILAN

COSA C'E' IN CASA. E' noto da tempo che il vivaio milanista è in assoluto uno dei più ricchi d'Italia. Quest'anno si è avuto il colpo di fortuna di *Franco Baresi*, un fuoriclasse di 19 anni, che ha fatto passare in secondo piano il lancio di giovani ugualmente interesasnti come il difensore *Minoia* e l'attaccante *Sartori*. Tra i ragazzi non ancora utilizzati a livello di prima squadra, ricordiamo *Mandressi* (il pupillo di Liedholm paragonato nientemeno che a Rensenbrink), *Carotti*, *Cerrone* e *Marigo*.

COSA C'E' IN GIRO. A livello giovanissimi, i nomi più noti sono quelli dei due monzesi *Lorini* e *Giusto* (centrocampista e difensore) e del romanista *Tancredi* (portiere). Difficile comunque pronosticare chi possa fare ritorno a Milano. Ricordiamo che il Milan vanta tuttora la comproprietà di attaccanti di un certo nome come lo sono *Calloni*, *Vincenzi*, *Tosetto* e *Gaudino*.

NAPOLI

COSA C'E' IN CASA. Il vivaio partenopeo non ha espresso nel campionato da poco concluso elementi particolarmente interessanti, considerato che Tesser è in definitiva un nuovo acquisto. Ultimamente, si sta parlando molto bene del difensore Vincenzo *Marino*, che potrebbe essere la rivelazione dell'anno venturo. Ricordiamo, comunque, l'avvenuto lancio in prima squadra di *Antoniazzi*, *Fiore* e *Nuccio*, tutti giovani da rivedere alla prova.

COSA C'E' IN GIRO. I nomi più noti sono senz'altro quelli di *Stanzione* e *Casale*, rispettivamente li-

« PRIMAVERA »: UN SERBATOIO INESAURIBILE

SI SONO APPENA concluse le edizioni 1978-79 del campionato e della Coppa Italia « Primavera ». Per la primissima volta, due squadre (il Napoli e la Lazio) hanno iscritto il proprio nome nell'albo d'oro delle competizioni, Il Napoli battendo il Torino per 2-0 e 1-2, la Lazio sconfiggendo l'Inter per 2-1. Sconfitta dalla Lazio, l'Inter rimane ugualmente la squadra più titolata per quanto concerne le vittorie nella Coppa Italia (4 successi su 7 edizioni disputate), mentre il Torino (4 vittorie) è la compagine che vanta a tutto oggi il maggior numero di successi in campionato. Come non tutti sa-

CAMPIONATO '71-'72

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Bodini Luciano	54	Atalanta	Atalanta (A)
Pingitore Angelo	53	Catanzaro	Modena (C-1)
Grisendi Bruno	52	Sampdoria	Cremonese (C-1)
DIFENSORI			
Percassi Antonio	53	Atalanta	Cesena (B)
Lamagni Oreste	52	Cagliari	Cagliari (B)
Garito Luciano	55	Catanzaro	Lucchese (C-1)
Tendi Alessio	53	Fiorentina	Fiorentina (A)
Bachlechner Klaus	52	Verona	Bologna (A)
Mutti Tiziano	52	Inter	in lista
Merlo Ermanno	54	Mantova	Bolzano (C-2)
Boldini Simone	54	Milan	Milan (A)
Lanzi Enrico	53	Milan	Monza (B)
Maldera Aldo	53	Milan	Milan (A)
Stanzione Francesco	53	Napoli	Napoli (A)
Peccenini Franco	53	Roma	Roma (A)
Albano Antonio	52	Napoli	Paganese (C-1)
Bastianoni Giuseppe	52	Sampdoria	Gallipoli (C-2)
Riva Mariano	53	Torino	Udinese (B)
Arrighi Massimo	54	Varese	Varese (B)
Zabotto Paolo	54	Varese	Pergocrema (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Caso Domenico	54	Fiorentina	Napoli (A)
Di Prete Claudio	53	Fiorentina	Pisa (C-1)
Larini Fabrizio	53	Inter	Spal (B)
Palladino Giuseppe	54	Juventus	Casale (C-1)
Boni Loris	53	Sampdoria	Roma (A)
Repetto Giorgio	52	Sampdoria	Pescara (B)
Biagini Pietro	52	Torino	Ternana (B)
Massimelli Lionello	52	Varese	Verona (A)
ATTACCANTI			
Ghigioni Cristino	53	Atalanta	Cremonese (C-1)
Ferradini Giovanni	53	Atalanta	Montecatini (C-2)
Florio Italo	52	Fiorentina	Barletta (C-1)
Piccinetti Claudio	52	Fiorentina	Novara (C-1)
Dioni Roberto	52	Inter	Biellese (C-1)
Ballarin Walter	53	Vicenza	Siracusa (C-2)
Speggiorin Luciano	55	Vicenza	Mestrina (C-2)
Ingrassia Claudio	53	Roma	Banco Roma (C-2)
Rossi Ferdinando	52	Torino	Parma (C-1)

CAMPIONATO '72-'73

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Mattolini Massimo	53	Fiorentina	Catanzaro (A)
Pellicanò Giuseppe	54	Fiorentina	Empoli (C-1)
Fiore Pasquale	53	Napoli	Avellino (A)
Garella Claudio	55	Torino	Sampdoria (B)
Avagliano Giuseppe	53	Lazio	Modena (C-1)
DIFENSORI			
Gorin Fabrizio	54	Vicenza	Genoa (B)
Belotti Vittorio	52	Atalanta	Pro Cavese (C-1)
Labura Albino	55	Atalanta	Piacenza (C-1)
Scirea Gaetano	53	Atalanta	Juventus (A)
Canestrari Roberto	53	Bologna	Cagliari (B)
Mei Giovanni	53	Bologna	Atalanta (A)
Idini Costantino	55	Cagliari	Spal (B)
Menichini Leonardo	53	Fiorentina	Catanzaro (A)
Roggi Moreno	54	Fiorentina	Avellino (A)
Poli Giovanni	54	Fiorentina	Montevarchi (C-2)
Borchiellini Beniam.	54	Juventus	Sorrento (C-2)
Martines Angelo	54	Juventus	Omegna (C-2)
Mariani Giovanni	53	Milan	Empoli (C-1)
De Gennaro Pantaleo	54	Napoli	Catania (C-1)
Rocca Francesco	54	Roma	Roma (A)
Arecco Osvaldo	55	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Cinquegrana V.	55	Sampdoria	Messina (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Finardi Giancarlo	54	Atalanta	Atalanta (A)
Gustinetti Elio	55	Atalanta	Foggia (B)
Posocco Roberto	54	Bologna	Anconitana (C-2)
Braglia Piero	55	Fiorentina	Fiorentina (A)
Marchetti Alberto	54	Juventus	Cagliari (B)
De Nadai Michele	54	Milan	Roma (A)
Gori Graziano	54	Milan	Taranto (B)
Chiancone Roberto	54	Napoli	Nocerina (B)
Papa Roberto	54	Napoli	Pro Cavese (C-1)
Banella Ivo	53	Roma	Trapani (C-2)
Di Bartolomei A.	55	Roma	Roma (A)
Nicolini Enrico	55	Sampdoria	Catanzaro (A)
La Torre Carmelo	54	Ternana	Bari (B)
Selvaggi Franco	53	Ternana	Taranto (B)
Taddei Sergio	54	Torino	Varese (B)
ATTACCANTI			
Cappellaccio F.	53	Atalanta	Crotone (C-2)
Marchei Maurizio	54	Atalanta	Trento (C-1)
Grop Oriano	54	Bologna	Brescia (B)
Piras Luigi	54	Cagliari	Cagliari (B)
Desolati Claudio	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Giannotti Giuseppe	53	Fiorentina	Viareggio (C-2)
Novelli Giuseppe	54	Fiorentina	Lucchese (C-1)
Cinquetti Giordano	53	Verona	Pescara (B)
Malpeli Egidio	54	Inter	Massese (C-2)
Ascagni Tiziano	54	Juventus	Ternana (B)
Chiarenza Vincenzo	54	Juventus	Atalanta (A)
Franceschelli Franco	54	Juventus	Varese (B)
Catarci Umberto	53	Lazio	Campobasso (C-1)
Acori Leonardo	54	Napoli	Banco Roma (C-2)
Pellegrini Stefano	53	Roma	Bari (B)
Daldin Gian Luigi	54	Sampdoria	Frosinone (C-2)
Garritano Salvatore	55	Ternana	Atalanta (A)

CAMPIONATO '73-'74

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Moscatelli Maurizio	55	Cesena	Pistoiese (B)
Burnelli Mauro	54	Foggia	Frosinone (C-2)
Martina Silvano	53	Inter	Genoa (B)
Pagani Antonio	55	Inter	Reggiana (C-1)
Navazzotti F.	54	Milan	Lecco (C-1)
Cinel Claudio	55	Napoli	Palermo (B)
Pionetti Enrico	55	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Frison Lorenzo	55	Torino	Palermo (B)
DIFENSORI			
Stoppani Alessandro	55	Bologna	Rimini (B)
De Giovanni Paolo	54	Foggia	Foggia (B)
Della Bianchina M.	54	Genoa	Gallipoli (C-2)
Mosti Pier Giuseppe	55	Genoa	Pistoiese (B)
Bini Graziano	55	Inter	Inter (A)
Catellani Sauro	53	Inter	Napoli (A)
Guida Viviano	55	Inter	Brescia (B)
Lomonte Carmine	54	Inter	Paganese (C-1)
Balestro Lorenzo	54	Juventus	Bari (B)
Battoia Giorgio	55	Juventus	Udinese (B)
Zagano Alessandro	55	Juventus	Lecce (B)
Dariol Sergio	55	Lazio	Lucchese (C-1)
Fasoli Franco	55	Milan	Bari (B)
Punziano Luigi	55	Napoli	Bari (B)
Parasmo Rocco	54	Napoli	in lista
Sandreani Mauro	54	Roma	Vicenza (A)
Vichi Roberto	54	Roma	Piacenza (C-1)
Di Chiara Stefano	55	Lazio	Pistoiese (B)
Manica Roberto	55	Torino	Albese (C-2)
Martin Renzo	55	Torino	Turris (C-1)
CENTROCAMPISTI			
Colomba Franco	55	Bologna	Bologna (A)
Restelli Maurizio	54	Bologna	Bologna (A)
Pecci Eraldo	55	Bologna	Torino (A)
Resta Paolo	55	Fiorentina	Prato (C-2)
Restelli Maurizio	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Rosi Paolo	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Grilli Moreno	56	Foggia	Foggia (B)
Marchi Marcello	55	Foggia	Sambenedetese (B)
Mendoza Denis	55	Genoa	Brescia (B)
Guidolin Francesco	55	Verona	Verona (A)
Manfrin Tiziano	54	Inter	Spal (B)
Nicoli Aldo	53	Inter	Lazio (A)
Nemo Pieraldo	55	Juventus	Catanzaro (A)
De Vecchi Walter	55	Milan	Milan (A)
Pauselli Gianni	55	Milan	Bari (B)
Piacenti Gesualdo	54	Roma	Pescara (B)
Donati Ettore	55	Sampdoria	Rimini (B)
Torresani Marco	55	Torino	Parma (C-1)
ATTACCANTI			
Bresciani Carlo	54	Fiorentina	Sampdoria (B)
Di Giovanni Vincen.	55	Genoa	Latina (C-1)
Mariani Paolo	54	Genoa	Brescia (B)
Pruzzo Roberto	55	Genoa	Roma (A)
Giavardi Giuseppe	53	Inter	Treviso (C-1)
Muraro Carlo	55	Inter	Inter (A)
Mutti Bortolo	54	Inter	Brescia (B)
Skoglund Evert	53	Inter	Paris F.C.
Capuzzo Luigi	58	Juventus	Pistoiese (B)
Vincenzi Francesco	55	Milan	Bologna (A)
Bortot Pier Antonio	55	Torino	Catania (C-1)
Pellegrini Claudio	55	Torino	Napoli (A)

CAMPIONATO '74-'75

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Sorrentino Roberto	55	Napoli	Napoli (A)
Bianchi Mauro	55	Ternana	Vicenza (A)
Pelosin Mauro	57	Torino	Nocerina (B)
DIFENSORI			
Azzali Claudio	53	Bologna	Livorno (C-1)
Gozzoli Luigi	57	Bologna	Rimini (B)
Manunza Paolo	55	Fiorentina	Piacenza (C-1)
Canuti Nazzareno	55	Inter	Inter (A)
Galbiati Roberto	57	Inter	Fiorentina (A)
Magnocavallo G.	57	Inter	Genoa (B)
Agresti Stefano	56	Juventus	Ternana (B)
Marangon Luciano	56	Juventus	Vicenza (A)
Miani Luciano	56	Juventus	Vicenza (A)
Nobile Lucio	56	Juventus	Lucchese (C-1)
Busnardo Arduino	55	Milan	Bolzano (C-1)
Leccese Vincenzo	55	Napoli	Paganese (C-1)
Di Mario Angelo	55	Roma	Padova (C-1)
Ferrari Danilo	55	Ternana	Spal (B)
Pallavicini G.	56	Torino	Monza (B)
Serami Stefano	56	Torino	Novara (C-1)
Cautillo Mario	57	Varese	Legnano (C-2)
Chinellato Giacomo	55	Varese	Roma (A)
Viola Sergio	57	Varese	Conegliano (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Lucido Erasmo	57	Bologna	Nocerina (B)
Trevisanello Carlo	57	Bologna	Ascoli (A)
Tormen Antonio	55	Fiorentina	Livorno (C-1)
Frediani Maurizio	56	Juventus	Cremonese (C-1)
Pillon Giuseppe	56	Juventus	Padova (C-1)
Vanin Gaetano	56	Juventus	Pro Vercelli (C-2)
Armidoro Salvatore	55	Napoli	Anconitana (C-2)
Alimenti Fausto	55	Roma	in lista
Bacci Guglielmo	55	Roma	Sambenedettese (B)
Conti Bruno	55	Roma	Genoa (B)
Bagnato Carmelo	53	Ternana	Bari (B)
Manzin Livio	55	Torino	Bari (B)
Palilla Carmelo	55	Torino	Novara (C-1)
Maggiora Domenico	55	Varese	Roma (A)
Dal Fiume Paolo	55	Varese	Perugia (A)
Doto Paolo	58	Varese	Varese (B)
ATTACCANTI			
Chinea Roberto	57	Bologna	Anconitana (C-2)
Fiorini Giuliano	58	Bologna	Foggia (B)
Spina Leo	53	Bologna	Vis Pesaro (C-2)
Virdis Pietro Paolo	57	Cagliari	Juventus (A)
Pagliari Dino	57	Fiorentina	Fiorentina (A)
Cesati Roberto	57	Inter	Taranto (B)
Manzoni Alessandro	55	Inter	in lista
Rossi Paolo	56	Juventus	Vicenza (A)
Zanone Nicola	56	Juventus	Vicenza (A)

La squadra « primavera » della Lazio che battendo l'Inter per 2-1 si è aggiudicata la Coppa Italia. Per quanto riguarda il campionato il successo finale è andato al Napoli che si è sbarazzato del Torino

bero del Monza e centrocampista dell'Avellino. Sempre rimanendo ai giovani, elementi di rilevante interesse sono a nostro avviso il vicentino *Mocellin* e il patavino *Musella*, entrambi molto giovani.

PERUGIA

COSA C'E' IN CASA. Il vivaio perugino non ha mai avuto una grande tradizione, anche se Ramaccioni e Castagner sono ugualmente riusciti a rimediare pescando con grande abilità i migliori giovani nelle serie minori. Quest'anno, a livello giovanile, il solo ragazzo lanciato in prima squadra è stato *Tacconi*, un difensore di 19 anni. Castagner (complice anche l'infortunio a Vannini) ha poi confermato la fiducia in *Goretti*, un centrocampista di 21 anni con spiccate doti realizzative.

COSA C'E' IN GIRO. A parte le comproprietà di elementi quotati e non provenienti dal vivaio locale (diciamo Casarsa, Pin, Butti e Speggiorin), Castagner e Ramaccioni non hanno molti elementi intressanti in circolazione. Il solo nome di un certo rilievo ci sembra infatti quello di *Pinti*, il portierino spedito a Pesaro e che potrebbe ritornare utile in qualità di terzo, o anche di secondo portiere alle spalle di Malizia.

ROMA

COSA C'E' IN CASA. Come ogni anno, il serbatoio giovanile giallorosso non è stato inattivo, proponendo anzi a livello di prima squadra elementi interessanti come *Borelli*, centrocampista ventunenne, e co-

segue

pranno, Mariolino Corso è l'allenatore della formazione Primavera napoletana, mentre l'allenatore laziale è Clagluna.

Per dare un'idea delle « forze nuove » annualmente prodotte dal campionato Primavera, presentiamo una rassegna dei nomi più noti impostisi a partire dal campionato di calcio 1971-1972, dopo aver fatto parte delle giovanili di serie A. Di ogni atleta ricordiamo l'anno di nascita, la società d'origine e l'attuale squadra di appartenenza (con l'indicazione della serie in cui tale squadra ha giocato quest'anno).

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Castellucci Ezio	55	Lazio	Trapani (C-2)
Giordano Bruno	56	Lazio	Lazio (A)
Lovison Claudio	55	Milan	Anconitana (C-2)
Sartori Giovanni	57	Milan	Milan (A)
Skoglund Giorgio	57	Milan	Lecce (B)
D'Aversa Stefano	56	Roma	Pescara (B)
Ferretti Sergio	57	Varese	Varese (B)

CAMPIONATO '75-'76

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Brini Fabio	57	Ascoli	Ascoli (A)
Cavalieri Enrico	57	Bologna	Avellino (A)
Zinetti Giuseppe	58	Bologna	Bologna (A)
Grudina Giampaolo	56	Cagliari	Civitavecchia (C-2)
Sertorel Antonello	57	Como	Como (C-1)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mazzeni Paolo	58	Bologna	Udinese (B)
Giansanti Roberto	57	Cagliari	Almas Roma (C-2)
Dainese Luigi	57	Como	Riccione (C-2)
Colombo Rosangelo	57	Juventus	Prato (C-2)
Colaprete Massimo	57	Lazio	Paganese (C-1)
Manfredonia L.	56	Lazio	Lazio (A)
Tarallo Luigi	57	Lazio	Paganese (C-1)
Collovati Fulvio	57	Milan	Milan (A)
Dall'Oro Paolo	56	Perugia	Perugia (A)
Pazzagli Oris	57	Perugia	Benevento (C-1)
Massimi Fabio	58	Roma	Varese (B)
Persiani Mauro	56	Roma	Latina (C-1)
Bombardi Roberto	55	Sampdoria	Sampdoria (B)
Rossi Federico	57	Sampdoria	Sampdoria (B)
Genovese Vincenzo	57	Torino	Anconitana (C-2)
Pari Venerio	56	Torino	Foggia (B)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mastrangioli A.	58	Ascoli	Ascoli (A)
Biancardi Paolo	57	Bologna	Brescia (B)
Mastalli Ennio	58	Bologna	Bologna (A)
Bellini Giuseppe	57	Cagliari	Cagliari (B)
Ceccato Massimo	56	Fiorentina	Padova (C-1)
Acanfora Renato	57	Inter	Monza (B)
Chiogna Ezio	57	Juventus	Alessandria (C-1)
Marocchino D.	57	Juventus	Atalanta (A)
Verza Vinicio	57	Juventus	Juventus (A)
Agostinelli Andrea	57	Lazio	Lazio (A)
Ceccarelli Giancarlo	56	Lazio	Avellino (A)
Criscimanni Ant.	57	Roma	Genoa (B)
Mariani Alberto	57	Sampdoria	Sampdoria (B)
Re Giovanni	56	Sampdoria	Sampdoria (B)
Bencina Claudio	56	Torino	Udinese (B)
Greco Giuseppe	58	Torino	Torino (A)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Garlini Oliviero	57	Como	Nocerina (B)
Apuzzo Ernesto	56	Lazio	Foggia (B)
Gaudino Luciano	58	Milan	Bari (B)
Ghidoni Loris	57	Milan	Forlì (C-1)
Giobbio Walter	57	Napoli	Messina (C-2)
Goretti Mario	58	Perugia	Perugia (A)
Casaroli Walter	57	Roma	Roma (A)
Sella Ezio	56	Roma	Fiorentina (A)
Chiorri Alvino	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Bozzi Ferdinando	57	Torino	Sambenedettese (B)

CAMPIONATO '76-'77

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Malgioglio Astutillo	58	Bologna	Brescia (B)
Martini Pietro	58	Cesena	Riccione (C-2)
Galli Giovanni	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Seghetti Maurizio	57	Inter	Francavilla (C-2)
Bobbo Stefano	58	Juventus	Juventus (A)
Cari Marco	56	Lazio	Teramo (C-1)
Incontri Roberto	57	Milan	Paganese (C-1)
Pinti Rossano	58	Perugia	Vis Pesaro (C-2)
Riccarand Ilario	57	Torino	Torino (A)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Garuti Stefano	59	Bologna	Bologna (A)
Pierelli Mauro	58	Catanzaro	Catanzaro (B)
Benedetti Corrado	57	Cesena	Cesena (B)
Fontani Angelo	57	Fiorentina	Padova (C-1)
Marchi Marco	57	Fiorentina	Fiorentina (A)
Sasso Rosario	53	Foggia	Foggia (B)
Baresi Giuseppe	58	Inter	Inter (A)
Vianello Arturo	58	Inter	Forlì (C-1)
Serena Plinio	59	Juventus	Juventus (A)
Miele Renato	57	Lazio	Brindisi (C-2)
Berdini Massimo	58	Roma	Roma (A)
De Rossi Alberto	57	Roma	Mantova (C-1)
Mura Francesco	57	Sampdoria	Montevarchi (C-2)
Galleni Paolo	58	Sampdoria	Montevarchi (C-2)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Tagliaferri G. P.	59	Bologna	Bologna (A)
Piangerelli Giacomo	57	Cesena	Cesena (B)
Di Gennaro Antonio	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Sacchetti Luigi	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Centi Giancarlo	59	Inter	Como (C-1)
Grosselli Maurizio	58	Inter	Padova (C-1)
Roselli Giorgio	57	Inter	Inter (A)
Sabato Antonio	58	Inter	Forlì (C-1)
Montesi Maurizio	57	Lazio	Avellino (A)
Lorini Giovanni	57	Milan	Monza (B)
Monzani Emilio	58	Milan	Padova (C-1)
Antoniazzi Sergio	59	Napoli	Treviso (C-1)
De Tomasi Claudio	57	Roma	Salernitana (C-1)
Paolanti Angelo	59	Roma	Pro Cavese (C-1)
D'Agostino Sergio	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Paolini Luigi	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Blangero Ezio	57	Torino	Monza (B)
Dossena Giuseppe	58	Torino	Cesena (B)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mondello Santino	56	Catanzaro	in lista
De Falco Francesco	59	Cesena	Cesena (B)
Palese Marino	58	Cesena	Biellese (C-1)
Crepaldi Sante	57	Fiorentina	Piacenza (C-1)
Iorio Maurizio	59	Foggia	Torino (A)
Ambu Claudio	58	Inter	Ascoli (A)
Romanini Ercole	58	Inter	Padova (C-1)
Schincaglia M.	59	Juventus	Cremonese (C-1)
Orazietti Giuseppe	58	Lazio	Frascati (C-2)
Trevani Mario	58	Perugia	Prato (C-2)
Ugolotti Guido	58	Roma	Roma (A)
Monaldo Amedeo	60	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Bardelli Giancarlo	57	Torino	Mantova (C-1)
Cantarutti Aldo	58	Torino	Lazio (A)
Gino Giovanni	58	Torino	Foggia (B)

CAMPIONATO '77-'78

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Vannoli Aldo	58	Roma	Pro Cavese (C-1)
Casciarri Giorgio	59	Perugia	Perugia (A)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Zavarise Remo	58	Atalanta	Treviso (C-1)
Stimpfl Andrea	59	Atalanta	Bolzano (C-2)
Rossi Paolo	60	Atalanta	Cremonese (C-1)
Carlotti Fabio	58	Fiorentina	Sangiovann. (C-2)
Cozzi Ilario	59	Inter	Brescia (B)
Tricella Roberto	59	Inter	Inter (A)
Francisca Fabio	59	Juventus	Casale (C-1)
Cascella Lorenzo	60	Juventus	Modena (C-1)
Manzoni Mauro	58	Lazio	Cerretese (C-2)
Perrone Carlo	60	Lazio	Lazio (A)
Ronchi Maurizio	59	Inter	Salernitana (C-1)
Baresi Franco	60	Milan	Milan (A)
Minoia Alberto	60	Milan	Milan (A)
Fiore Luigi	57	Napoli	Treviso (C-1)
Masi Marco	59	Torino	Genoa (B)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Fontanesi Antonio	59	Atalanta	Cremonese (C-1)
Masala Antonello	59	Fiorentina	Fiorentina (A)
Chierico Odoacre	59	Inter	Inter (A)
Berti Massimo	59	Juventus	Cremonese (C-1)
Magnani Amilcare	60	Juventus	Vicenza (A)
Tolfo Massimo	59	Juventus	Casale (C-1)
Valentinuzzi S.	59	Milan	Paganese (C-1)
Musella Gaetano	60	Napoli	Padova (C-1)
Barbieri Salvatore	59	Torino	Foggia (B)
Pivotto Silvano	58	Lazio	Campobasso (C-1)
Cassano Nicola	59	Napoli	Treviso (C-1)
Tinucci Mirco	59	Perugia	Chieti (C-1)
Dati Silvio	60	Genoa	Latina (C-1)
Girardi Paolo	58	Verona	Pisa (C-1)
Ferri Giacomo	59	Torino	Reggina (C-1)
Finetto Aldo	59	Torino	Turris (C-1)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Cumani Stefano	61	Bologna	Carpi (C-2)
Venturini Luciano	59	Fiorentina	Fiorentina (A)
Quarella Tiziano	58	Verona	Pisa (C-1)
Lanni Walter	60	Juventus	Carrarese (C-2)
Carotti Gabriello	60	Milan	Milan (A)
Gabriellini Luca	60	Napoli	Salernitana (C-1)
Ferro Paolo	59	Pescara	Francavilla (C-2)
Jurlo Natalino	58	Pescara	Cosenza (C-2)
Maritozzi Riccardo	59	Torino	Torino (A)
Scolamacchia Piet.	58	Foggia	Formia (C-2)
Bozzi Marco	60	Juventus	Casale (C-1)
Bucciarelli Andrea	59	Torino	Pro Cavese (C-1)
Zappia Bruno	59	Juventus	Spezia (C-1)

N.B. - Dei calciatori del campionato da poco concluso, parliamo ampiamente a parte.

L'ALBO D'ORO PRIMAVERA

CAMPIONATO

62-63 Juventus
63-64 Inter
64-65 Milan
65-66 Inter
66-67 Torino
67-68 Torino
68-69 Inter
69-70 Torino
70-71 Fiorentina
71-72 Juventus
72-73 Roma
73-74 Roma
74-75 Brescia
75-76 Lazio
76-77 Torino
77-78 Roma
78-79 Napoli

COPPA ITALIA

72-73 Inter
73-74 Roma
74-75 Roma
75-76 Inter
76-77 Inter
77-78 Inter
78-79 Lazio

»»

Vivai

segue

me gli stessi *Giovannelli*, *Allievi* e *Scarnecchia*. Un certo regresso, in confronto ai campionati passati, si è comunque avvertito, considerando che le « scoperte » degli anni scorsi si chiamavano Ugolotti, Casaroli e Di Bartolomei.

COSA C'E' IN GIRO. Diversi i giovani tenuti sotto osservazione dai dirigenti giallorossi. Fra gli elementi maggiormente in predicato di ritornare nella capitale, ricordiamo *Bruno Conti*, il campioncino perennemente incompreso, il terzino del Parma *Caneo* e — naturalmente — lo stopper catanzarese *Menichini*. Molto seguiti sono anche il piccolo libero *De Rossi*, del Mantova, l'interno *De Tomamsi*, della Salernitana e — perché no? — anche il bravissimo *Vichi*, autore di un campionato magnifico in C-1, nel Piacenza.

TORINO

COSA C'E' IN CASA. Assai promettente, per quanto riguarda i giovani, la situazione in casa granata. Il campionato da poco concluso ha infatti consacrato un elemento del valore di Greco (7 reti segnate in pochissime partite a tempo pieno), proponendo altresì all'attenzione generale giovani in gamba come *Erba*, *Bonesso* e *Mandorlini*. Sulla rampa di lancio è invece rimasto *Camolese* — un interno di 18 anni tecnicamente dotatissimo — anche se il « pezzo da novanta » è senza dubbio *Mariani*, un attaccante del '62 che Bonetto ha definito il nuovo Pulici e che invano l'Inter ha tentato di strappare al Torino offrendo, per la metà, qualche cosa come 300 milioni.

COSA C'E' IN GIRO. Innanzitutto *Garritano*, che i dirigenti granata (anche in vista della cessione di Graziani) hanno già provveduto a riportare all'ovile. Il Torino richiamerà inoltre il mediano *Pileggi* e l'interno *Dossena* (rispettivamente dall'Ascoli e dal Cesena), mentre incerta appare al momento la sorte di Cantarutti, attaccante della Lazio, di *Maritozzi*, centrocampista del Palermo, di *Blangero*, mediano del Monza, di *Ferri*, terzino della Reggina e di *Fiorentini*, difensore del Fanfulla. Quasi scontato appare infine il ritorno, da Genova, del libero *Masi*.

UDINESE

COSA C'E' IN CASA. A prima vista non si direbbe granché, ma c'è da dire che il vivaio ufficiale della compagine friulana è trasferito a Conegliano (in serie C-2) e a Vittorio Veneto (in Promozione). A Udine, il solo elemento « fatto in casa » è costituito dal secondo portiere, il trentenne Marcatti.

COSA C'E' IN GIRO. Il nome più noto è senza dubbio quello di *Osti*, il difensore dell'Atalanta cresciuto appunto nel Conegliano e valorizzato dall'Udinese. Sempre a Conegliano, Dal Cin ha mandato a maturare giovani di valore che, un altr' anno, potrebbero tornare a far parte della rosa dei titolari. I nomi più noti sono senz'altro quelli dell' attaccante *Pradella* (una vera promessa), del portiere *Borin* e del centrocampista *Da Re*.

Paolo Ziliani

IN MANCANZA DI MEGLIO SI PUO' CERCARE ALTROVE (PER ESEMPIO, IN B E IN C)

PER NON MANDARE in rovina una società, la cura del vivaio non è la sola soluzione possibile. Ce lo dimostra il Perugia, la società che — ultimamente — ha saputo distinguersi per la lungimiranza con cui viene condotta dai dirigenti, e che è riuscita ad ottenere risultati brillantissimi nonostante il grave handicap di un settore giovanile a dir poco deludente. Il terzetto delle meraviglie, vale a dire D'Attoma, Ramaccioni e Castagner, ha rimediato alla « lacuna » praticamente trasformando in vivaio l'intero territorio nazionale, con particolare riguardo per determinate regioni (diciamo Toscana, Emilia Romagna e Veneto). « Se la montagna non va a Maometto, è Maometto che va alla montagna », ammonisce un famoso proverbio. E a Perugia, non essendo stati capaci di allevare personalmente i campioncini, hanno pensato bene di andare a scovarli altrove, pagandoli magari un centinaio di milioni e rivendendoli — dodici mesi dopo — per un miliardo, un miliardo e mezzo. Novellino, Pin, Redeghieri, Bagni, Cacciatori. A Perugia, occorre riconoscerlo, si sono arrangiati ugualmente, ed è per questo che — a parte — pubblichiamo una tabella riassuntiva che tiene conto, nei limiti del possibile, dei migliori elementi che i campionati di serie B e serie C hanno proposto all'attenzione generale. Ci siamo limitati, naturalmente, a considerare quegli elementi che, per evidenti ragioni di età, avranno nei prossimi giorni più « mercato » degli altri. Un piccolo pro memoria che, ne siamo certi, farà la gioia di tutti gli operatori da mercato e di tutti gli intrallazzatori più o meno patentati (cui rivolgiamo un consiglio: provare a darsi all'ippica). □

COSA OFFRE LA B

PORTIERI

Venturelli (58), Bari
Corti (52), Cagliari
Frison (55), Palermo
Moscatelli (55), Pistoiese
Renzi (55), Spal
Malgioglio (58), Brescia
Piagnerelli (57), Cesena
Recchi (51), Pescara
Garella (55), Sampdoria
Nieri (58), Varese

DIFENSORI

Frappampina (56), Bari
Podavini (55), Brescia
Benedetti (57), Cesena
Ogliari (56), Genoa
Giusto (58), Monza
Venturini (57), Pistoiese
Ferroni (55), Sampdoria
Giovannone (56), Taranto
Bonetti (61), Brescia
Canestrari (53), Cagliari
Sasso (58), Foggia
Miceli (58), Lecce
Citterio (55), Palermo
Schiavi (59), Samb
Bomben (58), Spal
Fanesi (54), Udinese

CENTROCAMPISTI

Bagnato (56), Bari
De Biasi (56), Brescia
Mendoza (55), Brescia
Marchetti (54), Cagliari
Dossena (57), Cesena
Conti (55), Genoa
Gaiardi (55), Lecce
Volpati (51), Monza
Cinquetti (53), Pescara
Mazzoni (57), Rimini
Orlandi (53), Sampdoria
Manfrin (54), Spal
Caccia (52), Ternana
Riva (53), Udinese
La Torre (54), Bari
Iachini (55), Brescia
Casagrande (53), Cagliari
Piangerelli (57), Cesena
Bacchin (54), Foggia
Odorizzi (54), Genoa
Lorini (57), Monza
Borsellino (56), Palermo
Torrisi (55), Pistoiese
Sciannimanico (56), Samb
Roselli (57), Sampdoria
Selvaggi (53), Taranto
Mitri (58), Taranto

MEZZE PUNTE

Tivelli (53), Bari
Borzoni (52), Nocerina
Chiorri (59), Sampdoria
Bilardi (53), Udinese
Fiorini (58), Foggia
Giani (54), Samb
Gori (54), Taranto
Russo (59), Varese

ATTACCANTI

Gaudino (58), Bari
Piras (54), Cagliari
Libera (51), Foggia
Chimenti (53), Palermo
Bresciani (54), Sampdoria
Mutti (54), Brescia
De Falco (59), Cesena
Damiani (50), Genoa
Capuzzo (58), Pistoiese
Vagheggi (56), Udinese

COSA OFFRE LA C

PORTIERI

Pionetti (55), Cremonese
Boldini (58), Novara
Serena (59), Piacenza
Paleari (55), Campobasso
Avesani (59), Audace S. M.
Bacio (60), Rhodense
Martini (58), Riccione
Stenta (59), Potenza
Zaninelli (59), Mantova
Gennari (59), Padova
Incontri (57), Trento
Grudina (55), Civitavecchia
Borin (59), Conegliano
Seghetti (57), Francavilla
Pinti (58), Vise Pesaro
Papale (55), Vittoria

DIFENSORI

Contratto (59), Alessandria
Pancheri (58), Como
Bonini (59), Forlì
De Rossi (58), Mantova
Vetere (56), Piacenza
Cei (58), Triestina
La Mura (59), Barletta
Nobile (56), Lucchese
Nicolucci (58), Paganese
Mordocco (58), Reggina
Panizza (58), Carrarese
Dainese (58), Savona
Iaconi (56), Carpi
Fiorentini (58), Fanfulla
Guarisco (55), Pavia
Dainese (60), Pro Vercelli
Oddi (56), Anconitana
Fortuna (60), Brindisi
Cervato (59), Frascati
Polenta (58), Osimana
Adelfio (59), Marsala
Mecca (58), Potenza
Favero (57), Siracusa
Braghin (59), Biellese
Wierchowod (59), Como
Francisca (59), Juniorcasale
Caneo (57), Parma
Zavarise (58), Treviso
Mascheroni (54), Triestina
Pezzopane (55), Chieti
De Canio (57), Matera
Miele (57), Pisa
Pazzagli (56), Turris
Gazzano (55), Sanremese
Turola (56), Adriese
Fabris (61), Fanfulla
Seveso (53), Omegna
Strada (60), Pro Patria
Aloise (60), Seregno
Tempestilli (59), Banco Roma
Mattioli (58), Formia
Agabitini (59), Monopoli
Brilli (57), Alcamo
Allievi (56), Nuova Igea
Ipsaro (59), Rende
Bilotta (57), Vigor Lamezia

CENTROCAMPISTI

Conforto (57), Biellese
De Gradi (58), Cremonese
Zarattoni (60), Mantova
Sanguin (57), Padova
De Fraia (58), Spezia
Merafina (60), Barletta
Maestripieri (56), Campobasso
Brunetti (56), Chieti
Botteghi (55), Pro Cavese
Viganò (58), Salernitana
Domenicali (56), Albese
Cenci (58), Cerretese
Corsi (59), Massese
Fontana (56), Sanremese
Pravisani (59), Adriese
Zitta (55), Carpi
Xotta (57), Legnano
Guerini (58), Pergocrema
Dell'Amico (60), S. Angelo
Paolillo (57), Vigevano
Raggi (60), Banco Roma
Alosa (59), Pro Vasto
Liguori (59), Cosenza
Trotta (57), Marsala
Gualandi (58), Savoia
Centi (59), Como
Sabato (58), Forlì
Cuoghi (59), Modena
Romano (60), Reggiana
Franca (57), Triestina
Massi (58), Benevento
Pivotto (58), Campobasso
Persiani (56), Latina
Ferri (59), Reggina
Minozzi (56), Teramo
Manieri (59), Almas Roma
Chiarotto (56), Imperia
Sorbi (59), Montevarchi
Colla (59), Sangiovannese
Odorizzi (57), Bolzano
Da Re (58), Conegliano
Bernardini (60), Monselice
Balguera (58), Pro Patria
Samaden (61), S. Angelo
Calliman (57), Anconitana
Amato (55), Giulianova
Masoni (58), Casertana
Cardinali (60), Crotone
Cinquegrana (55), Messina
Duranti (57), Sorrento

MEZZE PUNTE

Marchini (57), Forlì
Genzano (55), Novara
Ancellotti (59), Parma
Mossini (58), Reggiana
Nemo (55), Campobasso
Ciardelli (57), Lucchese
Di Prete (53), Pisa
Ferradini (53), Montecatini
Facchini (57), Sangiovannese
Lovison (55), Anconitana
Iovine (57), Sorrento
Della Monica (60), Junior Casale
Musella (60), Padova
Alessandrini (53), Piacenza
Sannino (57), Trento
Morra (55), Catania
Pianca (52), Reggina
Amendola (56), Cerretese
Scaburri (55), Sanremese
Cremonesi (59), Fanfulla
Manari (59), Monopoli
Mauro (57), Vigor Lamezia

ATTACCANTI

Ferraris (58), Alessandria
Todesco (60), Como
Galluzzo (60), Lecco
Crepaldi (57), Piacenza
Spinella (57), Spezia
Alivernini (56), Campobasso
Raffaele (55), Matera
Barbuti (58), Cerretese
Mariani (57), Imperia
Bocchio (57), Adriese
Pradella (60), Conegliano
Albanese (58), Pergocrema
Mulinacci (61), S. Angelo
Berlucchi (56), Seregno
Crialesi (58), Banco Roma
Del Pelo (55), Fano
Ferro (59), Francavilla
Spina (56), Vis Pesaro
Tacchi (59), Casertana
Molinari (58), Nuova Igea
Biagetti (58), Siracusa
Nicoletti (59), Como
Fabbri (57), Forlì
Sberveglieri (60), Modena
Bertoni (59), Reggiana
Giangeri (58), Arezzo
Zobbio (57), Empoli
Messina (56), Pro Cavese
Borghi (58), Grosseto
Lanni (60), Savona
Griggio (58), Audace S. M.
Ravizzini (59), Pavia
Angiolillo (55), Rhodense
Grassi E. (58), Seregno
Catroppa (56), Anconitana
Quaresima (56), Civitanovese
Canzanese (55), Francavilla
Traini (61), Giulianova
Pitino (58), Alcamo
Cau (55), Messina
De Brasi (56), Rende
Iannamico (57), Sorrento

N.B. In neretto i nomi dei giocatori già pronti al salto di categoria.

Con l'arrivo della stagione estiva, il Campionato Europeo per Nazioni va in vacanza: riprenderà in autunno per il rush finale che porterà sette rappresentative in Italia a contendersi, con gli azzurri, il titolo che oggi appartiene alla Cecoslovacchia. A circa metà cammino, le squadre praticamente qualificate sono Inghilterra, Spagna e Germania: quali saranno le altre « elette »?

Europa in letargo pensando a «Roma'80»

di **Pier Paolo Mendogni**

L'EUROPA è in cammino. Non parliamo di quella politica per la quale si è votato il 10 giugno, ma di quella calcistica che celebrerà la sua sesta festa nel giugno del prossimo anno in Italia per incoronare la regina del continente. Alla fase finale parteciperanno otto squadre: una designata d'ufficio, (l'Italia in quanto paese ospitante) e le sette vincitrici dei gironi di qualificazione che sono in pieno svolgimento. Anche i campioni in carica della Cecoslovacchia devono quindi sudarsi la qualificazione per poter difendere il loro titolo.

Con l'arrivo del caldo, gli incontri di qualificazione avranno una pausa prima dello sprint d'autunno in cui parecchie compagini si giocheranno la qualificazione negli incontri diretti. Fino a oggi sono state giocate 65 partite su 108 e solo tre squadre appaiono molto vicine al traguardo di Roma: l'Inghilterra, la Spagna e la Germania Occidentale. I vicecampioni del Mondo dell'Olanda e i campioni d'Europa della Cecoslovacchia dovranno far valere le loro ragioni contro avversari tuttaltro che remissivi. Ecco, comunque, una panoramica di quanto è avvenuto fino a oggi nei vari gironi e delle probabilità che hanno le nazionali meglio piazzate nelle classifiche di giungere alla fase finale.

GRUPPO 1: *Inghilterra 96%, Irlanda Nord 2%, Eire 2%.*

La netta vittoria della nazionale d'Inghilterra a Sofia e la contemporanea secca sconfitta dei Verdi nord-irlandesi a Copenaghen indicano gli uomini di Ron Greenwood come i grandi favoriti al successo del girone. Con un Keegran ritornato grandissimo e carburato dalla conquista del titolo tedesco, i bianchi si sono mossi con disinvoltura e vivacità. Barnes è stato autore di discese velocissime, Brooking e Wilkins con l'auito di Coppel hanno sorretto a meraviglia il centrocampo e per i bulgari non s'è stato nulla da fare. Dopo aver visto un'Inghilterra così in forma, alle altre restano margini molto stretti anche perché l'Irlanda del Nord ha mostrato la sua fragilità prima nell'Interbritannico e poi in Danimarca, mentre l'Eire non appare certo uno spauracchio per Clemence e soci.

GRUPPO 2: *Portogallo 35%, Scozia 25%, Austria 20%, Belgio 20%.*

L'impennata dei rossi di Mario Wilson li ha portati sorprendentemente al comando di un girone che sembrava dover esser dominato dall'Austria e in subordine dalla Scozia. Gli austriaci, al Mundial, se l'erano

segue a pagina 32

INGHILTERRA - Dietro da sinistra: **Greenhoff, Woodcock, Barnes, Wilkins, Mills**; al centro; **Neal, Mariner, Latchford, Clemence, Shilton, Brooking, Kennedy, McDermott**; seduti: **Coppell, Cherry, Hughes, Keegan, Watson. Arrivederci a « Roma '80 »**

IRLANDA D.N. - Dietro da sin.: **McGrath, Nelson, Morgan, Platt, Nicholl, Jennings, Armstrong, Rice, O'Neil**; centro: **Blanchflower, Cavanagh, Anderson, Caskey, Nicholl, Hunter, Poreland, McIlroy, McGregor**; seduti: **Hamilton, McCreery, Spence, Smith, Cochrane, Bowers, Brown**

PORTOGALLO - La squadra allenata da Mario Wilson (nella foto la « rosa » completa dei giocatori) sta sorprendemente dominando il Gruppo 3 del Campionato d'Europa dove l'Austria — che pure godeva dei favori del pronostico — appare decisamente tagliata fuori

SPAGNA - I «Kubala-boys», anche nel Camp. d'Europa, hanno trovato i soliti avversari, Romania e Jugoslavia, a spese dei quali si sono praticamente qualificati. In piedi da sin.: **Miguel Angel, Sastrustegui, San Josè, Marcellino, Olmo, Migueli**; accosciati: **Juanito, Del Bosque, Uria, Gardenosa, Asensi**

SILENZIOSITA' DI MARCIA.
Sottovoce per favore, siete sulla Ritmo: nessun bisogno di alzare la voce per fare conversazione. Neppure a 120 all'ora.
Nella Ritmo, infatti, la protezione dal rumore è tanto efficace che occorre risalire sino ad automobili della classe 2000 per avere una silenziosità di marcia analoga.
È il risultato eccezionale di una ricerca avanzata nel campo dell'aerodinamica, dei sistemi di insonorizzazione, della ingegneria dei materiali, della eliminazione delle fonti di vibrazione, dei motori particolarmente equilibrati.

BASSI CONSUMI.
La Ritmo fa 15 km con un litro a 100 all'ora in 5ª marcia.
È uno dei vantaggi della sua linea filante e dell'ottimo rendimento della sua meccanica.

RIDOTTI COSTI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE.
Nella Ritmo tutto è stato progettato per rendere rapido ed economico ogni intervento.
L'accessibilità al motore, la geniale semplicità delle soluzioni, i paraurti-scudo indeformabili che mantengono intatta la carrozzeria negli urti a bassa velocità, i parafanghi anteriori imbullonati di rapida sostituzione: tutto ciò fa della Ritmo un'auto fra le più facilmente assistibili.

TENUTA DI STRADA.
Ancora prima che da una buona guida, la tenuta di strada di una macchina dipende dalla macchina stessa. Sospensioni, distribuzione dei pesi, struttura della carrozzeria, tipo di trazione, baricentro: sono i fattori principali che influenzano il comportamento su strada di un'auto.
Nella Ritmo sono stati affrontati e risolti in modo completo. La Ritmo vanta infatti una tenuta di strada tanto eccezionale che la si può dire incollata al terreno.

GLI OPTIONAL QUALIFICANTI.
Cambio a 5 marce, condizionatore d'aria, tetto apribile, sedile posteriore sdoppiato.

LA GAMMA.
Ritmo 60: 60 CV, velocità 145 km/h.
Ritmo 65: 65 CV, velocità 150 km/h.
Ritmo 75: (cambio automatico): 75 CV, velocità 155 km/h.
Carrozzeria a 3 e 5 porte. Allestimento Lusso e Confort Lusso (L e CL).

FIAT

Ritmo. L'evoluzione della specie.

Roma '80

segue da pagina 29

cavata più che bene e molti pensavano già ad un revival del vecchio calcio viennese, da parecchi anni in tono dimesso. Una vittoria in Norvegia e una sulla Scozia parevano confermare le ambizioni di Krankl e soci, ma il tecnico portoghese Wilson decideva di ringiovanire la squadra e i rossi andavano a far bottino pieno al Prater sconvolgendo ogni pronostico e proiettandosi al vertice della classifica. Adesso però sono attesi da due impegnative trasferte (Belgio e Scozia) e dovranno ricevere, oltre la modesta Norvegia, un' Austria decisa a vendicarsi. Se il bottino dovesse esser magro, potrebbero spuntare gli imprevedibili scozzesi, guidati da Dalglish, Jordan e Mc Queen. I blu di Stein riceveranno tutte le più forti. La caccia al biglietto per Roma è apertissima.

GRUPPO 3: *Spagna 98%, Jugoslavia 2%.*

Le furie rosse di Kubala dopo essere arrivate alla finale del Mundial, si sono praticamente qualificate anche per quella Europea. Dopo il sorprendente pareggio imposto da Cipro alla Romania, agli spagnoli basterà pareggiare in casa con la Jugoslavia per avere la matematica certezza del viaggio a Roma. Senza considerare che ad Asensi e soci resta di... scorta la trasferta a Cipro, fissata per dicembre. Gli spagnoli hanno conquistato ben tre punti contro i romeni e sono passati in Jugoslavia, dimostrandosi gli autentici dominatori del girone.

GRUPPO 4: *Olanda 36%, Polonia 33%, Germania Est 31%.*

Equilibrio perfetto tra le tre grandi del girone per cui la qualificazione potrebbe essere affidata alla differenza reti: e in questo caso i favoriti sono gli arancioni vicecampioni del Mondo. Sbarazzatesi di Svizzera e Islanda, l'Olanda, la Polonia e i campioni olimpici della Germania Est stanno facendo un « triangolare » che nella prima tornata li ha viste in equilibrio: una vittoria ciascuna (in casa) e una sconfitta ciascuna (fuori). Tra fine settembre e fine novembre la Polonia riceverà la Germania Est, l'Olanda ospiterà la Polonia e la Germania Est giocherà in casa con l'Olanda. L'equilibrio è notevole e gli « outsider » sono i tedeschi che hanno rotto le uova nel paniere alle due grandi, convinte di dover risolvere la questione fra loro.

GRUPPO 5: *Cecoslovacchia 50%, Francia 30%, Svezia 20%.*

Tre partite e altrettante vittorie per la Cecoslovacchia, ben decisa a raggiungere l'Italia per difendere il proprio titolo continentale. La vittoria ottenuta in Svezia ha dato a Masny, Nehoda e compagni il ruolo di favoriti, in quanto anche un loro eventuale passo falso in Francia, potrà essere ininfluente se vinceranno in casa con la Svezia e il Lussemburgo. Le azioni dei francesi o degli svedesi potrebbero essere rilanciate solo da un colpo grosso dei nordici in Cecoslovacchia, ma l'ipotesi appare poco realizzabile poiché i rossi di Venglos hanno ritrovato grinta e ritmo da campioni.

GRUPPO 6: *URSS 33%, Grecia 32%, Finlandia 25%, Ungheria 10%.*

Anche se ultimi nella classifica provvisoria, i russi appaiono leggermente favoriti sui sorprendenti greci, salvo che Mavros e soci non riescano a sconfiggere i rossi di Simonjan nell' incontro del 12 settembre. Con una vittoria, i greci si porterebbero a 7 punti e potrebbero esser raggiunti o dai russi (se vinceranno le due partite con la Finlandia) o dai finlandesi (se vinceranno le due partite con la Russia). La differenza reti però sembra dover giocare a favore dei greci. Senonché la rinnovata nazionale dell'Urss punterà decisamente a un pareggio in Grecia e, riuscendovi, le basterà ottenere tre punti nei confronti con la Finlandia per assicurarsi la matematica qualificazione.

GRUPPO 7: *Germania Occidentale 99%, Galles 1%.*

Gli ex campioni del Mondo della Germania dovrebbero venire sconfitti in casa dei gallesi per essere eliminati: un « miracolo » al quale non crediamo e in ottobre ne avremo la conferma.

Pier Paolo Mendogni

TUTTO IN DIRETTA TV

TUTTE LE PARTITE cominciano dopo le ore 18: per ognuna di esse ci sarà la trasmissione in diretta con eventuale esclusione solo della città dove si svolgeranno gli incontri. Senza considerare l'eventuale ripetizione della finalissima, le partite saranno complessivamente 14.

OLANDA - **Assieme a Polonia e Germania Est in uno dei gruppi più equilibrati, l'Olanda sta comunque guidando la classifica.** In piedi da sinistra: **Schrijevrs, Rensenbrink, Rep, Suurbier, Dusbaba, Van de Kerkhof Willy;** accosciati: **Janssen, Peters, Kist, Van Kraay e Van de Kerkhof René**

CECOSLOVACCHIA - **I campioni d'Europa in carica sono già praticamente qualificati davanti a Francia e Svezia.** In piedi da sinistra: **Masny, Fiala, Pivarnik, Gaidusek, Nehoda, Viktor;** accosciati: **Pollak, Gogh, Dobias, Barmas, Ondrus. Il Gruppo 5 ha già un padrone!**

GRECIA - **Puntando tutte le loro fiches sui gol di Mavros, il goleador dell'AEK, la Grecia spera di ottenere il passaporto per Roma. La concorrenza, nel Gruppo 6, però è molto accesa visto che con gli ellenici** (nella foto) **sono URSS, Ungheria e Finlandia**

GALLES - In piedi da sinistra: **Davis, Jones J., Phillips, Letheran, Davies, Dwyer, Curtis, Jones D., Deacy, Page;** accosciati: **il medico dottor Jones, Flynn, Cartwright, Yorath, Smith (manager », Harris, Thomas, Mahoney, Lea (allenatore)**

GRUPPO 1

GIOCATE 13 SU 20

Danimarca-Eire 3-3
Reti: Stapleton, Grealish e Daly (Eire); M. Jensen e Lerby, B. Nielsen (Dan.).
Eire-Irlanda del Nord 0-0
Danimarca-Inghilterra 3-4
Reti: Keegan (2), Latchford e Neal (I.); B. Jensen, Arnesen e Rontved (D.).
Danimarca-Bulgaria 2-2
Reti: Nielsen e Lerby (D.); Panov e Iliev (B.).
Irlanda N.-Danimarca 2-1
Reti: Spense e Andersen (Ir. N.); B. Jensen (D.).
Eire-Inghilterra 1-1
Reti: Daly (E.); Latchford (I.).
Bulgaria-Irlanda Nord 0-2
Reti: Armstrong e J. Nicholl (Ir. N.).
Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0
Reti: Lafchford (2); Keegan e Watson (Ingh.).
Eire-Danimarca 2-0
Reti: Daly, Dan Givens.
Irlanda Nord-Bulgaria 2-0
Reti: C. Nicholl, Armstrong.
Bulgaria-Eire 1-0
Rete: Tsvetkov
Bulgaria-Inghilterra 0-3
Reti: Keegan, Watson, Barnes.
Danimarca-Irlanda Nord 4-0
Reti: Eikjaer (3), Simonsen.

CLASSIFICA

Inghilterra	7	4	3	1	0	12	4
Irlanda N.	7	6	3	1	2	6	8
Eire	5	5	1	3	1	6	5
Danimarca	4	6	1	2	3	13	13
Bulgaria	3	5	1	1	3	3	9

Marcatori - 4 reti: Keegan e Latchford (Ingh.); **3 reti:** Elkjaer (Dan.); **2 reti:** Watson (Ingh.), B. Jensen e Lerby (Dan.), Daly (Eire).

PARTITE DA DISPUTARE
12-9-1979 Inghilterra-Danimarca; 17-10-1979 Eire-Bulgaria; 17-10-1979 Irlanda Nord-Inghilterra; 31-10-1979 Bulgaria-Danimarca; 21-11-1979 Inghilterra-Bulgaria; 21-11-1979 Irlanda Nord-Eire; 6-2-1980 Inghilterra-Eire.

GRUPPO 2

GIOCATE 11 SU 20

Norvegia-Austria 0-2
Reti: Pezzey e Krankl (A.).
Belgio-Novergia 1-1
Reti: Larsen (N.); Cools (B.).
Austria-Scozia 3-2
Reti: Pezzey, Schachmer e Kreuz (A.); McOueen e Gray (S.).
Portogallo-Belgio 1-1
Reti: Gomes (P.); Vercauteren (B.).
Scozia-Norvegia 3-2
Reti: Dalglish (2), Gemmill (S.); Aas e Larsen (N.).
Austria-Portogallo 1-2
Reti: Schachner (A.); Nene e Alberto (P.).
Portogallo-Scozia 1-0
Rete: Alberto (P.).
Belgio-Austria 1-1
Reti: Van der Heycken (B.); Krankl (A.).
Austria-Belgio 0-0
Norvegia-Portogallo 0-1
Rete: Alves
Norvegia-Scozia 0-4
Reti: Jordan, Dalglish, Robertson, McOueen

CLASSIFICA

Portogallo	7	4	3	1	0	5	2
Austria	6	5	2	2	1	7	5
Belgio	4	4	0	4	0	3	3
Scozia	4	4	2	0	2	9	6
Norvegia	1	5	0	1	4	3	11

Marcatori - 3 reti: Dalglish (Scozia); **2 reti:** Pezzey, Krankl, Schachner (Austria), Alberto (Port.), e Larsen (Norv.), McOueen (Scozia); **1 rete:** Cools, Vercauteren e Van der Heycken (Bel.), Kreuz (Austria), Gray, Jordan, Gemmill e Robertson (Scozia), Nenè, Alves e Gomes (Port.), Aas (Norv.).

PARTITE DA DISPUTARE
29-8-1979 Austria-Norvegia; 12-9-1979 Norveglia-Belgio; 12-9-1979 Norvegia-Belgio; 17-10-1979 Belgio-Portogallo; 17-10-1979 Scozia-Austria; 1-11-1979 Portogallo-Norvegia; 21-11-1979 Belgio-Scozia; 21-11-1979 Portogallo-Austria; 6-2-1980 Scozia-Portogallo.
Da recuperare Scozia-Belgio rinviata per la neve nel febbraio scorso.

GRUPPO 3

GIOCATE 7 SU 12

Jugoslavia-Spagna 1-2
Reti: Helihodzic (J.); Juanito e Santillana (S.).
Romania-Jugoslavia 3-2
Reti: Sames e Iordanescu (R.); Petrovic e Desnica (J.).
Spagna-Romania 1-0
Rete: Asensi (S.)
Spagna-Cipro 5-0
Reti: Santillana (2), Asensi, Del Bosque e Ruben Cano (S.).
Cipro-Jugoslavia 0-3
Reti: Vukotic (2) e Suriak (J.).
Romania-Spagna 2-2
Reti: Geogescu (2), Dani (2).
Cipro-Romania 1-1
Reti: Ankustria (R.); Kayafas (C.).

CLASSIFICA

Spagna	7	4	3	1	0	10	3
Romania	4	4	1	2	1	6	6
Jugoslavia	2	3	1	0	2	6	5
Cipro	1	3	0	1	2	1	9

Marcatori - 3 reti: Santilana (Spagna); **2 reti:** Asensi e Dani (Spagna), Georgescu (Romania); **1 rete:** Halihodzic, Petrovic, Desnica, Vukotic e Suriak (Jugoslavia), Sames, Iordanescu e Ankustia (Romania), Juanito, Del Bosque e Ruben Cano (Spagna), Kayafas (Cipro).

PARTITE DA DISPUTARE
10-10-1979 Spagna-Jugoslavia; 31-10-1979 Jugoslavia-Romania; 14-11-1979 Jugoslavia-Cipro; 18-11-1979 Romania-Cipro; 9-12-1979 Cipro-Spagna.

SURIAK (JUGOSLAVIA)

GRUPPO 4

GIOCATE 12 SU 20

Islanda-Polonia 0-2
Reti: Kusto e Lato (P.).
Olanda-Islanda 3-0
Reti: Krol (2) e Brandts (O.).
Germania Est-Islanda 3-1
Reti: Peter, Diediger e Hoffmann (G.E.); P. Petterson (I.).
Svizzera-Olanda 1-3
Reti: Wildschut, Brandts e Geels (O.); Tanner (S.).
Polonia-Svizzera 2-0
Reti: Boniek e Ogaza (P.).
Olanda-Germania Est 3-0
Reti: Kirsche (autogol); Geels (2) (O.).
Olanda-Svizzera 3-0
Reti: Kist, Metgod e Peters (O.).
Germania Est-Polonia 2-1
Reti: Streich e Lindemann (G.E.); Boniek (P.).
Polonia-Olanda 2-0
Reti: Boniak, Mazur.
Svizzera-Germania Est 0-2
Reti: Lindemann Streich
Svizzera-Islanda 2-0
Reti: Hermann, Zappa
Islanda-Svizzera 1-2
Reti: Gudlangsson (Is.); Ponte e Hermann (Sv.).

CLASSIFICA

Olanda	8	5	4	0	1	12	3
Polonia	6	4	3	0	1	7	2
Germania Est	6	4	3	0	1	7	5
Svizzera	4	6	2	0	4	5	11
Islanda	0	5	0	0	5	2	12

Marcatori - 3 reti: Geels (Ol.) e Boniek (Pol.); **2 reti:** Hermann (Svi.), Krol e Brandts (Ol.), Lindemann e Streich (Ger. E.); **1 rete:** Kusto, lato, Mazur e Ogaza (Pol.), Peter, Diediger, Hoffmann (Ger. E.), Wildschut, Kist, Mergod e Peters (Ol.), P. Petterson e Guldlangsson (Isl.), Tanner, Ponte e Zappa (Svi.).

PARTITE DA DISPUTARE
6-9-1979 Islanda-Olanda; 12-9-1979 Islanda-Germania Est; 12-9-1979 Svizzera-Polonia; 26-9-1979 Polonia-Germania Est 10-10-1979 Polonia-Islanda 13-10-1979 Germania Est-Svizzera; 17-10-1979 Olanda-Polonia; 21-11-1979 Germania Est-Olanda.

GRUPPO 5

GIOCATE 7 SU 12

Francia-Svezia 2-2
Reti: Berdoll e Six (F.); Nordgren e Sioberg (S.).
Svezia-Cecoslovacchia 1-3
Reti: Borg (S.); Masny (2) e Nehoda (C.).
Lussemburgo-Francia 1-3
Reti: Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.).
Francia-Lussemburgo 3-0
Reti: Emon, Petit e Larios (F.).
Cecoslovacchia-Francia 2-0
Reti: Nehoda e Stambacher (C.).
Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3
Reti: Masny, Gajdusek e Stambacher (C.).
Svezia-Lussemburgo 3-0
Reti: Groenhagen, Cervin e Borg (S.).

CLASSIFICA

Cecoslovacchia	6	3	3	0	0	8	1
Francia	5	4	2	1	1	8	5
Svezia	3	3	1	1	1	6	5
Lussemburgo	0	4	0	0	4	1	12

Marcatori - 3 reti: Masny (Cecosl.); **2 reti:** Stambacher e Nehoda (Cecosl.), Six (Francia), Borg (Svezia); **1 rete:** Berdoll, Tresor, Gemmrich, Emon, Petit, Larios, (Francia), Nordgren, Sioberg, Groenhagen e Cerrvin (Svezia), Michaux (Luss.), Gajdusek (Cecosl.).

PARTITE DA DISPUTARE
5-9-1979 Svezia-Francia; 10-10-1979 Cecoslovacchia-Svezia; 23-10-1979 Lussemburgo-Svezia; 17-11-1979 Francia-Cecoslovacchia; 24-11-1979 Cecoslovacchia-Lussemburgo.

PLATINI (FRANCIA)

GRUPPO 6

GIOCATE 8 SU 12

Finlandia-Grecia 3-0
Reti: Ismail (2) e Nieminen (F.).
Urss-Grecia 2-0
Reti: Sesnokov e Bessonov (U).
Finlandia-Ungheria 2-1
Reti: Ismail e Pykko (F.); Tiber (Ungh.).
Ungheria-Urss 2-0
Reti: Varadi e Szokolar (Ungh.).
Grecia-Finlandia 8-1
Reti: Mavros (4), Delikaris (2), Nikolidis e Galakos (G.); Heiskanen (F.).
Grecia-Ungheria 4-1
Reti: Galakos (2), Ardizogiu e Mavros (G.); Martos (Ungh.).
Ungheria-Grecia 0-0
Urss-Ungheria 2-2
Reti: Cesnokov (Urss), Tatar (Ungh.), Pusztai (Ungh.), Shenghelia (Urss).

CLASSIFICA

Grecia	5	5	2	1	2	12	7
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Ungheria	4	5	1	2	2	6	6
Urss	3	3	1	1	1	4	4

Marcatori - 5 reti: Mavros (Grecia); **3 reti:** Ismail (Finl.) e Galakos (Grecia); **2 reti:** Cesnokov (Urss) e Delikaris (Grecia); **1 rete:** Heiskanen, Pikko e Nieminen (Finl.), Bessonov e Shenghelia (Urss), Martos, Tiber, Varadi, Szokolai, Tatar e Pusztai (Ungheria), Nikolidis e Ardizogiu (Grecia).

PARTITE DA DISPUTARE
4-7-1979 Finlandia-Urss; 12-9-1979 Grecia-Urss 17-10-1979 Ungheria-Finlandia; 31-10-1979 Urss-Finlandia.

BLOCHIN (URSS)

GRUPPO 7

GIOCATE 7 SU 12

Galles-Malta 7-0
Reti: Edwards (4), O'Sullivan, Thomas e Flynn (Galles).
Galles-Turchia 1-0
Rete:Deacy (Galles)
Malta-Germania Ovest 0-0
Turchia-Malta 2-1
Reti: Sedat e Fatih (T.); Gonzi (M.).
Turchia-Germania Ovest 0-0
Galles-Germania Ovest 0-2
Reti: Zimmermann, Fischer
Malta-Galles 0-2
Reti: Nicholas, Flinn.

CLASSIFICA

Galles	6	4	3	0	1	10	2
Germania Ovest	4	3	1	2	0	2	0
Turchia	3	3	1	1	1	2	2
Malta	1	4	0	1	3	1	11

Marcatori - 4 reti: Edwards (Galles); **2 reti:** Flinn (Galles); **1 rete:** O'Sullivan, Thomas, Nicholas e Deacy (Galles), Sedat e Fatih (Turchia), Gonzi (Malta), Zimmezermann e Fischer (Germania Ovest).

PARTITE DA DISPUTARE
17-10-1979 Germania Ovest-Galles; 28-10-1979 Malta-Turchia; 21-11-1979 Turchia-Galles; 22-12-1979 Germania Ovest-Turchia; 27-2-1980 Germania Ovest-Malta.

RUMMENIGGE (GERMANIA O.)

Questo il calendario...

1. giornata:
mercoledì 11 giugno
giovedì 12 giugno

2. giornata:
sabato 14 giugno
domenica 15 giugno

3. giornata:
mercoledì 18 giugno
giovedì 19 giugno

Finale per il 3. posto:
sabato 21 giugno

Finale per il 1. posto:
domenica 22 giugno

Eventuale ripetizione:
lunedì 23 giugno

... e questi gli stadi

ROMA: Stadio Olimpico
MILANO: Stadio San Siro
TORINO: Stadio Comunale
NAPOLI: Stadio San Paolo

L'Albo d'oro

1960 1. **U.R.S.S.;** 2. Jugoslavia; 3. Cecoslovacchia.

1964 1. **Spagna;** 2. U.R.S.S.; 3. Ungheria.

1968 1. **Italia;** 2. Jugoslavia; 3. Inghilterra.

1972 1. **Germania Ovest;** 2. U.R.S.S.; 3. Belgio.

1976 1. **Cecoslovacchia;** 2. Germania Ovest; 3. Olanda,

»»

O. K. le prime prove

Claudio Coutinho prepara la nazionale per la « Coppa America » ispirandosi agli schemi della « seleçao » di Zagato e Gerson

Il Brasile riscopre il passato

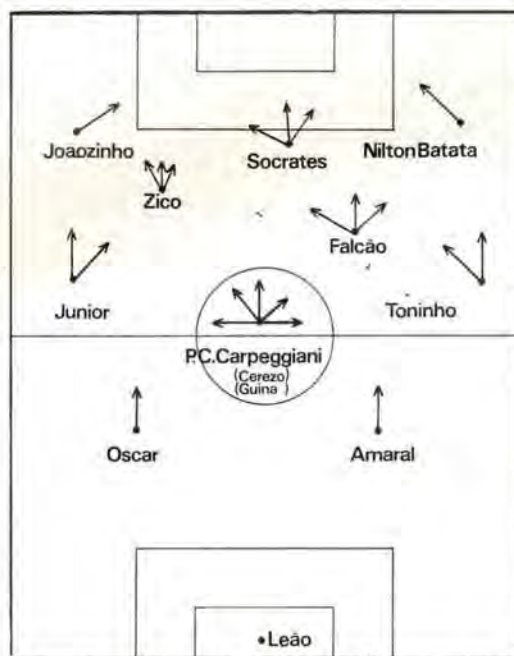
di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO - La nazionale brasiliana di Claudio Coutinho, a quasi un anno dal suo ultimo incontro al mondiale argentino che ha chiuso con un « vergognoso » (ma anche « invicto ») terzo posto è ritornata in campo per gli impegni del 1979 che culmineranno nella partecipazione alla « Copa America », massima competizione del continente latino americano e per la quale la C.B.D. ed i torcedores vogliono « soltanto » la vittoria ed il conseguente titolo sudamericano che attualmente è del Perù che lo ha vinto nel 1975.

In attesa, come assaggio, la selecao — confermandosi sempre affamata di vittorie — si è fatta un solo boccone sia del Paraguay sia dell'Uruguay: un rotondo, vistoso 6-0 ai primi (con relativi olè finali) ed un altrettanto rotondo e vistoso 5-1 ai secondi. Un ottimo inizio, come si vede: due belle feste al Maracanà in previsione del Sudamericano '79. che per i brasiliani si annuncia al calor bianco dovendo subito incontrare gli odiati « gringos » di Luis César Menotti. La selecao, infatti « parte » nel Sudamericano nel girone iniziale con argentini e boliviani e sarà subito una bella guerra dopo le polemiche del mondiale argentino.

IL PRESIDENTE della C.B.D., Heléno Nunes, ha subito sparato: *« l'ultima grande nazionale brasiliana è stata quella del 1970: una selecao offensiva, massacrante, campione del mondo. Passati 9 anni di calcio pauroso, adesso Claudio Coutinho cambia la palla e decide che il comandamento è atacar com tudo e trazer de volta a hegemonia do futebol mundial ».*

Si tratta, dunque, di un ritorno al tanto atteso « offensivismo » del 1970 quando in panchina c'era Mario Jorge Lobo, « Zagalo », ma in campo comandava il cervellone « Gerson » Nunes de Oliveira, vero « chefe » ascoltatissimo sia in campo che fuori dai colleghi gialloverdi? Sembrerebbe di sì, visto che anche Coutinho (che sa sempre interpretare bene quello che vuole la « torcida » come ha dimostrato dirigendo il suo Flamengo), ha parlato chiaro. Per la difesa ha detto: *« Il portiere diviene anche terzino; i terzini vanno avanti »*; per il centrocampo: *« E' il settore dove la tecnica e la versatilità proprie del giocatore brasiliano devono essere base essenziale per il gioco della squadra »* con chiaro riferimento al « gioco » espresso un tempo proprio dal cervellone Gerson da anni in Brasile ben più rimpianto dello stesso Pelé; per l'attacco: *« Alle ali due dribladores; interni due geni; centravanti un goleador de raca »*. Il tutto partendo dalla convinzione che in Brasile i giocatori adatti ci sono anche adesso e che il calciatore brasiliano deve avere sempre le briglie sciolte, come un puledro di razza, data la sua innata difficoltà ad assimilare tatticismi di ispirazione europea. In Brasile, oggi, tutti la pensano così: Coutinho, dirigenti della C.B.D., tifosi, stampa sportiva. Si dice in Brasile: « Se Coutinho ha fatto i risultati cercando, ma invano di fare assimilare dai suoi giocatori vaghi schemi all'europea, ben altri risultati potrà fare facendo giocare i suoi alla brasileira ».

E che Coutinho, sino ad oggi, i risultati li abbia fatti è una realtà e basta fermarsi un momento sul suo bilancio di tecnico della selecao: dal 28 febbraio 1977 da quando, cioè, ha preso il posto di Osvaldo Brandao, la selecao ha disputato 37 incontri, vincendone 24, pareggiandone 12 e perdendone soltanto uno. La « macchia » dell'unica sconfitta riguarda l'incontro coi francesi a Parigi nella tournée dello scorso anno perso soltanto a tre minuti dalla fine per una « platinata »: clamorosa ed immeritata per la selecao. Il tutto con 91 reti attive e 19 passive.

Lo schema del Brasile ultima edizione che prevede una diversa utilizzazione degli uomini e l'utilizzazione del 5 come « cabeza de area » e... aiuto regista dell'8. E' chiaramente un piccolo ritorno al passato

Quella rete di Platini a tre minuti dalla fine è ancor oggi l'incubo di Coutinho che, per causa sua, non è riuscito a battere il record della selecao di Zagalo con 34 incontri senza sconfitte. (Per inciso, fra Zagalo, Brandao e Coutinho in undici anni la selecao ha perso solo due volte su 100 incontri: e in Brasile si lamentano!)

CONTRO IL PARAGUAY, Claudio Coutinho ha mandato in campo: Leao (Vasco); Toninho (Flamengo), Amaral (Corinthians), Oscar (P. Preta), Junior (Flamengo); Carpeggiani (Flamengo), Falcao (Internacional); Nilton Batata (Botafogo), Socrates (Corinthians), Zico (Flamengo), Eder (Gremio).

Contro gli uruguayani, invece, il tecnico ha proposto: Leao; Toninho, Amaral, Oscar, Junior; Cerezzo (Atletico) e poi Guina (Vasco), Falcao; Nilton Batata, Socrates, Zico, Joaozinho (Cruzeiro) e poi Eder.

I DUE SCHIERAMENTI hanno mostrato che ormai Coutinho ha le idee chiare sulla formazione e sui rincalzi: la squadra base dovrebbe essere quindi fatta. Paulo Cesar Carpeggiani, schierato contro il Paraguay, non ha potuto giocare contro gli uruguayani perché infortunato per cui nel ruolo importantissimo del cosiddetto centrocampista di difesa vi è stato il « ritorno » di Toninho Cerezo subito in partenza e quindi l'esordio — invocatissimo dalla torcida del Vasco — di Aguinaldo Gallon detto Guina « star », nel '77, del Mondiale juniores di Tunisi. Altri esordienti sono stati: l'ala destra del Botafogo, Nilton Bata (due gol contro il Paraguay, uno contro l'Uruguay); il terzino sinistro del Flamengo, Leovegildo Lins Gama « Junior », e soprattutto il tanto atteso centravanti « Sòcrates » Vieira de Oliveira, rivelatosi nel Botafogo paulista di Riberao Preto e poi passato al Corinthians, e che ha segnato una doppietta agli uruguayani. Rispetto al mondiale d'Argentina, sono stati « ripescati » gli allora esclusi Paulo César Carpeggiani, Paulo Roberto Falcao: il primo aveva esordito con Zagalo nel 1974; il secondo, come del resto « Joazinho » de Souza, con Osvaldo Brandao nel 1976. Sugli scudi, la tanto invocata coppia (subito battezzata « dupla infernal ») formata da Socrates e Zico: il primo idolo della più grande torcida paulista, quella del Corinthians; il secondo di quella carioca del Flamengo. Da tempo « Zico », che pure è un tipo che parla sempre molto poco, aveva auspicato a destra e sinistra l'inserimento, naturalmente accanto a lui, del centravanti paulista, studente in medicina, 1,90 di altezza, col quale pensava di potersi trovare benissimo.

I due incontri hanno dimostrato ampiamente che Zico aveva visto giusto e che proprio Socrates è l'uomo più adatto per far coppia con lui. Socrates è centravanti mobilissimo, veloce e potente e indubbiamente vale molto di più dei centravanti che in questi ultimi anni hanno giostrato con la maglia numero nove nella selecao di Coutinho tipo Roberto, Reinaldo e Nunes. Una bella scoperta per la nazionale brasiliana! Un problema, quello del centravanti, ampiamente risolto perché in selecao non ci voleva solo un grosso centravanti (e Roberto, Reinaldo e Nunes lo sono), ma soprattutto un uomo che potesse legare molto bene con Zico che, per temperamento, ha sempre bisogno di aver accanto, in coppia, un uomo che ne solleciti l'estro, la fantasia, l'impegno. E Socrates appare proprio l'uomo « ad hoc ».

IL PORTIERE (Leao oggi non ha concorrenti in nazionale della quale è anche il capitano con 65 presenze) dovrà fare anche il terzino, quindi specializzarsi al massimo nel giocare « di piede », pronto ad avventarsi in tackle sugli avversari prima del « ritorno » dei difensori in caso di capovolgimento di fronte. Negli allenamenti della selecao — proprio per questo suo nuovo compito — Leao ha disputato anche incontri da difensore e se l'è cavata molto bene: dimostrandosi un difensore duro, in linea con i suoi 83 kg di peso. Il giocatore — adesso trentenne — è molto maturato e il passaggio dal calcio paulista a quello carioca (dopo il mondiale si è trasferito dal Palmeiras al Vasco de Gama per 310 milioni di lire), oltre che il matrimonio, lo hanno reso più tranquillo, meno emotivo, molto più freddo e controllato. I due difensori centrali — con la squadra in fase offensiva — dovranno stare molto avanzati sempre pronti a rimettere i palloni avanti. In fase difensiva, naturalmente, rientreranno: Amaral più avanti e Oscar pronto ad intervenire alle sue spalle « de sobra ». Non « libero », però, parola che Coutinho ha ormai cancellato dal dizionario calcistico brasiliano. Gli altri terzini — i laterali — saranno, secondo il tecnico, « terzini-ali-corridori ». I due, Toninho e Junior (che fra l'altro sono ex ali) anche nel Flamengo svolgono questa duplice funzione. Nel nuovo schema offensivo, una grandissima importanza ha il numero 5, tradizionalmente, secondo il 4-2-4 brasiliano, « centrocampista di difesa » che assume ora la definizione di « cabeca de area », testa, vertice o anche comandante dinnanzi all'area di rigore. Regista quindi assoluto, anche « alla voce » quando la squadra è in contrazione difensiva mentre in fase di proiezione offensiva deve operare sempre unito in coppia col centrocampista-regista, ossia il numero 8. Si ritorna quindi al 1970 quando però i due erano assi della forza di Clodoaldo e Gerson.

Per il 5 « cabeza de area », Coutinho ha un ottimo Paulo Cesar Carpeggiani con eventuali sostituti Toninho Cerézo e Guina. Per l'8 il regista — che tutte le squadre brasiliane si sono ben guardate dall'abolire — nei due incontri con Paraguay ed Uruguay il tecnico ha voluto insistere su Paulo Roberto Falcao che certo non possiede il « genio » di Gerson, senza dubbio il più grande centrocampista-cervello-regista di tutta la storia calcistica brasiliana. Però il centrocampista dell'Internacional di Porto Alegre è un ottimo regista, molto altruista che sa sacrificarsi per la gloria altrui: al « gaùcho » è giovato moltissimo il fatto di essere stato scoperto, indirizzato, impostato da Dino Sani, allora suo tecnico nella squadra di Porto Alegre. Claudio Couthino in squadra non vuole « voltadores » classici del tipo di Zagàlo o Dirceu: niente tornanti (che per lui non sono ali, ma « centrocampisti travestiti »), ma ali che siano vere ali anche se entrambe devono saper tornare indietro al momento opportuno per poi tornare « larghe » all' offensiva.

Zico, numero 10, non avrà mansioni difensive: aspetterà a metà campo che in fase difensiva i compagni se la sbrighino nel miglior modo possibile per fargli pervenire il pallone. Come la « cabeca de area » ed il regista, così Zico ed il centravanti Socrates dovranno essere sempre « legati » l'uno all'altro specie in fase offensiva. Insomma una « dupla infernal » sperando di rinverdire le mai dimenticate « tabelinhas » della coppia santista Couthino-Pelé.

A questo punto sorge un dubbio: non sarà un Brasile troppo sbilanciato in avanti, troppo offensivo? Non correrà il rischio di incastrare troppe reti negli inevitabili capovolgimenti di fronte? Coutinho dice di no perché questa selecao ricalca esattamente lo schema del suo Flamengo « rullo compressore » che effettivamente oggi è la più forte, oltre che la più spettacolare, squadra del Brasile. E gli incontri con Uruguay e Paraguay gli hanno dato, per ora, ragione. □

Polemiche & pesos

Il C.T. « mundialista » contesta tutte le decisioni del presidente federale: per lui, la sola cosa che conta è la Nazionale, per l'altro sono i soldi che il titolo assoluto deve per forza rendere

Tra Menotti e l'AFA è ormai guerra aperta

di **Oreste Bomben**

CESAR MENOTTI

BUENOS AIRES. Il braccio di ferro tra il « seleccionador » Cesar Luis Menotti e il presidente dell'AFA (Federcalcio argentina), Julio Grondona, cominciato durante la recente « tournée » dei biancocelesti campioni del mondo in Europa (e del quale gli inviati speciali dei giornali al seguito della squadra argentina avevano dato notizia) continua anche dopo il rientro trionfale a casa. Non si tratta di cosa grave ma, date le evidenti prese di posizioni opposte, in qualsiasi momento le cose potrebbero complicarsi. Da una parte Menotti, (che è il responsabile tecnico di tutte le nazionali argentine) vorrebbe seguire tutte le squadre, ma siccome non ha il dono dell'ubiquità, ecco che vuole cancellare degli impegni già presi dalla Federcalcio per non lasciare orfana della sua assistenza qualcuna delle sue compagini. Dal canto suo Grondona, il quale è anche presidente dei « Diavoli Rossi » dell'Independiente di Avellaneda, afferma: *« Capisco le buone intenzioni di Menotti, ma egli deve anche comprendere che non può fare miracoli e pertanto deve affidare le responsabilità tecnica di alcune squadre anche ai suoi collaboratori ».*

Il nocciolo della questione era il torneo delle « speranze » di Tolone: Menotti voleva seguire a tutti i costi la giovanile argentina in Francia, ma Grondona gli ha chiesto di non andarci per attendere la preparazione della nazionale maggiore che il 25 giugno incontrerà, a Buenos Aires, una rappresentativa internazionale denominata « Resto del Mondo » (la cui direzione tecnica è stata affidata ad Enzo Bearzot) nella grande « fiesta » del primo anniversario della conquista del titolo mondiale da parte degli argentini. E Menotti — che aveva intenzione di andare a Tolone e rientrare in Argentina lo stesso giorno della partita con la « Resto del Mondo » — è rimasto a casa dicendo che non è andato in Francia perché non c'erano voli per poter rientrare a Buenos Aires immediatamente dopo la finale di Tolone (24 giugno). I problemi, però, non finiscono qui giacché Menotti vuole cancellare la progettata seconda « tournée » dell'Argentina in europa (in programma il prossimo settembre), perché in quei giorni dovrà accompagnare la giovanile biancoceleste al Mondiale della categoria in Giappone. Nella « tournée » autunnale in Europa, l'Argentina avrebbe dovuto disputare almeno tre incontri, ma quello con la Cecoslovacchia è già stato cancellato per cui rimangono soltanto quelli con Germania Ovest e Jugoslavia.

« Per solo due incontri — afferma il 'seleccionador' argentino — *non vale la pena muoverci epponi ci tengo ad andare in Giappone con la giovanile ».*

« Se gli impegni non potranno essere rinviati al prossimo anno di comune accordo e senza provocare screzi con la federazioni interessate — ha affermato il presidente della Federcalcio argentina — *abbiamo l'obbligo di rispettarli. Non è possibile che Menotti voglio essere dovunque. D'altra parte, la nazionale campione del mondo non può rimanere inattiva, in vista del prossimo campionato del mondo, nel quale dobbiamo difendere il titolo. E il mantenere anche lo staff tecnico ci costa molto e in qualche modo dobbiamo pur finanziarlo ».*

MENOTTI ha criticato il sistema con cui è stata organizzata la recente « tournée » europea (con partite a Berna, Roma, Dublino e Glasgow). *« Non si può andare in Europa e cambiare continuamente residenza. Se ci torniamo, vorrei che la comitiva si installasse in un luogo (l'ideale sarebbe Coverciano) e si resti sul posto della partita lo stesso giorno in cui si gioca per ritornare subito dopo alla base. Soltanto così concepisco una tournée in Europa ».*

L'ultimo tema di polemica riguarda la Coppa America, che l'Argentina dovrà prossimamente risputare nella fase di qualificazione con il Brasile e la Bolivia. Inizialmente, il Brasile aveva proposto all'Argentina di giocare entrambi gli incontri con formazioni rimaneggiate, come del resto avevano fatto di comune accordo nell'ultima edizione (1975). Ma l'Argentina ha detto di no: *« noi giocheremo con le migliori forze* — è stata la risposta — *dobbiamo difendere il prestigio di un titolo mondiale ».* Ora, però Menotti ha affermato che non conviene giocare con i « mudialistas » e ha proposto al Brasile di farlo entrambi con squadre — riserve — *« ora è troppo tardi* — ha risposto la CBD — *potevate accettare la nostra proposta iniziale ».*

« L'Argentina ha paura di noi », rincalza Claudio Coutinho, responsabile tecnico della nazionale brasiliana, che recentemente ha sepolto sotto valanghe di gol il Paraguay e l'Uruguay. E Julio Grondona, presidente dell'AFA, sostiene che bisogna competere, anche a rischio di inciampare in qualche sconfitta. *« Lo faremo ovunque ci facciano delle offerte interessanti. torneremo anche negli USA, ma, questo sì, con l'unica condizione di non giocare più su campi con erba artificiale, come abbiamo fatto recentemente contro il Cosmos di New York nel Giants Stadium di Ney Jersey. Esperienze del genere non le faremo più ».*

Eppure, anche contro il Cosmos l'Argentina ha vinto anche se con un gol in extremis del capitano Passarella. □

Per commemorare e rivivere la conquista del titolo mondiale

L'Argentina sfida i... resti del mondo

25 GIUGNO 1978: Sergio Gonella fischia la fine del match tra Argentina e Olanda e i centomila del Monumental diventano un solo boato: il « seleccionado » di Cesar Luis Menotti ha vinto il suo primo Campionato del Mondo e l'Argentina iscrive il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione, terza nazione sudamericana dopo Uruguay (due volte) e Brasile (tre). Per festeggiare l'avvenimento, tutto il Paese si riversò nelle strade e nelle piazze ed a Buenos Aires la circolazione diventò impossibile: attorno all'Obelisco fu tutto un carosello di auto biancocelesti e di gente che voleva vivere questo momento sino alla sua fine dilatandolo nel tempo.

A dodici mesi di distanza, lunedì prossimo, per commemorare l'avvenimento, nello stesso stadio del River, l'Argentina campione del mondo ed imbattuta al termine della sua prima tournée europea, incontrerà una selezione chiamata « Resto del Mondo » ed affidata alle cure tecniche di Enzo Bearzot. Per la verità, a causa delle molte defezioni registratesi tra i giocatori convocati l'undici affidato al nostro C.T. ha perso non poco della sua consistenza tecnica per cui, più che « Resto del Mondo » lo si potrebbe chiamare... « resti del mondo ».

ENZO BEARZOT

SONO MOLTE le cose che hanno reso difficile a Bearzit lo composizione della squadra da opporre, con la maglia azzurra della FIFA, ai biancocelesti di Menotti: alcuni campionati europei non ancora terminati, ad esempio, oppure quelli conclusi da tempo con le conseguenti tournée di molte squadre oppure, infine, lo scarso interesse che incontri del genere suscitano in chi vi dovrebbe partecipare. Ma c'è dell'altro; Neeskens, che Bearzot aveva messo in testa alla sua lista alla voce « centrocampisti », ha dovuto dare forfait per mettersi a disposizione dei Cosmos; Zoff e Maier hanno risposto picche per precedenti impegni; Rummenigge è infortunato, Pronaska è prossimo a divenire papà, Krankl ha detto chiaro e tondo che, vinta la Coppa delle Coppe con il Barcellona, adesso vuole solo stare a fianco della moglie vittima, alcune settimane or sono, di un grave incidente stradale e tra i brasiliani, senza problemi Zico, la presenza di Toninho è tutt'altro che sicura. All'ultimo momento, poi, anche l'ungherese Torocsik, vittima di un incidente stradale, ha dato forfait. Bearzot ha chiamato il brasiliano Roberto che però non è certo che ci sarà. Tutte queste defezioni hanno messo nei guai, e non poco, il povero C.T. che, con ogni probabilità, sarà costretto a schierare una squadra nemmeno lontana parente di quella che aveva in testa: sostituire gente come Neeskens, Krankl, Maier, Rummenigge, infatti, è tutt'altro che semplice, soprattutto alla luce di un'eventualità che è tutt'altro che da scartare: il forfait di altri giocatori. Bonhof — ad esempio — a giocare ci starebbe ma il Valencia, impegnato nella semifinale di Coppa di Spagna, ha già detto chiaro e tondo che dirà il suo placet soltanto se la prima partita con il Valladolid si chiuderà con un vantaggio rassicurante. In caso contrario, invece, anche sul validissimo Rainer, il buon Bearzot non potrà contare.

DALL'ALTRA PARTE dell'Atlantico, invece, a Menotti stanno andando tutte quante bene: le sole assenze, infatti, saranno quelle di Kempes (al cui posto giocherà Valencia) e di Bertoni a sostituire il quale Menotti ha chiamato il nuovo astro Maradona. Tutti gli altri invece, saranno « mundialistas » a diciotto carati: e già questo fa pensare ad una passeggiata per i biancocelesti tanto più che il C.T. argentino ha recuperato Ardiles, rientrato dall'Inghilterra, e Luis Galvan. In partite di questo tipo, ad ogni modo, la cosa che importa meno è proprio il risultato: ciò che conta, invece, è il gioco e le due squadre appaiono in grado di soddisfare i centomila e più che si daranno appuntamento sulle scalee del «Monumental» per rivivere una giornata irripetibile e per salutare, a dodici mesi di distanza, i meravigliosi campioni del mondo dalla « camiseta » biancoceleste.

Stefano Germano

FRANCIA

Coppa al Nantes

L'esperienza e la tecnica hanno prevalso sul coraggio e sullo spirito battagliero: questo il succo della finale della Coppa di Francia giocata al Parco dei Principi e che ha tenuto con il fiato sospeso i cinquantamila spettatori, tra cui il presidente della Repubblica, Valery Giscard D'Estaing. Il Nantes è riuscito per la prima volta ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della prestigiosa competizione nazionale, battendo per 4-1 l'Auxerre, squadra di Seconda Divisione. Per i «canarini» di Jean Vincent, tuttavia, non è stata una passeggiata: i dilettanti della Borgogna hanno tenuto validamente testa ai più esperti rivali, per i novanta minuti regolamentari, conclusisi con il risultato di parità (1-1). Eric Pecout ha aperto la marcatura al 15', Mesones ha pareggiato al 50'. Nei tempi supplementari, però, il Nantes ha ingranato la marcia superiore ed in pochi minuti ha fatto la differenza: Pecout ha replicato con una splendida doppietta, mentre Muller ha completato le marcature. Dopo l'ultima competizione ufficiale, si conoscono le quattro squadre che rappresenteranno la Francia nelle prossime Coppe europee: lo Strasburgo, che ha conquistato qualche settimana fa il primo scudetto della sua storia, sarà impegnato nella Coppa Campioni; il Nantes in Coppa delle Coppe; St. Etienne e Monaco in Coppa UEFA. Da segnalare il ritorno in serie «A» del Lens che ha prevalso nelle due partite di spareggio sul Paris F.C.

COPPA - RISULTATO DELLA FINALE: **Nantes-Auxerre 4-1.**

SVIZZERA

Servette-anticipo

Quattro punti in una settimana e per il Servette è il titolo: il dodicesimo della sua storia. Dopo aver vinto, l'anno scorso, la Coppa, la squadra di Ginevra è salita sul più alto gradino: ed a confermare la sua supremazia c'è anche il primo posto di Hamberg tra i marcatori.

GRUPPO A - 8. GIORNATA: **Young Boys-Servette 0-2; Grasshoppers-Zurigo 2-1; San Gallo-Basilea 4-0.**

9. GIORNATA: **Servette-Grasshoppers 3-1; Zurigo-Basilea 4-2; San Gallo-Young Boys 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	33	9	9	0	0	19	4
Zurigo	27	9	5	1	3	17	13
Grasshoppers	22	9	3	2	4	11	13
San Gallo	20	9	2	3	4	7	8
Basilea	19	9	2	2	5	16	20
Young Boys	17	9	1	3	5	5	17

GRUPPO B - 8. GIORNATA: **Losanna-Sion 1-2; Chenois-N. Xamax 6-3.**
9. GIORNATA: **Sion-Chiasso 1-1; Nordstern-Chenois 1-1; N. Xamax-Losanna 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chenois	24	9	4	4	1	20	13
Sion	19	9	5	3	1	14	7
Chiasso	18	9	4	3	2	13	9
Losanna	18	9	4	2	3	15	17
N. Xamax	17	9	2	1	6	10	16
Nordstern	9	9	1	1	7	8	20

CLASSIFICA MARCATORI: 15 reti: Hamberg (Servette) e Risi (Zurigo); 13: Stomeo (San Gallo); 12: Decastel (N. Xamax), Labhart (San Gallo) e Degen (Nordstern).

UNGHERIA

18 per l'Ujpesti!

Cinque punti di vantaggio sul Ferencvaros secondo classificato (e tre punti in due partite nell'ultima settimana) decretano il trionfo per l'Ujpesti Dozsa al suo diciottesimo titolo assoluto. La squadra dei «ferrovieri», in questo modo, ribadisce la sua superiorità nel calcio magiaro.

33. GIORNATA: **MTK-Vasas 2-3; Ujpesti Dozsa-Honved 4-0; Ferencvaros-Raba Eto 2-1; Videoton-Szekesfehervar 0-3; Diosgyoer-Tatabanya 3-0; Dunaujvaros-Csepel 1-1; Bekescsaba-Szombathely 3-2; Pecs-Vasas Izzo 3-1.**
34. GIORNATA: **Zalaegerszeg-Ujpesti Dozsa 3-3; Dunaujvaros-Videoton 2-3; Raba Eto-Diosgyoer 2-1; Szombathely-Tatabanya 0-1; Vasas-Vasas Izzo 4-1; Honved-Pecs 1-0; Ferencvaros-Csepel 3-3; Salgotarian-Bekescsaba 1-1; Sekesfehervar-MTK sospesa p.i.c.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	52	34	21	10	3	84	38
Ferencvaros	47	34	18	11	5	75	44
Diosgyoer	44	34	19	6	9	60	37
Vasas	42	34	16	10	8	62	49
Honved	41	34	10	9	9	57	39
Raba Eto	35	34	12	11	11	40	33
Tatabanya	35	34	12	11	11	50	47
Pecs	35	34	10	15	9	38	42
Videoton	34	34	12	10	12	46	49
Zalaegerszeg	32	34	10	12	12	46	46
Dunaujvaros	32	34	10	12	12	50	54
Bekescsaba	31	34	11	9	14	49	52
Salgotarian	31	34	9	13	12	43	50
MTK	29	33	11	7	15	41	49
Szekesfehervar	28	33	10	8	15	30	53
Csepel	25	34	5	15	14	34	48
Haladas	23	34	9	5	20	40	74
Vasas Izzo	14	34	4	6	24	35	77

JUGOSLAVIA

Hajduk-differenza

Grazie alla differenza reti, l'Hajduk di Spalato si è aggiudicato il titolo, nono della sua storia. L'undici spalatino, infatti, ha chiuso a pari punti con la Dinamo, «fregata» dalla peggiore differenza tra gol fatti e gol subiti. In Seconda Divisione retrocedono Zagabria e OFK.

34. GIORNATA: **Rijeka-Zeleznicar 1-0; Sarajevo-Hajduk 1-2; Vojvodina-Dinamo 0-1; Zagabria-Olompija 3-0; Osijek-Borac 2-2; Partizan-Buducnost 4-2; Velez-Radnicki 3-1; OFK-Stella Rossa 2-4; Sloboda-Napredak 9-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	50	34	20	10	4	62	28
Dinamo	50	34	21	8	5	67	30
Stella Rossa	41	34	16	9	9	51	33
Sarajevo	39	34	17	5	12	56	53
Velez	38	34	15	8	11	50	41
Buducnost	38	34	15	8	11	33	35
Radnicki	38	34	11	13	10	38	34
Sloboda	32	34	11	10	13	34	34
Zeleznicar	32	34	14	4	16	45	52
Rijeka	31	34	10	11	13	35	34
Borac	31	34	11	9	14	45	56
Vojvodina	29	34	11	7	16	35	38
Osijek	29	34	8	13	13	32	39
Napredak	29	34	9	11	14	43	51
Partizan	29	34	9	11	14	39	47
Olimpija	29	34	11	7	16	34	53
Zagabria	28	34	8	12	14	32	39
OEK	22	34	5	12	17	30	55

NORVEGIA

Il solito Viking

Nonostante la sua partita sia stata rinviata, il Viking continua a mantenere la testa.

10. GIORNATA: **Moss-Skeid 1-2; Mjoendalen-Start 0-4; Vaalerengen-Hamarkameratene, Brann-Bryne, Lillestroem-Rosenborg, Viking-Bodoe rinviate; Brann-Vaalerengen 0-1*; Skeid-Bodoe 2-0*; Roseborg-Moss 1-3*; Brann-Lillestroem 0-4*; Mjoendalen-Rosenborg 2-3*; Bodoe-Hamarkameratene 3-2*.**
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	15	9	6	3	0	15	6
Bryne	12	9	5	2	2	22	11
Start	12	10	6	0	4	20	9
Rosenborg	11	9	5	1	3	15	12
Lillestroem	10	9	3	4	2	11	5
Moss	10	10	4	2	4	15	11
Skeid	10	10	4	2	4	8	10
Vaalerengen	8	9	3	2	4	14	19
Bodoe	8	9	3	2	4	9	13
Mjoendalen	5	9	2	1	6	11	20
Brann	5	9	2	1	6	5	13
Hamarkameratene	4	8	1	2	5	5	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Iversen (Vaalerengen), Skulstad e Larsen Okland (Bryne).

SVEZIA

Solo un incontro

Programma super ridotto nel calcio svedese: si è giocata infatti una sola partita tutte le altre essendo state rinviate.

10. GIORNATA: **Djurgarden-Norrkoeping 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elfsborg	14	9	6	2	1	14	7
Halmstad	13	9	4	5	0	16	8
Horrkoping	12	9	5	2	2	19	9
Djurgarden	11	10	4	3	3	12	12
Malmoe	10	7	4	2	1	10	5
IFK Goteborg	8	8	2	4	2	11	7
Oster	8	9	3	2	4	10	9
Kalmar	8	9	2	4	3	13	14
IFK Sundsvall	8	9	4	0	5	11	13
Hammarby	8	9	3	2	4	12	15
Landskrona	8	8	3	2	3	7	11
Atvidaberg	6	9	1	4	4	6	11
Aik	6	9	1	4	4	5	12
Halmia	4	9	1	2	6	5	17

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Olson (Norrkoeping); 6: Holm (Goteborg), Werner (Hammarby); 5: Backe (Halmstad), Gronhagen (Djurgarden)

DANIMARCA

Chi fermerà il KB?

Passano le giornate ma il KB continua nel suo ruolo di rullo compressore: l'ultima squadra che ne ha fatto le spese è stato l'AGF, travolto con un 4-1 quantomai perentorio.

13. GIORNATA: **KB-AGF 4-1; Naestved-Esbjerg 0-3; Frem-AAB 1-2; Vejle-Ikast 2-2; OB-B1901 1-1; Skovbakken-B1903 0-2; Slagelse-Hvidovre 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	23	13	11	1	1	31	10
Esbjerg	17	13	6	5	2	21	15
B 1903	16	13	7	2	4	16	12
Naestved	14	13	6	2	5	23	18
AGF	13	13	5	3	5	21	18
OB	13	13	5	3	5	20	21
AAB	13	13	5	3	5	18	19
Kastrup	13	13	3	7	3	11	13
Ikast	12	13	4	4	5	18	24
Vejle	11	13	4	3	6	15	16
Skovbakken	11	13	3	5	5	12	14
Frem	11	13	3	5	5	11	13
Slagelse	11	13	3	5	5	13	19
B 1901	10	13	3	4	6	20	25
B 53	10	13	4	2	7	11	16
Hvidovre	10	13	3	4	6	17	25

ISLANDA

Troppo caldo!

Con 16 gradi all'ombra, la gente ha disertato gli stadi andando al mare: in cinque partite, gli spettatori non sono stati diecimila in tutto! Poca gente ma, in compenso, abbastanza gol: undici alla media di due appena abbondanti ogni partita.

2. GIORNATA: **Vikingur-Trottur 2-1; IBV-IBK 0-0; IA-KA 3-2; Hankar-KR 0-1; Fram-Valur 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV	3	2	1	1	0	4	2
Fram	3	2	1	1	0	4	2
IA	3	2	1	1	0	3	2
KR	3	2	1	1	0	2	1
KA	2	2	1	0	1	5	4
IBK	2	2	0	2	0	0	0
Valur	2	2	0	2	0	2	2
Vikingur	2	2	1	0	1	3	4
Hankar	0	2	0	0	2	1	4
Trottur	0	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti: Albertsson (Valur), Ornuslev (Fram), Blondal (KA), Hakonersson (IA), Kristiansson (Vikingur)

PORTOGALLO

«Rush» al Porto

Decisione in fotografia tra Porto e Benfica: ce l'hanno fatta i primi che chiudono così la stagione con un punto di vantaggio sul Benfica. Nell'ultima giornata, tutte e due hanno «goleado» a conferma che questo è stato un campionato che ha visto gli attacchi superare le difese (2,6 gol di media ogni partita).

30. GIORNATA: **Porto-Barreirense 4-1; Benfica-Viseu 5-0; Varzim-Sporting 1-0; Setubal-Boavista 4-1; Maritimo-Estoril 3-0; Braga-Beira Mar 3-2; Belenenses-Famalicao 2-0; Academico-Guimaraes 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	50	30	21	8	1	70	19
Benfica	49	30	23	3	4	75	21
Sporting	42	30	17	8	5	46	22
Braga	37	30	16	5	9	49	35
Varzim	32	30	11	10	9	30	29
Guimaraes	31	30	12	7	11	43	37
Setubal	31	30	12	7	11	38	38
Belenenses	29	30	10	9	11	47	43
Boavista	27	30	12	3	15	36	40
Maritimo	27	30	11	5	14	36	37
Estoril	26	30	8	10	12	24	32
Beira Mar	24	30	11	2	17	44	56
Famalicao	24	30	9	6	15	30	45
Barreirense	22	30	8	6	16	24	45
Academico	18	30	5	8	17	20	41
Viseu	11	30	5	1	24	13	75

CLASSIFICA MARCATORI - 27 reti: Gomes (Porto); 25: Nenè (Benfica); 17: Reinaldo (Benfica); 16: Oliveira (Porto).

POLONIA

Gwardia-Pogon in B

Malgrado la sconfitta nell'ultima giornata, il Ruch di Chorzow ha vinto il campionato polacco. Il titolo è andato al club della Slesia grazie alla migliore differenza reti. In B retrocedono il Pogon di Stettino e il Gwardia di Varsavia: squadra, quest'ultima, che nel '74 fece la Coppa delle Coppe.

30. GIORNATA: **Slask-Ruch Chorzow 2-1; Widzew Lodz-Pogon 1-0; Odra Opole-Legia 2-1; Stal Mielec-Szombierki Bytom 3-1; Polonia Bytom-LKS Lodz 2-0; Gwardia-Zaglebie Sosnowiec 0-1; GKS Katowice-Lech Poznan 0-0; Wisla-Arka Gdynia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	39	30	16	7	7	44	27
Widzew Lodz	39	30	14	11	5	37	26
Stal Mielec	36	30	14	8	8	43	27
Szombierki B.	35	30	11	13	6	42	27
Odra Opole	34	30	14	6	10	42	28
Legia	33	30	10	13	7	32	28
Lech	30	30	11	8	11	34	38
GKS Katowice	30	30	10	10	10	28	36
Zaglebie S.	29	30	7	15	8	22	25
Slask	29	30	11	7	12	29	35
Arka Gdynia	29	30	11	7	12	29	35
Wisla	26	30	9	8	13	42	43
LKS Lodz	26	30	9	8	13	30	36
Polonia Bytom	24	30	9	6	15	23	39
Pogon Stettino	22	30	7	8	15	31	41
Gwardia	19	30	5	9	16	22	41

LUSSEMBURGO

Red Boys double

Dopo aver vinto la Coppa, il Red Boys si è aggiudicato anche il campionato malgrado una sconfitta all'ultima giornata. Il Red Boys ha chiuso a 34 alla pari col Progrés ma ha vinto per la differenza reti. Retrocedono Alliance e Diekirch il cui posto vien preso da Stade e Spora.

22. GIORNATA: **Progres-Rumelange 2-2; Union-Red Boys 2-1; Jeunesse-Grevenmacher 4-0; Beggen-Diekirch 7-1; Etzella-Alliance 4-3; Chiers-Aris 3-1; Beggen-Progres 2-5*.**
* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	34	22	14	6	2	60	19
Progres	34	22	13	8	1	61	25
Union	25	22	11	3	8	55	31
Beggen	24	22	7	10	5	34	25
Jeunesse	24	22	9	6	7	35	34
Etzella	22	22	8	6	8	43	48
Aris	20	22	7	6	9	24	26
Chiers	19	22	9	1	12	30	48
Grevenmacher	19	22	6	7	9	23	33
Rumelange	18	22	5	8	9	22	29
Alliance	17	22	5	7	10	20	32
Diekirch	10	22	4	2	16	27	64

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Mais (Progres); 16: Langers (Union); 14: Di Domenico (Red Boys); 13: Reiter (Etzella); 12: Muller (Red Boys).

GRECIA

AEK per forfait

Concluso a pari merito il campionato, AEK e Olympiakos avrebbero dovuto dirimere la questione con novanta minuti supplementari. Tutto era già stato deciso ed il match-verità era stato programmato per sabato scorso: non essendosi però presentato l'Olympiakos, la partita è stata data vinta all'AEK che, in tal modo, si è laureato campione per la settima volta (seconda consecutiva). La ragione del forfait dell'undici del Pireo va ricercata nella protesta inscenata in seguito all'arbitraggio dell'ultimo match di campionato che l'Olympiakos pareggiò 3-3 a Creta dopo essere stato in vantaggio 3-1. Secondo l'Olympiakos, con un arbitro imparziale il risultato sarebbe stato a suo favore e, con esso, sarebbe venuta la vittoria in campionato.

MALTA

Sliema-Coppa

Lo Sliema, superando in finale il Floriana per 2-1, si è aggiudicato la Coppa di Malta. E' questa l'undicesima volta che lo Sliema vince l'ambito trofeo.

COPPA - RISULTATO DELLA FINALE: **Sliema-Floriana 2-1.**

ROMANIA

Arges-vantaggio

Novanta minuti al termine e l'Arges è praticamente campione: due punti di vantaggio (e una miglior differenza reti) sulla Dinamo dovrebbero essere sufficienti al club capolista per aggiudicarsi il titolo.

33. GIORNATA: **Arges-Olimpia 4-0; Pol. Iasi-Dinamo 1-1; Gloria-Jiul 2-0; Chimia-UTA Arad 3-2; Bacau-Corvinul 1-0; Pol. Timisoara-ASA TG Mures 3-1; Steaua-Baia Mare 4-1; Tirgoviste-Un Craiova 0-1; Sportul-Bihor 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	43	33	19	5	9	50	26
Dinamo	41	33	16	9	8	48	24
Steaua	40	33	18	4	11	57	31
Un. Craiova	36	33	14	8	11	36	24
Baia Mare	36	33	16	4	13	37	38
Tirgoviste	35	33	15	5	13	38	33
Sportul	35	33	14	7	12	42	40
Bacau	34	33	14	6	13	36	35
Olimpia	32	33	14	4	15	39	48
Pol. Timisoara	31	33	13	5	15	34	34
Pol. Iasi	31	33	11	9	13	35	38
Gloria	31	33	13	5	15	33	44
Chimia	31	33	13	5	15	37	50
ASA T.G. Mures	30	33	12	6	15	46	58
Jiul	29	33	12	5	16	37	51
Corvinul	28	33	12	4	17	42	49
UTA Arad	27	33	10	7	16	39	44
Bihor	26	33	9	8	16	35	48

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Radu (Arges Pitesti); 16: Stan (Gloria Buzau); 13: Fanici (ASA T.G. Mures), Raducanu (Steaua), Dembrovshi (Pol. Timisoara).

AUSTRIA

Ha perso l'Austria!

Vinto ormai da tempo il suo dodicesimo titolo, l'Austria Vienna ha perso il derby con il Vienna pur giocando sul terreno amico. Grazie a questo risultato, il Vienna ha raggiunto il Grazer (k.o. nel derby) al penultimo posto in classifica.

35. GIORNATA: **Austria Vienna-Vienna 1-2; Sturm Graz-Grazer AK 3-1; Wiener Sportklub-Rapid 1-1; Admira Wac-Voeest Linz 2-1; Austria Sal-Innsbruck 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	53	35	24	5	6	84	42
Wiener S.	38	35	12	12	10	65	53
Rapid	38	35	12	14	9	49	40
Sturm Graz	37	35	14	9	12	43	46
Voeest Linz	36	35	11	14	10	39	40
Austria Sal.	34	35	12	10	13	36	53
Admira Wac.	32	35	12	8	15	39	42
Vienna	29	35	7	15	13	34	49
Grazer AK	29	35	7	15	13	34	49
Innsbruck	24	35	8	8	19	40	52

MAROCCO

«Povero» WAC!

Senza dubbio la squadra più pagata di tutto il Marocco, quando i soldi hanno cominciato a scarseggiare, il WAC è entrato in rottura e i risultati si vedono: quarto posto.

26. GIORNATA: **Marrakech-Settat 2-1; Méknes-Fes 3-0; Sale-Sidi Kacem 2-1; Kenitra-Oujda 4-1; El Jadida-Raja 1-0; Fus-Mohammedia 3-2; WAC-Etoile 1-1; Far-Beni Mellal 3-1.**

27. GIORNATA: **Raja-Méknes 2-0; Etoile-El Jadida 1-0; Sidi Kacem-Mohammedia 2-1; Fes-Settat 2-1; Beni Mellal-WAC 2-1; Kenitra-Sale 1-0; Marrakech-Fus 0-0; Oujda-Far 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fes	62	27	13	9	5	27	17
Kenitra	59	27	12	8	7	38	31
Oujda	59	27	12	8	7	38	31
WAC	58	27	11	9	7	28	25
Fus	56	27	10	9	8	16	16
Far	55	27	9	10	8	29	21
El Jadida	53	27	9	10	8	18	19
Beni Mellal	54	27	7	13	7	29	34
Mohammedia	53	27	9	8	10	36	27
Sale	53	27	8	10	9	23	21
Meknes	53	27	9	8	10	22	23
Marrakech	53	27	9	8	10	20	24
Raja	52	27	8	10	9	27	28
Etoile	52	27	6	13	8	20	25
Sidi Kacem	49	27	8	6	13	25	33
Settat	49	27	3	7	17	17	45

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Belhlouane (Oudja) e Rehibat (Beni Mellal).

N.B.: in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria; 2 per il pareggio; 1 per la sconfitta.

URSS

Tbilisi-aggancio

E' durata poco la... solitudine in vetta alla classifica dello Shachtior: uno 0-2 secco come una schioppettata a Minsk e la squadra di Donetz è stata raggiunta al vertice dalla Dinamo Tbilisi, facile vincitrice sulla Torpedo.

13. GIORNATA: **Spartak-Lokomotiv 4-0; Neftchi-Zenit 2-2; Pahtakor-Ararat 0-1; Dinamo Mosca-Cernomoretz 3-0; ZSKA-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Minsk-Shachtior 2-0; Dinamo Tbilisi-Torpedo 3-1; Kairat-SKA Rostov 4-1; Ali dei Soviet-Zarja 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shachtior		21	13	9	3	1	5
Din. Tbilisi	21	13	9	3	1	21	6
Din. Mosca	18	13	8	2	3	15	7
Din. Minsk	17	13	7	3	3	19	11
Din. Kiev	17	13	7	3	3	14	8
Spartak	17	13	6	5	2	15	9
Zenit	15	13	6	3	4	18	18
Ararat	13	14	3	7	4	13	14
SKA Rostov	12	13	2	8	3	12	17
ZSKA	11	13	5	1	7	17	15
Torpedo	11	13	4	3	6	12	14
Cernomoretz	11	14	4	3	7	12	16
Lokomotiv	11	13	3	5	5	16	17
Zorja	11	14	3	5	6	15	18
Pahtakor	9	13	3	3	7	13	23
Kayrat	8	13	3	2	8	13	23
Neftchi	8	14	2	4	8	5	18
Ali dei Soviet	7	13	3	1	9	7	19

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Starukhin (Shachtior) e Chnokov (ZSKA); 7: Fedorenko (Schachtior); 6: Chelbadze (Dinamo Tbilisi) e Prokopenko (Dinamo Minsk).

FINLANDIA

Kups-sorpasso

Doppio turno di campionato favorevole al Kups di Kuopio che ha superato l'OPS in testa alla classifica. E' tornato Tolsa (nel KTP) e si è rivisto anche Atik Ismail, autore di tre reti all'Haka.

11. GIORNATA: **Reipas-KTP 2-1; HJK-Haka 4-1; KPV-Kups 1-2; Hilves-TPS 1-0; KPT-Mipk 2-1; Pirkiva-OPS 0-0.**

12. GIORNATA: **Haka-KPV 3-0; KTP-KPT 1-0; Kups-Pirkiva 2-0; Mipk-Hilves 5-0; OPS-HJK 0-0; TPS-Reipas 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	18	12	6	6	0	20	9
OPS	17	12	7	3	2	13	6
Reipas	14	12	6	2	4	17	21
TPS	13	12	5	3	4	18	9
HSK	13	12	5	3	4	17	11
Haka	13	12	5	3	4	27	24
KTP	13	12	5	3	4	14	16
Pirkiva	12	12	4	4	4	8	10
KPT	11	12	4	3	5	15	16
Mipk	7	12	2	3	7	14	23
Hilves	7	12	3	1	8	14	24
KPV	6	12	1	4	7	13	23

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Mariomaa (Haka); Atik Ismail (HJK). Sarnola (Kups); 6: Tuhonen (TPS).

TUNISIA

Club-speranza

Quando l'orologio del campionato segna meno novanta minuti alla fine, il Club Africain, con un punto di vantaggio sullo Stade, spera fortemente di vincere il titolo. Per farcela, anche un pareggio potrebbe essere sufficiente...

25. GIORNATA: **COT-Kairuan 0-0; SSS-Stade 1-1; Etoile-CSS 2-1; SRS-Esperance 2-2; Club Africain-CA Bizerte 3-1; OKEF-AS Marsa 1-1; CS Hamamlif-OCK 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	62	25	15	7	3	28	12
Stade	61	25	14	8	3	34	19
Etoile	60	25	14	7	4	34	11
Esperance	56	25	11	9	5	33	24
OKEF	50	25	9	7	9	30	26
AS Marsa	49	25	8	8	9	30	29
CSS	48	25	7	9	9	26	27
CS Hamamlif	47	25	8	6	11	22	27
Kairnan	47	25	8	6	11	24	30
CA Bizerte	47	25	7	8	10	18	27
SRS	46	25	5	11	9	23	25
OCK	46	25	5	11	9	17	23
COT	45	25	5	10	10	22	32
SSS	36	25	2	7	16	21	47

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Teburski (OKEF); 12: Zubeir (Esperance); 9: Dowri (COT).

COPPA - SEMIFINALE: **AS Marsa-Esperance 1-2; SRS-CA Bizerte 1-0.**

N.B.: in Tunisia vengono assegnati 3 punti alla vittoria; 2 al pareggio; 1 alla sconfitta.

L'amaro destino di Prati l'emigrante

LE STORIE degli emigranti sono sempre patetiche, sfiorano la commozione, toccano il sentimento. Quella che stiamo per raccontare, invece, è un po' diversa: diversa per il personaggio che ne è al centro (Pierino Prati, ex attaccante de' Milan, della Roma e della Nazionale); diversa per lo sfondo in cui si muove (il calcio americano, giovane, entusiaste, ma ancora con qualche pecca); diversa, perché non è, per l'emigrante in questione, un fatto di vita o di morte, ma solo il disperato tentativo di restare a galla nel mondo del calcio, impietoso anche con i suoi idoli più celebrati quando questi scivolano in basso.

Pierino Prati, dopo una stagione disputata, in umiltà, nel Savona nel campionato di « C-2 » con una salvezza acciuffata alla disperata all' ultima giornata, era partito per l' America carico di speranze. Un « mediatore » gli aveva fatto firmare, per il « Chicago », un contratto valido per alcuni tornei estivi. Se andava bene, Prati si sarebbe fermato anche per il campionato di « soccer » americano. Per Prati, che contava sull'America per il suo rilancio come è successo a Chinaglia, Beckenbauer, Best e tanti altri, era un modo di uscire dal mondo semiprofessionistico del calcio italiano dove chiamarsi Prati era addirittura un fastidio in più, giacché, ad ogni partita, diventava una specie di « sorvegliato speciale » del difensore di turno in cerca di un giorno di gloria. Ma l'America è stata molto amara per il buon Pierino: atterrato all'aeroporto di Chicago, l'ex « bomber » azzurro non ha trovato nessuno ad attenderlo, neppure il suo amico Luigi Martini, l' ex laziale, stabilitosi da quelle parti a giocare le sue ultime partite, prima di fare il pilota. Ha dovuto ricorrere all'aiuto di un poliziotto per potersi mettere in contatto con Clive Tye, il presidente del Chicago, da cui ha avuto la brutta sorpresa di sapere che la sua società non aveva mai pensato di ingaggiarlo. Si è trattato di un autentico « bidone » di qualche fantasioso e disonesto mediatore. A questo punto Prati tenterà di trovare, da solo, un ingaggio negli « States », o forse tornerà a casa. Resta il fatto che per l'ex « Pierino la peste », la strada del football è sempre più amara.

Bruno Monticone

ALGERIA

JET minivantaggio

Basterà il punto di vantaggio, al Jet, per vincere il campionato? Ancora novanta minuti e poi lo sapremo: a Orano (ed anche, perché no?, ad Algeri) sperano di no.

25. GIORNATA: **JET-Constantine 0-0; MP Oran-El Asnam 3-1; USK Alger-El Hanach 1-1; DMC Alger-Mahd 1-0; EP Sétif-ASC Oran 2-0; Kuba-Batna 0-2; CM Belcourt-MP Alger rinviata; ASC Oran-MP Alger 2-1*; El Asnam-Mahd 2-1*; CM Belcourt-JET 1-1*.**
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	58	25	13	7	5	30	14
MP Oran	57	25	12	8	5	28	13
MP Alger	56	24	13	6	5	30	23
ASC Oran	53	25	11	6	8	27	18
El Hanach	52	25	8	11	6	25	23
EP Setif	50	25	7	10	8	27	35
DMC Alger	48	25	8	6	11	23	33
Mahd	48	25	7	9	9	27	25
Kuba	47	25	8	6	11	24	24
USK Alger	47	25	7	8	10	29	37
El Asnam	47	25	8	4	12	25	29
CM Belcourt	46	24	7	8	9	26	28
CM Constantine	45	25	5	10	10	20	31
CB Batna	44	25	5	9	11	15	30

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Busti (MP Alger); 8: Nadjer (Mahd).

N.B: in Algeria vengono assegnati 3 punti alla vittoria; 2 al pareggio; 1 alla sconfitta.

MESSICO

Verso la finale

Il Toluca e l'Universitario di Nuevo Leon comandano a pieno punteggio le classifiche dei rispettivi gruppi, dopo le prime due giornate del girone finale del campionato messicano corrispondente alla stagione 1978-'79. Le squadre vincenti i due gruppi disputeranno la finalissima.

GRUPPO 1

1. GIORNATA: **Potosino-Toluca 0-2. America-Cruz Azul 1-0.**

2. GIORNATA: **Toluca-America 1-0, Cruz Azul-Potosino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toluca	4	2	2	0	0	3	0
Cruz Azul	2	2	1	0	1	2	2
America	2	2	1	0	1	1	1
Potosino	0	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 2

1. GIORNATA: **Universidad-Zacatepec 1-0, Monterrey-U. Nuevo Leon 0-1.**

2. GIORNATA: **Universidad-Monterrey 2-2, U. Nuevo Leon-Zacatepec 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Nuevo Leon	4	2	2	0	0	3	1
Universidad	3	2	1	1	0	3	2
Monterrey	1	2	0	1	1	2	3
Zacatepec	0	2	0	0	2	1	3

JUPP DERWALL, C.T. teutonico, cura bene le pubbliche relazioni di se stesso. Ad esempio tiene sempre pronto in tasca un pacchetto di sue fotografie autografate da distribuire ai suoi estimatori.

USA

Super Aztecs!

Un Cosmos abulico, senza idee e bisognoso di un vero allenatore e non di professore di educazione fisica come Julio Mazzei è stato piegato inesorabilmente da un Vancouver veloce, mobile e penetrante. In precedenza il Cosmos aveva vinto 4-3 sudando di nuovo ed ora, dopo una partita a metà settimana, incontrerà il New England con Neeskens e molti titolari rimessisi dagli infortuni. Il Cosmos guida la classifica ma non convince ancora, come invece fa il Los Angeles di Cruijff che è arrivato in vetta alla classifica col Vancouver a ruota. Houston e Chicago, altra due squadre che pongono la loro ipoteca sullo scudetto, marciano a pieno regime. Staremo a vedere se con il ritorno delle « star » (Marinho, Seninho, Beckenbauer e compagni) la squadra milionaria riprenderà ad ingranare senza contare sempre sulle reti di Chinaglia capo cannoniere (16 reti) ultima delle quali su rigore contro il Vancouver.

RISULTATI: **Vancouver-Cosmos 4-1, California-Atlanta 5-1, Chicago-Philadelphia 3-1, Dallas-Minnesota 2-0, Ft. Lauderdale-San Josè 3-1, Los Angeles-Detroit 3-1, S. Diego-Edmonton 2-1, Seattle-Memphis 3-1, Tampa Bay-New England 3-1, Portland-Toronto 3-2.**

NATIONAL CONFERENCE

CLASSIFICA	P	V	P	F	S	B
Divisione Est						
Cosmos	108	12	3	36	38	25
Washington	89	10	5	29	34	20
Toronto	74	8	9	26	26	33
Rochester	46	5	8	16	16	26
Divisione Centrale						
Minnesota	97	11	5	31	33	25
Dallas	78	9	6	24	24	20
Tulsa	78	8	7	30	35	30
Atlanta	47	4	11	23	27	41
Division Ovest						
Los Angeles	86	10	4	26	25	16
Vancouver	86	10	5	26	25	16
Portland	67	7	8	25	27	35
Seattle	65	7	7	23	25	20
AMERICAN CONFERENCE						
Division Est						
Tampa Bay	99	12	4	28	32	20
Ft. Lauderdale	76	8	6	28	34	21
Filadelfia	57	5	11	27	27	30
New England	55	6	11	17	17	34
Divisione Centrale						
Houston	90	11	3	24	27	20
Chicago	83	9	5	29	33	24
Detroit	56	6	10	20	24	25
Memphis	35	3	13	17	17	34
Divisione Ovest						
San Diego	65	7	9	23	26	30
California	64	7	10	22	24	30
Edmonton	48	5	10	18	18	34
San José	34	2	12	19	19	30

RON SAUNDERS, general manager dell'Aston Villa, ha reagito violentemente nell'apprendere che il suo club voleva metterlo alle dipendenze di un « manager supervisore ». Saunders ritiene di poter fare benissimo il suo lavoro senza aiuti o, come dice lui, interferenze di altri.

»»

ARGENTINA

Fischi al River

Seconda sconfitta del Rosario, che però conserva la «leadership» nel Gruppo B. D'altra parte, il «puntero» del Gruppo A, il River Plate, ha pareggiato in casa contro l'Union di Santa Fe, a reti inviolate, ed il pubblico ha sonoramente fischiato la squadra biancorossa, tranne il portiere Fillol.

GRUPPO A - 14. GIORNATA: **Platense-Velez Sarsfield 0-3, Newell's Old Boys-Argentinos Juniors 1-1, Huracan-Racing 1-0, River Plate-Union 0-0, Quilmes-Gimnasia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	19	14	7	5	2	23	14
Newell's	17	14	7	3	4	20	11
Argentinos	17	14	7	3	4	28	23
Racing	16	14	6	4	4	24	16
Velez	16	14	7	2	5	22	18
Quilmes	15	14	5	5	4	13	13
Union	14	14	4	6	4	16	16
Huracan	14	14	5	4	5	18	21
Gimnasia	7	14	3	1	10	9	21
Platense	5	14	2	1	11	13	33

GRUPPO B - 14. GIORNATA: **Ferro-Atlanta 3-0, All Boys-Rosario 2-1, Independiente-San Lorenzo 3-2, Colon-Boca Juniors 1-0, Estudiantes-Chacarita 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	21	14	9	3	2	31	12
Estudiantes	18	14	7	4	3	30	24
Estudiantes	18	14	7	4	3	30	24
Boca	17	14	7	3	4	26	17
Independiente	17	14	8	1	5	29	23
Ferro	16	14	6	4	4	19	22
Colon	15	14	5	5	4	20	18
San Lorenzo	12	14	3	6	5	21	22
All Boys	12	14	4	4	6	16	21
Atlanta	6	14	0	6	8	9	21
Chacarita	6	14	2	2	10	12	33

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Fortunato (Estudiantes); 11: Maradona (Argentinos); 9: Mastrangelo (Boca) e Outes (Independiente); 8: Larraquy (Velez).

« LIBERTADORES »

Olimpia in finale

GRUPPO A - Semifinali - **Montevideo: Penarol-Independiente 0-0; Buenos Aires: Boca Junior-Penarol 1-0; Avellaneda: Independiente-Boca Juniors 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente (Ar.)	3	2	1	1	0	1	0
Boca Juniors (Ar.)	2	2	1	0	1	1	1
Penarol (Ur.)	1	2	0	1	1	0	1

PROSSIME PARTITE: **20-6 Avellaneda: Independiente-Penarol; 27-6 Buenos Aires: Boca-Independiente; 4-7 Montevideo: Penarol-Boca.**

Nel gruppo B è già qualificato finalista l'Olimpia di Asuncion (Paraguay).

RISULTATI AMICHEVOLI INTERNAZIONALI: Bolivia-Universitario di Lima 2-0 (a La Paz); Cile-Ecuador 0-0 (a Santiago); Perù-Huracan di Buenos Aires 1-0 (a Lima); River Plate-Ajax 2-3; Racing di Avellaneda-Ajax 3-2; Talleres-Ajax 3-2; Olimpia Motagna-Atletico Madrid 1-2 (in Honduras); Talleres Cordoba-Atletico Madrid 2-4 (in Bolivia); Bolivar-Atletico Madrid 0-1 (a Paz); Olimpia-Atletico Madrid 1-1 (ad Asuncion).

IN UNA delle squadre giovanili del Fluminense fa mirabilie un ragazzino di 1,70 per 60 chili di peso. Si chiama Manoel Castilio e possiede la sua arma più micidiale nel dribbling. Non per niente è il figlio del grande Garrincha, campione mondiale con la «selecao» nel 1958 e 1962.

BRASILE-SAN PAOLO

Santos a San Paolo?

Santos e Sao Paulo disputeranno (con partite di andata e ritorno) la finale del campionato paolista, iniziato il 19 agosto 1978. In semifinale, il Santos ha battuto il Guarani per 3-1 (con due reti di Juari e una di Joao Paulo, mentre il gol della bandiera del Guarani è stato segnato da Zenon). Dal canto suo, il Sao Paulo ha battuto il Palmeiras per 1-0, con un gol di Serginho al 13' dei tempi supplementari dopo che quelli regolamentari erano terminati 0-0. Quest'ultimo incontro è stato disputato nello stadio «Morumbi», di fronte a 119.123 spettatori paganti (incasso 5.704.160 cruzeiros).

RISULTATI: **Juventus-Ponte Preta 1-2*, Sao Paulo-Botafogo 2-0*, Guarani-Corinthians 0-0***

* **Recuperi.**

GRU6PPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	13	9	5	3	1	19	7
Sao Paulo	13	9	4	5	0	14	6
Corinthians	12	9	5	2	2	16	11
Francana	5	9	1	3	5	9	14
Botafogo	2	9	1	0	8	7	24

SEMIFINALISTI: **Guarani e Sao Paulo.**

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	14	9	6	2	1	17	6
Santos	10	9	5	0	4	18	9
Ponte Preta	10	9	4	2	3	*11	10
Juventus	9	9	3	3	3	11	16
Por. Desportos	2	9	0	2	7	3	22

SEMIFINALISTI: **Palmeiras e Santos.**

SEMIFINALI: **Sao Paulo-Palmeiras 1-0, Santos-Guarani 3-1.**

CLASSIFICA MARCATORI - 28 reti: Juari (Santos); 25: Ataliba (Juventus); 24: Mendonca (Palmeiras); 20: Socrates (Corinthians).

BRASILE-RIO

101 per Coutinho

La grossa sorpresa della « decima » è stata la prima sconfitta del Botafogo nell'«Italo del Cima» contro il Campo Grande. D'altra parte, il Flamengo ha ottenuto nel «Goffredo Cruz » contro l'Americano la sua centunesima vittoria sotto la guida del tecnico Claudio Coutinho. In totale, il Flamengo ha disputato 139 partite sotto la guida dell'allenatore della nazionale brasiliana, e recentemente è riuscito a eguagliare il record di 52 partite di seguito senza sconfitte che apparteneva al Botafogo.

9. GIORNATA: **Sao Cristovao-Flu Friburgo 1-0, Bonsucesso-Americano 2-2, Madureira-Serrano 4-1, America-Bangu 0-1, Botafogo-Niteroi 7-1, Goytacaz-Olaria 0-0, Vasco da Gama-Portuguesa 2-0, Volta Redonda-Flamengo 0-3, Fluminenese-Campo Grande 1-0.**

10. GIORNATA: **Serrano-Flu Friburgo 1-0, Sao Cristovao-Bangu 0-0, Bonsucesso-Olaria 0-2, Madureira-Goytacaz 0-1, Campo Grande-Botafogo 2-1, Niteroi-Fluminense 1-4, Americano-Flamengo 2-5, Volta Redonda-Portuguesa 2-0, Vasco da Gama-America 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	16	9	8	0	1	30	6
Vasco da Gama	16	10	8	0	2	27	7
Botafogo	16	10	7	2	1	28	9
Fluminense	13	9	6	1	2	22	7
Goytacaz	13	10	5	3	2	11	8
America	11	9	4	3	2	13	11
Campo Grande	11	10	4	3	3	9	8
Bangu	11	10	3	5	2	8	9
Americano	10	9	4	2	3	16	17
Serrano	10	9	4	2	3	6	8
Bonsucesso	8	10	3	2	5	11	20
Volta Redonda	7	10	2	3	5	7	12
Portuguesa	7	10	1	5	4	2	7
Olaria	6	10	1	4	5	6	13
Flu Friburgo	6	10	2	2	6	3	11
Sao Cristovao	6	10	1	4	5	5	19
Madureira	4	9	1	2	6	6	15
Niteroi	3	10	1	1	8	7	30

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Zico (Flamengo); 10: Roberto e Paulinho (Vasco); 9: De' (Botafogo)

COLOMBIA

Nove per otto

Quattro squadre nel Gruppo 1 (in un fazzoletto di quattro punti) e cinque nel Gruppo 2 hanno la possibilità di classificarsi per il girone finale ad otto. Mancano tre giornate alla fine del torneo «apertura»: le prime due squadre classificate in ciascun gruppo passano alla finale, assieme ad altre quattro del torneo «Finalizacion», che comincerà a metà luglio.

23. GIORNATA: **U. Magdalena-Bucaramanga 2-2, Medellin-Junior 1-1, Millionarios-Caldas 1-0, America-Tolima 2-0, Quindio-Deportivo Cal 1-2, Perera-Santa Fè 0-0, Cucuta-Naconal 2-1, Quindio-Bucaramanga 3-1*.**

* **Recupero.**

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	31	23	12	7	4	26	16
Dep. Cali	30	23	12	6	5	35	26
Junior	28	23	11	6	6	38	24
Caldas Varta	27	23	10	7	6	29	21
Medellin	25	23	8	9	6	30	21
U. Magdalena	24	23	8	8	7	25	23
Quindio	22	23	7	8	8	25	21

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	22	23	7	16	4	30	30
Bucaramanga	21	23	7	7	9	29	31
Millonarios	21	22	9	3	10	33	34
Pereira	20	23	7	6	10	29	33
Cucuta	20	23	6	8	9	25	27
Nacional	19	23	6	7	10	26	34
Tolima	10	22	2	6	14	21	46

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Benitez (Cali), 13: Irigoyen (Millonarios), 10: Palavecino (Nacional).

ECUADOR

E bravo il «giaguaro»!

Il deportivo Quito è stato il protagonista del fatto più importante della tredicesima giornata, avendo battuto in trasferta il « leader » Deportivo Cuenca. La squadra rossoblù della capitale ha vinto tutte e quattro le partite disputate da quando la direzione tecnica è stata affidata all'ex « giaguaro » del Penarol di Montevideo e nazionale ecuadoriano, Alberto Spencer. Quest'ultimo ha preso il posto dell'argentino Rattin, con il quale il Quito non aveva vinto nemmeno un incontro.

13. GIORNATA: **Universidad Catolica-America 0-0; Liga Deportiva Universitaria-Emelec 3-1; Barcelona-Tecnico Universitario 1-0; Deportivo Cuenca-DeportivoQuito 0-1; Bonita Banana-Nacional 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	19	13	8	3	2	21	7
T. Universitario	14	13	6	2	5	19	18
U. Catolica	14	13	6	2	5	21	16
Dep. Quito	14	13	4	6	3	16	16
L.D. Universitaria	14	13	5	4	4	14	16
Emelec	13	13	6	1	6	21	18
Barcelona	13	13	4	5	4	18	15
Nacional	12	13	5	2	6	17	21
Banana Bonita	9	13	3	3	7	6	16
America	8	13	1	6	6	11	19

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Bares (Deportivo Cuenca), 10 Miori (Emelec).

PERU'

Sorpasso in testa

Le due squadre di testa (Sport Boys e Universitario) sono state entrambe battute e quindi sono state « sorpassate » dalle immediate inseguitrici (Alianza Lima e Juan Aurich), entrambe vittoriose. Anzi, la squadra di Chiclayo (Juan Aurich) ha battuto in trasferta (al Callao) lo sport Boys.

12. GIORNATA: **Melgar-La Palma 1-1; Sport Boys-Aurich 1-2; Leon-Sporting Cristal 0-0; Alianza-Ugarte 8-1; Iquitos-Huaral 3-2; Municipal-Torino 1-0; Bolognesi-Universitario 1-0; Junin-Chalaco 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	17	12	7	3	2	31	5
Juan Aurich	17	11	7	3	1	12	9
Sport Boys	16	12	6	4	2	19	10
Universitario	16	12	7	2	3	15	8
Cristal	15	12	4	7	1	18	6
Bolognesi	14	12	6	2	4	17	15
Leon Huanuco	14	12	6	2	4	14	12
Dep. Junin	14	12	6	2	4	14	12
Iquitos	10	12	4	2	6	16	15
Municipal	10	12	4	2	6	7	14
At. Torino	9	12	2	5	5	7	13
Al. Ugarte	9	12	4	1	7	14	26
La Palma	8	12	2	4	6	9	11
Union Huaral	8	12	2	4	6	10	17
Chalaco	8	11	1	6	4	6	12
Melgar	5	12	1	3	8	8	22

PARAGUAY

Viaggianti okay

Anche l'ultimo invitto (Libertad) è caduto, in una giornata favorevole alle squadre che giocavano in trasferta: quelle di casa, infatti, hanno ottenuto un solo punto e non hanno segnato nemmeno una rete.

8. GIORNATA: **Libertad-Olimpia 0-2; Guarani-Rubio Nu 0-1; Atletico Tembetary-River Plate 0-3; Sol de America-Sportivo Luqueno 0-1; Capitan Figari-Cerro Porteno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	12	8	5	2	1	11	10
Sol de America	10	8	4	2	2	12	5
S. Luqueno	9	8	3	3	2	11	7
Libertad	9	8	2	5	1	5	5
Guarani	8	8	2	4	2	5	5
River Plate	7	8	3	1	4	12	12
Rubio NU	7	8	3	1	4	6	8
Cerro	7	8	2	3	3	5	7
Tembetary	6	8	2	2	4	7	10
Figari	5	8	1	3	4	3	8

URUGUAY

«Grandi» sempre OK

Sconfitti per la prima volta il Sudamerica, l'Huracan Buceo e il Rentistas, non conoscono ancora la sconfitta il Penarol (a pieno punteggio) e il River Plate. Le due « grandi » (Penarol e Nacional) hanno vinto con lo stesso punteggio di 2-0.

5. GIORNATA: **Nacional-Sud America 2-0; Rentistas-Penarol 0-2; River Plate-Danubio 1-0; Huracan Buceo-Cerro 0-1; Defensor-Liverpool 0-0; Fenix-Wanderers 1-1. Riposava: Bella Vista.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	8	4	4	0	0	8	0
Nacional	7	5	3	1	1	6	2
Sud America	7	5	3	1	1	6	3
River Plate	6	4	2	2	0	7	5
Hur. Buceo	6	4	3	0	1	4	2
Liverpool	5	5	1	3	1	7	8
Rentistas	4	5	0	4	1	3	5
Wanderers	4	5	0	4	1	3	5
Defensor	4	5	1	2	2	1	4
Bella Vista	3	4	1	1	2	8	9
Fenix	3	4	1	1	2	2	3
Cerro	3	5	1	1	3	2	4
Danubio	0	5	0	0	5	0	7

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Morena (Penarol); 3: Jorge Rodriguez (Bella Vista)

CILE

Due imbattute

Cinque vittorie fuori casa, su nove partite. Tra le squadre vittoriose in trasferta, anche l'O'Higgins di Rancagua e il Coquimbo Unido, che sono anche quelle sinora imbattute. Per il « Fanalino » Nublense, battuto sul suo campo di Chillan dal Coquimbo, si è trattato invece della settima sconfittta consecutiva.

9. GIORNATA: **Colo Colo-Aviacion 2-1; Lota Schwager-Everton 1-1; Green Cross-Union Espanola 2-0; Universidad Catolica-Naval 1-2; Nublense-Coquimbo 1-3; Concepcion-O'Higgins 2-0; Santiago Morning-Palestino 3-1; Wanderers-Cobreloa 0-1; Audax Italiano-Universidad De Chile 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	17	9	8	1	0	20	6
Colo Colo (X)	15	9	6	2	1	23	5
Coquimbo	15	9	6	3	0	21	10
Green Cross	13	9	5	3	1	13	6
Union Espan. (X)	13	8	6	0	2	14	6
Cobreloa (X)	12	9	4	3	2	15	11
U. De Chile (XX)	11	9	4	1	4	11	9
Aviacion	10	9	4	2	3	15	8
Un. Catolica	8	9	2	4	3	13	10
Palestino	8	8	3	2	3	16	17
Lota	8	9	2	4	3	9	18
Naval	7	9	2	3	4	13	19
Everton	6	9	2	2	5	18	22
Concepcion	6	9	2	2	5	9	15
Audax It.	5	9	2	1	6	13"	19
Santiago	5	9	2	1	6	8	25
Wanderers	4	9	1	2	6	10	18
Nublense	2	9	1	0	8	7	24

(X) Un punto di bonus.
(XX) Due punti di bonus.

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Caszely (Colo Colo), Diaz (Audax Italiano) e Liminha (Coquimbo); 7: Pennant (Aviacion) e Peredo (Union Espanola).

TARANTINI in Inghilterra ha giocato la gara giubileo di Cantello, che si è praticamente risolta in una sfida tra una rappresentativa di bianchi contro una di negri (con Palmer, Regis e Cunningham).

« Copa de Oro » a Montevideo: un super mondiale

MONTEVIDEO. E' stata definitivamente confermata la realizzazione della « Copa de Oro » (Coppa d'oro), che avrà luogo in Uruguay in novembre e dicembre del prossimo anno, con la partecipazione delle nazionali dei paesi che hanno vinto almeno una volta il titolo mondiale. Già hanno dato la loro adesione l'Argentina e il Brasile, oltre all'Uruguay. Ora hanno accettato di partecipare anche l'Italia e la Germania. Soltanto l'Inghilterra non ha ancora dato la sua risposta: i britannici decideranno la loro eventuale partecipazione nel prossimo mese di dicembre. La « Copa de Oro » commemorerà il 50. anniversario della prima Coppa del Mondo, che si svolse a Montevideo nel 1930. Il torneo del prossimo anno, come quello del 1930, sarà disputato nello stadio « Centenario ».

IL TECNICO del Flamengo di Rio e della nazionale brasiliana, Claudio Coutinho, si è dichiarato « molto soddisfatto » della mancata vendita del centrocampista Carpeggiani all'Olimpique di Marsiglia, che veniva data come un fatto consumato. **« Ora che il trasferimento è andato a monte rimango in una situazione più comoda per operare —** ha detto Coutinho, aggiungendo che **il Flamengo non deve smantellare una squadra che sono riuscito a mettere insieme dopo molto lavoro ».**

Portieri-crisi

La pessima prova
del portiere gialloroso
in Nazionale ripropone
il tema del vice-Zoff.
Siamo, così, andati a vedere
che cosa offrono
le ribalte della serie A
e della serie cadetta

Bisogna rifare i... Conti

a cura di **Darwin Pastorin**

L'OPACA prestazione di Paolo Conti contro la Jugoslavia ha riproposto il tema « chi c'è alle spalle di Zoff? », quale portiere, cioè, ha doti tali da poter ambire ad essere il sostituto del bianconero? A differenza degli anni passati, l'Italia non è più sinonimo di portieri. Attualmente, nel ruolo più delicato e difficile, i nostri campionati offrono ben poco: ci troviamo davanti a portieri ormai anziani o a giocatori ancora troppo giovani e privi, quindi, di esperienza.

Il disastro di Zagabria ci ha spinto, comunque, ad andare a fondo della questione, cercando — in una attenta analisi — di tracciare una « mappa » dei nostri più bravi portieri. Attualmente l'organico della Nazionale A è ormato da tre estremi difensori: Zoff, Paolo Conti e Bordon. Il bianconero, malgrado l'età, è ancora quello che offre maggiori garanzie, anche se (vedi, ad esempio, le contestazioni per i gol subiti da lontano durante il « Mundial ») nei suoi confronti la critica si sta dividendo, creando deleteri paralleli con certi « grandi » del passato. Paolo Conti, a Zagabria, ha dimostrato di non essere ancora maturo per certe ribalte internazionali, anche se sul piano della tecnica pura è uno dei nostri portieri più validi. Bordon è reduce da una stagione che dire disastrosa è dire poco. Certe sue « sviste » hanno fatto conoscere all'Inter più di una sconfitta. Insomma: a livello di Nazionale A siamo ancora scoperti.

CHI C'E', allora, dietro questo trio? Su quali uomini Bearzot potrà contare per scegliere il successore di Zoff?

L'Under 21 ci segnala quattro nomi, tutti interessanti: Galli della Fiorentina, Piotti dell'Avellino, Zinetti del Bologna e Piagnerelli del Cesena: giovani dotati di un notevole retroterra atletico e tecnico, ma ancora privi di grande esperienza.

Il campionato ci ha segnalato, soprattutto, due portieri al di fuori del « giro » azzurro: da una parte Malizia del Perugia e dall'altra Terraneo del Torino. Sono due estremi difensori eccezionali sul piano della continuità e delle prestazioni. Poi c'è sempre lui, il vecchio Albertosi, portiere che non conosce l'usura degli anni, un vero e proprio maestro nell'arte del parare. La serie A, a ben vedere, non ci propone altro. Per questo siamo andati a scoprire cosa offre l'area della serie cadetta. Anche in serie B, comunque, il panorama è sul livello medio-scadente. Oltre al già citato Piagnerelli del Cesena, soltanto altri cinque portieri meritano di essere inseriti nella « rosa » dei possibili sostituti di Zoff, e cioè: Moscatelli della Pistoiese, Malgioglio del Brescia, Corti del Cagliari, Garella della Sampdoria o Recchi del Pescara.

CONCLUDENDO questi potrebbero essere divisi per « classe », i portieri « azzurri » del futuro (escludendo, naturalmente, Albertosi anche se, più di altri, meriterebbe la maglia « numero uno » della Nazionale). 1950: Paolo Conti e Malizia; 1951: Bordon e Recchi; 1952: Corti; 1953: Terraneo; 1954: Piotti; 1955: Garella e Moscatelli; 1957: Piagnerelli; 1958: Zinetti, Galli, Malgioglio. □

Come si arriva a sostituire Dino Zoff? Alla soluzione d'esperienza offerta da Ricky Albertosi si contrappone la risaputa candidatura di Paolo Conti e Bordon, o quella di due portieri esperti (come Malizia e Terraneo) o meno esperti (come Galli e Piotti). Ci sono poi gli estremi difensori della Sperimentale (Zinetti e Piagnerelli) e i migliori della serie B

LE SCHEDE TECNICHE DEI « NUMERI UNO »

DINO ZOFF, nato a Mariano del Friuli (GO) il 28 febraio 1942, portiere della Juventus e della Nazionale A. Portiere titolare «azzurro» Zoff è, per antonomasia, il prototipo dell'estremo difensore «freddo», che non si esibisce inutilmente in vani preziosismi stilistici per accontentare la platea. La dote fondamentale del bianconero è l'eccellente senso del piazzamento. Buono tra i pali e in uscita, Zoff è diventato uno dei portieri più esperti nell'arte del parare i rigori: famosa rimane la notte del 15 marzo 1978, quando lo juventino (nei quarti di finale della Coppa dei Campioni) permise alla Juventus di superare l'Ajax bloccando i rigori calciati da Geels e Van Dord. E' considerato uno dei più forti portieri del Mondo.

ENRICO ALBERTOSI, nato a Pontremoli (MS) il 2 novembre 1939, portiere del Milan ed ex titolare della Nazionale A. A 40 anni rimane uno dei migliori portieri del nostro campionato. Le sue prodezze tra i pali hanno permesso alla compagine rossonera di conquistare il decimo scudetto, quello della «stella». Estremo difensore esperto, Albertosi si fa valere soprattutto tra i pali dove mette in mostra il suo innato colpo di reni. Portiere coraggioso, anche Albertosi — come Zoff — è spesso salito alla ribalta delle cronache per i rigori parati.

PAOLO CONTI, nato a Riccione (FO) l'1 aprile 1950, portiere della Roma e «secondo» della Nazionale A. Rivelatosi nell'Arezzo, Conti è un portiere dal carattere incostante, in grado cioè di alternare partite postive ad altre di scarsa vena. Se in giornata riesce a conferire al reparto arretrato sicurezza e tranquillità. Bravo tra i pali, ha ancora qualche incertezza nelle uscite «alte», soprattutto in occasione dei calci d'angolo. Nelle uscite «a terra», invece, è buon tempista. Manca di esperienza internazionale e deve maturare sotto il profilo della personalità.

IVANO BORDON, nato a Marghera (VE) il 13 aprile 1951, portiere dell'Inter e « terzo » della Nazionale A. Accolto, nel 1971-1972, come una sicura promessa del nostro calcio, Bordon non è riuscito, nel tempo, ad esprimere in pieno le proprie doti. Dotato di un ottimo bagaglio tecnico, il nerazzurro ha ancora oggi delle lacune, soprattutto per quanto riguarda i tiri dalla lunga distanza dove spesso si fa sorprendere «spiazzato». Bordon rimane, comunque, un portiere in grado di progredire se riuscirà a non patire, psicologicamente, le partite «calde». La sua dote migliore è l'uscita, sia alta che a terra.

GIULIANO TERRANEO, nato a Briosco (MI) il 16 ottobre 1953, portiere del Torino. Terraneo fa parte della categoria dei portieri «freddi», di piazzamento. In caso di necessità, grazie alla propria, notevole tecnica, si trasforma in «libero aggiunto». Estremo difensore di stampo moderno, il granata è un elemento sicuro tra i pali e nelle uscite «a valanga». Gianni Brera, colpito da diverse sue ottime prestazioni a San Siro, lo ha consigliato a Bearzot per un posto in Nazionale A.

NELLO MALIZIA, nato a Montenero Bis. (CB) il 30 luglio 1950, portiere del Perugia. E' stato uno dei principali artefici della «marcia trionfale» della compagine di Ilario Castagner. Partito come riserva di Grassi, Malizia — chiamato a sostituire il portiere titolare — non ha deluso le aspettative, salendo alla ribalta come «numero uno» agile, in grado di compiere prodezze volando tra un palo e l'altro. Forte fisicamente, Malizia è molto sicuro nelle uscite.

GIOVANNI GALLI, nato a Pisa il 29 aprile 1958, portiere della Fiorentina e della Under 21. Salito agli onori della cronaca nel 1977-1978, il «viola» è considerato come la più grande promessa dell'ultima generazione di portieri. Ancora incompleto sotto il profilo della personalità, Galli è un estremo difensore agile, dotato di colpo d'occhio, bravo tra i pali. Deve ancora migliorare nelle uscite e acquisire continuità.

OTTORINO PIOTTI, nato a Gallarate (VA) il 31 luglio 1954, portiere dell'Avellino e dell'Under 21. Atleticamente dotato, Piotti dispone anche di un eccellente retroterra tecnico. E' un portiere senza grossi difetti, buono sia tra i pali che nelle uscite. Deve acquisire maggiore personalità.

»»

Portieri-crisi

segue

GIUSEPPE ZINETTI, nato a Leno (BS) il 22 giugno 1958, portiere del Bologna e dell'Under 21. Titolare a soli vent'anni della squadra rossoblù, ha subito dimostrato di avere carattere, buon tecnica e potenza fisica. Tra i pali non ha difetti. E' agile, sicuro, in grado di compiere le più impensate prodezze. Nelle uscite, invece, deve ancora migliorare.

GRAZIANO PIAGNERELLI, nato a Haine Saint-Paul (Belgio) il 28 agosto 1957, portiere del Cesena e dell'Under 21. Bene impostato fisicamente e tecnicamente, Piagnerelli è, indubbiamente, uno dei migliori estremi difensori della serie cadetta. L'unico punto debole, a causa dell'inesperienza, è rappresentato dalle uscite alte.

MAURIZIO MOSCATELLI, nato a Cesena (FO) il 26 marzo 1955, portiere della Pistoiese. E' uno degli elementi più corteggiati del calcio-mercato. Portiere di posizione, è dotato di un'ottima tecnica individuale.

ASTUTILLO MALGIOGLIO, nato a Piacenza il 3 maggio 1958, portiere del Brescia. Estremo difensore estroso, capace — in giornata di vena — di parate eccezionali. Ha ancora grossi momenti di pausa.

ROBERTO CORTI, nato a Treviglio (BG) il 28 ottobre 1952, portiere del Cagliari. Numero uno elegante, «freddo», abilissimo nelle uscite, bravo tra i pali. Interessa a Giacomini, nuovo allenatore del Milan.

CLAUDIO GARELLA, nato a Torino il 7 gennaio 1955, portiere della Sampdoria. Di scuola granata, Garella ha conosciuto nella sua carriera diverse contestazioni. Molti lo ritengono debole sotto il profilo psicologico. Da un punto di vista tecnico, invece, è bene impostato.

ANGELO RECCHI, nato a Sassoferrato (AN) il 27 marzo 1951, portiere del Pescara. E' un portiere esperto, agile, tecnicamente molto valido, discreto nelle uscite.

I PORTIERI DELLA NAZIONALE

1910-1920 - De Simoni (U.S.M.), Faroppa (Piemonte), Campelli (Inter), Innocenti (Vercelli), Trivellini (Brescia).

1920-1930 - Cameroni (Legnano), Giacone (Juventus), Morando (Valenzana), Costa (Sestrese), De Prà (Genoa), Combi (Juventus), Gianni (Bologna).

1930-1940 - Sclavi (Lazio), Ceresoli (Ambrosiana Inter), Masetti (Roma), Peruchetti (Brescia), Venturini (Sampierdarena), Amoretti (Juventus), Olivieri (Lucchese).

1940-1950 - Ferrari (Bologna), Griffanti (Fiorentina), Sentimenti IV (Juventus), Franzosi (Inter), Bacigalupo (Torino), Casari (Atalanta), Moro (Bari).

1950-1960 - Bugatti (Spal), Costagliola (Fiorentina), Ghezzi (Inter), Viola (Juventus), Lovati (Lazio), Buffon (Milan), Sarti (Fiorentina).

1960-1970 - Vavassori (Juventus), Albertosi (Fiorentina), Mattrel (Palermo), Negri (Mantova), Vieri (Torino), Pizzaballa (Atalanta), Anzolin (Juventus), Zoff (Napoli).

dal 1970 - Castellini (Torino), Conti (Roma), Bordon (Inter).

LE PRESENZE

Zoff	75	Venturini	4
Combi	47	Vieri	4
Albertosi	34	Costagliola	3
Olivieri	24	Morando	3
De Prà	19	Sclavi	3
Buffon	15	Franzosi	2
Negri	12	Griffanti	2
Campelli	11	Lovati	2
Viola	11	Masetti	2
Moro	9	Mattrel	2
Sentimenti IV	9	Peruchetti	2
Ceresoli	8	Amoretti	1
Sarti	8	Anzolin	1
Bugatti	7	Bordon	1
De Simoni	7	Cameroni	1
Trivellini	7	Castellini	1
Cesari	6	Costa	1
Ghezzi	6	Faroppa	1
Gianni	6	Ferrari	1
Bacigalupo	5	Ferrari	1
Innocenti	5	Pizzaballa	1
Conti	4	Vavassori	1
Giacone	4		

Tre « momenti » di un portiere. Protagonista Dino Zoff, estremo difensore bianconero. In alto a sinistra, vediamo il « numero uno » azzurro bloccare, in presa alta, su Altobelli. In alto a destra, la deiusione dopo una rete. Sopra, la disposizione della barriera su punizione

LA CLASSIFICA DI BEARZOT

DURANTE il ritiro torinese di Villa Sassi, prima dell'inocontro con la Jugoslavia, Enzo Bearzot ha stilato una classifica dei migliori portieri italiani.

❶ Zoff - ❷ Conti - ❸ Bordon - ❹ Galli - ❺ Piotti - ❻ Zinetti - ❼ Piagnerelli

GIOVANNI DE PRA', UN MITO

GIOVANNI DE PRA', portiere del Genoa e della Nazionale, è scomparso (a Genova) all'età di 79 anni. Nato a Genova nel 1900, De Prà (« o sciò Giovanni », come lo chiamavano affettuosamente i suoi concittadini) è stato uno dei calciatori più rappresentativi del calcio italiano degli Anni Venti. Cresciuto nella squadretta dello « Spes », è stato acquistato dal Genoa nel 1921, esordendo con la maglia di titolare a Pisa il 2 ottobre dello stesso anno.

Il forte e generoso portiere ha vinto due scudetti con il « suo » Genoa: nel 1923 e nel 1924 (in quest'ultima stagione con i rossoblù imbattuti, è il caso « moderno » del Perugia di Castagner), grazie soprattutto alle prodezze dell'atletico portiere. Questa, per la cronaca, la « tipo » del Genoa: De Prà; Bellini, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Leale; Neri, Moruzi, Catto, Santamaria, Bergamino I.

DE PRA' ha legato il proprio nome anche a 19 partite della Nazionale, partecipando alle Olimpiadi di Parigi del 1924 e a quelle di Amsterdam del 1928; oltre ad essere stato uno dei protagonisti della vittoria « azzurra » nella Coppa Intercontinentale.

Famoso rimane il duello a distanza tra De Prà e il grande Zamora, portiere della Spagna, nel match vinto dall'Italia, per 1-0 a Parigi, il 25 maggio 1924. De Prà si rese artefice di prodezze assortite, opponendosi validamente a giocatori del calibro di Piera, Samitier, Monjardin, Carmelo, Aguirrezabala. L'ultima partita « azzurra » di De Prà è datata 29 maggio 1928: Amsterdam, Italia-Francia 4-3. Questi i marcatori: Rossetti, Levratto, Banchero e Baloncieri per l'Italia, Brouzes (2) e Dauphin per la Francia. Giovanni De Prà è ora entrato nel mito, nell'universo magico dei « grandi calciatori ».

Nazionale

segue da pagina 16

inchiesta. Invece, da Bearzot accettiamo tutto perché ha dimostrato, al momento della verità, di essere sempre al di sopra del livello di guardia.

E non è finita. Esce Cabrini ed entra Maldera; il quale è un'ala-terzino che sa tirare in porta, che sa farsi risucchiare tempestivamente in avanti dall'attacco dei suoi, per il cross ed il tiro, ad un patto preciso: che la fascia laterale sinistra del campo sia sgombra da compagni. E, guarda caso, Maldera entra in squadra proprio nel giorno in cui la nazionale abbandona l'attacco ad una sola punta e gli pianta davanti, sul percorso che dovrà seguire per andare sul fondo, un compagno di ruolo (Giordano o Graziani) ad inutilizzare le sue qualità migliori. Conseguentmente, niente esperimento per le tre punte, nè per i tre centrocampisti, nè per Maldera. Sostanzialmente, sono in sette a trovarsi a disagio. Con Conti condannato ad essere l'ultimo baluardo di una difesa fragile (vedremo perché) fanno otto, poi si arriva a Gentile, l'unico veramente stanco, a Collovati e Scirea costantemente portati a giocare come se il filtro, del centrocampo non fosse stato abolito, al momento di varare l'incredibile formazione.

Dicevamo del centrocampo: quando un difensore jugoslavo interrompeva un lancio dei nostri, ed avanzava palla al piede, immediatamente la difesa azzurra veniva privata del vantaggio dell'uomo in più, perché Graziani Giordano e Rossi non potevano non essere automaticamente esclusi dalla manovra. Toccava a Scirea uscire dall'area e, se non faceva in tempo, erano guai. Ci siamo salvati da un cappotto solenne solo perché gli jugoslavi non hanno capito che, con quel caldo e con quello strano miscuglio di bravi giocatori nati per altre concezioni tattiche, se avessero elevato il ritmo del gioco ci avrebbero travolto. Fortunatamente, in Europa, mettiamo paura a tanti ed anche questo è un merito di Bearzot.

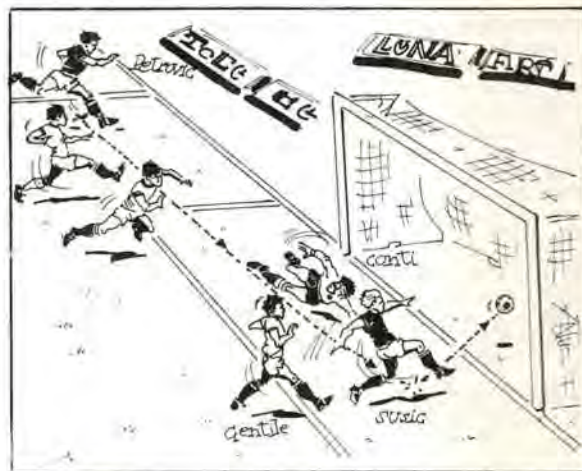
A QUESTO PUNTO, ogni tipo di conclusione è valida. L'esperimento è figlio della necessità. Non si cambia una squadra, quindi un gioco, per provare un complesso che in futuro, con assoluta certezza, non verrà mai più ricostruito in quei termini assurdi. Dire di voler identificare in Rossi il sostituto di Causio, è fantacalcio, perché non ci può essere il doppione di un giocatore atipico quale Causio: la Nazionale si avvale di Causio per quello che il giocatore sa fare naturalmente, senza imposizioni tattiche, lasciandogli seguire il suo istinto non riconducibile ad alcun modulo conosciuto. I tipo Domenghini o Causio, allorché in forma, sono capaci di imprese immense, perché servendo la loro natura fantasiosa, sanno contemporaneamente rendersi utili alla squadra. Vincolarli ad uno schema preordinato significa costringerli ad un calcio che non sentono, troppo livellato per vederli impegnati al massimo. Che abbiano un sostituto, è impossibile: quando non sono disponibili, occorre cambiare tutto. Orbene, destinare Paolo Rossi, il nostro miglior giocatore, a fare il sostituto di un Causio irripetibile, non ha senso ed il campo lo ha dimostrato. Alla fine della partita, Bearzot ha detto che Rossi era stato grande e che aveva fatto l'ala tornante in maniera egregia e non siamo d'accordo, per tre motivi. Primo: Rossi si è comportato da centravanti arretrato, in ogni zona del campo. Secondo: ha dimostrato di essere un grande interno avanzato: Terzo: ora sappiamo che Causio è insostituibile.

Andiamo avanti nelle conclusioni. Utilizzare punte naturali (in un paese che ne ha al massimo quattro o cinque) in un lavoro di raccordo, quando si sa che le nostre punte (ad eccezione di Rossi) sono abituate a vivere di rendita sul lavoro degli altri, ci pare un tentativo perditempo perché si tratta di mezzi atleti disabituati alla fatica. E poi Graziani o Giordano che cosa valgono allorché sono costretti ad impegnarsi oltre il dovuto e con le spalle voltate alla porta avversaria? Una sola punta garantisce un grande privilegio: poter conquistare più palloni a centrocampo, perché è là che si è attruppatto il maggior numero di uomini. Con tre punte, i rifornimenti sono saltuari, non si può più ricorrere al contropiede, si rischia di trasformare troppi uomini in spettatori (come Giordano e Graziani, a Zagabria, nella ripresa). Con una punta (o se vogliamo due) c'è spazio in avanti per tutti i tipi di rientro nell'azione da parte di difensori e centrocampisti: con tre punte, chi avanza trova sempre un compagno a sbarrargli la strada.

Un vero esperimento, sarebbe stato impegnare due punte (Giordano e Graziani) e Rossi centravanti arretrato, a fare centrocampo con Zaccarelli, Benetti ed Oriali. In avanti, si sarebbe aggiunto Maldera ed allora sarebbe stato interessante seguire i possibili sviluppi di questa manovra di ricambio della nazionale, il giorno in cui fossimo realmente costretti a fare a meno di Causio. Perché, con quanto Bearzot ha tentato di volerci dare ad intendere a Zagabria a Giordano, Rossi e Graziani, punte effettive in pratica si chiedeva di essere anche rifinitori di se stessi.

E POI BEARZOT non può ignorare un principio antico quanto il calcio: fosse possibile far cambiare gioco ad una squadra spiegando le novità per un paio di giorni, davanti ad una lavagna, tutti potremmo essere grandi tecnici (teorici) da esperimenti continui. Ma quando si può soltanto dire alle punte « incrociatevi », a Graziani, « correre, correre! » allora è molto meglio continuare sulla strada dei buoni risultati, poco per volta, ed essere giudiziosi conservatori in attesa che qualche provvidenziale menisco costringa ad inevitabili rinnovamenti. Bearzot assicura che la trasferta di Zagabria gli ha insegnato tante cose, ma che non è in condizione di renderle note. Noi sosteniamo che cambiando il sessanta per cento di una formazione, non si prova nulla. Forse si è voluto semplicemente divertire regalando agli amici jugoslavi una grande data per il loro albo d'oro. Alla fin fine, certi regali li abbiamo fatti anche alla Corea, perché negarli ai nostri vicini?

Ai nostri occhi, ripetiamo, Enzo Bearzot rimane un ottimo tecnico, un coscienzioso amministratore del nostro patrimonio umano migliore, che una volta nella vita si è preso il lusso di fare il « matto ». L'assoluzione è d'obbligo. All'amico ricordiamo che un solo esperimento va tentato, ma nello schieramento ormai tradizionale e cioè Paolo Rossi interno vero. Il resto non esiste, in questo nostro calcio privo di autentici talenti da scoprire.

Gualtiero Zanetti

Ecco nella «moviola» di Samarelli, due dei tre gol segnati da Susic al povero Conti.
Sopra a sinistra **il secondo su punizione e**, a destra, **il terzo su cross di Petrovic**
Il centravanti del Serajevo realizzò una tripletta anche contro la Romania

---

Ecco chi è l'attaccante che a Zagabria ha messo Paolo Conti tre volte ko

Susic, goleador di mestiere

NEI PIANI di Miljan Miljanic, uno delle due punte jugoslave anti-azzurri avrebbe dovuto essere il centravanti della Stella Rossa, Savic. Che però ha un difetto e non piccolo: è un piantagrane (e ne sa qualcosa Stankovic che, pure, quando se lo è trovato già titolare fisso nella squadra di Belgrado, se lo è tenuto ben stretto). Le sue qualità di realizzatore, infatti, sono tali e tante che la maggior parte dei tecnici è più che disposta a chiudere un occhio sulle sue impennate e sulle sue intemperanze che spesso fanno sbuffare tifosi e compagni di squadra. D'altra parte, come si può mettere da parte uno che segna gol a carretate (20 quest'anno)? Miljanic, però, è di pasta ben diversa da Stankovic: abituato a reggersi in sella in club come il Real, sa benissimo che il modo migliore per non perdere il posto è quello di mantenere la disciplina ad ogni costo. E se poi capita che il sostituto vada a segno tre volte come è capitato a Susic, chi mai può dargli torto?

Ma chi è Susic? Il centravanti del Sarajevo, è la prima risposta cui ne segue un'altra: il terzo goleador del campionato jugoslavo a quota 15 dopo Savic e Halidzojic del Velez. C'è un altro Susic, nel campionato jugoslavo, egli pure attaccante, che gioca nella Stella Rossa di Belgrado. Quello del Serajevo è Cafet Susic e non è nemmeno lontano parente dell'altro al quale lo lega soltanto l'omonimia.

NATO A SARAJEVO il 3 aprile 1955 (quindi ha compiuto i 24 anni da poco più di due mesi), Susic non è nuovo ad exploit come quello compiuto contro l'Italia avendone realizzato un altro, identico, contro la Romania a Bucarest, in sede di eliminatorie per il Campionato d'Europa, è andato a segno altre tre volte. Tecnicamente dotatissimo, Susic è nato con innato il fiuto per il gol che è in grado di realizzare sia su azione che su calcio piazzato. Molto talento naturale ma altrettanto poca volontà ed ambizione: **« Ma questo** — dice Jovan Velickovic del settimanale di Belgrado, "Tempo" — **è caratteristica comune a tutti i bosniaci. Peccato che, con questa sua limitazione di carattere, su di lui non si possa sempre contare nello stesso modo giacché, nel breve giro di una settimana, è capace di alternare una prova esplosiva ad un'altra completamente negativa ».**

CALCISTICAMENTE, Susic può essere considerato un prodotto del Sarajevo: il giocatore, infatti, ha seguito tutta la trafila comune a chi approda ad un club che è ancora un bambino. Da due o tre anni fa parte della rosa dei titolari e mercoledì a Zagabria, contro l'Italia, ha ottenuto la sua definitiva consacrazione. Fazlagik — uno dei membri della Commissione tecnica che guida collegialmente il club in maglia viola —, sulle qualità del ragazzo è sempre stato disposto a giurare per cui è stato quello che meno si è meravigliato della sua esplosione contro l'Italia. **« Che Cafet possedesse le doti messe in mostra contro gli italiani** — ha detto l'ex nazionale jugoslavo — **lo sapevo da tempo: solo che tardava a maturare completamente, forse per scarsa fiducia nei suoi mezzi. Adesso penso che lui per primo non avrà più dubbi e che, quindi, prove come quella di Zagabria non saranno più rare come mosche bianche. La nostra nazionale, di un uomo come lui, ha assoluto bisogno per risolvere alcuni dei problemi che l'angustiano e che, a Zagabria, sono stati quasi del tutto superati ».**

Adesso, in Jugoslavia, il campionato è finito e anche per Susic è tempo di vacanze. La prossima stagione, quindi potrebbe essere quella della sua definitiva consacrazione a « star » del calcio europeo. Le qualità, il ragazzo le possiede; possiede, però, anche un carattere che peggio di così non potrebbe essere. Il tempo, però, passa anche perché la gente maturi...

Stefano Germano

a cura di **Alfio Tofanelli**

Ritorna, dunque, in serie A il Cagliari, mentre Monza Pistoiese e Pescara rimandano tutto all'ultima giornata. In coda alla classifica la lotta è ancora incerta. Rischiano Foggia, Genoa, Bari e, in minor misura, la Spal

Terrore nei bassifondi

CAPITOLO PROMOZIONE

E CHI se lo aspettava? Crolla imprevedibilmente il Monza quando mancano 90' alla fine, e tutto torna in alto mare. Il Pescara quindi, continua a sperare. L'ultimo turno, davvero terribile, chiama ad un testa-coda che non ammette ulteriori discussioni: Foggia-Pescara in campo neutro, mentre la Pistoiese dovrà vedersela col Monza sul terreno amico e darà vita alla partitissima dell'ultima speranza.

TEORICAMENTE, adesso, può accadere di tutto. Che il Pescara vinca col Foggia e balzi in A approfittando di un possibile pari fra Pistoiese e Monza; oppure che non vada oltre un punto e si ritrovi il Monza fra i piedi per lo spareggio; oppure che i biancazzurri cadano nelle fauci spalancate dei pugliesi con la bava alla bocca e la morte nel cuore e la Pistoiese batta il Monza per dar vita ad uno « spareggione » a tre; oppure che « passi » ugualmente il Monza, se il Pescara non fa due punti coi « satanelli » e i brianzoli vanno a vincere nella tana arancione.

E' UN REBUS autentico: di questi tempi tutto è ancora legato ad un filo. E' certo che il Monza l'ha fatta grossa. Farsi buggerare dal Lecce, sprecando anche un rigore che grida ancora vendetta, è davvero una sorta di realtà romanzesca.

B COME BRIVIDO: ha titolato così il succo dell'ultima domenica un quotidiano. Mai sintesi fu più azzeccata.

CAPITOLO RETROCESSIONE

ADESSO i rischi grossi sono tutti per Foggia e Genoa, cioè le due retrocesse dalla A nella stagione passata. Certe lezioni, quindi, non sono proprio servite a niente. Questa è la morale « prima » che scaturisce dall'analisi della « coda » alla vigilia dell'ultimo turno, decisivo e drammatico. Il Genoa ha il vantaggio della differenza-gol, migliore nei confronti dei pugliesi (—2 contro —5), ma chi dice che saranno proprio e solo loro due a scannarsi? Bari e Cesena, per esempio, arrampicate a quota 34, non stanno molto meglio e dovranno vedersela fra di loro.

AMMESSO che un pareggio innalzi le due squadre a quota 35, se dovessero essere raggiunte da Genoa e Foggia sarebbe il Bari a rischiare grosso, con la pesante differenza-gol (—7) che si ritrova. A 35 conta di approdare anche il Taranto facendo un pari a Palermo, con differenza reti di —5. Fuori dalla mischia sono certamente Samb, Sampdoria e Ternana: la prima gioca contro la condannata Nocerina e non dovrebbe faticare, le altre se la vedranno fra loro ed uno 0-0 metterebbe al sicuro entrambe.

SARA' un finale da brivido. Attenzione alle coronarie, per tutti. Quattro retrocessioni lasciano sempre il segno e mai come quest'anno c'è stata lotta incerta e virulenta. Ma la serie B, vista dal di fuori, è appunto bella per questo, perché ad ogni domenica rimescola le sue carte e si rimette a... nuovo.

ABBIAMO VISTO PER VOI: CAGLIARI-SAMPDORIA 3-0

CAGLIARI. L'ora del trionfo è iniziata alla grande subito, in chiave cagliaritana. E la Samp ha capito immediatamente che la giornta sarebbe stata... agra. Doppietta in acrobazia di « Lele » Gattelli, in pomeriggio di fulgore, e poi il « terzo centro » di Bellini, col sottofondo di una dinamica superiore, di svolazzi di stile in contrappunto. Il Cagliari si è persino permesso, nel finale, di mandare all'applauso Enzo Bravi, eterno portiere di riserva, autore di tre paratissime sensazionali in chiusura

MENTRE il Cagliari pensava al trionfo, alla serie A, alle meritate vacanze, la Samp cercava al Sant' Elia una verifica in proiezione futura. Adesso che sono entrate forze fresche nell'« entourage » genovese (Mantovani e Rolandi), Lamberto Giorgis ha fiducia che gli costruiscano la grande squadra: **« Non occorrono poi molti ritocchi** — afferma il « mister » — **direi due-tre pedine essenziali. Avrei finalmente la squadra da primato che sogno ed inseguo da tempo. Specialmente in difesa ho bisogno di qualche " puntello " di sicura sostanza ».**

In effetti anche a Cagliari la Samp ha denunciato carenze in fase di interdizione.

DEL CAGLIARI parliamo a parte ed in abbondanza. Resta solo da sottolineare il recupero di Quagliozzi che — secondo Riva — sarà il miglior acquisto rossoblù del prossimo torneo. Quagliozzi è elemento importante, maturato negli ultimi tre campionati al punto da rappresentare un cardine della squadra. Il Cagliari da serie A non potrà prescindere dalla sua personalità tecnico-tattica. In dubbio c'è la posizione di Canestrari. Lo « stopper » è in comproprietà col Modena: per riscattarlo il Cagliari dovrebbe spendere una grossa cifra (300 milioni). Troppi, per le anemiche casse rossoblù ed anche in considerazione del grosso finale di torneo sciorinato da Ciampoli.

DOPO la batosta subita dal Monza, comunque, quello attuale è un Cagliari ritrovatissimo, come dinamica, come forza agonistica e fisica. Segno che Tiddia è allenatore che sa fare il proprio mestiere: ecco perché su di lui contano molto sia Riva che Delogu. Il trio si ripresenterà unito anche al « via » della massima serie.

QUADRETTO al « lattemiele » ai margini della partita-trionfo del Sant'Elia: era l'ultima che Binzagi dirigeva come guardalinee. Binzagi è sempre stato « spalla » di Menicucci, mentre negli ultimi tempi è stato eccezionalmente « prestato » a Lattanzi. Chiusa la A con Milan-Bologna, alla B ha dato l'addio in terra sarda. Ha finito in gloria, nel tripudio generale, accumunato nell' elogio che ha fatto seguito alla perfetta direzione dell'arbitro romano. Complimenti: con Binzagi se ne va sicuramente un personaggio in divisa arbitrale che era stato, negli ultimi tempi, fra i più simpatici e preparati.

Il Cagliari promosso in serie A. Tiddia portato in trionfo dai giocatori negli spogliatoi

La rabbia di Monza

MONZA. Doveva essere una domenica di festa: la gente, da tre ore, aveva invaso il « Luigi Sada » con bandiere, striscioni, campanacci, avvolta in una spirale di tripudio e di felicità. Il Monza, battendo il Lecce, poteva finalmente raggiungere la tanto agognata serie A, compiere quel miracolo che da due anni consecutivi la società brianzola sperava di veder realizzato. Ma la festa di popolo si è tramutata in violenza: assurda e ignobile. La sconfitta dei biancorossi (maturata per il troppo nervosismo con cui i giocatori di Magni sono scesi in campo: espulsione di Corti e rigore incredibilmente fallito dal cannoniere Silva, con un « piatto destro » debole e centrale) ha scatenato l'ira violenta di centinaia di giovani del settore « gradinata centrale ». I teppisti, al fischio finale dell' arbitro Terpin di Trieste, hanno invaso il campo commettendo atti che nulla hanno a che fare con lo sport: sono state distrutte le reti di recinzione, le porte, le panchine, parte dei cartelloni pubblicitari. La polizia ha quindi caricato e sparato dei lacrimogeni, creando il panico tra gli spettatori curiosi. Una rabbia assurda, che non ha spiegazioni, visto che il Monza ha ancora delle possibilità per salire in serie A. Nella ignobile « protesta » dei giovani, c'era un vago accenno politico: negli insulti ai poliziotti venivano riproposti slogan « Sessantotteschi », da gente poi che il '68 non lo ha nemmeno conosciuto. C'era, insomma, soltanto voglia di distruggere, di ferire una società che ancora spera nel grande miracolo. Questa fede ci è stata confidata dall'allenatore Alfredo Magni.

SULLA QUESTIONE-Facchetti, tra l'altro, ha dichiarato Magni: *« Non c'è niente di vero. La " trovata " Facchetti è stata una invenzione della stampa e di certa gente. Per il DS abbiamo altri nomi in mente ».* Magni si è poi soffermato sulle « speranze » monzesi, su quei giovani cioè che (in A o in B) costituiscono l'intelaiatura della compagine per il prossimo anno. I « candidati » alla promozione stabile in prima squadra sono: Morelli, classe 1963, punta, tre presenze e una rete in serie B; Lainati, classe 1960, mediano, tre presenze in serie B; Massaro, classe 1961, mezzapunta, ha fatto qualche fugace apparizione in panchina; Perico, classe 1961, tornante; Colombo, classe 1961, terzino fluidificante; Tatti, classe 1961, punta, « prestito » granata (con diritto di riscatto, però, da parte del Monza), 21 gol nel campionato Primavera. Questi ragazzi sono allenati da Bonfanti e Fontana.

Darwin Pastorin

a cura di Orio Bartoli

aggiornata alla 18. giornata, 17 giugno

SERIE B

BRUGNERA

DEL NERI

I migliori 20 della serie B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,794
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,622
3	Mariano **RIVA** (Udinese)	6,583
4	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,576
5	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,546
6	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,531
7	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,522
8	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,515
9	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	5,500
10	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,453
11	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,406
12	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6,404
13	Valentino **LEONARDUZZI** (Udinese)	6,401
14	Zelico **PETROVIC** (Taranto)	6,396
15	Sergio **BORGO** (Pistoiese)	6,385
16	Carlo **DE BERNARDI** (Udinese)	6,346
17	Stanislao **BOZZI** (Nocerina)	6,344
18	Sileno **PASSALACQUA** (Ternana)	6,332
19	Graziano **MAZZONI** (Rimini)	6,322
20	Ciro **BILARDI** (Udinese)	6,321

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. D'Elia	61	57	56	**174**	9	**6,440**
2. Milan	58	60	65	**173**	9	**6,407**
3. Terpin	65	62	64	**191**	10	**6,366**
4. Redini	80	72	70	**230**	12	**6,390**
5. Governa	93	89	86	**268**	14	**6,380**
6. Lops	79	82	69	**230**	12	**6,380**
7. Panzino	111	106	108	**325**	17	**6,372**
8. Ballarini	108	110	103	**321**	17	**6,290**
9. Patrussi	88	90	86	**264**	14	**6,285**
10. Tonolini	76	75	73	**224**	12	**6,222**

Graduatoria giocatori

Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio

		PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Mascella** (Ternana)	730	37	6,576
	Corti (Cagliari)	707	36	6,546
	Moscatelli (Pistoiese)	725	37	6,531
	Petrovic (Taranto)	710	37	6,396
TERZINI	**Lamagni** (Cagliari)	645	33	6,515
	Lo Russo (Lecce)	548	29	6,297
	Citterio (Palermo)	661	35	6,295
	Vincenzi (Monza)	563	30	6,255
	Di Chiara (Pistoiese)	675	36	6,250
	Longobucco (Cagliari)	645	33	6,242
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	693	34	6,794
	Volpi (Ternana)	724	37	6,522
	Fellet (Udinese)	701	37	6,315
	Fabbri (Cesena)	471	25	6,279
STOPPER	**Zagano** (Lecce)	585	31	6,290
	Di Cicco (Palermo)	482	26	6,178
	Oddi (Cesena)	683	37	6,153
	Canestrari (Cagliari)	625	34	6,127
TORNANTI	**Riva** (Udinese)	711	36	6,583
	Bilardi (Udinese)	569	30	6,321
	Gori (Taranto)	568	30	6,313
	Gorin (Monza)	621	33	6,272
CENTROCAMPISTI	**Del Neri** (Udinese)	596	30	6,622
	Manfrin (Spal)	702	36	6,500
	Frustalupi (Pistoiese)	697	36	6,453
	Vriz (Udinese)	615	32	6,406
	Volpati (Monza)	634	33	6,404
	Leonarduzzi (Udinese)	653	34	6,401
	Borgo (Pistoiese)	575	30	6,385
	Mazzoni (Rimini)	588	31	6,322
ATTACCANTI	**De Bernardi** (Udinese)	590	31	6,346
	Bozzi (Nocerina)	552	29	6,344
	Passalacqua (Ternana)	608	32	6,332
	Gibellini (Spal)	617	33	6,232
	Saltutti (Pistoiese)	610	33	6,161
	Ulivieri (Udinese)	573	31	6,161
	Chimenti (Palermo)	619	34	6,068

IL MERCATO

PORTIERI - Moscatelli sembra candidato a rilevare Rigamonti alle spalle di Albertosi, nel Milan. E' caduto così l'interesse della Juve, che sembra semmai orientata su Bodini, acquistato dall'Atalanta. La quale Atalanta potrebbe far suo Mascella, della Ternana, oppure ripiegare in C/1, dove sono in netto rialzo le quotazioni di Pellicanò, numero uno dell'Empoli, confermatosi fra i migliori « guardiani » della terza serie.

DIFENSORI - Se il Monza non andrà in A, Volpati verrà dirottato all'Udinese, che conta molto sul forte difensore brianzolo per irrobustire la propria difesa. Il Napoli non farà più pazzie per lo spallino Bonben, mentre entra nel « giro » il ternano Gelli che è inseguito dalla Roma. La stessa Roma strizza l'occhio a Volpi, altro difensore di spicco della Ternana, col quale Moggi avrebbe voluto sostituire Santarini già nel passato torneo. Fra gli stopper un posto di rilievo ha Grezzani (Rimini), col quale il Cagliari potrebbe surrogare la probabile partenza di Canestrari, a meno che l'Empoli non ceda Mariani.

CENTROCAMPISTI - La Roma insiste col Cagliari per avere Bellini. Ma Riva dice di no. E allora si affaccia la candidatura di Bilardi. Manfrin resta un'incognita: tutti lo vogliono, ma la Spal spara bordate terribili. La Ternana è decisa a mettere il « veto » alla possibile partenza di Caccia per Brescia, mentre la Samp ribadisce il « no » per Orlandi. Il « pezzo » di maggior sostanza lo ha forse il Palermo, nel giovane Borsellino. Lo inseguono un paio di grosse società di serie A: se dovesse finire alla Lazio, dalla capitale potrebbe andarsene Lopez destinazione Brescia. Le « rondinelle », infatti, sono in ansiosa ricerca di un « cervello », che non riescono a trovare. E se ripiegassero sul pescarese Nobili?

PUNTE - Quelle brave scarseggiano. Contessissimo Damiani. Le ultime « voci » lo danno sicuro al Perugia, dal quale potrebbe essere dirottato al Milan per Calloni. Su Vito Chimenti (Palermo) si appuntano gli appetiti di molte consorelle della società rosa-nero. Ma se il Palermo vuol fare la squadra da A non può certo privarsi di un tipo come Chimenti. Meglio rivolgersi alla C, da dove stanno « salendo » tipi come Zobbio (Empoli- capocannoniere del Girone B), Mancini (Como), Barbuti (Cerretese).

MISTER - E' un « mercato » che sta ribollendo. Ulivieri dalla Ternana sale a Vicenza, mentre Veneranda finirà sicuramente dal Palermo al Verona. In concorrenza Fernando sta trovando Romano Mattè. Alla Samb sta per finire Ezio Volpi, in tandem con Rodomonte, D.S. del Chieti. Intanto, mentre il Pescara ritorna a sperare nella promozione, continuano le ballate pro e contro Angelillo, costretto a stare in tribuna per la squalifica. In settimana, addirittura, l'ex presidente Tarabarelli ha detto che l'argentino potrebbe essere riconfermato: « Il consiglio direttivo non si lascerà influenzare dalla piazza ». Parole piene di diplomazia in vista del traguardo A, ma Angelillo non si è commosso.

CROCE DEL SUD

di Gianni Spinelli

● IL LECCE, del boom di Monza, è in vendita. Il presidente Jurlano ha detto, papale papale, di essere disposto, con gli altri dirigenti, a fare fagotto: *« Qualora vi siano persone in grado di poter formulare ed attuare programmi più ambiziosi di quelli finora concretizzati, gli attuali amministratori si dichiano disponibili a cedere il proprio pacchetto azionario di maggioranza a chiunque sia disposto a rilevarlo con l'accollo della passività e la cessione delle attività patrimoniali »*. Il termine per farsi avanti è perentorio: 30 giugno. Se l'appello resterà lettera morta, i dirigenti trarranno la conclusione che la politica di gestione attuata finora va bene. In altre parole, sarà il placet per continuare sulla strada intrapresa. Anzi, Jurlano anticipa un ulteriore contenimento dei costi: bisogna stare con i piedi per terra non ci sono soldi da sperperare. Insomma, sono finiti i tempi delle vacche grasse, quelli in cui si acquistava la vecchia gloria Merlo, per farlo vegetare fra le riserve.

● A NOCERA, smaltita la delusione per l'immediato ritorno in C, si cercano nuovi incentivi, per riaccendere entusiasmi. Un modo come un altro per illudersi, una maniera tipica dei meridionali, dei campani. La nuova speranza si chiama Josè Altafini, il centravanti ritornato all'attività per salvare il Chiasso. Josè, ovviamente, non giocherebbe: il calcio in Italia non è ancora dopolavoristico come in Svizzera. L'ex attaccante del Napoli ritornerebbe nella terra del sole, per fare il direttore sportivo. L'arrivo è subordinato alla nomina di Prospero Russo a presidente al posto del dimissionario Orsini. I tifosi stanno accendendo i ceri per propiziare l'avvento di Russo: Altafini è una bandiera. Non giocherà, ma è sempre Altafini.

● A FOGGIA chiedono giustizia. Soprattutto non perdonano a Barbè la pesantissima squalifica a Pirazzini. E' in corso un'autentica crociata per salvaguardare l'onorabilità del capitano. Pirazzini, ormai cittadino foggiano d'adozione (è anche consigliere comunale D.C.), ha disputato dodici campionati con il Foggia, ha giocato circa seicento partite ed è stato espulso solo due volte, per gioco scorretto (in Reggina-Foggia, nel '67-'68 ed in Como-Foggia, nel '68 '69). Non era mai stato espulso per proteste. Alla prima marachella, ha rimediato otto giornate. *« E' un'ingiustizia »*, grida il capo dei tifosi Emilio Torre. E si associa il presidente Augelli. *« Il passato esemplare nel calcio non conta niente »*. E' il ritornello che ripetono tutti. Gli attestati di stima tirano un po' su il morale del capitano, a pezzi per la batosta personale e per il suo Foggia, in incredibile odore di C-1.

● A CAGLIARI finalmente si parla di Tiddia, l'allenatore che alle parole preferisce i fatti Si scopre la sua vita: due volte ha rischiato di morire, il cugino è vescovo ausiliario di Cagliari... i giornali pubblicano la biografia come si fa per i personaggi celebri. Meglio tardi che mai. Il tecnico rimasto sempre in sordina (è Gigi Riva il big che polarizza l'attenzione) ha annunciato che potrebbe andarsene dopo aver portato la squadra in A: è stanco di essere ignorato.

RISULTATI

Cagliari-Sampdoria	3-0
Cesena-Samb	0-0
Genoa-Rimini	1-0
Monza-Lecce	0-1
Nocerina-Palermo	1-1
Pescara-Pistoiese	3-0
Taranto-Spal	1-0
Ternana-Foggia	1-1
Udinese-Bari	1-1
Varese-Brescia	3-3

PROSSIMO TURNO (domenica, 24-6-'79, ore 17): **Bari-Cesena; Brescia-Cagliari; Foggia-Pescara; Lecce-Varese; Palermo-Taranto; Pistoiese-Monza; Rimini-Udinese; Samb-Nocerina; Sampdoria-Ternana; Spal-Genoa.**

MARCATORI: **16 reti:** Damiani (Genoa); **15 reti:** Silva (Monza); **13 reti:** Libera (Foggia) e Chimenti (Palermo); **12 reti:** Saltutti (Pistoiese) e De Bernardi (Udinese); **11 reti:** Piras (Cagliari), Ulivieri (Udinese) e Russo (Varese); **10 reti:** Penzo (Monza), Bozzi (Nocerina), Gibellini (Spal); **9 reti:** Capuzzo (Pistoiese).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3	0-0	1-2	1-0
Brescia	1-1			1-1	4-3	1-0	3-1	0-1	2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2		0-1	0-0	2-1	5-1	0-1	1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1	3-0	0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0	3-1	0-0		2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0	0-0	0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1	0-2	0-0		1-1	2-0	1-1	3-0	1-1		1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa	0-0	0-1	1-1	4-2	1-1		1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0	1-0	2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-1	0-2	2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0	1-0	1-1	0-1		3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0	0-0	0-2		1-1	0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0		1-1	1-0	1-0	2-2	1-1	2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara	2-1	0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1			3-0	2-0	3-1	1-1	0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0	1-0	1-1		1-0	2-2	2-1		3-1	2-0	0-0	4-0	1-0	2-0	0-1	2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0		1-0	0-2	0-0	2-1	1-2		1-1
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0		2-0	1-0	0-0	1-1		2-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1		0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0		0-0	0-0		1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0	3-2	1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2		0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	2-0	0-0	1-0		1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0	1-1	4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	1-1		0-1	0-1
Udinese	1-1	1-1	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0	1-0	1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0		1-0
Varese	1-1	3-3	0-2	0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1	0-1	1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Udinese	53	37	20	13	4	— 3	49	21
Cagliari	49	37	16	17	4	— 7	45	21
Monza	46	37	15	16	6	—10	37	19
Pescara	46	37	15	16	6	—10	42	26
Pistoiese	44	37	15	14	8	—11	37	26
Lecce	41	37	13	15	9	—14	31	32
Palermo	40	37	11	18	8	—15	37	33
Brescia	37	37	10	17	10	—18	38	40
Sampdoria	35	37	9	17	11	—19	34	36
Spal	35	37	9	17	11	—20	34	37
Ternana	35	37	8	19	10	—21	30	36
Cesena	34	37	9	16	12	—22	26	28
Taranto	34	37	7	20	10	—22	24	29
Bari	34	37	6	22	9	—21	28	35
Sambenedettese	34	37	8	18	11	—21	32	42
Genoa	33	37	10	13	14	—23	33	35
Foggia	33	37	8	17	12	—22	38	43
Nocerina	29	37	8	13	16	—27	24	36
Rimini	24	37	3	18	16	—31	16	36
Varese	24	37	6	12	19	—32	28	53

CAGLIARI 3
SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Gattelli al 6' e al 24', Bellini al 41'.

Cagliari: Corti (8); Lamagni (7), Longobucco (7); Casagrande (7), Ciampoli (6), Brugnera (8); Bellini (7), Roffi (6), Gattelli (8), Marchetti (7), Piras (5). 12. Bravi (7), 13. Canestrari, 14. Quagliozzi (6).

Allenatore: Tiddia (7).

Sampdoria: Garella (6); Arnuzzo (5), Ferroni (6); Paolini (5), Rossi (6), Lippi (5); Tuttino (7), Orlandi (6), De Giorgis (7), Roselli (6), Bresciani (5). 12. Gavioli, 13. Savoldi (5), 14. Talami.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Savoldi per Paolini al 16', Quagliozzi per Longobucco al 15', Bravi per Corti al 36'.

CESENA 0
SAMBENEDETTESE 0

Cesena: Piagnerelli (6); Benedetti (6,5), Ceccarelli (7); Piangerelli (6), Oddi (6,5), Fabbri (6,5); Valentini (6), Maddè (6,5), Zandoli (6), Pirazzini (6), Petrini (6). 12. Dadina, 13. Arrigoni (6,5), 14. De Falco.

Allenatore: Cadè (6).

Sambenedettese: Pigino (6,5); Sanzone (6,5), Cagni (6); Melotti (7,5), Bogoni (6), Ceccarelli (6); Giani (6), Bacci (6,5), Chimenti (7), Corvasce (6), Bozzi (6,5). 12. Ciarapica, 13. Marchi (n.g.), 14. Catania.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Pieri di Genova (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Arrigoni per Pirazzini al 55', Marchi per Bozzi all'88'.

GENOA 1
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Damiani al 21'.

Genoa: Girardi (7); Gorin (6,5), Nela (6); Brilli (6), Berni (6), Masi (6); Damiani (6), Sandreani (5,5), Luppi (5,5), Rizzo (5,5), Boito (5). 12. Martina, 13. Magnocavallo (6), 14. Conti.

Allenatore: Bui (6).

Rimini: Piloni (6); Baldi (5), Buccilli (6); Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (5,5); Sollier (4,5), Mariani (5), Tedoldi (6,5), Donati (6), Ferrara (5,5). 12. Carnelutti, 13. Fagni, 14. Erba (6).

Allenatore: Bonanno (5,5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Magnocavallo per Nela al 42'; 2. tempo: Erba per Buccilli all'8'.

MONZA 0
LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Loddi al 41'.

Monza: Marconcini (6,5); Vincenzi (7), Volpati (7); Corti (5), Pallavicini (5), Stanzione (7,5); Lorini (5), Ronco (7), Silva (4), Acanfora (6), Penzo (6). 12. Monzio, 13. Scaini (n.g.), 14. Blangero.

Allenatore: Magni (5).

Lecce: Vannucci (8); Lorusso (7), Miceli (6); Gaiardi (6), Zagano (6), Pezzella (7); Sartori (6), Cianci (5), Loddi (7), Cannito (6), Magistrelli (6). 12. Nardin, 13. Bacilieri, 14. Skoglund.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scaini per Lorini al 67'.

NOCERINA 1
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Lucido all'11', I. Arcoleo su rigore al 40'.

Nocerina: Pelosin (6,5); Cornaro (6), Colzato (6,5); Zuccheri (6,5), Grava (6), Manzi (6,5); Lucido (7), Ranieri (6), Bozzi (6,5), Chiancone (6,5), Garlini (5,5). 12. Bove, 13. Borzoni, 14. Zanolla (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6).

Palermo: Trapani (6,5); Gregorio (6), V. Arcoleo (6); Cerantola (6), Iozzia (6,5), Paolinelli (6); Vermiglio (6,5), Lo Verde (6), Gasperini (8), I. Arcoleo (7), Calafiore (6). 12. Cinel, 13. Piazza, 14. D'Alessandro (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6,5).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zanolla per Garlini al 9'; D'Alessandro per Calafiore al 22'.

PESCARA 3
PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cinquetti al 13'; 2. tempo 2-0: Nobili al 18', Di Michele al 27'.

Pescara: Pinotti (7); Motta (7,5), Rossinelli (8); Zucchini (8), Mancin (7), Piacenti (8); Pavone (6,5), Repetto (7,5), Di Michele (7), Nobili (7,5), Cinquetti (6,5). 12. Mancini, 13. Andreuzza, 14. Cosenza (n.g.).

Allenatore: Angelillo (7).

Pistoiese: Moscatelli (8); Arecco (7), Lombardo (6,5); Mosti (7), Di Chiara (6,5), Bittolo (7); Torrisi (7), Frustalupi (7), Rognoni (6), Borgo (6,5), Saltutti (5). 12. Vieri, 13. Venturini, 14. Capuzzo (6,5).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Capuzzo per Lombardi al 35'; 2. tempo: Cosenza per Cinquetti al 25'.

TARANTO 1
SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nardello al 33'.

Taranto: Petrovic (7); Giovannone (7,5), Bussalino (7); Beatrice (7), Dradi (7), Nardello (7,5); Galli (6), Panizza (6,5), Gori (7,5), Selvaggi (7), Caputi (7). 12. Degli Schiavi, 13. Biscotto, 14. Mariani (6).

Allenatore: Mazzetti (6).

Spal: Renzi (7,5); Cavasin (6), Ferrari (7); Perego (7), Lievore (7), Tassara (6); Donati (6), Carini (6), Gibellini (6), Manfrin (6), Pezzato (6,5). 12. Bardin, 13. Fasolato, 14. Idini.

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Selvaggi al 65'.

TERNANA 1
FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Passalacqua su rigore al 17'; 2. tempo 0-1: Fiorini su rigore al 19'.

Ternana: Mascella (7); Ratti (6), Bonini (6); Casone (6), Gelli (6), Volpi (6); Passalacqua (6,5), Mitri (6,5), De Rosa (6), Caccia (7), Biagini (6). 12. Nuciari, 13. De Lorentis (n.g.), 14. Asnicar.

Allenatore: Ulivieri (6).

Foggia: Benevelli (8); Fumagalli (6), Colla (6); Sasso (6), De Giovanni (5), Scala (6,5); Ripa (6), Gustinetti (6,5), Fiorini (6), Lorenzetti (7), Salvioni (6). 12. D'Alessandro, 13. Barbieri, 14. Apuzzo (5,5).

Allenatore: Cinesinho (6,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Apuzzo per Ripa al 1', De Lorentis per Casone al 34'.

UDINESE 1
BARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Bagnato al 1', Ulivieri al 2'.

Udinese: Della Corna (6); Bonora (6,5), Fanesi (7,5); Sgarbossa (6,5), Fellet (7), Riva (7); De Bernardi (7), Del Neri (7), Bignardi (7,5), Vriz (7), Ulivieri (7). 12. Vettoruzzo 6,5), 13. Bencina, 14. Vagheggi (6,5).

Allenatore: Giacomini (6,5).

Bari: De Luca (7,5); Punziano (7,'), Papadopulo (7,5); Belluzzi (7,5), Petruzzelli (7,5), Fasoli (7,5); Bagnato (8), Latorre (7), Gaudino (6), Manzin (7), Pellegrini (6,5); 12. Venturelli, 13. Tavarilli, 14. Balestro (6,5).

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Vettoruzzo per Della Corna al 33', Balestro per Gaudino al 36'; 2. tempo: Vagheggi per Vriz al 21'.

VARESE 3
BRESCIA 3

Marcatori: 1. tempo 1-1: Grop al 23', Manueli su rigore al 25'; 2. tempo 2-2: Catena al 14', Bonetti al 32', Vailati al 42', Jachini su rigore al 44'.

Varese: Fabris (6); Arrighi (6), Spanio (5); Vailati (5), Limido (6), Acerbis (6); Ruffinoni (6), Catena (7), Manueli (8), Doto (6), Russo (5). 12. Nieri, 13. Pellegrini (6), 14. Ferretti.

Allenatore: Fascetti (7).

Brescia: Malgioglio (7); Bonetti (7), Galparoli (6); Guida (7), Matteoni (6), Moro (5); Mendoza (6), Romanzini (5), Grop (7), Jachini (6), Zigoni (7). 12. Bertoni (5), 13. Mutti (5), 14. Salvi.

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Sarti di Modena (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bertoni per Malgioglio al 17', Pellegrini per Arrighi al 15', Mutti per Romanzini al 28'.

La stella del Cagliari

Impostato in età giovanile come centravanti alla Hideguti, Mario Brugnera (artefice primo della promozione in A... e nostro Guerin d'oro per la B) ha giocato a lungo a centrocampo, prima di scoprirsi «libero» di valore. Successe lo stesso anche a Cera

Il sapore del «deja vu»

di **Paolo Ziliani**

MARIO BRUGNERA

NEL MONDO del calcio, si sa, le coincidenze sono sempre all'ordine del giorno, la legge dei « grandi numeri » trova in quest'ambito un'applicazione ed un'osservanza addirittura ferree. Dieci anni or sono, al termine di una galoppata che dir fantastica è forse poco, una compagine fin'allora « derelitta », il Cagliari, raggiunse un obiettivo da tutti ritenuto irraggiungibile: lo scudetto tricolore. Gli artefici di quell'evento « storico » (calcisticamente parlando) furono tanti, in primo luogo — naturalmente — Gigi Riva, il più grande campione del calcio italiano dal dopoguerra ad oggi. Assieme a lui — che resta, ancor oggi, l'autentico simbolo del mondo calcistico cagliaritano — contribuirono a realizzare quella grandiosa impresa numerosi altri personaggi di primo piano, primi fra tutti l'allenatore Scopigno (un tecnico che, senza darsi tante arie di « modernismo », potrebbe ancor oggi dare dei punti a tanti presuntuosi « laureati » di Coverciano) e il presidente Andrea Arrica, abilissimo nel mettere a punto il bel giocattolo della squadra-scudetto. In campo, naturalmente, Arrica e Scopigno non potevano scendere, e a dar concretezza a anni e anni di duro lavoro ad ogni livello ci pensavano loro, i giocatori, tutti quanti cresciuti all'ombra del grande Riva e pian piano affermatisi autonomamente, per la bravura e l'abilità dimostrate.

Ci fu, quell'anno, un evento imprevisto che contribuì notevolmente a trasformare il vero volto della compagine sarda. Dopo poche partite di campionato, Tomasini — il libero — s'infortunò piuttosto seriamente, e Manlio Scopigno si trovò nell'impellente necessità di reperire, nell'esiguo parco-giocatori, un elemento il più possibile in grado di sostituire (e quel che più conta: non far rimpiangere) Tomasini, un battitore libero non eccelso ma dal rendimento costante, regolare. In men che non si dica, il « filosofo » rivoluzionò il gioco e l'ossatura della compagine rossoblù arretrando alle spalle di tutti Pier Luigi Cera, un mediano fra i migliori in circolazione e che doveva improvvisamente scoprirsi (quasi a fine carriera) come « libero » di levatura mondiale. Con un elemento come Cera alle spalle dei terzini (che rispondevano, per la cronaca, ai nomi di Martiradonna, Zignoli e Niccolai), il Cagliari divenne imbattibile, e ancor oggi si tenta di far crollare il primato del minor numero di reti subite, stabilito a quei tempi dal glorioso Cagliari di Manlio Scopigno (11 soli gol subiti). Compagine praticamente imperforabile, il complesso isolano trasse benefici incredibili dalla mossa tattica predisposta dal tecnico-filosofo, e il bravissimo Cera — oggi direttore sportivo in pectore del Cesena — si dimostrò perfetto tanto in fase difensiva, quanto in fase di costruzione. Al punto, aggiungiamo, da conquistare il posto di titolare in Nazionale, fino a giungere a segnalarsi come uno fra i battitori più forti visti a Città del Messico.

Il Cagliari, come detto, riconquista la serie A dieci anni dopo aver assaporato l'inesprimibile gioia dello scudetto. E come allora — anche se adesso i festeggiamenti son più contenuti — raggiunge il traguardo grazie alla ineguagliabile bravura di un « libero-regista », l'anziano Brugnera, un calciatore che, a trentatré anni compiuti, è stato capace di raggiungere — calcisticamente parlando — livelli di rendimento da autentico campione. Veneziano, già centravanti, prodotto del vivaio gigliato, Mario Brugnera esordì in serie A nel lontano 23 ottobre 1963, nel corso di Lanerossi-Fiorentina, finita 1-0. Impostato dagli isruttori giovanili viola come centravanti alla Hideguti, Mario Brugnera disputò cinque stagioni con la maglia della Fiorentina, dopodiché venne ceduto al Cagliari. In maglia rossoblù, l'atleta veneto è rimasto una vita (fatta eccezione per l'infelice parentesi di Bologna del '74-'75: voluto da Pesaola, Brugnera non s'impose, finendo col disputare un campionato di secondo piano) e oggi, all'undicesimo appuntamento della propria carriera « isolana », l'atleta sardo è riuscito a togliersi la più bella soddisfazione della propria vita: quella cioè di riportare il Cagliari in serie A proprio nell'anno più fortunato per l'atleta stesso, che come molti sapranno, è destinato ad aggiudicarsi l'ambito titolo di « Guerin d'argento » 1978 quale miglior calciatore stagionale della serie B. Calciatore dotato di una tecnica di base eccellente, Brugnera (come già successe a Cera) ha trovato solo agli sgoccioli della propria carriera la più giusta collocazione di ordine tattico, riuscendo comunque ad imporsi in breve come uno dei battitori liberi più bravi in assoluto (qualcuno dice il migliore). In una squadra discretamente portata al « combattimento » qual è il Cagliari di Tiddia e Riva, Brugnera rappresenta un po' l'elemento pensante di tutto il complesso, l'elemento in grado di catalizzare — con la propria personalità di campione — la manovra tutta della squadra. E' un discorso, quello fatto a proposito di Brugnera, che riguarda un po' tutto il campionato cadetto, se si pensa che l'Udinese è divenuta grande grazie anche al bravissimo Del Neri e che la Pistoiese è ancora in lotta per la serie A per merito quasi esclusivo di Frustalupi, trentasettenne terribile del calcio italiano. E in un'epoca come quella attuale dove si può giocare soprattutto vantando la credenziale di una carta d'identità « promettente » (domandatelo a elementi pur famosi come Bobo Gori, Prati, Braglia e via dicendo), disputare un campionato come quello confezionato da Brugnera non è merito da poco, conveniamone. Il Cagliari di Riva ritorna in serie A e la massima serie ritrova un protagonista.

A DIECI ANNI DALLO SCUDETTO E' TORNATO IN SERIE A

A TRE ANNI dalla retrocessione in serie B, il Cagliari torna dunque a far parte della schiera dei primi della classe. Miglior modo per festeggiare due anniversari di vitale importanza nella storia della società sarda (la prossima stagione ricorrono infatti sia il decennale dello scudetto che il sessantesimo compleanno del Cagliari) non era possibile trovarlo. In attesa di vedere l'anno prossimo i rossoblù impegnati in quella categoria che li ha visti per tanti anni protagonisti, esaminiamo questo breve curriculum che riguarda sia il passato che il presente (e perché no, anche il futuro) dell'undici che ebbe in Riva il suo idolo.

- In 1. Divisione nel 1929-1930 e nel 1930-1931
- In serie B dal 1931 al 1935
- Nel campionato regionale nel 1935-1936 e nel 1936-1937
- In serie C dal 1937 al 1940
- Nel campionato regionale nel 1940-1941
- Inattivo dal 1941 al 1946
- Nel campionato regionale nel 1946-1947
- In serie B nel 1947-1948
- In serie C dal 1948 al 1952
- In serie B dal 1952 al 1960
- In serie C nel 1960-1961 e nel 1961-1962
- In serie B nel 1962-1963 e nel 1963-1964
- In serie A dal 1964 al 1976
- In serie B dal 1976 al 1979
- In serie A nel 1979

In totale:

- 12 campionati di serie A
- 18 campionati di serie B
- 11 campionati di C o 1. Divisione
- 4 campionati regionali

IL LIBRO D'ORO

- Campione d'Italia nel 1969-1970
- Due promozioni in serie A, nel 1964 e nel 1979
- Tre promozioni in serie B, nel 1931, nel 1952 e nel 1962 (nel 1947 è stato ammesso alla serie B per titoli sportivi)

IL LIBRO NERO

- Una retrocessione in serie B, nel 1976
- Tre retrocessioni in serie C, nel 1935, nel 1948 e nel 1960

LA PROMOZIONE IN A DI QUEST'ANNO

- Presidente: Avv. Mariano Delogu
- Allenatore: Mario Tiddia
- Allenatore in 2.: Antonio Congiu
- Consigliere tecnico: Luigi Riva

IL TECNICO

Mario TIDDIA
Sarroch (CA) 5-5-1936
da giocatore
Esordio in B: 9 giugno 1957
Parma-Cagliari 4-0
Esordio in A: 20 settembre 1964
Juventus-Cagliari 0-0

1956-57	Cagliari	B	2	—
1957-58	Olbia	IV s.		—
1958-59	Cagliari	B	14	—
1959-60	Cagliari	B	30	—
1960-61	Cagliari	C	28	—
1961-62	Cagliari	C	17	—
1962-63	Cagliari	B	23	—
1963-64	Cagliari	B	33	—
1964-65	Cagliari	A	33	—
1965-66	Cagliari	A	13	—
1966-67	Cagliari	A	2	—
1967-68	Cagliari	A	10	—

da allenatore

1973-74 Cagliari, all. in 2.
1974-75 Cagliari, all. in 2.
1975-76 Cagliari A (+) 16.
1976-77 Cagliari, all. in 2.
1977-78 Cagliari B (+) 12.
1978-79 Cagliari B 2.

I GIOCATORI

Le presenze sono conteggiate sino alla 37. giornata)

Roberto CORTI, Treviglio (BG) 28-10-1952: Portiere. Al Cagliari dal 1976. 36 presenze.
Oreste LAMAGNI, Marcaria (MN) 23-4-1952. Terzino. Al Cagliari dal 1971 ad eccezione di un campionato giocato con l'Empoli e uno con la Torres. 33 presenze.
Silvio LONGOBUCCO, Scalea (CS) 5-6-1951. Terzino. Al Cagliari dal 1975. 33 presenze, 1 gol.
Francesco CASAGRANDE, Mareno di Piave (TV) 2-7-1953. Mediano di spinta. Al Cagliari dal 1976. 32 presenze, 4 gol.
Roberto CANESTRARI, Piagge (PS) 26-4-1953. Stopper. Al Cagliari da quest'anno proveniente dal Modena. 33 presenze, 3 gol.
Mario BRUGNERA, Venezia 26-2-1946. Libero. Al Cagliari dal 1968 ad eccezione di un campionato giocato con il Bologna. 35 presenze.
Giuseppe BELLINI, Roma 18-6-1957. Ala. Al Cagliari dal 1974. 36 presenze, 7 gol.
Roberto QUAGLIOZZI, Pontecorvo (FR) 26-1-1952. Centrocampista. Al Cagliari dal 1973. 23 presenze, 1 gol.
Emanuele GATTELLI, Roma 21-12-1953. Centravanti. Al Cagliari da quest'anno proveniente dalla Pistoiese. 35 presenze, 7 gol.
Alberto MARCHETTI, Montevarchi (AR) 16-12-1954. Centrocampista. Al Cagliari dal 1977. 36 presenze, 4 gol.
Luigi PIRAS, Selargius (CA) 22-10-1954. Centravanti e ala. Al Cagliari dal 1973. 37 presenze, 11 gol.
Enzo BRAVI, Castelnuovo Garfagnana (LU) 30-3-1954. Portiere. Al Cagliari da quest'anno proveniente dalla Massese. 1 presenza.
Vito GRAZIANI, Roma 1-12-1953. Centrocampista. Al Cagliari dal 1974. 25 presenze.
Francesco CIAMPOLI, Ortona (CH) 8-3-1952. Jolly di difesa. Al Cagliari dal 1976. 16 presenze, 1 gol.
Renato ROFFI, Udine 2-6-1951. Libero. Al Cagliari dal 1971. 13 presenze, 1 gol.
Antonio RAVOT, Roma 16-2-1960. Centravanti. Dalle formazioni giovanili. 13 presenze.
Luigi NATALE, Orotelli (NU) 21-10-1957. Libero. Al Cagliari da quest'anno proveniente dalla Nuorese. 1 presenza.

»»

Bentornato Gigi!

Una grande squadra, il Cagliari, è risalita in serie A a rinverdire i fasti di un passato glorioso e nemmeno tanto lontano. Lo ha fatto con l'autorità propria della nobile decaduta e con tanto fragore...

Nel segno di «Rombo di Tuono»

di Alfeo Biagi

GIGI RIVA lo sapeva di avere contratto un grosso debito con il Cagliari. In fondo, era stato lui, Riva a provocare il crollo, la retrocessione della squadra sarda. Rifiutando, ostinatamente, di trasferirsi in Continente, Riva aveva negato al Cagliari la possibilità di sanare il bilancio, di rifare la squadra. Tutto gli avrebbero dato, al Cagliari, la Juve, l'Inter, il Milan, pur di incastonare nel loro attacco il « Bomber», «Rombo di tuono», Gigi Rrriva... Niente da fare. Lui, lombardo di Leggiuno, si era abbarbicato all'Isola fino dal giorno in cui, appena diciannovenne, vi era sbarcato in cerca di gloria. Taciturno, di carattere chiuso, introverso, aveva trovato a Cagliari l'ambiente ideale. Fu subito un idolo, la bandiera della Sardegna depressa, isolata da un largo braccio di mare dal Continente, la Sardegna dei pastori, la Sardegna dei lunghi silenzi, la Sardegna delle donne velate, la Sardegna delle vendette barbare... Ricordo lo stupore che mi invase la prima volta che vidi Gigi Riva entrare nella sua trattoria abituale, nel centro di Cagliari, il « Corallo ». Era come fosse entrato un Re. Decine e decine di tifosi si accalcavano sulla porta, in assoluto silenzio. Riva sedette alla sua tavola, ovviamente riservata, con un paio di compagni di squadra. Nel locale si sarebbe sentito volare una mosca. Gli altri clienti, tacitamente, smisero di parlare. Riva mangiò senza profferire parola, si alzò, si avviò all'uscita. I tifosi gli fecero largo, sempre senza parlare. Il Re doveva riposare... Capii più, in quella mezz'ora, del carattere di Riva, del perché del suo amore per la Sardegna, della dolorosa riservatezza dei sardi di quanto non avrei fatto studiando dieci testi di sociologia. L'Isola aveva trovato chi la rappresentava agli occhi dei « continentali », era uno di loro, era un Re.

BENE, ORA Gigi Riva, dirigente, animatore, fac-totum prezioso del Cagliari, sta pagando il suo debito con l'Isola. La riporta in Serie A, in fondo l'allenatore è uno della sua Corte, Mario Tiddia, sardo di Sarroch, provincia di Cagliari, terzino modesto ma gran lottatore, gregario di tante battaglie roventi al« Amsicora », il leggendario campetto senza tribune coperte, senza pista per l'atletica, con spogliatoi di fortuna, l'erba bruciata dal salmastro del mare che, dai gradini più alti, si vedeva laggiù, scintillante e azzurrino. Il mare che fascia la Sardegna, l'Isola verde e blu, il sicuro rifugio per i corrucciati silenzi del Re, Gigi Riva. Penso che Gigi Riva e Mario Tiddia abbiano scambiato si e no cento parole in tutto questo campionato vincente.

PER CAPIRE il Cagliari, il fenomeno Cagliari, bisognava capire tante cose... incomprensibili. Quando atterrai la prima volta a Cagliari, l'allenatore era lui, Manlio Scopigno, il filosofo, lo spirito bizzarro, il protagonista di tante esilaranti vignette di « Marino »: ma anche un tecnico di immenso valore, un uomo che il calcio lo conosce come pochi. Ma era difficile da capire, Scopigno. Dunque: arrivo a Cagliari il sabato precedente un incontro con la Juventus, quindi una partitissima. Vado al « Jolly », dove allora alloggiava Scopigno, mio vecchio amico dai tempi del Lanerossi, ci abbracciamo, gli chiedo: **« Scusa, Manlio, ma i giocatori dove sono in ritiro? Sai, dovrei fare le solite interviste ».** Scopigno mi guarda sbalordito poi risponde: **« Senti un po'. Domani, alle 14,30, c'è una partita, credo con la Juve. Se vai allo Stadio verso le 12,30 sono sicuro che li potrai trovare. Quasi tutti... »** E va bene, penso, la solita battutina; ma io ti frego. Perché non ti mol-

lo un istante e prima o poi dovrai pur andarci nell'albergo dei giocatori... Così, tallono Scopigno per tutta la giornata del sabato. Pranziamo; poi andiamo un poco a riposare; quindi si fanno due passi sul corso, poi si va a cena; e infine si resta nelle halls dell'hotel fino alle ore piccole, a bere e a chiacchierare. Dei giocatori, neanche l'ombra! Era vero: Scopigno li avrebbe visti soltanto la domenica, alle 12,30, quando sarebbero arrivati allo Stadio, quasi tutti...

QUELLO ERA il Cagliari dello scudetto. Con Albertosi che fumava le sue quaranta sigarette, con Riva che non si alzava mai prima di mezzogiorno, con i giocatori liberi di andarsene per i fatti loro anche nell'immediata vigilia delle partite decisive, con un allenatore che aveva sempre una battuta, uno sfottò, un motto di spirito: dietro i quali nascondeva una autentica sapienza calcistica, un senso sicuro del gioco, la mano maestra nel costruire una grande squadra. Perché il Cagliari dello scudetto non era soltanto Gigi Riva: era una grandissima squadra. Intanto, poggiava su una difesa di ferro. Pensate: subì 11 gol (dico undici gol...) in 30 partite (e due furono autogol, uno di Niccolai a favore della Juve, uno di Domenghini pro-Verona...) Albertosi, Martiradonna, Zignoli il trio estremo; in mediana, Niccolai, Tomasini e Cera (che da libero sarebbe stato grande protagonista dei mondiali messicani. E fu Scopigno a trasformare il veronese Cera da mediano di centrocampo nel primo libero offensivo del nostro calcio, aprendo una strada che poi sarebbe stata percorsa da tutti, con Scirea e Franco Baresi i più giovani epigoni). Un centrocampo favoloso, col colored Nené uomo-faro, con Greatti (grande giocatore, mai valutato per quel che valeva) a fare una spola stroncante. Con Domenghini, il leggendario « Domingo » ala tornante e uomo-gol (8 bersagli, secondo cannoniere alle spalle di « Rombo di tuono », capocannoniere con 21 reti in 28 partite!), e, al centro, Sergio Gori, ideale gregario di Riva, 6 gol e cento assists per il bomber, pedina essenziale per completare il mosaico tanto sapientemente costruito da Scopigno. La prova? Negli anni precedenti il numero nove del Cagliari era Roberto Boninsegna, di ben altra levatura rispetto a Gori. Eppure il Cagliari aveva soltanto sfiorato lo scudetto (secondo alle spalle della Fiorentina) mentre con Gori, fresco arrivato dall'Inter assieme a Domenghini, lo centrò al primo tentativo...

MA TUTTI i protagonisti di quella meravigliosa avventura che fu lo scudetto del Cagliari, meritano di essere ricordati. Brugnera, splendido e ...immortale, che sta riportando il Cagliari in Serie A, lui, veneziano d'origine, fiorentino di formazione calcistica, una volta tornato nell'Isola ha bevuto alla fonte dell'eterna giovinezza: e oggi ricalca le orme di Cera nel ruolo di libero offensivo. Poli, stopper già dell'Inter; Mancin, terzino d'ala; Reginato, il « secondo » di Albertosi; e Corrado Nastasio, livornese, ala destra, che giocò due partite.

VORREI CHE, a promozione avvenuta, il Cagliari invitasse Manlio Scopigno alla festa che, ne sono certo, infiammerà l'Isola. Un uomo come Scopigno non dovrebbe mancare all'abbraccio di Gigi Riva. Sono stati loro, e Andrea Arrica, il dirigente-presidente-general manager, a inventare la favola bella del Cagliari.

Revival-rossoblù con un po' di nostalgia. Gigi Riva (a sinistra) **riceve l'ambito premio Caltex quale miglior cannoniere del torneo 68-69. E' un periodo d'oro per la squadra sarda, e Rombo di Tuono** (a destra) **segue i commenti della critica.** In basso a sinistra **il tripudio dei sostenitori (che imbandierano la statua di Carlo Felice) e,** in basso a destra, **quello di Riva e Bobo Gori**

a cura di **Orio Bartoli**

Per stabilire il nome della quarta squadra che l'anno prossimo giocherà in serie B non sono bastati i 90 minuti dello spareggio. Al termine del secondo tempo, infatti, Parma e Triestina erano sull'1-1. Poi, nei supplementari...

La «Crociata» di Vicenza

E' IL PARMA la squadra che farà compagnia a Como, Matera e Pisa nel loro viaggio verso la serie B. Quella dei biancocrociati è stata una promozione tanto voluta quanto sofferta, acciuffata, e mai frase ha calzato tanto a pennello, per i capelli. Basti pensare che a tre giornate dal termine, il Parma era solo quarto in classifica preceduto dall'irraggiungibile Como, dalla Triestina (rispetto alla quale lamentava ben 3 punti di svantaggio) e dalla Reggiana, più avanti di un punto. Alla 32. giornata i bancocrociati superarono in casa la Biellese per 3 a 0; la Triestina impattò a reti bianche a Forlì e la Reggiana confermò il suo stato di disagio a Trento, dove venne sconfitta per una rete a zero. Sette giorni dopo, il vero spareggio: Triestina-Parma, e gran vittoria degli emiliani con un gol messo a segno da Bonci quando mancavano pochi minuti al termine della gara. Con quel successo il Parma raggiunse in seconda posizione la Triestina. Le due squadre vinsero entrambe nel turno conclusivo e terminarono così il ciclo degli impegni di campionato a pari punti. Per conoscere il nome della quarta squadra promovenda, si rendeva dunque indispensabile lo spareggio, quello spareggio che è stato giocato domenica scorsa a Vicenza e che il Parma ha vinto al termine di una gara ricca di emozioni e di equilibrio, tanto che per dare un nome al vincitore sono stati necessari i tempi supplementari.

I 90 MINUTI regolamentari erano infatti terminati sull'1 a 1. In vantaggio il Parma con Scarpa su punizione, e pareggio della Triestina con Panozzo su ineccepibile calcio di rigore. Ai supplementari, subito in gol i biancocrociati, ancora con Scarpa che ribadisce in rete un tiro di Ancellotti già destinato a finire in fondo al sacco. Vantaggio raddoppiato poco dopo con lo stesso Ancellotti su tiro piazzato.
Promozione, dicevamo, fortemente voluta e sofferta. Voluta perché il presidente dei biancocrociati, l'impareggiabile Ernesto Ceresini, non ha badato a spese pur di centrare l'obiettivo. Sofferta perché a dieci giornate dal termine, dopo il pareggio interno con lo Spezia (2-2) la società doveva addirittura ricorrere al cambio della guida tecnica, chiamando Maldini a sostituire Landoni. Cesare Maldini riusciva però, in men che non si dica, a riportare un clima di fiducia e di serenità attorno alla squadra, e il Parma raggiungeva una promozione nella quale ormai nessuno sembrava più sperare.

Maldini: un triestino contro la Triestina

IL ROMEO MENTI porta buono al Parma. 24 giugno 1973: i biancocrociati giocano sul «neutro» vicentino lo spareggio con l'Udinese per la promozione in serie B. Le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni: Parma: Bertoni, Biagini, Capra, Colzato, Benedetto, Daolio; Sega, Furlan (sostituito al 62' da Basili), Volpi, Colonnelli, Rizzati. Udinese: Zanier, Zanin, Bonora, Politti, Pighin, Zampa, Pellizzari, Giacomini, Blasig, Galeone (sostituito al 56' da Mendoza), Pavoni. Arbitro: il signor Francesco Panzino, di Catanzaro. Vince il Parma per 2 a 0. Reti di Sega al 14' e di Rizzati al 33'.

DOMENICA 17 giugno. Il Parma è di nuovo al «Romeo Menti» per un altro spareggio, stavolta con la Triestina. Della partita giocata 6 anni prima, 2 soli superstiti, uno per parte: Colonnelli nel Parma, Politti (che allora giocava nell'Udinese) nella Triestina. Vince il Parma ed è ancora la serie B. Rilievo curioso: a condurre i biancocrociati al successo è stato un triestino purosangue, Cesare Maldini, chiamato al capezzale della squadra biancocrociata quando sembrava cre ogni speranza di promozione fosse svanita. **«Mi dispiace per la Triestina e gli sportivi della mia città, ma sono un professionista** — dirà Maldini a fine gara — **e non posso lasciarmi prendere dal sentimentalismo».**

ALLE dichiarazioni di Maldini fanno eco quelle del presidente Ernesto Ceresini, un uomo che ha fatto tutto quanto era nelle proprie possibilità per riportare i biancocrociati nel campionato cadetti e che sulla sua strada di presidente ha trovato molti ostacoli, anche imprevisti. **«Oggi comunque è fatta** — dice Ceresini — **e non è il momento di guardare indietro. Due mesi fa tutto sembrava impossibile. Se ci siamo riusciti il merito va ripartito tra l'allenatore che ha saputo portare una ventata di inestimabile serenità e fiducia, la squadra, che nel momento più difficile ha saputo reagire con grande temperamento, il direttore sportivo e il pubblico che proprio nel momento cruciale non ha voluto farci mancare il suo prezioso sostegno».**

segue a pagina 48

CONSUNTIVO DI UN CAMPIONATO

CALATO il sipario sui campi da gioco, si tirano le prime somme. Per la nuova C/1 il bilancio è decisamente positivo, vuoi per il largo interesse suscitato dai due tornei (incertissimi sino all'ultima giornata) e per i livelli di gioco raggiunti da alcuni clubs, vuoi per gli incrementi di pubblico e di incassi registrati.

GOL - Ne sono stati messi a segno 1062. Media gol a gara, 1,74. Piuttosto bassa, ma i tecnici sono stati concordi nel ritenere che il fatto non sia dovuto tanto alla carenza di gioco, bensì a risvolti psicologici comprensibilissimi determinati, soprattutto, dalla paura di retrocedere. Gli attacchi che hanno segnato di più (43) sono stati quelli di Parma e Piacenza, seguiti ad una lunghezza da Como e Matera. La squadra meno prolifica è stata invece la Paganese, con sole 14 reti messe a segno. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 691 volte, le viaggianti 371.

FATTORE CAMPO - 273 vittorie interne, 263 pareggi, 76 successi esterni. Le squadre in trasferta hanno quindi guadagnato 415 punti, poco più di un terzo dei 1224 disponibili. Più pratiche le viaggianti del girone A: hanno ottenuto 136 pareggi e 41 vittorie. Per le squadre di casa le giornate più propizie sono state la 15. e la 32.: solo 8 punti caduti alle ospiti. La più povera la 34.: ben 20 punti, derivati da 7 sconfitte e 6 pareggi lasciati alle viaggianti.

GIOCATORI - Ne sono stati impiegati 735: 368 nel girone A, 367 nel B. Il Modena è stata la squadra che ha proposto la «rosa» più larga: 26 giocatori: Juniorcasale e Piacenza la più stretta: 17. I fedelissimi sono stati 39. 555 le sostituzioni effettuate nel corso delle gare.

CANNONIERI - 327 cecchini, più un bel mazzetto di autolesionisti, per mettere a segno le 1062 reti del torneo. Cannoniere principe, il piacentino Crepaldi, con 17 reti, seguito dall'empolese Zobbio, autore di 16 gol. La squadra che ha proposto il maggior numero di cannonieri (12) è stato il Campobasso; le squadre che ne ha proposti di meno (6), la Turris.

DISCIPLINA - 167 espulsioni (96 delle quali nel girone B) 275 giornate di squalifica (139 nel B). Massimo di espulsioni (11) per il Modena; massimo delle giornate di squalifica (18) per il Padova. Squalifiche ai campi di gioco per complessive 17 giornate. 11 alla Paganese, 3 al Latina, 1 ciascuno a Trento, Matera e Teramo.

RIGORI - In tutto 152 ripartiti equamente fra i 2 gironi. Nel raggruppamento A ne sono stati sbagliati 21, nel B 24. Ecco come 45 rigori su 152, poco meno del 30 per cento, sono andati in fumo: 25 parati, 9 sui legni delle porte, 11 fuori bersaglio.

GIRONE A

SQUADRE	giocatori				disciplina		rigori	
	impiegati	fedelissimi	sostituzioni	cannonieri	espulsi	giornate di squalifica	a favore	contro
ALESSANDRIA	25	1	32	10	1	5	5(1)	2
BIELLESE	18	1	24	9	5	9	3(1)	2(1)
COMO	18	2	25	11	3	2	6	3
CREMONESE	21	—	33	11	3	5	5(3)	3(1)
FORLI'	18	2	31	11	3	7	2	7(2)
JUNIORCASALE	17	3	31	7	2	6	3(2)	7(1)
LECCO	23	—	30	9	1	7	2	3(2)
MANTOVA	20	1	30	9	5	7	4(2)	4(1)
MODENA	26	—	30	11	11	17	5(1)	7
NOVARA	24	2	29	9	3	8	5(1)	9(3)
PADOVA	20	2	23	8	5	18	5	8(3)
PARMA	20	—	31	9	5	10	10(6)	1(1)
PIACENZA	17	1	26	10	4	4	6(1)	4(2)
REGGIANA	20	—	25	11	4	5	6(1)	2
SPEZIA	20	1	33	7	5	9	5(1)	8(2)
TRENTO	22	—	32	7	3	6	2(1)	2(2)
TREVISO	20	—	27	11	3	5	1	2
TRIESTINA	19	2	29	9	5	5	1	2
totali	368	18	521	169	71	136	76(21)	76(21)

NOTA: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati

GIRONE B

SQUADRE	giocatori				disciplina		rigori	
	impiegati	fedelissimi	sostituzioni	cannonieri	espulsi	giornate di squalifica	a favore	contro
AREZZO	23	2	29	7	7	8	—	4(1)
BARLETTA	22	—	30	11	6	8	1	6(4)
BENEVENTO	19	1	32	9	4	9	3(1)	7(2)
CAMPOBASSO	19	2	24	12	5	11	5(2)	4
CATANIA	19	1	30	9	6	12	4(4)	3
CHIETI	20	—	26	8	7	9	4(2)	3(1)
EMPOLI	19	1	33	9	6	7	12	8(3)
LATINA	21	2	30	11	4	10	3(1)	4(2)
LIVORNO	22	1	26	9	5	3	5(2)	4(1)
LUCCHESE	20	1	31	11	6	4	6(3)	3
MATERA	21	1	33	9	4	6	7(3)	2(1)
PAGANESE	19	4	31	7	8	8	3(1)	6(5)
PISA	21	1	28	8	1	3	6(1)	3(1)
PRO CAVESE	21	1	32	7	5	10	2(1)	3(1)
REGGINA	1	1	30	7	5	12	4	5
SALERNITANA	24	—	33	9	7	6	6(1)	3(1)
TERAMO	20	1	26	9	5	7	3(1)	3
TURRIS	19	1	30	6	5	6	2(1)	5(1)
totali	367	21	534	158	96	139	76(24)	76(24)

NOTA: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati

»»

Serie C1

segue

CERESINI, Maldini, la squadra, il pubblico, e dietro le quinte, il più importante anche se meno appariscente personaggio di questo successo: Paolo Borea, direttore sportivo della società. Borea arrivò a Parma 12 mesi fa. Uomo di notevole intelligenza, esperto di calcio come pochi, cominciò subito a tessere le fila del suo paziente lavoro. C'era, è vero, da ricostruire la squadra, ma c'erano anche tante smagliature da ricucire. Prima tra tutte ricaricare un ambiente ormai stanco, deluso dalle cocenti sconfitte delle stagioni precedenti, e corroso da polemiche più o meno sotterranee. Borea ha lavorato con la pazienza del certosino, facendo appello alle più sottili armi della diplomazia; alla fine la sua fatica, insieme a quella degli altri, è stata premiata.

SPIACE per la Triestina, un glorioso sodalizio che dopo tanto tempo giunto ad un passo dal grande traguardo; per gli alabardati resta comunque, nella delusione e nell'amarezza, il conforto di un campionato condotto alla grande. C'è solo da rimboccarsi le maniche e mettersi subito al lavoro per vedere di far meglio la prossima stagione. □

In alto: **Bonci, espulso da D'Elia.** Sotto: **Colonnelli, il portafortuna**

PANCHINE

Metà ancora vuote

CARRELLATA sulle panchine della vecchia C/1. Metà sono ancora vuote. Hanno già il loro allenatore (ci riferiamo alle squadre che hanno disputato il campionato di C/1 appena conclusosi) Como, Forlì, Mantova, Piacenza, Triestina, Empoli, Livorno, Matera, Pisa, Reggina e Salernitana. Per queste squadre è stato confermato l'allenatore in forza alla fine del torneo, ed esattamente Marchioro, Vavassori, Tomeazzi, Fornasaro, Tagliavini, Salvemini, Burgnich, Meciani, Scoglio e Viviani. Hanno ingaggiato un allenatore nuovo Cremonese (Vincenzi, ex Casale) Casale (Salvadore), Lecco (Massei Oscar, ex Lugano), Treviso (David, ex Trento), Arezzo (Cucchi, ex Sangiovannese), Barletta (Bastiani), Campobasso (Benvenuto).

ANCORA in cerca di un titolare le panchine di Alessandria, Biellese, Modena, Novara, Padova, Reggiana, Spezia, Trento, Treviso, Benevento, Catania, Chieti, Latina, Lucchese, Paganese, Cavese, Teramo e Turris. Per alcune di queste si fanno nomi precisi: Ezio Volpi, che ha allenato il Chieti, potrebbe andare al Mantova, Landoni (ex Parma) è candidato alla panchina del Novara, Fantini (ex Taranto) alla Reggiana, Balleri (Montevarchi) alla Lucchese. Il Benevento, che ha bussato invano alla porta di Salvemini (già impegnato con l'Empoli) sembra contendere Ezio Volpi al Mantova. Alla Reggiana potrebbe andare Maurizio Bruno. Ad una squadra di C/1 dovrebbe andare Emilio Zanotti che ha guidato il Rende nella eclatante cavalcata verso la promozione.

La ricevuta liberatoria

UN PASSO importante verso la normalizzazione dei rapporti economici società-cacliatori è stato raggiunto in questi giorni tra A.I.C. e Lega Nazionale Semiprofessionisti. Si tratta, in realtà, del ripristino di una vecchia norma, attuata nei confronti di quelle società disinvoltamente e abitualmente debitrici, che viene ora esteso a tutto il calcio semipro. La iscrizione al campionato 1979-'80 per tutte le società del settore, è condizionata alla esibizione delle ricevute liberatorie sottoscritte da tutti i tesserati loro in forza nella precedente stagione. Che cos'è la ricevuta liberatoria? Niente altro che un atto nel quale il giocatore dichiara di essere stato soddisfatto di tutte le competenze. Se manca anche una sola di queste ricevute la società interessata non sarà ammessa al campionato.

Empoli: un'oasi nel deserto

La fuga dei dirigenti che avvilisce il calcio italiano in molte delle sue sedi, non scalfisce l'Empoli Football club. Nella fiorente cittadina toscana spira aria ben diversa. Alcuni grossi industriali hanno infatti pubblicamente dichiarato di essere disponibili per entrare in società. *«Faremo conto di aver avuto un'altra mazzata dal fisco»*, ha commentato uno di questi aspiranti dirigenti, Salvadori Ricciotti, alludendo chiaramente al contributo che si dichiara disposto a dare all'Empoli. Con Salvadori, impresario nell'industria delle confezioni, si sono pronunciati favorevolmente anche Ardelio Santini, il cui nome è arcinoto agli sportivi del ciclismo, e Rufo Corsi. Prossimamente gli attuali dirigenti ed alcuni imprenditori cittadini si riuniranno per una cena di lavoro dalla quale dovrebbe scaturire un Empoli diverso.

QUESTI I RISULTATI DEGLI SPAREGGI DI DOMENICA SCORSA.
Promozione in B: Parma-Triestina 3-1; **Promozione in C1:** Montevarchi-Imperia 1-1, Carrarese-Cerretese 3-0, riposava: Sangiovannese.
Retrocessione in D: Legnano-Pro Vercelli 3-1.

Il festival degli spareggi è cominciato, e per saperne di più, abbiamo contattato Ezio Caboni, l'allenatore della Sanremese, la squadra che è riuscita a stracciare la concorrenza in anticipo su tutti

«La favorita è la Carrarese»

di **Marco Montanari**

IL CAMPIONATO di C2 che si è appena concluso (fatta eccezione per il codazzo di spareggi nel girone A) ha avuto come protagonista per eccellenza la Sanremese, una squadra che appena un anno or sono si era messa in bella evidenza vincendo nel più facile dei modi il campionato di serie D. Si tratta di una formazione giovane, intelligente, plasmata a somiglianza del suo profeta, quell'Ezio Caboni che solo dodici mesi fa era un illustre sconosciuto.

— Caboni, raccontati ai nostri lettori.

«Bè, cominciamo col dire che sono nato in provincia di Genova (per la precisione a Bozzanasca) il 16 giugno 1942. Cominciai a tirare i primi calci al pallone nel collegio dove studiavo, e da lì fui poi mandato al Genova per fare un provino».

— Come andò il provino?

«Bene, solo che mio padre (maresciallo) fu trasferito a Sanremo, e quindi non mi fu possibile, a soli 14 anni, rimanere a vivere da solo nel capoluogo. E quindi...».

— Hai fatto le valigie e sei approdato nella città che, 23 anni dopo, ti avrebbe definitivamente consacrato nel mondo del calcio...

«Eh, sì. Visto che la passione per il calcio non accennava a diminuire, entrai a far parte di una squadretta che, allora, poteva contare su un vivaio veramente eccezionale. Successivamente fui ceduto alla Sanremese, con la quale esordii a 18 anni in serie C».

— Tutta una vita in azzurro, quindi...

«Direi che, al proposito, non ci sono dubbi. Qui a Sanremo, infatti, ho fatto tutta la trafila necessaria, dal tecnico dei giovanissimi a quello della «Beretti». Poi, quest'anno, la panchina della prima squadra...».

— E la promozione...

«Cosa ci vuoi fare, evidentemente sono fortunato; oppure sono stati bravissimi i ragazzi».

— Su, mettiamo la parte per un attimo la modestia e parliamo fuori dai denti. Di chi è il merito di questa promozione e, soprattutto, che merito ha avuto Ezio Caboni in questa impresa?

«Il merito della promozione è da attribuire ai giocatori, alla società (che si è sempre comportata in modo impeccabile) e, perché no, anche al sottoscritto. In quanto ai miei meriti, direi che sopra ogni altra cosa è contato il clima che si è instaurato all'interno della squadra dopo il mio arrivo».

— Orrico, tuo compagno di ventura in C2, è approdato alla serie A, mentre tu rimani (perché Caboni è stato riconfermato; n.d.r.) in C1. Questo succede perché lui è più bravo di te?

«Probabilmente sì. In ogni modo devi pensare che io sono alla mia prima esperienza, mentre Orrico ha già un discreto curriculum alle spalle».

— Commentami la frase di Angelillo. «E' inutile stare a dannarsi l'anima se poi sono gli Orrico ad arrivare in serie A».

«Guarda, preferisco non entrare nel merito. Forse Angelillo, quando ha pronunciato queste parole, stava vivendo un periodo storto o, comunque, doveva avere la luna storta: dichiarazioni del genere non si dovrebbero fare nemmeno per scherzo».

— Passiamo ora a esaminare la situazione-spareggi. Tu che sei fuori dalla mischia, puoi farci un profilo di ogni squadra?

«Ci provo...».

— Cominciamo dalla Carrarese di Orrico...

«Non so se l'hai fatto apposta a nominarla per prima, ma penso che delle cinque sia quella più forte. E' una squadra completa, senza smagliature nei reparti. Fare dei nomi mi sembra fuori luogo, visto che, come ti ho detto, è da elogiare il collettivo, non il singolo giocatore».

— E se ti costringessero armi in pugno a fare dei nomi?

«In questo caso direi Discepoli, Cini e Di Mario».

— Passiamo all'Imperia.

«Qui, mi dispiace, ma devo fare un po' di campanilismo. Sai, sono i nostri vicini di casa e quindi tutti noi tifiamo per loro. Ma al di là del campanilismo, ti assicuro che è una formazione omogenea, grintosa, che non molla neanche sul 3-0. Come se non bastasse, nell'Imperia gioca un mio vecchio amico, Landini».

— Anche qui un paio di nomi...

«Ah, ma allora insisti... Va bè, diciamo gli attaccanti Sacco e Manitto».

— La Cerretese...

«Il discorso sulla Cerretese è estremamente complesso. In campionato mi ha fatto una bellissima impressione, ma quando si è trattato di stringere i denti mi sono sembrati deconcentrati, quasi non gliene importasse più nulla della promozione. E per verificare questa mia impressione basti pensare a quel punto gettato al vento all'ultima giornata contro il Grosseto...».

— Quarta forza, il Montevarchi.

«Ecco, il Montevarchi mi sembra una squadra ben quadrata, grintosa, insomma capace di ogni exploit anche se individualmente è forse inferiore alle altre. Gran parte del merito di questa «quadratura» deve essere a mio avviso attribuita al mister, Balleri, che ha saputo infondere alla squadra gran parte del suo coraggio e della sua grinta».

— Ultima, la Sangiovannese.

«Per la Sangiovannese vale un po' il discorso che ho fatto per la Cerretese. All'inizio del campionato giocava un bel calcio, era sempre puntuale agli appuntamenti più importanti. Invece, alla fine ha lasciato un po' a desiderare, forse ha perso qualche stimolo, forse il caldo...».

— Tiriamo le somme.

«Favorita principe è per me la Carrarese che, come se non bastasse, ha trovato nel primo turno la Cerretese. Poi viene l'Imperia. Dopo di loro, se non c'è il diluvio, c'è al massimo la Sangiovannese, alla quale un minimo di riposo potrebbe aver giovato».

— Torniamo a noi. Hai avuto qualche offerta da parte di squadre di serie superiore?

«Sì, un paio, ma quando mancava ancora un mesetto alla fine del campionato: ho detto «no, grazie, semmai ne riparleremo in giugno». Poi è andata come è andata e quindi...». □

Mondiali con le stellette

L'Italia Militare è stata sconfitta in finale dall'Iraq e la sorpresa è stata grande. Ma una spiegazione non manca: mentre infatti gli azzurri ricevevano una diaria di 7.000 lire, gli asiatici venivano profumatamente pagati a suon di petrodollari

La divisa non affascina più

di **Paolo Ziliani**

LA NAZIONALE Italiana Militare non ce l'ha fatta, e l'ennesimo Campionato del Mondo disputato in Kuwait non ha portato i frutti sperati. Il ventiquattresimo titolo « con le stellette » è stato infatti conquistato dall'Iraq, che nella finale disputata contro gli azzurri ha prevalso, alla fine, per quattro reti a tre, tutte segnate dagli undici metri dopo che tempi regolamentari e supplementari erano finiti sullo 0-0 senza né vincitori né vinti. Ha vinto l'Iraq e probabilmente, qualcuno, apprendendo la notizia avrà un poco storto la bocca, ricordando fantasmi « coreani » mai sopiti a sufficienza. « Da quando in qua », si saranno chiesti i lettori, « l'Iraq può permettersi il lusso di sconfiggere l'Italia in una manifestazione calcistica ufficiale, sia pur non eccessivamente importante? Che squadra è mai questa nazionale asiatica che si permette il lusso di mettere sotto elementi dotati e smaliziati come i nostri Baresi, Ferrario, Agostinelli e Virdis? ». Il quesito, in effetti, meriterebbe una risposta il più possibile esauriente, anche perché la gente si ferma spesso alle apparenze e qualche volta in maniera non del tutto giustificata.

A LIVELLO militare, l'Iraq riveste in pratica in ruolo che, in campo calcistico in generale, riveste l'Olanda. Rivince il titolo militare per la seconda volta consecutiva, dopo aver vinto la prima edizione (delle tre aggiudicatesi) nel 1972, quando il Mondiale Militare si disputava ogni anno (adesso, come non tutti sapranno, la manifestazione si gioca ogni due anni). Grazie alla forza persuasiva dei famosissimi petrodollari, la nazionale irakena ha cominciato a permettersi il lusso di « naturalizzare » elementi stranieri molto quotati, divenendo così in brevissimo tempo una squadra temibilissima, soprattutto se affrontata nel proprio « habitat » naturale (diciamo a una temperatura di almeno 40° all'ombra). In questo modo — e trovando anche la maniera d' impiegare senza tanti problemi diversi « fuori quota » — l'Iraq è divenuta, a livelo calcistico militare, una vera e propria potenza, sicuramente la formazione più temibile in senso assoluto. La formazione che, davanti a un pubblico di oltre 40.000 persone ha superato l' Italia per 4-3, equivale in pratica alla Nazionale maggiore irakena, e anche se nessuno sostiene che si tratta di una compagine dal tipo di gioco avveniristico, è fuor di dubbio che costituisce pur sempre un ostacolo assai duro da superare per tutti.

LA SQUADRA italiana, nonostante tutto, aveva sulla carta (e ha avuto sul campo) diverse possibilità di aggiudicarsi il titolo mondiale 1978-79. Squalificato il centrocampista Greco per somma di ammonizioni (e l'eccessiva irritabilità dei nostri atleti è stata un po' la palla al piede della squadra di Patriarca), la nazionale italiana è scesa in campo per la finale nel seguente schieramento tattico: Zinetti fra i pali, Prandelli libero, Ferrario e Baresi sull'uomo, Tesser terzino a sostegno, Pileggi, Agostinelli e Tavola a centrocampo, Marocchino al tornante, Ambu e Virdis punte avanzate. Una squadra, come si vede, competitiva al massimo, e che — fase finale a parte — aveva già avuto modo di farsi notare, vincendo alla grande il proprio girone eliminatorio che la opponeva, oltreché all'Algeria, a squadre blasonate come quella olandese e quella tedesca occidentale. All'ultimo momento, è vero, calciatori collaudati come Tardelli e Collovati le erano venuti a mancare, ma il maresciallo dei Carabinieri Ermete Patriarca, allenatore di calcio a tempo pieno, poteva ugualmente disporre di una compagine che, in serie A, avrebbe certamente fatto la gioia di almeno dodici allenatori su sedici.

Greco, il cannoniere della « Militare » è stato costretto a disertare la finale con l'Iraq a causa di una squalifica rimediata per somma di ammonizioni

NEL CORSO della partita di finale, invece, di quella partita che — se vinta — avrebbe permesso all'Italia di arrampicarsi a quota sei in fatto di titoli ottenuti (e sarebbe stato il record assoluto: l'Italia, unitamente alla Grecia, detiene il primato di vittorie con cinque), l'Iraq ha avuto la meglio, e adesso Patriarca sta piangendo lacrime amare. Pileggi e Ambu, i due atleti cacciati dal campo per stupidissimi gesti di ritorsione, ringraziano adesso il fatto di vestire il grigioverde temporaneamente, per cause di forza maggiore: fossero stati « militari di carriera », infatti, nessuno li avrebbe preservati da una esemplare punizione dimostrativa, e adesso si troverebbero in gattabuia, a pane e acqua e con la prospettiva di rigiocare una partita di calcio dopo anni e anni di dura espiazione. Stesso discorso, sia pure con sfumature diverse, per Tavola e Prandelil, i due atalantini che — al momento della verità — hanno tradito il « tricolore », calciando malamente a lato i due calci di rigore che, se segnati, avrebbero permesso all'Italia di aggiudicarsi il Mondiale. Alle carceri di Gaeta (o a quelle ancor più temute di Peschiera del Garda) si sarebbe registrato un vero e proprio pienone, perché oltre ai giocatori già citati, sarebbe convenuto anche Pietro Paolo Virdis, colpevole di aver centrato una vergognosa traversa al 15' della ripresa, imitato poco dopo dal « recidivo » Ambu.

NEL MOMENTO della verità, come si può purtroppo constatare, i «marmittoni» italiani sono venuti meno al proprio dovere di impavidi patrioti, e il giuramento di fedeltà prestato tempo fa è finito ingloriosamente sotto l'uscio. Sino a ieri si pensava che la Nazionale Militare fosse la sola cosa funzionante di tutto quanto avesse più o meno a che fare con l'Esercito: oggi, purtroppo, abbiamo saputo che il militare non è nemmeno capace di fare quello che, in fin dei conti, gli è sempre stato chiesto di fare: ragionare con i piedi. Al Ministero della Difesa, Ruffini è proprio furibondo. □

IL CAMMINO DEGLI AZZURRI

ELIMINATORIE		
Algeria-ITALIA	1-3	
ITALIA-Olanda	2-1	
Germania Ov.-ITALIA	0-1	
ITALIA-Germania Ov.	2-0	
Olanda-ITALIA	0-1	
ITALIA-Algeria	1-2	
FASE FINALE		
Kuwait-ITALIA	0-0	
ITALIA-Senegal	4-0	
Austria-ITALIA	0-2	
FINALISSIMA		
Iraq-ITALIA (ai rigori)	4-3	

HANNO GIOCATO NELLA « MILITARE »

PRESENTIAMO l'elenco completo, anno per anno, dei calciatori che hanno fatto parte — a partire dal 1971-'72 — della nazionale con le « stellette ».

'71-'72 Bellugi (Inter), Spinosi (Juventus), Wilson (Lazio), Cuccureddu (Juventus), C. Sala (Torino), Orazi (Verona), Mozzini (Torino), Mastropasqua (Ternana), Bergamaschi (Verona), Gasparini (Brescia), Maselli (Genoa), Cacciatori (Inter), Gori (Cagliari), Pellegrini (Fiorentina).

'72-'73 Bordon (Inter), Oriali (Inter), Furino (Juventus), Vavassori (Napoli), Zecchini (Torino), Ramponi (Torino), Bittolo (Genoa), Ghedin (Catania), Graziani (Arezzo), Malo (Taranto).

'73-'74 Riva (Novara), Tosetto (Solbiatese), Guerini (Fiorentina), Marini (Varese), Boni (Sampdoria), Mattioli (Perugia), Catellani (Inter), Vriz (Verona).

'74-'75 Bodini (Cremonese), Gorin (Vicenza), Marchetti (Juventus), Caso (Fiorentina), Musiello (Atalanta), Moro (Inter), Massimelli (Bologna), Peccenini (Roma), Rosi (Fiorentina), Della Martira (Fiorentina), Libera (Varese), Manfrin (Spal).

'75-'76 Guida (Varese), P. Sala (Torino), Berni (Perugia), Bini (Inter), Conti (Genoa), Pecci (Torino), Pruzzo (Genoa), D'Amico (Lazio), Desolati (Fiorentina), Chinellato (Varese), Vanello (Bologna), Mei (Modena), Altobelli (Brescia), Zuccheri (Cesena), Fontolan (Como), Mosti (Genoa).

'76-'77 Copparoni (Cagliari), Pallavicini (Monza), Chiodi (Bologna), Castronaro (Genoa), Muraro (Inter), Zagano (Lecce), Bagnato (Fiorentina), Iachini (Como), Palanca (Catanzaro), Bacchin (Novara).

'77-'78 Pelosin (Nocerina), Valmassoi (Bologna), Beruatto (Avellino), Piangerelli (Cesena), Manfredonia (Lazio), Galbiati (Pescara), Scanziani (Inter), Verza (Juventus), Rossi (Vicenza), Roselli (Inter), Vincenzi (Vicenza), Cabrini (Juventus), Lorini (Monza), Brambilla (Varese), Montesi Avellino), Re (Sampdoria), Greco (Torino).

L'ALBO D'ORO DELLA COMPETIZIONE

1950 - **Italia**
1951 - **Italia**
1952 - **Grecia**
1953 - **Belgio**
1954 - **Belgio**
1955 - **Turchia**
1956 - **Italia**
1957 - **Francia**
1958 - **Portogallo**
1959 - **Italia**
1960 - **Belgio**
1961 - Non disputata la finalissima. Turchia e Grecia conclusero al primo posto la classifica della zona europea.
1962 - **Grecia**
1963 - **Grecia**
1964 - **Francia**
1965 - **Spagna**
1966 - **Turchia**
1967 - **Turchia**
1968 - **Grecia**
1969 - **Grecia**
1970 - Non disputato
1971 - Non disputato
1972 - **Iraq**
1973 - **Italia**
1974-75 **Germania O.**
1976-77 **Iraq**
1977-78 **Iraq**

ITALIA E GRECIA SONO SEMPRE IN PARITA' - 5 titoli: **Italia** e **Grecia**; 3 titoli: **Belgio, Iraq** e **Turchia**; 2 titoli: **Francia**; 1 titolo: **Portogallo, Spagna, Germania Ovest.**

Pur se molto lentamente, qualcosa si muove: il mondo del calcio (quello ufficiale) si è reso conto che, se non modifica le strutture dei suoi campionati, rischia il fallimento totale

Che gioia scoprire di avere ragione

LUNEDI' 11 GIUGNO

DA OLTRE un lustro, il «Guerin Sportivo» sollecita la Federcalcio a ristrutturare i campionati in base alle esigenze tecniche, economiche e sindacali emerse da gran tempo, ed oggi più che mai evidenti. Come i nostri lettori ben sanno, l'ordinamento da noi propugnato è il seguente: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, due gironi di 18 squadre; Serie C, quattro gironi di 18 squadre. Ancorché largamente motivata, la nostra proposta è stata disattesa sino ad oggi dai dirigenti federali e dai presidenti delle società. Con la loro ottusa inscipienza essi hanno contribuito ad aggravare la crisi dell'intera organizzazione calcistica.

Pur con notevole (e ingiustificato) ritardo, il Sindacato Calciatori ha sposato la nostra tesi ed ha rivolto alla Presidenza Federale una perentoria istanza perché si provveda alla ristrutturazione dei campionati, a partire dalla stagione 1980-81, secondo l'ordinamento suggerito dal nostro giornale (vedi sopra). In un comunicato dell'AIC si legge che «in base a precisi accordi raggiunti con i massimi esponenti della Federcalcio, nella riunione dell'8 giugno a Firenze, la riforma dei campionati verrà deliberata entro il 31 dicembre 1979». Mi congratulo con il «Lama dei piedi», Sergio Campana, per questa sua ennesima vittoria. Mi sia consentito di esultare, perché si tratta di una vittoria che è anche nostra.

I motivi che ci hanno indotto a propugnare la ristrutturazione sono innumerevoli; sintetizzerò i più importanti:

1) la Serie A a 18 squadre con due retrocessioni consente un profondo rinnovamento tecnico attraverso la valorizzazione dei giovani; rende meno traumatica (e più onesta) la fase finale del campionato in coda alla classifica; consente alle società di sottrarsi al sistematico ricatto (per l'ingaggio e i premi) dei «matusalemme-indispensabili» ed all'obbligo di acquistare «rinforzi» a prezzi demenziali;

2) la Serie B a due gironi vivacizza i campionati (meno trasferte e più campanile) e favorisce una più razionale suddivisione delle squadre in base al loro rango ed al loro potenziale;

3) la Serie C a quattro gironi elimina l'assurda coabitazione di squadre semi-parrocchiali con squadre di grandi centri e rende più organica ed omogenea la struttura della categoria;

4) il riconoscimento ufficiale del settore professionistico costituito da 126 squadre determina (finalmente!) l'abolizione dell'ibrida, eterogenea e turlupinatoria categoria dei semiprofessionisti che costituisce la «grande iattura» del calcio italiano;

5) una più razionale suddivisione delle categorie favorisce il rilancio in grande stile e la moralizzazione del settore dilettanti che tornerà ad assolvere le funzioni utilissime di «grande vivaio» del calcio nazionale.

Esulto per la vittoria di Campana (e nostra) ma non mi lascio sopraffare dall'ottimismo. Abbiamo vinto la prima battaglia (impegno della Presidenza Federale ad esaminare il problema) ma nutro fondati dubbi circa la possibilità di vincere la guerra (attuazione della riforma). Il Presidente della Lega Semiprofessionisti, Ugo Cestani, difende strenuamente il suo «feudo» e i privilegi che da esso gli derivano; l'attuale «struttura politico-elettorale» giova e conferisce «potere clientelare» ai Gattopardi d'ogni calibro; i presidenti delle società medio-piccole disattendono la realtà ed i loro interessi perché sono inebetiti da morbosa ambizione (pur di conservare una presunta egemonia, determinata unicamente dalle lettere dell'alfabeto, sono disposti a finire in galera per bancarotta fraudolenta). Tutto questo mi suggerisce di non coltivare soverchie illusioni. Sarà molto difficile vincere la guerra. Una guerra che, in ogni caso, sarà lunga di anni e tremenda.

Tutte le innovazioni che sono utili e necessarie al progresso, nel calcio come nella politica, trovano sempre due agguerrite schiere di avversari: i disonesti e i cretini.

MARTEDI' 12 GIUGNO

MI SONO occupato molto spesso, in questa rubrica, della «Promocalcio» (la «struttura parallela» creata dalla Lega Professionisti per la vendita del «prodotto calcio»: pubblicità e radiotelevisioni private); non ho taciuto le mie perplessità sul come è stata concepita ed ho espresso un giudizio critico tutt'altro che lusinghiero nei confronti dei «Super-Cervelloni» che l'hanno messa in orbita senza un adeguato e razionale programma operativo. Non mi sono tuttavia associato ai perfidi ed ironici apprezzamenti di chi la chiama «Pornocalcio» come per dire che è una cosa oscena.

IL PRESIDENTE DELL'AIC, CAMPANA

Oggi m'accorgo, leggendo i giornali, che sono stato molto benevolo nelle mie critiche, pur severe. Apprendo che il Sindacato Calciatori ha espresso molte riserve circa la validità dell'iniziativa. Molti giocatori hanno anticipato la loro decision di opporre un netto rifiuto alla richiesta di partecipare a «marchette pubblicitarie collettive». A Roma, autorevoli esperti pubblicitari hanno tenuto una conferenza stampa per informare gli addetti ai lavori che la «Promocalcio» è una «puttanata colossale». Giudizi negativi e sarcastici sono stati espressi da autorevoli quotidiani e settimanali. Il giudizio è unanime: «Un aborto!».

Mi giunge notizia, intanto, che venti società su trentasei hanno espresso ufficialmente il loro dissenso e non intendono rilasciare una procura in bianco alla «Promocalcio» per iniziative globali. Tutte, o quasi tutte, hanno stipulato o s'apprestano a stipulare contratti autonomi (pubblicità e televisioni private) infischiandosi delle intimazioni della Lega Professionisti che pretende l'esclusiva. A questo punto debbo prendere atto che la «Promocalcio» è morta prima di nascere.

Il rinvio «sine die» della riunione del Consiglio dei Presidenti (indetta per il 15 giugno, al fine di dare il via all'«operazione pubblicità») è una conferma ufficiale del fallimento.

Dunque, i «Super-Cervelloni» della Lega hanno fatto cilecca? Sembra proprio di sì. Non v'è nulla di più pericoloso a questo mondo dei Grandi Uomini che si cimentano nella risoluzione dei problemi che non conoscono.

MERCOLEDI' 13 GIUGNO

DEFINIZIONE del Segretario-Richelieu della Federcalcio attribuita ad Artemio Franchi: **«Borgogno è come un gallo che crede che il sole si levi a udirlo cantare».**

GIOVEDI' 14 GIUGNO

NEGLI AMBIENTI arbitrali si dà per certo che la CAN verrà totalmente rinnovata. Chi prenderà il posto di Ferrari Aggradi, D'Agostini, Gonella, Gussoni e Jonni? Si fanno cento nomi, alcuni dei quali legati a poco edificanti eventi del passato. Ciascuno dei cento candidati gode la protezione di un «Fautore Onnipotente». Si preannunciano scontri violentissimi, senza esclusioni di colpi.

Noi del «Guerino» invochiamo le designazioni per sorteggio; avremo invece il sorteggio dei designatori.

VENERDI' 15 GIUGNO

DIALOGO tra due «Operatori del calcio-mercato»:

— Tempi duri! I presidenti non hanno più una lira!

«Un disastro! Pagano con cambiali anche le tangenti!».

SABATO 16 GIUGNO

ABILE esercitazione dialettica del Presidente del CONI, Franco Carraro, a proposito del mutuo: «La Giunta ha preso atto della legittimità dell'operazione e ha dato il suo "placet". La spartizione degli ottanta miliardi destinati alle società di Serie A, B e C andrà fatta sulla base delle garanzie che ciascuna società potrà dare, ma queste valutazioni spettano alla Federcalcio e non al CONI. Il CONI, pur essendo garante, non corre alcun rischio in quanto, in caso di mancato pagamento da parte delle società, potrà rivalersi sulla Federcalcio trattenendo i contributi che le spettano quale percentuale sui proventi del Totocalcio». Carraro ha passato la palla a Franchi: un passaggio alla Schiaffino. E adesso Franchi che fa? La ripassa a Carraro o la crossa a Righetti?

Interessante questa «melina» con perfetti tocchi di palla. Al termine di quest'azione sapremo se in galera vi finirà Carraro o Franchi o Righetti. o tutti e tre.

DOMENICA 17 GIUGNO

CORO unanime dei Presidenti di Serie A e di Serie B: «Renzo Righetti ci ha promesso tutto ma sino ad oggi non ha fatto nulla». Questa delusa doglianza traspare ancora più evidente da due pregevoli versi del celebre poeta napoletano Corrado Ferlaino:

«Col suo programma Righetti è coerente che è quello a spasso di portar la gente».

Alberto Rognoni

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

Il sistema del Guerino
Concorso n. 43 del 24 giugno 1979

	2 triple 4 doppie rid. 20 colonne L. 3.500	7 doppie rid. 16 colonne L. 2.800	3 triple 3 doppie rid. 24 colonne L. 4.200	4 triple 2 doppie rid. 36 colonne L. 6.300	4 triple 3 doppie rid. 72 colonne L. 12.600
Bari-Cesena	X	1X	X	X	1X
Brescia-Cagliari (1. t.)	X	X	1X	1X	1X
Brescia-Cagliari (r. f.)	1X	1X	1X	1X2	1X2
Foggia-Pescara (1. t.)	X	X	X	X	X
Foggia-Pescara (r. f.)	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Lecce-Varese	1	1	1	1	1
Palermo-Taranto	1X	X	X	X	X
Pistoiese-Monza (1. t.)	1X	1X	1X2	1X	1X
Pistoiese-Monza (s. t.)	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Rimini-Udinese	X	X	X	X	X
Samb.-Nocerina	1	1	1	1	1
Sampdoria-Ternana	X	X	X	X	X
Spal-Genoa	1X2	1X	1X	1X2	1X2

La schedina di domenica scorsa

Cagliari-Samp. p. t.	X
Cagliari-Samp. r.f.	1
Cesena-Sambenedett.	X
Genoa-Rimini	1
Monza-Lecce	2
Nocerina-Palermo	X
Pescara-Pist. p. t.	1
Pescara-Pist. r.f.	1
Taranto-Spal	1
Ternana-Foggia	X
Udinese-Bari	X
Varese-Brescia	X
Siracusa-Biellese	1

Montepremi:
L. 1.460.869.792

Ai 386 vincitori con punti «13» vanno Lire **1.892.300** mentre ai 12.691 vincitori con punti «12» vanno **L. 57.500.**

Calciomercato

Dove andrà Paolo Rossi? Al Milan, al Napoli, alla Juve, alla Roma o al Canicattì? E' difficile dirlo, soprattutto per il fatto che la trattativa è portata avanti da Giussy Farina, che in questi casi è un vero «marpione». Intanto, vi raccontiamo...

La vera storia di Paolo Rossi

di **Orio Bartoli**

FARINA E ROSSI: LA COPPIA PIU' CHIACCHIERATA D'ITALIA

MERCATO ancora in fase di stallo. Si parla sempre più di Rossi e si aspetta che il bomber del Vicenza e della Nazionale si muova per dare l'avvio, almeno così si crede, ad una serie di movimenti che nelle opinioni degli addetti ai lavori potrebbero portare lo sconquasso in diverse squadre. Ma sarà proprio così? E' da credersi che il mercato sia fermo perché è fermo Rossi? Può darsi, ma può anche essere che ci siano altre ragioni. Una dovrebbe essere rappresentata dalle quotazioni. Sono altissime, scoraggianti per chi ha intenzione di acquistare e sperare così di potenziare la squadra. Comunque aspettiamo che si risolva il caso Rossi poi vedremo. Del resto potrebbe essere questione di ore.

ECCO tutti i retroscena della trattativa Paolo Rossi. E' una storia lunga e complicata, condotta con le più sottili, intelligenti, vorremmo dire diaboliche armi della compravendita-calciatori. Una storia iniziata mesi fa e che adesso tiene il centravanti del Vicenza e della nazionale in bilico tra Milano e Napoli. Più Milano che Napoli. Protagonista della complessa operazione Giussy Farina, presidente del Vicenza. Sinora la sua è stata una regia pressoché impeccabile (anche se non sono mancati contrattempi), ingegnosa, condotta con estrema abilità. Se non ci si metterà di mezzo il classico moscerino che a volte riesce a fermare anche l'elefante, l'affare-Rossi è alla sua conclusione. Potrebbe addirittura essere questione di ore. Eccovi comunque la «storia».

TUTTO cominciò circa 3 mesi fa, quando Farina e Anzalone (allora presidente della Roma) nel breve volgere di pochi giorni si fecero vedere più volte insieme. I loro incontri, contrariamente a quanto avviene in simili circostanze, avvennero quasi tutti alla luce del sole. Legare questi colloqui ad un interessamento della Roma per Rossi fu sin troppo facile. Ma dietro la facciata, la questione stava assumendo proporzioni e rilevanze ben diverse. Farina e Anzalone non solo stavano trattando Rossi, ma stavano trattando anche il pacchetto azionario della Roma. Un'operazione, se fosse andata in porto, ingegnosa.

ROSSI alla Roma avrebbe avuto, come logica conseguenza, il trasferimento di Pruzzo alla Juventus. Il Milan, sempre all'erta col suo direttore sportivo Sandro Vitali, avvertì subito i rischi di un'operazione del genere. Una Juventus con Pruzzo al vertice del quintetto avanzato, arricchita da forze giovani e fresche prelevate dall'Atalanta, avrebbe potuto costituire una seria minaccia. Così il Milan mise in moto i suoi ingranaggi. Che fosse o meno a conoscenza di tutti i retroscena della trattativa Farina-Anzalone poco importa. Al Milan stava a cuore la faccenda-Rossi per due precise ragioni: averlo e quindi toglierlo alla concorrenza. Così il sodalizio rossonero si fece avanti e propose a Farina questo scambio: la metà di Rossi per 2 miliardi e 200 milioni, mezzo Boldini e il prestito gratuito, con diritto di riscatto della comproprietà, di Sartori. L'offerta fu cortesemente rifiutata e il rifiuto destò notevole sorpresa. Ma allora nessuno, o pochissimi, sapevano cosa c'era dietro i colloqui non troppo segreti Farina-Anzalone e nei più prevalse l'opinione che Farina fosse veramente e completamente come dire, fuori forma.

SI PENSAVA che 2.200 milioni rappressentassero una bella somma anche per Farina. Anzi, soprattutto per Farina, che dopo la follia della passata stagione, non è che sguazzi nell'oro, se è vero come si dice che deve ancora pagare circa 1300 milioni alla Juventus per saldare l'impegno assunto riscattando Rossi. Qualche perplessità semmai poteva sorgere sulla contropartita tecnica, ma in un affare di così vasta portata economica questi sono dettagli pressoché irrilevanti. Quel che conta è il denaro e a Farina il denaro, specie quello ricavato dalla compravendita giocatori, si sa, piace. Senza contare che una conclusione della trattativa sulle basi proposte dal Milan gli avrebbe scrollato di dosso buona parte di quelle critiche che gli si erano rovesciate sulle spalle un anno fa.

IL PRIMO passo di Farina aveva dunque l'effetto giusto. Trattando il pacchetto azionario giallorosso e con esso, Paolo Rossi, il presidente vicentino si era aperto anche le porte del Milan.

E LA JUVENTUS? La Juventus probabilmente, alla luce di queste rivelazioni, è sempre stata un falso scopo. Un falso scopo sbandierato ad arte da persone interessate. Vero è, come ha scritto il nostro Zanetti la settimana scorsa, che in termini squisitamente economici la Juventus era ed è la società più avvantaggiata. Per avere tutto Rossi potrebbe proporre a Farina di far pari con i 1300 milioni che ancora deve riscuotere, restituire i 1300 che ha già incassato e aggiungere altri 900 milioni e magari il prestito o la comproprietà di qualche giovane di belle speranze, tanto per «gonfiare» un poco la quotazione di Rossi e farla così in teoria avvicinare a quella astronomica, raggiunta nel '78.

MA QUESTA proposta dalla Juventus pare non sia mai venuta. E tutto sommato a Farina non deve aver poi fatto tanto dispiacere. Se l'avesse avuta, infatti, si sarebbe ritrovato con un pensiero in più, e il fatto gli avrebbe probabilmente fatto perdere il sonno.

ACCADE però che l'operazione con la Roma non va a segno e per Farina sembra proprio che sia una vera e propria Waterloo, tanto più che il Vicenza retrocede in serie B. Ma dalla sua vulcanica e fertile mente esce subito fuori un altro piano diabolico. Si torna a parlare della Juventus. Il club bianconero smentisce, ma lo fa com'è suo costume, ossia senza ricorrere alle maniere forti. Tutto gioca a favore di Farina. Infatti stile, eleganza e diplomazia juventine vengono fraintesi. Nessuno crede che una Juventus sconfitta sul campo non abbia nel mirino del suo programma di rafforzamento un pezzo come Paolo Rossi. Tanto più che le perplessità avute da Boniperti sino alla estate scorsa sul reale valore del giocatore erano state largamente dissipate dal comportamento di Rossi ai mondiali argentini e nel corso dell'intera stagione, anche se qualche acciacco ne aveva temporaneamente diminuita l'efficienza.

MA LE VERITA', in fatto di calciomercato, trovano meno credibilità delle bugie. Così il sommesso, quasi sussurrato diniego della Juventus, scatena di nuovo la bagarre. Si fa avanti il Napoli con una proposta di questo genere: qualche cosa di più di un miliardo e mezzo, i centrocampisti Vinazzani e Valente ed un paio di giocatori da scegliere in una vasta rosa composta di elementi del Napoli e del Bologna. Il perché di questa disponibilità di giocatori bolognesi è presto detto: se il Napoli potesse avere Rossi darebbe Savoldi al Bologna. Per il suo Beppe-gol il Napoli chiede un miliardo tondo, il Bologna offre poco più di mezzo miliardo e Bellugi. Affare impantanato, almeno per ora.

MA TORNIAMO a Rossi. Le voci «inventate» sulla Juventus e quelle vere sul Napoli stuzzicano di nuovo il Milan, che intanto era rimasto alla finestra nella speranza di ottenere uno... sconto. In casa rossonera si riaffaccia la paura di non poter avere Rossi, di vederlo andare ad una squadra, il Napoli, che potrebbe divenire competitiva nella corsa per lo scudetto e, come se tutto questo non bastasse, pare si prospetti un amletico dilemma: o prendere Rossi o... perdere Rivera. Cosicché il Milan torna alla carica e ripropone l'affare negli stessi termini di 3 mesi prima. C'è da pensare che siamo vicinissimi alla conclusione. La «pera» insomma sembra essere matura anche per molti fattori collaterali. Rossi che ha chiesto a Farina di toglierlo dalle spine e fargli sapere quale sarà la sua nuova squadra; il calcio-mercato in genere che ristagna proprio perché non c'è il grosso affare che lo sblocca; Farina che finora ha fatto il temporeggiatore e d'ora in avanti potrebbe anche pentirsi di giocare al gatto e topo con la pazienza dei suoi interlocutori. Da un momento all'altro potrebbero scocciarsi e mandarlo al diavolo, nel senso, ovviamente, di farlo cuocere nel suo brodo lasciandogli Rossi.

INSOMMA, DOVE andrà Pablito? Probabilmente al Milan. Il Vicenza ovviamente non dice niente, ma trapelano indiscrezioni che inducono a pensare che la società laniera sia orientata in questa direzione. I motivi? Eccoli: la maggior consistenza della contropartita in denaro; i desideri del giocatore; le opinioni del nuovo tecnico vicentino che preferirebbe il tandem Boldini-Sartori, magari con l'aggiunta di un centrocampista per tappare il buco lasciato dal sicuro partente Guidetti, al tandem Valente-Vinazzani.

INUTILE dire che l'acquisto di Rossi ingigantirebbe, tra i supporters milanesi, la già grande popolarità di Felicino Colombo, tanto più che con l'arrivo di Paolo allontanerebbe definitivamente l'ipotesi di un Rivera che si ritiri dal calcio attivo. Non andrebbe ovviamente bene a Ferlaino, il quale ha bisogno di dare una robusta iniezione di fiducia alla tifoseria partenopea un po' scossa dalle ultime non felici esperienze. Ma le posizioni potrebbero anche rovesciarsi: Felice Colombo nel dolore, Farlaino nella gioia. In ogni caso, di sicuro Farina ne uscirebbe con un altro bel fiore all'occhiello. Forse il più bello di tutta la sua lunga, discussa e brillante attività di mercante di calciatori. Un fiore nato da questa vicenda che lo ha portato sull'orlo del baratro e che un anno fa, quando mise i fatidici 2 miliardi e 600 milioni nella busta, gli fece perdere molta di quella fama di «mago» delle trattative calcistiche che si era procurato attraverso lunghi anni di abilissime e forse irripetibili operazioni.

Calciomercato

Estate, è tempo di trattative. Manca ancora il colpo grosso, è vero, ma le squadre sono già in movimento da parecchie settimane. Chi ha sorpreso è il Torino, poco tempo fa sull'orlo del tracollo, e ora a posto dopo la cessione di Iorio, Sala e Onofri

Orfeo all'inferno ...e ritorno

di **Orio Bartoli**

TORINO e Ascoli sono stati i primi a passare dalle chiacchiere ai fatti. Il Torino ha risolto il problema... Graziani tenendoselo. Le necessità finanziarie sono state coperte in parte con la cessione di Iorio all'Ascoli, dal quale si è ripreso Pileggi, e in parte con l'ingresso nella società di nuovi dirigenti. Il resto dovrebbe essere coperto dalle cessioni di Claudio Sala all'Inter e di Onofri, quest'ultimo, conteso da Udinese, Avellino e Catanzaro, con leggera prevalenza della società irpina, dato che Rino Marchesi, allenatore dei « lupi » avellinesi, già conosce molto bene il ragazzo per averlo avuto con sè al Montevarchi 5 anni fa. La società granata aveva anche un problema difensivo: il libero. Poteva coprirlo con Zaccarelli, ma si sarebbe scoperta a centrocampo. Ecco allora che dal Vicenza è arrivato, in prestito col diritto di riscatto della comproprietà per 400 milioni, Carrera. Al Vicenza sono andati Erba e Santin. Il Torino ora è a posto. Deve solo perfezionare le cessioni di Sala e Onofri e pensare ad integrare le « rosa » del centrocampo. Al riguardo si fa con insistenza il nome del palermitano Borsellino. Sull'asse Palermo-Torino, ricordiamo, già l'anno scorso si mosse il jolly Vullo.

DA PARTE sua l'Ascoli, prendendosi Iorio, ha subito coperto il vuoto lasciato da Ambu. Dall'Inter è arrivato Scanziani e, visto che Felice Pulici si è completamente ristabilito dall'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto poche settimane fa, adesso manca solo un difensore, che potrebbe essere Mozzini o Prestanti. Il vicentino arriverebbe in cambio di Gasparini e soldi. L'operazione, è chiaro, è intimamente connessa al trasferimento di Rossi. Infatti se Rossi andasse al Milan e al Vicenza arrivasse Boldini, Gasparini non servirebbe più.

ANDIAMO AVANTI rapidamente con le altre squadre. L'Avellino è impegnato per il riscatto di Piotti col Como (offerta 300 milioni, richiesta 400; probabile si vada alle buste), ha bisogno di un centrocampista (Guidetti?) per rimpiazzare Montesi che torna alla Lazio e di una punta (Sartori o Vincenzi) da affiancare a De Ponti. Se dovesse partire Romano (destinazione Inter) potrebbe arrivare Logozzo o Vavassori.

Il Bologna aspetta Savoldi, cerca un difensore (Negrisolo?), un centrocampista di spinta (Mastropasqua o Agostinelli), uno di regia (Manfrin o Caso). Memo dovrebbe andare al Verona e Bellugi alla Roma. Il Catanzaro ha in cantiere gli acquisti di un libero (Vianello dell'Inter che ha giocato nel Rimini o Stanzione del Napoli che ha giocato nel Monza), di un cursore (Guidetti o il laziale Agostinelli), e una punta (Ambu). Nei piani della Fiorentina c'è un difensore. Potrebbe essere il comasco Wierchowood o il laziale Manfredonia. Tutti e due, per ora, sono stati dichiarati incedibili. Da risolvere le comproprietà di Casarsa col Perugia e di Galbiati e Rossinelli col Pescara.

L'INTER punta su Claudio Sala. Come alternativa, visto che Moro è incedibile, si pensa al ritorno di Cerilli. Altro punto da risolvere è la difesa. I nomi? Wirchowod del Como anche qui (se i lariani decidessero di cedere il loro forte stopper l'Inter sarebbe preferita), Mozzini del Torino, Romano dell'Avellino. Ma il vero problema è comunque quello del centrocampo. La Juventus per ora ha fatto quel grosso prelievo che sappiamo dall'Atalanta: Tavola, Marocchino, Prandelli, Boldini e ora deve risolvere con l'Udinese la comproprietà di Osti. La Lazio, che si è ripresa Montesi dall'Avellino, cerca di avere Logozzo dal Verona per colmare il vuoto lasciato da Martini, dedicatosi ad una nuova professione: pilota di aerei. In partenza Viola e Agostinelli.

IL MILAN pensa a Rossi, ma pensa anche ad un erede per Albertosi (il cagliaritano Corti?) e ad un jolly difensivo: Volpati del Monza. Il Napoli sta per avere Improta dal Catanzaro, dove potrebbe andare Caso in comproprietà. Nei piani della società ci sono ancora un difensore e una punta. Il Perugia dovrà fare grossi sacrifici finanziari per chiudere a proprio favore le 3 comproprietà di Butti, Casarsa e Speggiorin. La Roma, che ha già preso Bruno Conti dal Genoa, pensa ora a Damiani per chiudere il discorso del quintetto avanzato. Niente Capello, quindi. Manca invece un difensore: Logozzo o il ritorno di Menichini. □

Valzer lento dei mister: panchine vuote solo in serie B

PER COMPLETARE l'organico della serie A edizione 1979-80, manca ancora una squadra. Dovrà saltar fuori dall'appello di Monza, Pescara e Pistoiese elencate, per carità!, in rigoroso ordine alfabetico: tre squadre che nel campionato cadetti hanno ancora chances di promozione. Delle altre 15 già si conosce il nome dell'allenatore. Dieci hanno scelto la via più comoda: confermare quello che avevano. Sono Avellino (Marchesi), la neo-promossa Cagliari (Tiddia), Catanzaro (Mazzone), Fiorentina (Carosi), Inter (Bersellini), Juventus (Trapattoni), Lazio (Lovati), Napoli (Vinicio), Perugia (Castagner), Torino (Radice).
Le altre cinque, ossia quelle che hanno cambiato, per un verso o per l'altro, sono state al centro di grosse sorprese o addirittura di polemiche.

NON V'E' dubbio alcuno che la sorpresa più grossa sia venuta dal Milan. Chi si aspettava che il « trionfatore » Liedholm, cambiasse bandiera? Un « imprevisto » che qualcuno ha cercato di spiegare con l'avidità. Liedholm sarebbe andato alla Roma per guadagnare più soldi. Altri invece sono stati di opinione diversa. Liedholm, per loro, sarebbe fuggito da Milano perché convinto di non poter ripetere i successi di questa stagione. Nel calcio, le male lingue, sono sempre dietro l'angolo. Liedholm comunque, tra la sorpresa generale, ha lasciata vuota una delle panchine più prestigiose del nostro calcio, ed il Milan, a sua volta, ha aggiunto sorpresa alla sorpresa affidandola ad un « novizio » per la serie A: Massimo Giacomini, il « manager » di Udine.

MA EVIDENTEMENTE questa estate panchinara doveva essere l'estate delle cose inattese: l'Udinese, neopromossa in serie A infatti coglieva tutti contropiede chiamando alla conduzione tecnica della squadra nientemeno che Corrado Orrico, fino a ieri sconosciuto ai più La sua panchina più prestigiosa è stata quella della Carrarese sulla quale si siede ancora, impegnato in un maxi-spareggio per la promozione in C/1.

A BOLOGNA c'è stata sorpresa e polemica. Nessuno si aspettava il ritorno in pompa magna di Marino Perani. Dopo quel po' po' di putiferio che aveva scatenato in quelle poche domeniche che si era seduto sulla panchina felsinea chi poteva immaginare un suo ritorno? Invece Perani è tornato in sella all'arcione rossoblù e il suo ritorno ha rinverdito polemiche che sembravano sepolte dopo la miracolosa salvezza ottenuta da Cesarino Cervellati.

PASSIAMO al campionato cadetti. Non si conoscono ancora il nome della squadra che andrà in serie A insieme a Udinese e Cagliari e della squadra che andrà in serie C assieme a Varese, Rimini e Nocerina. Molte delle formazioni che disputeranno anche il prossimo torneo cadetti comunque hanno già il loro allenatore. Atalanta, Brescia, Lecce, Sampdoria e Spal hanno confermato quello che avevano, così come lo hanno confermato le quattro promosse dalla C/1 ossia Como, Matera, Parma e Pisa. Manico nuovo per il Bari (Renna) e il Vicenza (Ulivieri). Cesena, Palermo e Ternana tra quelle ormai sicure o quasi di rimanere, debbono ancora decidere. Veneranda, attuale allenatore dei peloritani, sembra in predicato di assumere la conduzione tecnica del Verona; il Cesena dovrebbe prelevare Cei che da due anni sta facendo mirabilie alla Cerretese; il Genoa, se si salverà, dovrebbe essere affidato a Giagnoni.

SONO OTTO I PUNTI INTERROGATIVI

SERIE A
ASCOLI - G. B. Fabbri (Vicenza)
AVELLINO - Marchesi (confer.)
BOLOGNA - Perani (riassunto)
CAGLIARI - Tiddia (confer.)
CATANZARO - Mazzone (confer.)
FIORENTINA - Carosi (confer.)
INTER - Bersellini (confer.)
JUVENTUS - Trapattoni (confer.)
LAZIO - Lovati (confer.)
MILAN - Giacomini (Udinese)
NAPOLI - Vinicio (confer.)
PERUGIA - Castagner (confer.)
ROMA - Liedholm (Milan)
TORINO - Radice (confer.)
UDINESE - Orrico (Carrarese)

SERIE B
ATALANTA - Rota (confer.)
BARI - Renna (Ascoli)
BRESCIA - Simoni (confer.)
CESENA - Cei? (Cerretese)
FOGGIA - (?)
GENOA - Giagnoni (?)
LECCE - Santin (confor.)
MONZA - Magni (confer.)
PALERMO - (?)
PESCARA - (?)
PISTOIESE - Riccomini (confer.)
SAMPDORIA - Giorgis (confer.)
SPAL - Caciagli (confer.)
TARANTO - (?)
TERNANA - (?)
VERONA - (?)
VICENZA - Ulivieri (Ternana)
COMO - Marchioro (confer.)
MATERA - Di Benedetto (confer.)
PARMA - Maldini (confer.)
PISA - Meciani (confer.)

TUTTI I TRASFERIMENTI, RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

Alessandrelli	Juventus-**Atalanta**
Bodini	Atalanta-**Juventus**
Tacconi	Livorno-**Inter**
Busi	Forlì-**Inter**
Copparoni	Torino-**Cagliari**

DIFENSORI

Carrera	Vicenza-**Torino**
Osti	Atalanta-**Juventus**
Santin	Torino-**Vicenza**
Francisca	Casale-**Juventus**

CENTROCAMPISTI

Pileggi	Ascoli-**Torino**
Scanziani	Inter-**Ascoli**
Erba	Torino-**Vicenza**
Tavola	Atalanta-**Juventus**
Montesi	Avellino-**Lazio**
Romano	Reggiana-**Inter**
De Gradi	Cremonese-**Perugia**
Bruzzone	Pietrasanta-**Fiorentina**
Dossena	Cesena-**Torino**

JOLLY E TORNANTI

Marocchino	Atalanta-**Juventus**
Prandelli	Atalanta-**Juventus**
Conti B.	Genoa-**Roma**
Tosetto	Avellino-**Vicenza**
Della Monica	Casale-**Juventus**

ATTACCANTI

Iorio	Torino-**Ascoli**
Ambu	Ascoli-**Vicenza**
Ricciarelli	Pietrasanta-**Fiorentina**
Schincaglia	Ternana-**Juventus**
Mauro	Vigor Lamezia-**Catanzaro**

NOTA BENE: in **neretto** le nuove squadre di appartenenza

C'era una volta...

Nel 1970 i grandi protagonisti del Gallia furono Allodi e Picchi, che stavano per porre le basi della grande Juventus, e due personaggi di casa bolognese: Filippo Montanari, il presidente, e « Mondino » Fabbri...

L'uomo della Quinta Strada

di **Alfeo Biagi**

QUANDO Italo Allodi faceva il suo ingresso al « Gallia », un lungo brivido percorreva le turbe di cronisti in fremente attesa di ghiotte novità. Sempre impeccabilmente vestito di bianco, incredibilmente fresco e brillante nonostante la calura di una Milano tormentata da un caldo africano, Italo Allodi aveva un sorriso, una parola, una bugia per tutti. *«Amico carissimo, come va? Tutto bene? Serve niente? Ah, vuoi sapere cosa ha combinato finora la mia Società? Caro, lo sai che io, Italo Allodi, non ho mai nascosto niente agli amici della stampa. Niente, purtroppo, ancora niente. Ma prima della chiusura del mercato non mancherò di darti qualche interessante primizia».* Così, con tutti: dal più influente capataz al più sconosciuto novellino alle prime armi nella giungla del « Gallia ».

BENE, nel 1970 fu proprio Italo Allodi il grande protagonista del calcio-mercato. Era passato, clamorosamente, alla Juventus. Dico clamorosamente perché Allodi era stato, con Moratti e H.H., l'artefice dei successi mondiali dell'Inter, acerrima rivale di sempre della Società bianconera. Ritiratosi Moratti; emigrato il « mago » da Milano a Roma, Italo aveva fatto credere di essere sul punto di concedersi un po' di riposo: invece stava per concludere, con Catella, il Presidente, e con Boniperti, longa manu dell'Avvocato in seno alla Juve, il trasfermiento del secolo. Eccolo, infatti, alla Juve. Si porta appresso Armando Picchi, il capitano della grande Inter, un livornese di poche parole e di molti fatti, un uomo che, per oltre un decennio aveva incarnato come nessun altro lo spirito e le glorie della Società nerazzurra! Nessuno avrebbe mai immaginato, soltanto qualche mese prima, che Allodi e Picchi avrebbero cambiato tanto clamorosamente bandiera...

ITALO ALLODI approda alla Juve e cosa fa? Combina, immediatamente, una delle più sensazionali operazioni di mercato di tutto il calcio italiano! La Roma, Presidente Alvaro Marchini, figura di rilievo del PCI, dirigente contestato dalla piazza giallorossa sempre turbolenta, abbocca all'amo di Allodi. Che propone uno scambio sensazionale: la Juve, dice Italo, con la sua voce di sirena, è disposta a privarsi del fuoriclasse spagnolo Luis Del Sol (appena... trentacinquenne), già colonna del Real Madrid; di Gianfranco Zigoni e di Roberto Vieri, due attaccanti di enormi possibilità (nel fare casino n.d.r.) e di una discreta somma di denaro contante. In cambio, chiede alla Roma tre ragazzi di buone speranze: Fabio Capello, che Paolo Mazza, altro drago del « Gallia » si era fatto pagare uno sproposito per privarne la Spal; Luciano Spinosi, terzino e stopper di possibilità ancora tutte da chiarire e Fausto Landini, centravanti in sboccio. Ci state? Marchini ci sta: e firma, in pratica, la sua condanna a capro espiatorio della ennesima « rivoluzione » giallorossa. Infatti, di lì a un anno, sarà costretto a lasciare la Presidenza della Roma a Gaetano Anzalone, detto Gay, che fa leva sul malcontento popolare per la cessione dei « tre gioielli giallorossi » onde scalzare don Alvaro.

MA ALLODI non ha ancora finito. Certo Roberto Bettega, prodotto del vivaio juventino, era stato mandato a farsi le ossa a Varese, in comproprietà. Picchi, che aveva chiuso la sua favolosa carriera proprio nel Varese, dice a Italo di richiamare, ad ogni costo, il giovane attaccante alla corte juventina: è un fuori classe, garantisce Picchi, farselo scappare sarebbe autentica follia. E Bettega torna alla Juve, assieme a tale Franco Causio, di Lecce, che la Juve aveva acquistato dalla Sambenedettese per poi girarlo, in prestito, prima alla Reggina, poi al Palermo. Ma Allodi, che aveva osservatori dappertutto, dice a Catella e a Boniperti che bisogna richiamarlo all'ovile, guai a lasciarlo ancora in giro, ormai è maturo per il grande salto. Nasce così, sotto la guida sapiente di Italo, la grande Juve degli Anni Settanta. Perché nel '72 Allodi completerà il suo capolavoro strappando Dino Zoff al Napoli: e assicurando alla Juve l'ultimo « tassello » di un mosaico che, a sette anni di distanza, è ancora il nerbo della squadra più scudettata d'Italia.

TUTTO QUANTO precede, comunque, si svolse lontano dal « Gallia ». La Juventus non ha mai frequentato in forze il calcio mercato. Galleria San Federico, la sede juventina, ecco il fulcro delle trattative bianconere. Al « Gallia » andava una delegazione della Juve per trattare gli affari minori. Ma quelli sensazionali venivano regolarmente conclusi a Torino. E Allodi, dosando sapientemente le sue apparizioni milanesi, era una specie di specchio per le allodole: mentre gli intermediari, e i dirienti interessati, trattavano con lui, Boniperti aveva già chiuso le trattative più clamorose, ovviamente iniziate e condotte da Allodi, ben lontano dal « Gallia »... Se Gipo Viani e il principe Lanza di Trabia inventarono il « Gallia »; se Paolo Mazza, il mago di campagna, il rabdomante dei campioni, il più astuto dirigente del nostro calcio per circa un trentennio, ha fatto epoca al « Gallia »; se Manlio Scopigno e Andrea Arrica hanno arricchito di aneddoti piccanti e divertenti la storia di un'epoca pittoresca e irripetibile del calcio (che sarà sempre rimpianta da chi l'ha vissuta di persona; e chi se ne frega delle lagne di Campana e Pasqualin!), si deve ben dire che Italo Allodi, prima alla guida dell' Inter poi al timone della Juve, ha « fatto » il calcio-mercato. Sono certo che anche tu, Italo lo rimpiangerai un poco nelle austere, cattedratiche aule di Coverciano...

NEL 1970, altro grande protagonista del « Gallia » fu indovinate chi? Il Bologna! Sissignori, proprio il Bologna di Filippo Montanari e di Edmondo Fabbri. Liquidato il povero Lambrugo, che tornò malinconicamente a Como; ceduto Lucio Mujesan al Verona e il generoso Turra al Brescia, la Società rossoblù azzeccò in fulminea successione, tre colpi magistrali. Dall'Udinese prelevò Adriano Fedele, un terzino di belle speranze che a Bologna avrebbe fatto epoca. Dalla Ternana giunse un napoletano praticamente sconosciuto, Francesco Liguori, mentre la Fiorentina decideva di dare via libera ad un calabrese estroso e bizzarro, quanto dotato di classe: Francesco Rizzo. Filippo Montanari, l'immancabiel bocchino incollato alle labbra, e Mondino Fabbri, perennemente tormentato dai dubbi, finalmente si decisero a spalancargli le braccia. E Rizzo, che aveva vinto lo scudetto con la Fiorentina, arricchì i quadri del Bologna. Un grande Bologna, che si classificò al quinto posto, miglior piazzamento degli ultimi anni fino ad oggi, nonostante la brutale eliminazione di Liguori dalla scena calcistica per il grave incidente patito a San Siro, il 10 gennaio del '71, ad opera di Romeo Benetti. Gli subentrò Gregori, ma il Bologna cambiò volto, nonostante la classe di molti dei suoi elementi di quel campionato favoloso: Vavassori, Roversi, Fedele, Cresci, Janich, Savoldi, Rizzo, Bulgarelli, l'estroso Bruno Pace (folgorante una battuta del pescarese al ritorno dei rossoblu da una breve tournèe in USA. Disse, Pace, al sottoscritto: *« Una mattina Edmondo Fabbri, seduto per terra nella Quinta Strada, penzolava coi piedi dai bordi del marciapiede... »*).
Quel 1970 fu comunque ricchissimo di trasferimeti clamorosi. Ricordo quello di Sandro Vitali dal Vicenza alla Fiorentina per una cifra sbalorditiva per quei tempi, oltre 600 milioni. Farina, altro temutissimo marpione, riuscì a piazzare il... colpo basso a Baglini e Pesaola. Dico colpo basso perché Vitali, che nel Lanerossi aveva segnato ben 17 reti, a Firenze fallì clamorosamente: 6 gol e disperazione dei dirigenti viola. Che dopo quella disastrosa stagione lo girarono al Cagliari. Poi Vitali tornò a Vicenza (per quattro soldi...) dove doveva chiudere tragicamente la sua breve, sfortunata esistenza. E ancora: fu l'anno del divorzio di Suarez dall'Inter (destinazione Sampdoria), del passaggio di Benetti dalla Samp al Milan (per la sfortuna di Liguori), di Frustalupi sempre dalla Samp all' Inter, di Fogli dal Milan al Catania, di Lodetti dal Milan alla Samp, di Amarildo dalla Fiorentina alla Roma, di Sormani dal Milan al Napoli, di Castellini dal Monza al Torino, di Paolo Conti dal Riccione al Modena. Ma fu, soprattutto, l'anno della Juve di Italo Allodi e del Bologna di Montanari e Fabbri. I quali, non bisogna dimenticarlo, respinsero per l'ennesima volta i tentativi di Nereo Rocco di vestire Giacomo Bulgarelli con la maglia rossonera, per dar vita ad un trio centrale con Bulgarelli, Combin e Rivera. Ho ancora negli occhi il volto di Montanari e di Fabbri quando, tappati in un rovente taxi a due passi da via Turati, la sede del Milan, dissero di no a Bruno Passalacqua, il DS rossonero, che gli sventolava sotto il naso un assegno firmato da Franco Carraro con una cifra da capogiro: ottocento milioni (del 1970...). Li raccolsi fra le braccia, per riportarli al « Gallia » semisvenuti. Ma Bulgarelli era rimasto nel suo Bologna! □

Il mercato degli altri

Visto come vanno le cose in casa nostra, ci è sembrato interessante andare a studiare i metodi delle altre nazioni, e in particolare quelli tedeschi e inglesi. La conclusione? Siamo...

Poveri e scemi

di **Filippo Grassia**

LA GRAVE situazione economica del calcio italiano sta costringendo, quest'anno più che in passato, le società ad una inconsueta situazione di «impasse». Mancano i soldi, infatti, per concretizzare le aspirazioni dei tifosi che, spesso e volentieri, ipotizzano operazioni di mercato estremamente improponibili. D'altra parte il costo dei cartellini è talmente oneroso da scoraggiare l'iniziativa più innocente. E' interessante rilevare, perciò, cosa avviene all'estero e, in modo particolare, nei due paesi all'avanguardia nel calcio europeo: Inghilterra e Germania Federale.
Il Guerino lo ha fatto esaminando la situazione tecnica e societaria di due club estremamente popolari ed autorevoli nei rispettivi stati: il Bayern Monaco e il Manchester City.

Tre personaggi, tre nazioni diverse, tre modi opposti di intedere il gioco del calcio. Sopra a sinistra **Rummenigge, ala del Bayern, che rappresenta il calcio «calmierato» della Germania.**
A destra **Carrera, l'ultima follia di casa nostra (1 miliardo).**
Sotto **Brian Clough, mister del Nottingham Forest: una squadra costata pochi soldi ma che rende...**

Germania: meno spese, più affari

CORRADO FERLAINO, presidentissimo del Napoli, dice che è *«una causa persa»*. Ovviamente il riferimento alla drammatica situazione economica del calcio italiano non è casuale. Uli Hoeness, neo-direttore sportivo del Bayern Monaco, riferisce che le società tedesche, almeno nella grande parte dei casi, sono attive. Il perché lo spiega subito dopo quando fa presente di aver speso appena un milione e centomila marchi (poco più di mezzo miliardo di lire) per rinforzare il Bayern. In Italia, con quella cifra, si potrebbe ottenere a malapena la comproprietà di tale Russo, «strepitosa» punta del Varese. Invece Hoeness, con 500 milioni più qualche spicciolo, è riuscito a acquistare la mezz'ala Dieter Hoeness dello Stoccarda (fratello del diesse monacense), il mediano Folfgang Krauss dell'Eintracht e il difensore Hans Weiner dell'Herta Berlino.
«Il Bayern — dice Hoeness — *non ha accusato più di tanto le partenze dei suoi uomini migliori, Gerd Muller e Beckenbauer. Perché ho lasciato i campi? Perché ho patito un grave incidente al ginocchio sinistro che, ancora oggi, mi costringe a zoppicare. Si poteva anche minacciare l'Amburgo* (vincitore del titolo nazionale n.d.r.) *se il duplice mutamento a livello presidenziale e tecnico fosse avvenuto prima»*.
A questo proposito si vocifera che Paul Breitner, «mondiale» del '74, ex madridista, attuale uomo-faro del Bayern, sia anche comproprietario della più famosa e popolare squadra monacense.
Ad avvalorare la supposizione c'è il fatto che alla presidenza è giunto W.O. Hoffmann, ex amministratore della società. Breitner smentisce la supposizione ma con scarsa convinzione; di certo l'ex terzino di Helmut Schoen vanta un potere non comune in seno al più amato club di Monaco. Alla guida tecnica è approdato un ungherese, Pal Csernai, che ha preso il posto del connazionale Gyula Lorant, il grande centromediano della leggendaria Honved di Kocsis, Hideghuty, Czibor e Bozsik.

IL MUTAMENTO tecnico e presidenziale s'è verificato quasi a metà campionato, quando il Bayern appariva ormai condannato a disputare un campionato assolutamente anonimo. Poi le cose sono cambiate e la squadra monacense non è stata inferiore nemmeno all'Amburgo nel corso del girone di ritorno. D'altra parte il Bayern non poteva continuare a deludere benché Beckenbauer fosse approdato al Cosmos di New York, Gerd Muller avesse preferito vestire la maglia del Ft. Lauderdale, altra compagine statunitense e Uli Hoeness avesse rinunciato all'attività agonistica per via d'un malaugurato incidente al ginocchio sinistro.
Dice Hoeness: *«La situazione del calcio tedesco differisce molto da quella italiana, soprattutto perché i giocatori sono vincolati ai club a tempo determinato. Ciò significa che si può acquistare un forte elemento, quando gli è scaduto il contratto, a prezzi accessibili. In altre parole si paga solo un ingaggio, un lauto ingaggio, ma null'altro. E il calcio, anche a grandi livelli, rimane un fatto ancora accessibile e delimitabile»*.

CSERNAI, il tecnico è uomo di poche parole. Sa di aver svolto un buon lavoro ma ha timore di sbilanciarsi: probabilmente non s'è ancora assuefatto al ruolo di coach. Dice che i giovani come Augenthaler e Niedermajer sono buoni, ma i più forti rimangono i cosiddetti «vecchi», per classe pura e vasta esperienza. Vale a dire i «nazionali» Maier, Schwarzenbeck (che poi ha solo 31 anni...), Breitner, Oblak (mezz'ala jugoslava) e Rummenigge, l'uomo di punta. Certo: atleti come Gerd Muller, Beckenbauer ed Hoeness non si rimpiazzano facilmente anche perché si tratta di fuoriclasse irripetibili. Il fatto, però, che il Bayern sia riuscito a riconquistare le migliori posizioni in seno alla scala-valori del proprio paese testimonia la bontà d'una organizzazione calcistica che è sapiente e per nulla velleitaria. □

Inghilterra: è tutto un altro mondo

TONY BOOK, quarantaseienne, è l'allenatore del Manchester City. Lo è da sette stagioni consecutive dopo aver difeso, come giocatore, per altri nove anni, i colori della stessa squadra inglese. Una fedeltà, la sua, a prova di bomba: atipica in Italia, abbastanza consueta in Inghilterra. Ecco perché si stupisce alquanto quando gli dicono che il Napoli ha esonerato l'allenatore dopo sole due giornate di campionato. Crede d'aver capito male e chiede in giro se la cosa risponde a verità, se, insomma, *«it's true...»*.

FOSSE STATO in Italia, Tony Book sarebbe stato sicuramente allontanato dalla panchina. Perché? I dirigenti e i tifosi di casa nostra non gli avrebbero perdonato di essere giunto solo quindicesimo con una squadra che annovera «stelle» quali Corrigan, Watson, Hartford, Owen, Barnes, Channon, Deyna e Kield. Invece non è successo niente perché la gente d'oltre manica ha capito i suoi problemi e quelli dei giocatori (squadra in crescita, difficoltà d'inserimento dei nuovi, dirigenza in rinnovamento...) ed ha giustificato la mediocre posizione di classifica in un campionato che è difficilissimo e ricco di difficoltà. Lo s'è visto al San Paolo di Napoli, in occasione del Torneo Internazionale organizzato da «Sport Sud», quando la squadra inglese, pur priva di cinque titolari, ha messo sotto l'Avellino (dodicesimo nella scala dei valori italiani) ed ha impegnato strenuamente il Napoli, rappresentante nazionale in Coppa Uefa. Come dire che la massima divisione inglese (ventidue squadre per un complesso di quarantadue partite) esprime un grande calcio.
Dice Book: *«In Italia il campionato è al di sopra d'ogni altro interesse. Nel nostro paese, invece, le cose vanno in maniera diversa: perche le due Coppe, di Federazione e di Lega, sono assai ambite e perché la leadership locale e regionale è molto sentita dai tifosi»*.

L'ESEMPIO è immediato e riguarda la concorrenza e la rivalità che caratterizzano le due squadre di Manchester. Cinque anni fa lo «United» aveva una media di 55.000 spettatori a partita, 25.000 più del «City»; nel '78-'79 la differenza è di molto scemata: appena 8.000 spettatori a favore del club che divenne famoso in tutta Europa grazie a Matt Busby. E Tony Book, che è «City» dalla testa ai piedi, si compiace di questi dati. Al limite osiamo scrivere che preferirebbe la leadership cittadina al titolo nazionale. *«Il prossimo anno* — afferma — *il Manchester City intende scalare più d'una posizione e, al contempo, fare meglio dei rivali più celebri»*. Dice che alla sua squadra manca, sprattutto, un centrocampista, e che questo uomo di metà campo doveva essere il polacco Deyna. Ma il «killer» delle velleità azzurre in terra di Germania è ormai avanti con gli anni, corre poco e riduce il ritmo della squadra. Il che non si addice agli umori esaltanti e imprevedibili del campionato inglese.

I COLLEGHI inglesi scrivono che il «City» farà molto bene in futuro perché possiede giocatori di prim'ordine, alcuni dei quali in giovanissima età. E' Barnes, in particolare, che fa sognare i tifosi di Manchester: la sua quotazione s'è attestata sul milione di sterline e potrebbe superare quella di Francis Trevor qualora venisse posto sul mercato. In Inghilterra si dice che la rossa ala sinistra potrebbe addirittura lasciare il suo paese e venire a giocare in Italia, nella Juventus. Book aggiunge che Barnes è attaccante completo, grande cannoniere, splendido opportunista, capace di giocare al meglio anche come ala pura lungo la fascia laterale sinistra. Altro giocatore dalla quotazione vertiginosa è Asa Hartford, scozzese di Clydebank, che garantisce tenuta e genialità al centrocampo e pone in vetrina qualità atipiche in seno al compassato campionato d'oltre manica.

ECCO: il rischio che corre il «City» sta proprio qui. Nella possibilità, neanche tanto remota, che il suo presidente, l'abile amministratore Peter Swales, si faccia allettare da qualche super-offerta e ceda i suoi pezzi migliori. Alla faccia del conservatorismo e delle tradizioni: i soldi sono sempre soldi. In Inghilterra come in Italia. □

TENNIS - La vittoria dei moschettieri contro la Polonia di Fibak serve soprattutto in proiezione futura. Insomma, vista la figuraccia che i nostri rimediarono a Budapest, questo successo è...

Dedicato a Taroczy

di **Marco Roberti**

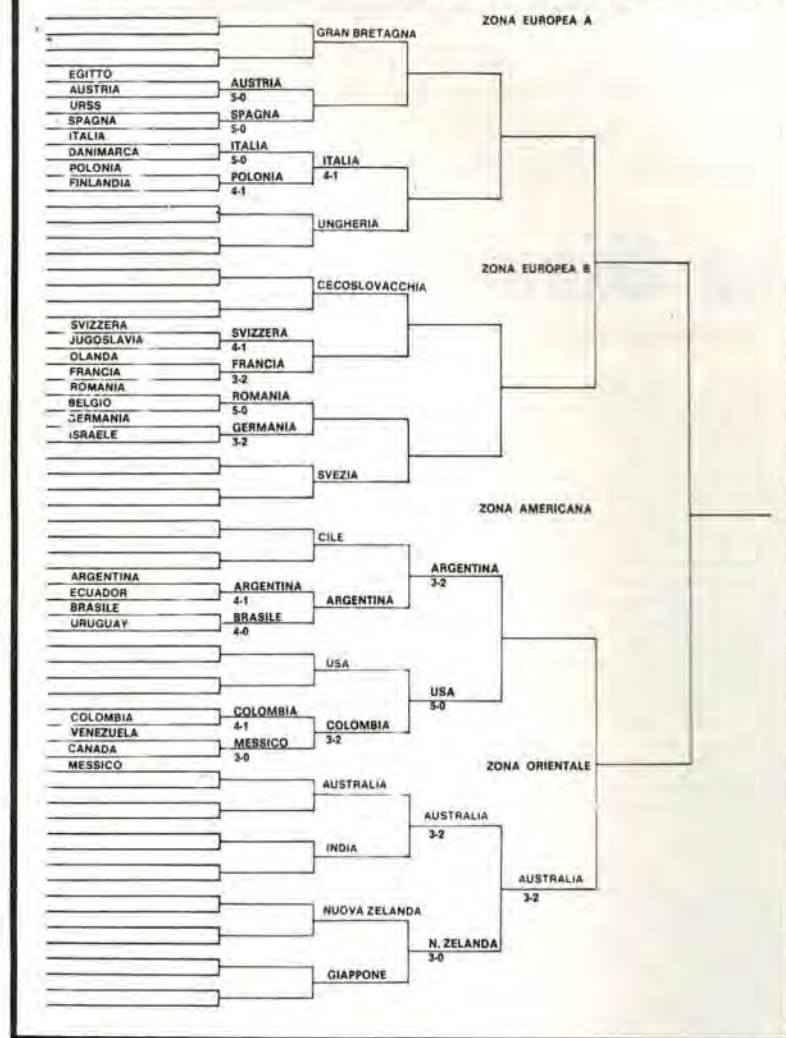
VARSAVIA. Erano vent'anni che l' Italia inseguiva un convincente successo in Davis su un campo dell'Est, capace di cancellare i brutti ricordi di Mosca, Zagabria, Bucarest, Praga e, soprattutto, Budapest. Finalmente c'è riuscita a Varsavia, battendo la Polonia di Fibak, una mezza squadra, per la verità, ma accreditata alla vigilia dei favori del pronostico. Con Fibak che in singolare vince sempre in Davis (solo due sconfitte su quindici incontri) e che gioca il doppio da campione del mondo, si pensava che per i « moschettieri » sarebbe stata veramente dura. Invece non solo è giunta la vittoria, ma addirittura il trionfo, perché Panatta, pur perdendo contro il forte polacco, ha dimostrato di poter giocarci alla pari (Fibak attualmente è il numero tredici nelle classifiche mondiali dell'ATP, mentre Adriano è soltanto il numero 18); perché Barazzutti, reduce da un periodo di scarsa vena, ha ritrovato di colpo la grinta del match-winner che gli conoscevamo e ha messo k.o. nella maniera più convincente, cioè piegandolo nella distanza dei cinque set e delle quattro ore di battaglia, Fibak; infine perché i moschettieri hanno superato indenni l'handicap dell'infortunio di Bertolucci che ha costretto il capitano Bitti Bergamo a mandare in campo per un punto importantissimo il duo Panatta-Barazzutti, che da molto tempo non giocavano insieme e che si pensava non dovessero legare troppo.

PER TUTTI questi motivi il successo ottenuto sulla Polonia, (che, lo ripetiamo, è una mezza squadra, ma non per questo meno pericolosa), è risultato esaltante e ha avuto inoltre il potere di fare rinfoderare i propositi di abbandono dalla Davis espressi dagli azzurri nel caso in cui le cose fossero andate male per l'ennesima volta. Bertolucci, prima del match di doppio al quale ha dovuto assistere dalla panchina, aveva dichiarato, anche a nome degli altri moschettieri, che non avrebbero sopportato un nuovo clamoroso insuccesso al primo turno (la vittoria sulla Danimarca evidentemente non può essere contata).

NON DIMENTICHIAMO, infine, le polemiche che avevano caratterizzato la vigilia, legate alla mancata convocazione di Ocleppo. Il successo di Varsavia ha fatto dimenticare tutto questo e il particolare, non trascurabile, che Zugarelli non era poi così indispensabile, visto che non è stato schierato in doppio al posto dell'infortunato Bertolucci. Forse questa scelta tecnica operata dal capitano Bergamo d'accordo con gli altri azzurri è risultata la mossa vincente dell'incontro, dato che contro Fibak e il modesto Nowicki, era importante non tanto giocare in punta di racchetta, quanto col coltello tra i denti, e d'un match di questo tipo Barazzutti s'è dimostrato l'uomo adatto. Bisogna quindi dare atto a Bergamo d'aver scelto pensando soprattutto alla squadra e non a se stesso, cioè alla difesa della sua scelta iniziale a favore di Zugarelli che avrebbe dato origine alle contestazioni.

La svolta, dicevamo, è stata data dal doppio che Panatta-Barazzutti hanno condotto in porto con affanno, ma con grandissimo coraggio. Non s'è visto bel gioco, Barazzutti ha confermato di non possedere le doti del vero doppista, ma è bastato il suo coraggio unito a una resistenza fisica eccezionale, a tenere su la coppia (Panatta, attanagliato al solito dall'emozione, ha funzionato a tratti) e a mettere il bavaglio a Fibak, un gran maestro di questa difficile arte.

A RENDERE le cose più complicate, ci si erano messi anche i giudici di linea, colpevoli di qualche « svista » non casuale che aveva portato il match sull'orlo della corrida. In questo frangente l'Italia è stata difesa egregiamente dal giudice-arbitro, lo svedese Hasselquist, sull'imparzialità del quale invece gli azzurri nutrivano alla vigilia seri dubbi.

Potendo contare su un ritrovato Barazzutti (Corrado è risultato il vero eroe di questa trasferta) e su un Panatta che gioca bene ma non riesce a trovare la giusta concentrazione per portare a termine un incontro rimanendo sempre su livelli elevati, l'Italia guarda al futuro con un certo ottimismo. Intanto l'attende una rivincita sull'Ungheria (13-15 luglio) un'occasione quanto mai favorevole per cancellare i brutti ricordi dell'altr'anno; poi la vincente di Gran Bretagna-Spagna (« spero negli inglesi », ha detto al riguardo Bergamo); quindi probabilmente la Svezia per la finale tra le due zone europee; infine, se tutto continuerà ad andare bene (com'è possibile) la finalissima con gli Usa (o, in seconda ipotesi, con l'Australia). Sempre a Roma e sempre sull'amata terra battuta.

CANCELLATA con un colpo di spugna la crisi, gli azzurri si sono ritrovati con una grande carica addosso, un fattore che non potrà non essere che positivo se si vogliono tagliare sul campo quei traguardi ambiziosi che sulla carta sembrano a portata di mano. □

COPPA DAVIS Quarti di finale Zona Europea Gruppo A

ITALIA-POLONIA 4-1

1. giornata: Fibak-Panatta 6/2 6/0 2/6 6/4 Barazzutti-Drzymalski 6/3 6/2 6/1

2. giornata: Panatta-Barazzutti battono Fibak-Nowicki 6/1 4/6 14/12 6/2

3. giornata: Barazzutti-Fibak 7/5 5/7 3/6 6/4 6/2

Panatta-Drzymalski 6/2 6/1

IPPICA. Giovedì sera a Bologna, durante una prova, si è rotto Indo

Così giovane, così fragile

BOLOGNA. L'ippica italiana corre il rischio di perdere uno dei suoi più famosi rappresentanti, quell'Indo che in 14 corse disputate ha ottenuto 12 primi posti, 1 secondo e 1 quarto. Il vero cavallo-salvadanaio, quindi. Ma veniamo al fatto. Giovedì sera Gianfranco Bongiovanni decide di « sgambare » Indo all'Arcoveggio. E' una serata di corse, la gente sulle tribune si gode lo spettacolo tranquillamente, ignara di quanto sta per accadere. Il puledro si muove bene, in scioltezza: quando Bongiovanni lo chiama, lui risponde come al solito e si distende in modo splendido. Rientrando nelle scuderie sono tutti entusiasti della prova, tant'è vero che, proprietario e guidatore si mettono a studiare il programma futuro per il loro pupillo. Verso l'1 di notte Bongiovanni (come fa del resto tutti i giorni), va nel box a controllare se tutto è a posto; « **ok, si può andare a dormire** », è il suo responso. Alla mattina, però, l'uomo di scuderia si accorge che Indo non appoggia una zampa e subito scatta l'allarme. Viene convocato d'urgenza il veterinario che stabilisce la diagnosi: incrinatura del sasamoide. Si tratta di un disturbo abbastanza frequente nei cavalli e, per fare un esempio un po' profano, lo si potrebbe accomunare al « menisco » di un calciatore. Il resto ce lo facciamo raccontare da Italo Preti, appassionato allevatore-proprietario di Indo.

« **Guarda, ti dico subito che né io né Gianfranco siamo riusciti a capire come possa essere successo. Giovedì di sera, subito dopo la prova, il cavallo era bello come sempre, tranquillo. Lo hanno fatto passeggiare e, l'ho visto coi miei occhi, non mostrava alcun guaio. E invece, alla mattina del venerdì, mi ha telefonato l'uomo di scuderia dicendo di correre subito all'ippodromo perché Indo si era fatto male** ».

— Può essere stato a causa di uno sforzo un po' troppo violento durante la sgambatura?

« **Lo escluderei anche se, come ti ho detto, non sappiamo come sia potuto accadere** ».

— E se fosse stato un incidente, diciamo, doloso...

« **No, e chi vuoi che abbia intenzione a fare del male a Indo? E poi, se qualcuno avesse avuto questa idea, sarebbe successo come per Maltasar, cioè prima telefonate minatorie, richieste di denaro** ».

— E' assicurato?

« **Nessuna assicurazione paga in caso di incidente. Comunque non è assicurato** ».

— Ma come, un cavallo che vale una barca di soldi voi non lo assicurate?

« **Sarà stata un'ingenuità, ma non ci avevo pensato. E poi, come ti ripeto, non esiste compagnia al mondo in grado di assicurare un cavallo contro l'infortunio** ».

— E' ancora presto per poter dire se l'operazione è riuscita in pieno o meno: in ogni modo (toccando ferro e tutto quello che la scaramanzia comanda), fra quanti mesi potremo rivedere Indo in pista?

« **In genere occorrono almeno 3-4 mesi per la completa riabilitazione dell'arto** ».

— Ultima domanda: conoscendo il cavallo come pochi, giurerebbe sulla sua completa guarigione?

« **Sì. Oltretutto devi capire che per me Indo è qualcosa in più di un cavallo** ».

Marco Montanari

BASEBALL - I campioni d'Italia hanno perso l'imbattibilità casalinga ad opera dell'Edilfonte e adesso sono costretti ad inseguire. Per la 3. volta consecutiva, bolognesi KO nel secondo incontro

La Biemme in crisi

di Stefano Germano

QUELLO CHE NESSUNO si aspettava si è puntualmente verificato a Bologna dove al Falchi, di fronte a pochi... intimi (il maltempo e il freddo, oltre alla scarsa levatura dell'Edilfonte, avevano tenuto lontano il grande pubblico), la Biemme si è fatta imporre la terza sconfitta consecutiva da parte di un'avversaria che non è nemmeno lontanamente paragonabile ai campioni d'Italia. Alla fine, Gigi Cameroni — vituperatissimo ma anche bravissimo manager e, soprattutto, uomo conscio di ciò che gli passa il convento — era giustamente felice: exploit del genere, per una formazione come la sua, appartengono al novero delle cose che è lecito soltanto sognare e che, quando avvengono, galvanizzano i giocatori e ne tirano su il morale. Dall'altra parte invece — e altrettanto giustamente — Meli era nero come un pezzo di carbone. E con tutte le ragioni, visto che — sulla carta almeno — anche un Landucci debilitato come quello che il «Casey Stengel dei poveri» aveva dovuto schierare avrebbe dovuto essere più che sufficiente per imbrigliare le mazze avversarie.

La sconfitta della Biemme, però, più che a Landucci va addebitata all'imprecisione dei bolognesi in difesa ed alla loro scarsa potenza nel box di battuta dove, una volta di più, si è verificato lo «scandalo» di battitori della forza di Mondalto, Landucci, Di Marco, Luciani, Matteucci incapaci di incocciare i lanci di uno come Cherubini, troppo diverso dai pitcher più forti del nostro campionato. Ma forse è stata proprio questa la «drittata» di Cameroni: schierare un lanciatore tanto debole proprio nella partita che la Biemme doveva vincere per non perdere il contatto con la Derbigum e la Colombo. Col risultato di mettere kappaò i bolognesi da questa settimana costretti ad inseguire.

AGGIUDICANDOSI infatti il doppio incontro di Torino, i riminesi si sono piazzati in testa alla classifica e siccome venerdì e sabato dovranno ospitare i bolognesi, potrebbero approfittare del doppio impegno casalingo per... allargare il fossato che li divide dai tricolori. Mi diceva venerdì sera Meli che il non poter contare su Corradini gli crea molti e non piccoli problemi: nei suoi piani, infatti, «Kiko» era il lanciatore italiano titolare e la sua presenza, se da un lato gli garantiva una certa tranquillità per la sua partita, dall'altra gli avrebbe consentito di far maturare Avallone con maggior tempo a disposizione. Così, invece, il barbuto ragazzotto è stato messo nel pentolone troppo presto e troppo presto gli sono state affidate responsabilità più grandi di lui soprattutto sul piano psicologico. Se, infatti, Avallone — tecnicamente e fisicamente risulta già dotato in larga misura di quelle qualità che servono ai lanciatori per sfondare — è sul piano psicologico che manca. E la necessità di farlo crescere... in batteria, non è certamente la cura migliore perché si affermi definitivamente. Le cose, però, vanno così e non c'è niente da fare: c'è piuttosto da pensare se quello di Leonard Patterson (ancora negli USA, ma col biglietto in tasca), esterno e ricevitore di nazionalità statunitense, sia stato l'acquisto più giusto. Noi ne dubitiamo giacché molto più utile sarebbe stato un lanciatore-esterno «oriundo» da utilizzare in alternativa a Landucci visto e considerato che su Di Marco come pitcher è sempre meglio non contare. Con più di mezzo campionato ancora da giocare, ad ogni modo, la Biemme ha tutto il tempo per recuperare: a condizione, beninteso, che sin da venerdì a Rimini la squadra dimostri di essersi rimessa in perfetta linea di navigazione.

DA RIMINI, quindi, verrà il primo verdetto attendibile per la successione alla Biemme. Non solo da Rimini, però, visto che, in contemporanea a Nettuno, Germal e Colombo daranno vita al secondo big match della verità proposto dal calendario. Grazie all'inconsistenza della Roma-orfana-Pouchain, i nettunesi hanno approfittato del doppio incontro con i giallorossi per realizzare un... proficuo allenamento in vista delle partite anti-Germal. Nel secondo impegno, Faraone ha addirittura immesso come lanciatore partente il giovane Morellini, in seguito rilevato da Scerrato. Alla fine è stato 15-1 per i nettunesi che, nel primo incontro, avevano... passeggiato ancor più facilmente come dimostra il 23-3. Più faticosa, invece, la doppia affermazione della Germal contro l'Hovalit: se, infatti, la seconda partita è finita 14-0, la prima ma ha avuto come risultato un 7-6 per i campioni d'Europa che suona a tutto merito degli anziati.

PER FINIRE, ancora un accenno alla Derbigum che il Lawson's ha impegnato più del preventivabile prima di cedere due volte con lo stesso scarto di due punti (2-4 e 4-6 rispettivamente). Venerdì sera contro Romano, addirittura, Tito Rael schierando Borghino sul monte di lancio si stava togliendo lo «sfizio» di vincere la partita. Appena però il pitcher italiano ha rifiatato un momentino, Fradella lo ha punito e la sua sostituzione con Vegni non è servita a nulla giacché la frittata era ormai fatta. Sabato contro Colabello, il Lawson's ha fatto giocare Brassea: ma siccome Lou è italiano di nazionalità ma americano di scuola, si è trattato di un nuovo duello tra lanciatori «made in USA» nel quale il torinese è uscito sconfitto. Onore al merito, comunque, al Lawson's per aver impegnato allo spasimo i riminesi in tal modo confermandosi quale solo outsider del campionato. □

RISULTATI

Colombo-Roma	23-3, 15-1
Diavia-Caleppio	5-9, 4-7
Lawson's-Derbigum	2-4, 4-6
Biemme-Edilfonte	20-4, 2-5
Germal-Hovalit	7-6, 14-0

CLASSIFICA	G	U	P	%	P
Derbigum	16	14	2	875	14
Colombo	15	13	2	867	13
Biemme	16	13	3	813	13
Germal	16	13	3	813	13
Lawson's	15	7	8	467	7
Hovalit	16	6	10	375	6
Caleppio	16	5	11	313	5
Edilfonte	16	5	11	313	5
Roma	16	2	14	125	2
Diavia	16	1	15	63	1

PROSSIMO TURNO (22-23 giugno)
Edilfonte-Hovalit
Derbigum-Biemme
Caleppio-Lawson's
Roma-Diavia
Colombo-Germal

Per gli «Europei» e per la «Coppa Intercontinentale», gli azzurri saranno affidati a Guilizzoni

La Nazionale cambia «manico»

SI AVVICINA la data degli «Europei», in programma a Trieste in agosto, e la nazionale si dà un nuovo assetto tecnico: costretto alle dimissioni Ambrosioni (per ragioni di lavoro) ed impossibilitato Montanini per ragioni di salute, ad accettare la proposta federale, ecco che alla guida degli azzurri, sia per l'impegno di Trieste sia per quello ben più importante rappresentato dalla Coppa Intercontinentale in programma a Cuba in autunno, è stato promosso Beppe Guilizzoni, uno dei tanti praticoni del nostro baseball uomo senza molti quarti di nobiltà tecnica ma senza dubbio personaggio abituato a muoversi a proprio agio nelle panie di squadre scarsamente dotate e dalle quali, abbastanza spesso, ha tratto più di quanto non fosse lecito attendersi. Assistenti diretti di Guilizzoni saranno il nettunese Faraone (che già fu «assistant» di Ambrosioni) e il bolognese Malaguti «promosso» al ruolo lo scorso anno in occasione dei Mondiali per la squalifica proprio del nettunese. Come «coach», poi, vedremo un duo italoamericano composto di una vecchia conoscenza come John Noce (che curerà soprattutto i lanciatori) e di una novità assoluta come Jim Mansilla sotto la cui guida la Derbigum sta conducendo un campionato di testa e che, anche in azzurro, troverà parecchi dei suoi.

FERMO RESTANDO che non abbiamo nulla contro Guilizzoni anche e soprattutto perché, prima di giudicarlo, aspettiamo di vederlo alla prova, ci pare che la scelta di questo tecnico come «conducator» della nazionale si presti ad almeno un paio di critiche. La prima è questa: sarà capace, il Nostro, di non farsi mettere sotto non tanto dai giocatori quanto da Faraone e Malaguti? In altri termini: sino a che punto le decisioni che gli spettano le prenderà lui o non piuttosto chi è stato chiamato al suo fianco? E questa è la seconda: una cosa è guidare una squadra la cui massima ambizione è salvarsi ed altra, tutta diversa, è cavalcare la tigre della nazionale. Anche se, per l'esordio agli Europei, Guilizzoni non avrà praticamente che da battere una sola squadra, l'Olanda, alla quale potrà tranquillamente riservare i propri uomini migliori gli altri essendo più che sufficienti per metere sotto le altre partecipanti. Di lì a qualche mese, però, a Cuba le cose andranno diversamente e sarà qui che Guilizzoni sarà chiamato a dimostrare tutto il suo valore.

STRIKE OUTS

di Mino Prati

IL «TIRO ALL'ARBITRO» è diventato decisamente di moda. L'ultima viene da Torino dove agli arbitri è stata data la colpa di avere «invitato» la Derbigum a far gioco d'appello su una pesta e corri di Carsley!

BERTONI, con le 5 eliminazioni al piatto ottenute nella prima delle due partite con l'Hovalit, si è portato a 1.043 strike-out ottenuti nel massimo campionato, strappando così il secondo posto nella speciale classifica relativa ai lanciatori in attività a Lercker che adesso è terzo a quota 1040. Primo è Corradini con 1242 «kappa».

Mike Romano con i 14 s.o., ottenuti a Torino si porta a 551. Sono appunto questi gli strike-out attribuiti a Romano negli ultimi 4 campionati. Domanda: nel calcolo complessivo relativo alle prestazioni di Mike-palla-di-fuoco in Italia vanno sommate anche le cifre relative a Patrick Cardinali per il campionato 1973? Tra le altre cose, tutto potrebbe complicare maledettamente le cose a chi volesse dividere i pitchers in due ipotetiche classifiche distinte fra oriundi e italiani. Cardinali (alias Romano) in quanto sammarinese andava infatti considerato italiano a tutti gli effetti, mentre Romano (alias Cardinali) risulta tesserato come italiano residente all'estero (alias oriundo). Se comunque i due dati dovessero andare sommati, a Romano mancherebbe esattamente un terzo di ripresa per arrivare alle 600 riprese lanciate da quando è arrivato in Italia.

DUE SETTIMANE FA, dopo tre anni, al Comunale di Bollate va di nuovo in scena un derby lombardo e la seconda partita finisce con giocatori e dirigenti in campo a fare a botte. E' così che su «Il Giorno» del 4 giugno compare un articolo a firma Luigi Mazza, un pezzo nel quale si parla di un Cameroni aggredito dai bollatesi e si mette in discussione il punto della vittoria del Diavia. Mazza sa tanto di pseudonimo e Luigi fa subito venire alla mente il Gigi di Milano. A Bollate storcono il naso ma Cameroni, davanti alle telecamere di una televisione privata di Milano, rifiuta la paternità di questo articolo. Solo che Radice fa saltare fuori una copia dell'articolo con in calce la richiesta del Gigi di firmarlo in qualche altra maniera, e questa volta per Cameroni non c'è neppure la possibilità di far gioco d'appello.

TIZZONI, rifugiatosi ad Anzio prima dell'inizio della stagione 1979, fa salti di gioia per il gioiello che è riuscito a mettere assieme sotto l'etichetta Hovalit.

PRIMA DELLA PARTITA con l'Edilfonte Rinaldi e Luciani sono stati premiati per aver superato rispettivamente le 600 e le 500 battute valide-vita. «Toro» poi, fra le altre cose, nella prima delle due partite con i milanesi ha superato anche la soglia delle 2100 presenze accreditate alla battuta.

SETTLES, l'unico americano rimasto a Roma, si è preso la sua brillante rivincita sulle dichiarazioni dell'Ing. Pouchain battendo, contro la Colombo, un home-run per partita.

FUORICAMPO - Dopo otto giornate, in serie Nazionale ne sono stati battuti 127, alla media di quasi 13 a squadra. Sono sopra alla media: Derbigum (29); Colombo (21) e Lawson's (16). In totale sono fino ad ora 53 i battitori che hanno spedito almeno una volta la pallina oltre la recinzione di fondocampo. Primo su tutti Orrizzi con 8 successi personali, seguito da Fradella con 7 e da Mondalto e Daniels a quota 6.

Scopriamo insieme la Germal di Parma

Anche quest'anno è uscito il «Germal Book», un numero unico dedicato dal club ducale all'attività svoltasi l'anno precedente, ma che serve moltissimo anche per la stagione in corso grazie agli innumerevoli rilievi statistici che contiene.

Parte da Acicatena, località alle porte di Catania, la corsa per il titolo di Campione d'Italia. Il tragitto è irto di difficoltà: ma è, finalmente, un percorso vero che non susciterà le solite polemiche

Sicilia tricolore

di Dante Ronchi

ANTICIPANDO i tempi della politica, il ciclismo ha realizzato, da qualche anno, l'europeizzazione dei campionati nazionali, fissandoli tutti in una medesima data: l'ultima domenica prima della partenza del giro di Francia (unificandoli anche nella forma). Non più una classica tradizionale che — di volta in volta — gode della etichetta di prova tricolore, bensì una gara inedita le cui caratteristiche tecniche vengono vagliate con scrupolo, sì da laureare lo stradista più degno del titolo. Ultima ad allinearsi a questa norma, l'Italia ha realizzato un sistema d'assegnazione del campionato che — offrendo non piccoli vantaggi — la vede costretta ad assoggettarsi maggiormente alle esigenze di cassetta, più che a quelle strettamente tecniche.
Indetta l'asta, infatti, è inevitabile che finisca col prevalere l'organizzatore che offre di più e che propone maggiori garanzie di riuscita: così, per la prima volta in una storia lunghissima, sarà sulle strade siciliane che domenica prossima verrà assegnata la maglia bianco-rosso-verde.

ACICATENA è un centro alle porte di Catania che è entrato nel ciclismo da qualche stagione, convocando nel mese di agosto gli assi per una kermesse. Gli organizzatori siculi hanno debellato la resistenza di altri ricchi concorrenti i trentini soprattutto avrebbero certamente fatto carte false per organizzare il campionato italiano per la presenza dell'idolo locale Moser. I promotori di Acicatena, invece, con slancio e competenza, e spalleggiati dalla Ucip, hanno realizzato una gara che, secondo le previsioni dei tecnici, dovrebbe risultare estremamente selezionatrice. Il circuito di Acicatena, difatti, ha la singolare caratteristica di non presentare neppure un metro di pianura: il profilo altimetrico dei 25.900 m. di sviluppo (da ripetere dieci volte per un totale di 259 chilometri) è molto semplicemente rappresentato da una salita della lunghezza di circa 11.500 metri e per il restante percorso da una discesa con tratti ondulati. Dato che il culmine dell'anello (località Trecastagni) è a quota 570 metri, e che la partenza sarà a m. 185, non ci vuol molto a rendersi conto che, se ci dovesse essere battaglia vera, e se in più il caldo risultasse « siciliano », la selezione delle forze in campo potrebbe assumere toni d'un vero e proprio massacro.
Ora, poiché i corridori queste cose le sanno bene, c'è da credere che, prima di arrivare alla lotta a coltello, ci penseranno sopra se non vorranno rischiare il... suicidio. Potrebbe essere, semmai, qualche rincalzo ad andare alla caccia d'un po' di gloria animando la corsa. Chi davvero punta alla successione di Gavazzi, non potrà assolutamente correre allo sbaraglio. Il raziocinio tecnico-tattico è indispensabile, soprattutto fra i corridori che considerano la posta in palio come una delle più ragguardevoli dell'anno: chi conquista la maglia, l'indosserà per un anno, il che vuol dire poter sfoggiare un segno di distinzione di grande effetto, superato solamente dalla casacca arcobaleno.

A CONFERMA dell'importanza dell'obiettivo, diverse squadre hanno preparato il campionato italiano in Francia e in Svizzera: il Midi Libre, il Tour de l'Aude e il Giro della Svizzera hanno infatti visto in gara la Scic-Bottecchia, la San Giacomo, la Sanson-Luxor, la Zonca-Santini e la Inoxpran; mentre le altre sei squadre rimaste in Italia hanno accentuato la preparazione sulle strade casalinghe, concentrando la fase agonistica nel Giro di Romagna che ha imperiosamente portato alla ribalta quel Giambattista Baronchelli che dopo la deludente prestazione dello sfortunato Giro del Delfinato, era considerato come un grosso punto interrogativo.
E' chiaro, tuttavia, che una volta di più il campionato italiano va considerato all'insegna d'un duello incertissimo fra le due vedettes del momento. Saronni e Moser, dopo essersi vibrati colpi estremamente decisi sia in corsa che sul piano della polemica, si troveranno impegnati in un testa a testa di enorme difficoltà. Sarà soprattutto Moser che cercherà d'impossessarsi di nuovo del titolo che fu suo nel '75, per compensare in qualche maniera la maglia rosa che Saronni gli ha sottratto nell'incandescente seconda parte del Giro d'Italia. E questa necessità potrebbe trasformarsi in un rischio maggiore per l'ex iridato, poiché la necessità di fare qualcosa d'importante a ogni costo potrebbe porlo nella condizione di offrire il fianco al suo grande avversario.

LA SFIDA Moser-Saronni, dunque: è questo il motivo esaltante e straordinario d'un campionato che farà vivere grosse emozioni anche a chi vi assisterà da lontano sul video; ma non sarà il solo: anche perché, nel rispetto « tra i due litiganti il terzo gode », in parecchi resteranno in agguato pronti a sfruttare una rivalità che si fa di giorno in giorno sempre più accanita. In questo ruolo, ecco i nomi di Baronchelli in chiara ripresa, dello stesso campione uscente Gavazzi, di Martinelli, di Battaglin, del siciliano Barone e di Contini, Amadori e di qualche giovane intraprendente, che potrebbe sfruttare la straordinaria occasione per riportare in continente il trofeo d'una magila tricolore. Lo abbiamo detto: il circuito di Acicatena è tale da laureare un degno vincitore. □

Sessantasette titoli per 34 corridori

1906: Cuniolo Giovanni; **1907:** Cuniolo Giovanni; **1908:** Cuniolo Giovanni; **1909:** Beni Dario; **1910:** Petiva Emilia; **1911:** Beni Dario; **1912:** non assegnato per irregolarità in volata; **1913:** Girardengo Costante; **1914:** Girardengo Costante; **1919:** Girardengo Costante; **1920:** Girardengo Costante; **1921:** Girardengo Costante; **1922:** Girardengo Costante;**1923:** Girardengo Costante; **1924:** Girardengo Costante; **1925:** Girardengo Costante; **1926:** Binda Alfredo; **1927:** Binda Alfredo; **1928:** Binda Alfredo; **1929:** Binda Alfredo; **1930:** Guerra Learco; **1931:** Guerra Learco; **1932:** Guerra Learco; **1933:** Guerra Learco; **1934:** Guerra Learco; **1935:** Bartali Gino; **1936:** Olmo Giuseppe; **1937:** Bartali Gino; **1938:** Bizzi Olimpio; **1939:** Vicini Mario; **1940:** Bartali Gino; **1941:** Leoni Adolfo; **1942:** Coppi Fausto; **1943:** Ricci Mario; **1945:** Canavesi Saverio; **1946:** Ronconi Aldo; **1947:** Coppi Fausto; **1948:** Ortelli Vito; **1949:** Coppi Fausto; **1950:** Bevilacqua Antonio; **1951:** Magni Fiorenzo; **1952:** Bartali Gino; **1953:** Magni Fiorenzo; **1954:** Magni Fiorenzo; **1955:** Coppi Fausto; **1956:** Albani Giorgio; **1957:** Baldini Ercole; **1958:** Baldini Ercole; **1959:** Ronchini Diego; **1960:** Defilippis Nino; **1961:** Sabbadin Arturo; **1962:** Defilippis Nino; **1963:** Mealli Bruno; **1964:** De Rosso Guido; **1965:** Dancelli Michele; **1966:** Dancelli Michele; **1967:** Balmamion Franco; **1968:** Gimondi Felice; **1969:** Adorni Vittorio; **1970:** Bitossi Franco; **1971:** Bitossi Franco; **1972:** Gimondi Felice; **1973:** Paolini Enrico; **1974:** Paolini Enrico; **1975:** Moser Francesco; **1976:** Bitossi Franco; **1977:** Paolini Enrico; **1978:** Gavazzi Pierino.

Una curiosità merita d'essere segnalata: le 68 prove che hanno laureato 67 campioni (in seguito all'annullamento della corsa del 1912), hanno visto complessivamente 34 corridori indossare la maglia tricolore. Fra costoro 19 hanno vinto una volta sola, mentre in 15 hanno colto successi a ripetizione come emerge da questa graduatoria dei titoli vinti: **Girardengo (9); Guerra (5); Bartali, Binda e Coppi (4); Bitossi, Cuniolo, Magni e Paolini (3); Baldini, Beni, Dancelli, Defilippis e Gimondi (2); Adorni, Albani, Balmamion, Bevilacqua, Bizzi, Canavesi, De Rosso, Leoni, Mealli, Moser, Olmo, Ortelli, Petiva, Ricci, Ronchini, Ronconi, Sabbadin e Vicini (1).**

Saronni ha vinto anche in Francia

Beppe veste... Midi Libre

BEPPE SARONNI, uomo di « netta mitraglia » del ciclismo internazionale, ha colpito ancora. Dopo aver fatto secchi avversari nel Campionato di Zurigo (6 maggio), nel giro di Normandia (8-13 maggio) e nel giro d'Italia (17 maggio-6 giugno), si è trasferito in Francia per disputare la Midi Libre (15-17 giugno) ed ha così agevolmente steso tutti gli avversari, da togliere alla corsa quell'interesse che alla vigilia i tecnici giustamente le accreditavano. Qualcuno ha preteso di arricciare il naso di fronte alla troppo schiacciante affermazione del «bimbo», come se oltre a vincere le corse, toccasse a lui renderle anche divertenti per il gusto del pubblico e della critica. Questo Saronni troppo forte, pur avendo anticipato il proposito di correre il Midi Libre come preparazione per il campionato italiano, si è trovato « condannato » al ruolo di mattatore dalle caratteristiche della prova iniziata con un cronoprologo di 4 km e con una tappa con difficoltà tali che, secondo il suo vecchio gregario Paolini, non erano state proposte nell'intero Giro d'Italia. Poteva forse il prodigioso Beppe smentire la sua recente fama di uomo-cronometro una settimana esatta dopo aver concluso trionfalmente la corsa alla maglia rosa contro il tempo? No di certo: è stato subito leader.

CON LA MAGLIA sangue-oro addosso, non poteva che rimetterla lungo le salite della Cevenne e v'è riuscito tanto bene che alla conclusione della tappa ha imposto, per di più, il suo sprint impadronendosi anche dell'abbuono grazie al quale, più che dare consistenza inattaccabile alla sua posizione, ha posto talmente in soggezione il resto della compagnia che proprio coloro che avevano affrontato « alla francese » la prima e più severa fatica, cambiavano immediatamente registro e si assoggettavano in fretta alla corsa « all'italiana ». Saronni (ben spalleggiato dai fedelissimi pinguini della Scic-Bottecchia) ha inculcato nella mente dei suoi antagonisti un tale timore reverenziale da esserne travolti, da bloccare inesorabilmente le tre successive tappe che sono toccate una alla vecchia lenza del portoghese Agostinho (37 anni, mito del Tour del '78) ed allo scatenato velocista Van Demeyer, che si è imposto sugli ultimi due traguardi. Così all'altra squadra italiana in lizza, la « San Giacomo » di Franchini e Menicagli, non sono rimaste che le briciole di un settimo posto finale (esattamente come al Giro d'Italia) di Fausto Bertoglio e un paio di piazzamenti d'onore di Giuseppe Martinelli non sufficientemente determinato e attrezzato per opporsi con qualche probabilità all'ex gregario di Maertens che, per la scomparsa dalle scene ciclistiche del campione mondiale del '76, è diventato una delle più qualificate ruote d'oro del momento.

LA NUOVA corsa vincente di Saronni non è stata un episodio staccato nella vicenda stagionale: al contrario ha consentito al nostro campione di realizzare sette motivi di soddisfazione che meritano di essere sottolineati:
1) E' arrivato già alle 15 vittorie stagionali;
2) Ha scavalcato De Vlaeminck che era il plurivittorioso dell'anno con 14 primi posti;
3) Si è portato a 48 successi complessivi fra i professionisti in poco più di due anni di attività;
4) Nell'arco di 42 giorni si è imposto in 11 gare e, si badi bene, non c'era alcun circuito in esse;
5) Ha portato a 7 le corse a tappe già scritte nel suo palmares: nel 1977 ha vinto il Giro di Sicilia; nel 1978 la Tirreno-Adriatico, il Giro di Puglia, il Tour de l'Hidre et Loire; quest'anno il Giro di Normandia, il Giro d'Italia e il Midi Libre;
6) Ha completato un significativo poker di affermazioni italiane nel Midi Libre dopo le vittorie di Moser nel '75, di Panizza nel '77 e di Bortolotto nel '78. Un'ulteriore conferma che la corsa francese s'addice particolarmente ai nostri corridori.
7) Grazie al punteggio conseguito domenica scorsa, Saronni ha rafforzato la sua posizione di leader nella classifica del Superprestige Pernod. E' in testa con 290 punti, mentre il favorito del prossimo Tour, Bernard Hinault, è quarto (dietro Moser e Willems) con 176 punti. Ciò significa che Hinault non riuscirebbe a scavalcare Saronni neanche vincendo il Tour. □

I CAMPIONI IN CARICA

NAZIONE	LOCALITA' DI DISPUTA	CAMPIONE IN CARICA
Belgio	Bruxelles	**Michael Pollentier**
Francia	Plumelec	**Bernard Hinault**
Gran Bretagna	Telford-Salop	**Phil Corley**
Italia	Acicatena	**Pierino Gavazzi**
Olanda	Geulle Henk	**Lubberding**
Spagna	Murcia	**Enrique Martinez Heredia**
Germania	Pulhelm	**Gregor Braun**
Lussemburgo	Pulhelm	**Lucien Didier**
Svizzera	Pulhelm	**Tony Schmutz**

SCHERMA - Assegnati domenica a Livorno i titoli tricolori delle quattro specialità.
I neo-laureati sono: Susanna Batazzi, Stefano Bellone, Mauro Numa e Mario Aldo Montano

Chi di spada ferisce...

di Umberto Lancia

LIVORNO. Il Circolo «Fides Livorno», autentico «sacrario» della scherma italiana, è stato teatro di una sconcertante commedia degli inganni soprattutto nel corso della fase conclusiva del campionato italiano di fioretto maschile. Va detto doverosamente che l'accaduto non è imputabile ai dirigenti livornesi che anzi hanno il merito di avere curato in maniera impeccabile questa edizione dei tricolori di scherma. La ricerca delle cause che hanno determinato l'indecorosa bagarre ci porterebbe a lunghe dissertazioni che preferiamo rimandare a momenti più propizi: ci limitiamo qui a considerare che la morale dello sport si esalta e si difende non solo intervenendo nei confronti degli atleti incriminati, come giustamente ed autorevolmente ha fatto il presidente Nostini, ma anche predisponendo giurie imparziali e tecnicamente incontestabili in attuazione di formule di gara e regolamenti concepiti con rigidi criteri di logica e di chiarezza.

ALL'APPUNTAMENTO degli «assoluti» si erano presentati nel complesso delle 4 armi 220 atleti per 38 sodalizi che esprimono l'élite in campo nazionale. Una rassegna di primaria importanza per gli aspiranti alla casacca azzurra in vista dei «Mondiali» di Melbourne, delle Universiadi di Mexico e dei Giochi del Mediterraneo di Spalato. Impegno carico di difficoltà anche per i tecnici e i selezionatori della Federscherma che almeno in due armi — fioretto maschile e spada — dovranno risolvere non facili problemi di abbondanza per operare l'inserimento nelle varie rappresentative di forze nuove alla ricerca di chiare indicazioni in prospettiva di «Mosca 1980». Premesso che non vi sono state sorprese ai vertici, se si fa astrazione da lievi spostamenti nelle quotazioni di alcuni giovani atleti, cercheremo in questo riepilogo di analizzare brevemente l'andamento delle gare, arma per arma.

FIORETTO FEMMINILE. Susanna Batazzi ha dato una ulteriore conferma delle sue grandi possibilità tecniche conquistando, sia pure con qualche affanno, il titolo tricolore 1979. La ventiduenne schermitrice del C. S. Firenze, che aveva già posto una seria ipoteca allo scudetto vincendo a Salerno la prima prova di Campionato, ha avuto una partenza difficile nella poule finale contro la iesina Coltorti, sua ex-compagna di squadra, che le ha inflitto un sorprendente 5 a 3. In tal modo la milanese Clara Mochi poteva iniziare la sua fuga, frenata ma non interrotta dall'unica sconfitta subita ad opera della stessa Batazzi, che le fruttava il primo posto. Il titolo veniva però assegnato alla schermitrice fiorentina in virtù del maggior punteggio conseguito nella tornata di Salerno. La seguivano in classifica la stessa Mochi e la ex-iesina Sparaciari, campionessa mondiale «under 20». Il titolo di seconda categoria era assegnato alla romana Roberta Busacca; quello a squadre al C. S. Mangiarotti.

SPADA. Conclusione largamente scontata con la vittoria del mangiarottiano Stefano Bellone che, come più volte abbiamo sottolineato, è l'unico spadista italiano in grado di esprimersi con continuità ad altissimi livelli sia in campo nazionale che mondiale. Bellone, che aveva vinto anche la prima prova di Salerno, ha conquistato senza sussulti il suo secondo titolo consecutivo di spada perdendo un solo assalto ad opera del giovane consocio Mazzoni che lo segue in classifica. Al terzo posto John Pezza, altro atleta della «Mangiarotti» che sembra avviato ad un deciso reinserimento ai vertici della spada. Il titolo di seconda categoria è andato a Mazzoni.

FIORETTO MASCHILE. La gara si è snodata su toni estremamente tesi, lunghe polemiche e fastidiose interruzioni. Si inalberava il campione olimpionico Dal Zotto lamentandosi di essere stato danneggiato nell'assalto diretto con Montano e, per rappresaglia, regalava agli avversari i suoi due ultimi assalti. Poi Montano, ormai sicuro di aver vinto la prova con quattro vittorie, si metteva a far scherma da... ragioniere e calcolando alla perfezione lo scarto di punti che lo separava dal mestrino perdeva per 5 a 1 — incredibile ma vero — l'ultimo assalto col milanese Corti che in tal modo conquistava il secondo posto in classifica. Numa, a 3 vittorie come Corti, ma col minimo svantaggio di aliquota, veniva relegato inopinatamente al terzo posto ed a conti fatti, sommando i punteggi acquisiti a Salerno ed a Livorno, concludendosi in perfetta parità con Carlo Montano. Il mestrino non perdeva il controllo dei nervi: determinato nel carattere, compatto nel fisico, lucidissimo nella concezione dell'assalto Mauro Numa, onorando il torneo, batteva, quindi, nello spareggio, il campione uscente Carlo Montano con un perentorio 5 a 3 e conquistava, non ancora diciottenne, il suo primo titolo nazionale assoluto. Al livornese restava la consolazione di un meritato secondo posto oltre alla vittoria nella seconda prova. Borella era terzo. Il milanese Costanzo conquistava il titolo di campione di seconda categoria mentre il titolo a squadre era assegnato al Club Scherma Mestre.

Il diciassettenne mestrino, Mauro Numa, medaglia d'oro ai mondiali juniores del '78. Domenica, a Livorno, vincendo la finale di fioretto ha conquistato il suo primo titolo tricolore

SCIABOLA. Il livornese Mario Aldo Montano, presentatosi alla gara col vantaggio del fattore campo e della vittoria conseguita nella prima prova, non ha avuto difficoltà a regolare tutti gli avversari della finale conquistando meritatamente il titolo tricolore 1979. Michele Maffei, campione uscente, è apparso un po' stanco e forse disinteressato alle vicende della sciabola «di casa» dopo un'annata stressante in cui si è coraggiosamente battuto a livello internazionale in tutte le «classiche» di Coppa del Mondo. Buona la prova del napoletano Marco Romano che in finale ha ceduto soltanto al vincitore ed è arrivato secondo anche nella classifica per il titolo. Michele Maffei si è classificato terzo.

REGOLARE lo svolgimento del torneo: le giurie «umane» non hanno fatto rimpiangere le sofisticate apparecchiature elettroniche del fioretto e della spada. Ultima nota. Il livornese Ciano è laureato campione di seconda categoria mentre l'Aeronautica Militare Roma ha vinto il titolo a squadre. □

ATLETICA

USA: campionati «mondiali»

WALNUT - Il 16 e 17 giugno si sono tenuti in California i campionati statunitensi di atletica leggera. In questa riunione sono state stabilite numerose prestazioni a livello mondiale ma alcune non sono state omologate per via del vento che soffiava favorevolmente a più di due metri al secondo.

NELLA PRIMA giornata, dedicata alle batterie di qualificazione, da sottolineare la prestazione della giovane Candy Young che ha migliorato per ben due volte il record juniores nei 100 ostacoli portandolo da 13,25 a 13,13. In questa gara però la campionessa uscente ha fatto registrare un ottimo 12,99 realizzato con il favore del vento. Tra gli uomini si è potuto apprezzare la buona preparazione del recordman del mondo dei 110 ostacoli Renaldo Nehemiah che non è stato impegnato a fondo per la mancanza del suo diretto rivale Greg Foster infortunatosi prima della gara. Situazione contraria invece per Edwin Moses che nelle batterie dei 400 ostacoli ha fatto fermare i cronometri su 49,70, tempo molto lontano dal suo limite personale che è 47,45. Da registrare anche la vittoria di Marce Evonink nella 50 km di marcia col tempo di 4 ore 10'33".

ANCHE NELLA seconda giornata si sono avuti risultati di rilievo, primo fra tutti la migliore prestazione mondiale dell'anno nei 100 metri piani stabilita da James Sansford che ha vinto la gara con il tempo di 10"07. Dietro al ventiduenne atleta di colore si sono classificati rispettivamente Glance (10"15), King (10"16) e Riddick (10"19). A conferma dell'elevato valore tecnico di questa gara sono da registrare le eliminazioni di tre dei migliori velocisti americani quali Edwards, Williams e McTear.

ALTRE PRESTAZIONI a livello mondiale sono state realizzate da Nehemiah nella finale dei 110 ostacoli, che vincendoli col tempo di 13"19 ha stabilito il terzo tempo mondiale. Ha vinto anche McWilkins nel lancio del disco con m. 70,66, a soli cinquanta centimetri dal record mondiale stabilito dal tedesco orientale Schmidt. Nella finale dei 110 metri ostacoli femminili, Candy Young benché abbia migliorato per la terza volta il record juniores, ha dovuto soccombere alla campionessa uscente Deby Laplante che ha vinto con il prestigioso tempo di 12"86 a soli trentotto centesimi dalla miglior prestazione iridata. Una nota di cronaca merita anche Maren Seidler che aggiudicandosi la finale di lancio del peso m. 19,09, nuovo primato nazionale, si è aggiudicata il decimo titolo della sua carriera. Evelyn Ashford, per concludere, ha vinto la finale dei 100 metri piani femminili in 11"01. Un tempo migliore, però, lo aveva ottenuto nelle semifinali, cioè 10"97 con il quale aveva stabilito il nuovo record nazionale.

MOTOCICLISMO

La Jugoslavia ci porta bene

FIUME - Se la Jugoslavia ci ha dato tante amarezze per il calcio, non è stato altrettanto per il motociclismo italiano. Domenica, infatti, è stata la giornata del trionfo per i motori e i piloti di casa nostra. E' stato forse Graziano Rossi il pilota più festeggiato, grazie alla sua inaspettata affermazione nella classe 250 cc. La sua vittoria è stata — fra tutte le gare disputate — la più schiacciante. Portatosi subito al comando, la sua corsa è stata un monologo e le Kawasaki di Hansford e Ballington hanno dovuto subire la superiorità del connubio Rossi-Morbidelli. Con questa vittoria, è ritornato l'entusiasmo in casa Morbidelli, che dopo aver vinto il titolo mondiale e la gara in Jugoslavia (due anni or sono con Mario Lega) non aveva più conosciuto simili soddisfazioni.

UN'ALTRA vittoria per i colori di casa nostra è venuta da Eugenio Lazzarini, nella 50 cc., in sella alla sua Kreidler. Lazzarini, a differenza di Rossi, non è stato una sorpresa, ma una splendida conferma. Dopo aver vinto lo scorso anno il titolo nelle 125 ed essersi classificato secondo (alle spalle di Tormo) nelle 50, si avvia ora a vincere il suo secondo titolo nella classe più piccola. La gara ha dimostrato che la sua moto è notevolmente superiore alle altre: esso infatti è riuscito a recuperare oltre un chilometro di svantaggio dalla coppia Dorfliger-Blatter e già all'undicesimo giro si portava alla testa della corsa per poi vincerla con estrema facilità. Nella mezzo litro ennesimo successo di Kenny Roberts, ma alle sue spalle si è classificato la rivelazione dell'anno, che è Virginio Ferrari. A dire il vero non si sperava molto da Ferrari, che aveva un polso dolorante a causa di una caduta. E infatti, alla partenza, le nostre aspettative erano confermate; mentre Roberts e Hartog si contendevano la prima posizione, Ferrari si attardava per una brutta partenza, ma ciò non era motivo per il pilota italiano di ritirarsi dalla lotta. Impegnandosi al massimo, invece, Ferrari risaliva le posizioni, mentre Hartog perdeva il comando della corsa a favore di Roberts. Sul traguardo, comunque, Ferrari non riusciva a recuperare tutto lo svantaggio che aveva da Roberts e si classificava a soli tre secondi dal campione americano. Uno strano incidente aveva privato la gara di uno dei suoi protagonisti, vale a dire Sheene. Un paraginocchi staccatosi dalla moto di Lucchinelli andava infatti a colpire il pilota inglese, che accusava una lesione al ginocchio.

UN ALTRO successo italiano lo ha riportato la Minarelli nelle 125 cc. che affidandosi a Nieto, mette una grossa ipoteca sul titolo di questa classe. L'unica cilindrata che non vede gli italiani mattatori è la 350 cc., dominata da Ballington.

Sanremo e Montecarlo ospiteranno, nell'arco d'una sola settimana, un programma davvero esaltante: in cartellone la semifinale iridata dei massimi e il mondiale unificato dei pesi medi con Antuofermo

LEON SPINKS

Spinks ancora Leon?

di **Sergio Sricchia**

SANREMO. Probabilmente sono l'unico giornalista europeo ad aver visto combattere il sudafricano Gerry Coetzee, il muscoloso bianco che domenica 24 giugno, sul ring di Montecarlo, affronterà, da imbattuto, l'ex olimpionico di Montreal, lo « sdentato » Leon Spinks. In programma la seconda semifinale al titolo assoluto che tra breve rimarrà vacante dopo la sicura rinuncia di Alì.

Questo mi è stato possibile grazie alla cortesia del manager del pugile sudafricano, che mi ha proiettato il filmato del match tra Coetzee e Ibar Arrington (quest'ultimo un buon massimo americano) vinto ai punti dal bianco pugile africano lo scorso anno. Ai punti certamente, perché Coetzee mi è sembrato, alla luce di questo filmato, la copia di Alfio Righetti. Sì, proprio un pugile tecnico, sinistri dritti, destri parsimoniosi, ma calibrati, una bella impostazione tecnica, niente potenza. Il nostro Alfio certamente si presenta meglio, sul piano estetico: leggermente più alto, più bello a vedersi. Coetzee appare più poderoso. Allora come andrà a finire con Leon Spinks? Che Coetzee farà la stessa fine di Righetti contro il vincitore di Alì? E' probabile e possibile, ma certo anche Spinks avrà i suoi grattacapi per venire a capo di una boxe pulita, di un pugile che difficilmente accetterà la « bagarre » perché, oltretutto, Coetzee è uno che sul ring scappa, o meglio fa lavorare le gambe.

ECCO PERCHE' nel contratto — voluto dai sudafricani — sta scritto che le misure del quadrato dove si affronteranno i due avversari saranno le massime, quasi sei metri da una corda all'altra. L'incontro di Montecarlo appartiene al primo appuntamento con quella *« Settimana della boxe »* che la Top Rank di Bob Arum e Rodolfo Sabbatini ha allestito nel regno di Ranieri. Uno spettacolo tipicamente americano imperniato sui pesi massimi: tonnellate di pugni saranno vomitate dai protagonisti, tutti uomini abbondantemente vicini al quintale.

CI SARA' soprattutto l'ex campione d'Europa Alfredo Evangelista e il suo compito sarà particolarmente ostico contro la « sparring » di Coetzee, il nero americano Stephens, uomo di temperamento. Poi si preannuncia una brutta serata per il francese Lucien Rodriguez che probabilmente troverà sulla sua strada il massimo libanese Mamhoud Fadel, residente in USA, che potrebbe diventare l'uomo di domani, stando alla sua mole e alla sua apparente poderosità. Altri tre incontri tra pesi massimi ed anche un italiano, il giovane Cassanelli opposto al francese Cosentino. Doveva esserci in programma l'europeo Zanon-Righetti, quale sottoclou, ma le battaglie tra Agostino e Branchini per la scelta della sede hanno costretto al sacrificio la città monegasca. Si andrà a Rimini l'11 luglio per questo match che infiammerà la riviera adriatica.

SABATO 30 giugno, sul ring monegasco, invece, si verificherà l'unico mondiale riconosciuto da WBA e WBC i due enti mondiali che hanno sdoppiato tutti i titoli con le loro beghe, le loro lotte e i loro affari. Si tratta del Mondiale unificato dei pesi medi tra Hugo Pastor Corro, detto « Itaka » dal nome di una mitragliatrice, ed il nostro Vito Antuofermo, che questo soprannome non ce lo ha, ma che sul ring ha sempre dimostrato di sparare pugni a raffiche, mentre Corro invece ha rivelato di essere un furbo di tre cotte, un pugile che è più propenso a ragionare che a sparare pugni all'impazzata.

Ma di questo grosso incontro avremo tempo di riparlare la prossima settimana, pur anticipandovi che, nella stessa riunione, combatterà il nero pelato, bruttissimo a vedersi, Marvin Hagler, un vero « assassino » del ring. Se la vedrà con l'argentino Norbert Cabrera, mentre un altro argentino, Cabral (che nei giorni scorsi ha battuto per k.o. l'ex campione del mondo Miguel Angel Castellini) affronterà un pugile sudafricano molto pittoresco: Tap-Tap Makhatini, formidabile peso medio nato in una tribù degli zulù il quale viaggia invece che con l'arbitro amico, con uno stregone. E non pensate ad una trovata pubblicitaria — di stregoni o maghi ne abbiamo avuti tanti nella boxe, basta ricordare quello che aveva Benvenuti alla vigilia del match con Monzon — perché all'hotel di Sanremo, il Mediterranee che accoglie con il Royal le comitive di argentini, americani e sudafricani, la camera è prenotata con questa dicitura: « stregone ».

Sarà un numero a parte nella grande riunione dei pesi medi.

Lo vedremo in settimana a Sanremo nella villa Ormond dove il sudafricano della tribù degli Zulù si allenerà con tutti gli altri protagonisti della riunione che — si spera — possa ridare all'Italia quel titolo che Benvenuti perse nove anni orsono contro l'argentino Carlos Monzon. □

PALLANUOTO - La Canottieri Napoli a caccia del super-record

E' UN CAMPIONATO oramai morto quello di pallanuoto e neppure resta l'incognita della ricerca del colpevole: i giallorossi della Canottieri Napoli sono rei confessi. Rimane, al massimo, ormai, l'incognita del punteggio pieno. Riuscirà Fritz Dannerlain a condurre la sua squadra al traguardo magico dei 44 punti, vale a dire delle 22 vittorie? Le premesse ci sono tutte e i napoletani non paiono squadra che possa patire disorientamenti. Va tuttavia ricordato come un campionato di tutte vittorie non sia mai riuscito neppure al Recco dei tempi mitici, una squadra con un tasso di classe individuale superiore a quello degli attuali capiclassifica. I biancocelesti di allora, basando lo strapotere sulla differenza di classe e trascurando non poco gli allenamenti, dopo aver raggiunto la certezza pratica, se non matematica, dello scudetto, incorsero in pareggi del tutto inattesi con formazioni di secondo piano vedendosi sfuggire così il prestigioso record, in campionati con partecipazione anche minore che non l'attuale.

A favore dei giallorossi gioca anche il calendario; da qui alla fine essi affronteranno un solo incontro diretto con squadre di alta classifica in trasferta: Floralgida-Canottieri alla piscina di campo di Marte il 21 luglio. A dire della forza della Canottieri e, quindi, del divario esistente, dovrebbe bastare un dato: nel giro di quattro turni ha sconfitto in trasferta tre delle quattro immediate inseguitrici, cogliendo, tra l'altro, quattro punti tra Lecco e Camogli, nelle stesse vasche, cioè, ove l'anno passato lasciò lo scudetto.

PER QUANTO riguarda la Nazionale Lonzi è tornato all'antico. Per il torneo internazionale in programma a Bogliasco alla fine di giugno ricompariranno in azzurro Scotti, Alberani, Baracchini, Simeoni e D'Angelo, recentemente lasciati da parte, vuoi per impegni di lavoro vuoi per bisogno di sperimentazione. □

I RISULTATI (1. di ritorno): Camogli-Canottieri 3-6; Nervi-Recco 8-9; R.N. Napoli-Mameli 6-4; GIS Pescara-Bogliasco 7-6; Civitavecchia-Fiat Ricambi 5-5; Floralgida-Lazio 6-5.

LA CLASSIFICA: Can. Napoli 24; Recco e Floralgida 20; Camogli 16; Fiat Ricambi 15; Civitavecchia Sanson 12; Nervi Ekaf 10; Pescara GIS 9; Bogliasco e Lazio 6; R.N. Napoli 3; Mameli 2.

PROSSIMO TURNO (sabato 23 giugno ore 21): Bogliasco-Camogli; Can. Napoli-Pescara GIS; Fiat Ricambi-Lazio; Floralgida-Nervi Ekaf; Pro Recco-R.N. Napoli; Mameli-Sanson Civitavecchia.

AUTO - La Coppa Florio a Bologna

BOLOGNA OSPITERA', il 23 e il 24 giugno prossimi, una rievocazione storica della Coppa Florio. La manifestazione automobilistica si svolse a Bologna il 6 settembre 1908, riscosse molto successo e suscitò notevole interesse anche nel mondo della cultura, poiché vi parteciparono anche personaggi illustri come il musicista Giacomo Puccini e il poeta Gabriele D'Annunzio.

Il percorso della rievocazione storica della Coppa Florio ricalcherà quello originale con un'appendice cittadina nel centro di Bologna. Si partirà dai Giardini Margherita per Borgo Panigale, Castelfranco Emilia, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, di nuovo Borgo Panigale, il centro storico di Bologna e arrivo ai Giardini Margherita per un totale di circa 70 chilometri.

Il vincitore dell'edizione bolognese della Coppa Florio fu Felice Nazzaro su Fiat 130 Hp alla fantastica media di 119,439 kmh (comprese tutte le soste per cambi e rifornimenti) lungo i km 528.220 del percorso in terra battuta. □

Felice Nazzaro impegnatissimo nel corso dell'ultimo giro durante l'edizione da lui vinta nel 1908. Nell'ovale, in alto, taglia vittorioso il traguardo

COS'E' SUCCESSO dal 10 al 17 giugno

DOMENICA 10 GIUGNO

AUTO: Paul Newman, il popolare attore « viso d'angelo », si piazza secondo (con una Porsche) nella 47.esima edizione della « 24 ore di Le Mans ».

BASKET: L'Italia batte il Belgio per 86-76 e ottiene la qualificazione alle finali dell'Euro-Basket a Torino.

TENNIS: A Parigi, negli Internazionali di Tennis al Roland Garros, lo svedese Bjorn Borg s'impone al paraguaiano Victor Pecci eguagliando il record di Cochet (4 vittorie del circuito francese).

ATLETICA: La tedesca dell'Est Marita Koch, nel corso di una riunione svoltasi a Karl Marx Stadt, migliora due record del mondo: nei 200 stabilisce infatti una misura che è di 32 centesimi al di sotto del precedente record, e cioè 21"72; nella staffetta 4x100, assieme alle connazionali Schneider, Auerswald o Goehr, ottiene 42"09.

IPPICA: Delfo stabilisce il primato della pista all'Arcoveggio di Bologna battendo The Last Hurrah nel G.P. della Repubblica col ragguaglio di 1'14"9.

LUNEDI' 11 GIUGNO

CALCIO: Si svolgono a Cesena i funerali di Alvaro Gasparini, l'allenatore in seconda del Milan prematuramente scomparso durante la tourneé che la squadra rossonera ha effettuato in Sud America.

PALLAVOLO: Parte da Roma la nazionale italiana che, in vista degli Europei, si reca in Brasile per mettere a punto la propria preparazione.

BOXE: Vito Antuofermo, che deve incontrare per il titolo mondiale dei pesi Welter l'argentino Corro, accusa senza mezzi termini il mondo del pugilato. **« Del mondiale con Corro — dice Antuofermo — temo solo la giuria ».**

BASKET: Italia, Urss e Jugoslavia perdono i rispettivi match contro Cecoslovacchia, Spagna e Israele nel corso delle eliminatorie valide per i campionati europei di pallacanestro.

MARTEDI' 12 GIUGNO

NUOTO: Inizia a Roma il meeting « Sette Colli », al quale prendono parte atleti di dieci nazioni.

AUTO: Keke Rosberg prenderà il posto di James Hunt nel ruolo di prima guida della Wolf. E' la prima volta che un pilota finlandese ha un contratto in Formula 1.

MOTO: Mike Hailwood annuncia il il suo ritiro dalle corse per l'11 agosto, giorno in cui si correrà a Silverstone. Il motivo? Ve lo spiega egli stesso: **« In tanti anni che corro, la delusione che mi ha dato la Ducati in questa stagione è forse la più grande. Non posso andare avanti così ».**

BASKET: Prende il via la fase finale di Euro-Basket.

MERCOLEDI' 13 GIUGNO

CALCIO: La nazionale « del tridente » (detta così per contemporanea presenza in campo di Rossi, Graziani e Giordano), perde per 4-1 a Zagabria contro la Jugoslavia. E' la quarta volta nella storia degli azzurri che si registra un risultato così pesante. Rimanendo sempre nel calcio, si registra la notizia di un mago perugino che sostiene di aver portato di peso gli uomini di Castagner al record d'imbattibilità. « L'**anno prossimo però — tiene a precisare « Cassandra » — se il Perugia vorrà usufruire dei miei poteri dovrà farmi un contratto. In caso contrario potrei anche arrabbiarmi... ».** Castagner, D'Attoma e Ramaccioni, per il momento, si limitano agli scongiuri del caso... Ultima notizia « pedatoria », la squalifica inflitta a Pirazzini, la bandiera del Foggia che è impegnato nella lotta per non retrocedere: 8 turni. Si ricordi che il record in questo campo lo vanta Boninsegna (11 giornate poi ridotte a 9 nel campionato 67-68, ano in cui Boninba giocava nel Cagliari).

BASKET: L'Italia usufruisce del turno di riposo. Intanto la Jugoslavia, pur non convincendo appieno, batte la Cecoslovacchia per 97-79.

CICLISMO: Nel prologo del « Midi Libre », Giuseppe Saronni si propone subito come uomo da battere, battendo Gisier, Bonnet e Kuiper.

ATLETICA: Rutti Fuchs torna in possesso del primato mondiale nel giavellotto con 69,52.

NUOTO: La prima giornata del « Sette Colli » mette in evidenza due giovani atlete italiane, Carlotta Tagnin e Roberta Felotti. La prima stabilisce il primato italiano nei 200 rana con 2'40"11; la seconda quello nei 200 stile libero (2'06"02).

GIOVEDI' 14 GIUGNO

CICLISMO: Saronni bissa il successo ottenuto nel prologo del « Midi Libre » e guida la classifica generale con 8" di vantaggio su Gisier. Nel frattempo parte in Svizzera il Giro e il belga Wesemael conquista la maglia oro.

NUOTO: Nel « Sette Colli » si mettono in luce due nostri atleti, Revelli e la Savi, rispettivamente primi nei 200 e nei 100 farfalla. Sempre oggi, la campionessa di casa nostra, Novella Calligaris, si sposa a Roma con Sergio Ascani, ex nuotatore.

SABRINA MINARDI: IL PIU' BEL GOL DI GIORDANO

GIUSEPPE LELJ PORTA ALL'ALTARE MARINA RIBOLLA

BASKET: L'Italia, grazie ad un contestatissimo paniere di Villalta, batte la Spagna e spera nel miracolo di una medaglia.

VENERDI' 15 GIUGNO

TENNIS: Comincia il week-end che vede gli azzurri opposti, in un incontro valevole per la Coppa Davis, alla Polonia. Partiamo netti favoriti, ma l'incidente occorso a Bertolucci mette in crisi il nostro « doppio ». Come se non bastasse, Panatta perde il match contro Fibak. E i più pensano che per noi l'avventura in Davis si sia già conclusa...

CALCIO: Muore a Genova Giovanni De Pra, indimenticato e indimenticabile portiere del grande Genoa. Aveva 79 anni.

CICLISMO: Giuseppe Saronni « becca » 5" dal vecchio Agostinho ma conserva il primo posto in classifica nel « Midi Libre ».

ATLETICA: La sedicenne Alessandra Fossati, nel corso dei campionati giovanili a Bologna, salta l'asticella posta a 1.87.

PALLAVOLO: il Brasile batte l'Italia per 3-0 (15-5; 15-9; 15-8).

SABATO 16 GIUGNO

TENNIS: Il doppio Panatta-Barazzutti ha ragione, in quattro sets, di Novicky-Fibak (6-1, 4-6, 14-12, 6-2), portando l'Italia in vantaggio per 2-1.

BASKET: L'Italia rimedia una secca sconfitta da parte della Jugoslavia (95-80). Per sperare in una medaglia, adesso, serve assolutamente una vittoria contro l'URSS.

CICLISMO: Pur non piazzandosi fra i primi cinque, Saronni mantiene la leader-ship del « Midi Libre ».

ATLETICA: Nel corso di una riunione svoltasi ad Halle, Evelyn Schlaak-Jahl ha ottenuto la migliore prestazione stagionale di lancio del disco con 68.60. Nulla di nuovo ai campionati giovanili di Bologna. Pioggia e freddo impediscono agli atleti di ottenere risultati di prestigio.

PALLAVOLO: Il Brasile bissa il successo di ieri battendo l'Italia 3-2 (8-15; 19-17; 13-15; 15-10; 15-8).

DOMENICA 17 GIUGNO

CALCIO: Il Cagliari, dopo tre anni di purgatorio, fa il suo ritorno in serie A battendo per 3-0 la Sampdoria. Mentre gli isolani riconquistano il loro posto al sole, sul campo neutro di Vicenza il Parma ha ragione della Triestina dopo i tempi supplementari per 3-1 nello spareggio che vale la promozione in serie B. Altri spareggi si sono disputati a Pisa e Massa per la promozione in C1 (rispettivamente Carrarese-Cerretese 3-0 e Imperia-Montevarchi 1-1) e a Pavia per la permanenza in C2 (Legnano-Pro Vercelli 3-1).

IPPICA: A Milano, nel Gran Premio Milano, bel successo di Sortingo, fratello del leggendario Sirlad.

TENNIS: A Varsavia Barazzutti batte Fibak conquistando il tanto sospirato « terzo punto » che ci occorre per superare il turno di Coppa Davis. Una disfatta come quella dell'anno scorso, quindi, è scongiurata. Ora ci attende l'Ungheria.

PALLAVOLO: Un'Italia stanca e deconcentrata perde anche il terzo confronto contro il Brasile per 3-0 (15-6; 15-3; 15-6).

CHE COSA SUCCEDERA' dal 22 al 28 giugno

VEN
- AUTO/Pavia/**Rally « Il Ciocco »**/ valevole per il campionato europeo
- **MOTO**/Vojens/**Finale mondiale di speedway a coppie**
- **BASKET**/Milano/**Incontro professionisti Est-Ovest della NBA**
- **BASEBALL/Campionato di serie nazionale**

SAB
- Nuoto/Milano/**Italia-Olanda**/ maschile e femminile
- **PALLANUOTO/Campionato di serie nazionale**
- **CANOA**/Pergusa/**Regata nazionale**
- **HOCKEY SU PISTA/Campionato di serie nazionale**
- **ATLETICA**/Milano/**Finale campionato italiano di società** (prima giornata)

DOM
- **CALCIO/Ultima giornata del campionato di serie B**
- **PUGILATO**/Montecarlo/**Incontro Spinks-Coetzee**/valevole per il mondiale WBA
- **ATLETICA**/Milano/**Finale campionato italiano di società** (conclusione)
- **AUTO**/Monza/**G.P. Lotteria**/ valevole per il campionato europeo di F.2
- Pergusa/**Coppa Florio**/prova campionato mondiale marche
- **MOTO**/Karlovac e Bevern/ **Campionato mondiale motocross 125 e 500**
- Parma/**Campionato italiano trial**
- **IPPICA**/Firenze/**Premio Duomo**
- **BASKET**/Bologna/**Incontro professionisti Est-Ovest della NBA**
- **CANOTTAGGIO**/Pisa/**Palio delle Repubbliche Marinare**
- **HOCKEY SU PRATO/Campionato di serie nazionale**

G.B. BARONCHELLI: ATTESISSIMO AL TOUR

LUN
- **TENNIS**/Londra/**Finali del torneo di Wimbledon** (dureranno fino al 7 luglio)
- **CALCIO**/Buenos Aires/**Incontro Argentina-Resto del Mondo**

MAR
- **PALLANUOTO**/Bogliasco/**Torneo internazionale** (terminerà il 28)
- **BASKET**/Brno/**Incontro Cecoslovacchia-Resto del Mondo**

MER
- **CICLISMO**/Francia/**Inizio del Tour de France** (terminerà il 22 luglio)
- **GOLF**/Esbjerg/**Campionato europeo dilettanti a squadre**

GIO
- **BASKET**/Bratislava/**Incontro Cecoslovacchia-Resto del Mondo**

a cura di **Filippo Grassia**

La nazionale italiana, in tournée in Sud America, non è andata al di là di prestazioni dignitose evidenziando un'insoddisfacente condizione fisica. I brasiliani hanno stupito per bravura e genialità

Due pianeti diversi

Italia-Brasile ai Mondiali di Roma

PORTO ALEGRE - L'Italia ha collezionato sconfitte in serie in occasione della tournèe in Brasile, prima di iniziare lo «stage» programmato a Cuba. Ma gli insuccessi non debbono provocare drammi perché Italia e Brasile si sono presentate a questa serie d'incontri in condizioni fisiche palesemente differenti. I sudamericani stanno preparandosi ai Giochi Panamericani che avranno inizio il primo luglio a Portorico: sono in gran forma e desiderosi di offrire una grossa prestazione. Gli italiani sono giunti a quest'appuntamento in «riserva», senza preparazione particolare, stanchi psicologicamente e fisicamente. Logico, quindi, che gli azzurri non potessero andare molto al di là di oneste prestazioni. Il Brasile, inoltre, intendeva vendicare la sconfitta subita dall'Italia ai Mondiali di Roma che impedì agli uomini di Savciuc l'accesso alla finale.

E, allora, perché Pittera ha voluto affrontare questa impegnativa tournée? *« Perché* — risponde lo stesso allenatore siciliano — *la Nazionale da troppo tempo era lontana dagli impegni agonistici: di qui l'impellente necessità di rientrare nel clima delle partite ufficiali. In altre parole questa trasferta in Sudamerica va considerata alla stregua della fase di avvio della preparazione in vista degli Europei di Parigi ».*

Pittera ha condotto con sè i sei titolari di Roma (Nassi, Dall'Olio, Negri, Di Bernardo, Di Coste e Lanfranco) più Rebaudengo, Dametto, Concetti, Innocenti, Cirota e Montorsi.

Da parte sua Savciuc ha rivoluzionato per due-terzi la squadra di Roma convocando solo quattro elementi che presero parte al Mondiale: Rajzman, Moreno, Montanaro e William. Gli altri sono stati tutti giovani e fortissimi. *« Di sicuro* — ha affermato l'allenatore brasiliano — *sono migliori degli anziani che ho lasciato a casa ».*

Gli incontri. *San Paulo, 15 giugno. Brasile-Italia 3-0 (15-5 15-9 15-8). Durata dei set: 20', 25' e 19'. Arbitro: Fonseca (Brasile)*

Pittera manda in campo il sestetto-base; Savciuc replica con Ribeiro, Montanaro, Moreno, Renan, Da Silva e Wanderley. Gli azzurri, imprecisi a muro e in ricezione, si trovano subito in netto svantaggio (3-11). L'ingresso di Rebaudengo e Montorsi, al posto di Dall'Olio e Di Bernardo, non provoca particolari mutamenti. Nel parziale successivo la rappresentativa sudamericana, grazie al buon palleggio di Da Silva ed alle schiacciate vincenti di Montanaro e Renan, prende subito il largo; e a nulla valgono gli inserimenti di Rebaudengo e Montorsi. Terzo set: l'Italia regge fino al 4-4, poi si disunisce e lascia spazio agli avversari che giocano ad altissimo ritmo. Savciuc fa entrare Granjeiro al posto di Da Silva e si ha così la possibilità di ammirare anche il secondo regista sudamericano: davvero forte e geniale. Gli azzurri, invece si sono fatti ammirare per le battute sbagliate e per la continua imprecisione a muro e in ricezione. Sopra la sufficienza solo quattro giocatori: il solito Lanfranco, Nassi e, parzialmente, Dall'Olio e Rebaudengo.

Curitiba, 16 giugno. Brasile-Italia 3-2 (8-15 19-17 13-15 15-10 15-8). Durata dei set: 21', 44', 23', 22' e 23'. Arbitro: Gonsalves e Prestes (Brasile). Ancora 12 mila spettatori, fra i quali molti italiani, sono accorsi a vedere brasiliani e italiani i quali sono stati sconfitti per la seconda volta consecutiva ma sono andati vicinissimi ad agguantare una strepitosa vittoria per 3-0. Per due volte, infatti, nel secondo set, dapprima sul 15-14 e poi sul 17-16 in nostro favore, i due arbitri brasiliani ci hanno negato il successo con due decisioni davvero scandalose, tanto più riprovevoli trattandosi d'una partita amichevole.

A prescidere dall'arbitraggio, che lo stesso Rajzman ha definito estremamente casalingo, è importante il fatto che l'Italia abbia ritrovato nel freddo di Curitiba (la temperatura si aggirava sui sei gradi) parte del suo estro e, soprattutto, della voglia di combattere. Gli azzurri, a Curitiba, hanno battuto bene e, soprattutto, sono apparsi molto più precisi a muro del giorno precedente. Si può affermare che, in un altro momento, l'Italia avrebbe vinto senz' altro il confronto. Pittera schiera Montorsi al posto di Di Coste; Savciuc presenta Rajzman nel sestetto-base. Gli azzurri vincono agevolmente il set d'apertura. Poi, nel parziale successivo, rimontano da 4-8 a 10-13 a 13-13 e hanno ben quattro set-ball a disposizione: inutilmente, però, grazie anche alla direzione arbitrale. Terzo set: Pittera manda in campo Di Coste che, a San Paolo, era stato disastroso ed era stato a lungo fischiato dal pubblico sudamericano. Ma c'è anche da tenere conto che il gigante romano riprendeva a giocare ad alto livello dopo un mese e mezzo di sosta. Ebbene Di Coste sembra trasformato: attacca bene e, in particolare, mura benissimo. L'Italia si porta sull'11-8 e vince il set. Poi, nel corso della successiva frazione di gioco, comincia ad accusare la fatica e cede visibilmente dopo essere riuscita ad appaiare gli avversari a quota dieci. Nel quinto set l'ultima parità, invece, si ha a quota cinque. Gli azzurri meritano tutti un elogio indipendentemente dal risultato finale. Montorsi è stato la più bella sorpresa della giornata pur essendosi disunito nel finale assieme a Negri e Lanfranco. In campo avverso splendidi Rajzman, Da Silva e Ribeiro il quale ultimo ha continuamente martellato la difesa azzurra.

Florianopolis, 17 giugno. Brasile-Italia 3-0 (15-6 15-3 15-6). Durata dei set: 11', 21' e 18'. Arbitri: Jesus e Ioshiura (Brasile).

In soli cinquanta minuti il Brasile ha liquidato un'Italia stanca e psicologicamente a terra nella terza partita disputata nel Gimnasyum di Florianopolis. E' stato un incontro a senso unico, che non ha avuto storia e non ha fornito emozioni dal primo all'ultimo minuto. Carmelo Pittera prevedendo la stanchezza del sestetto base che ieri aveva giocato per oltre 2 ore e 30, aveva mandato saggiamente in campo quattro riserve (Rebaudengo, Innocenti, Concetti e Cirota) insieme a Di Bernardo e Di Coste. Purtroppo gli azzurri hanno mostrato una ricezione molto imprecisa, che ha impedito sempre, sin dalle prime battute, la costruzione del gioco. Nel terzo set Pittera ha rimesso in campo i titolari, che tuttavia non hanno fatto meglio dei loro comprimari. Purtroppo c'è da dire che questo periodo (fine campionato), con i giocatori scarichi psicologicamente, non è dei più indicati per affrontare impegni tecnici del calibro del Brasile, oggi in forma strepitosa. C'è da aggiungere, però, che ci sono molti modi di perdere e gli azzurri non ci hanno mostrato, oggi, quello più edificante. I trasferimenti quotidiani, da una parte all'altra del Brasile, non contribuiscono, poi, al miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche degli italiani.

Florianapolis, 17 giugno. Brasile-Italia 3-0 (15-10 15-10 15-9). Durata dei set: 18', 20' e 19'. Arbitri: Goncalves e Don Santos (Brasile). Pittera lascia in panchina Lanfranco e Negri, indisposti. Al loro posto giocano Montorsi e Cirota. La squadra non demerita ma paga il pedaggio (di stanchezza, tanta) che si porta dietro dall'Italia. Il Brasile gioca sempre a ritmi elevati, sbagliando pochissimo a differenza degli azzurri i quali, in taluni momenti, mancano perfino di concentrazione.

Rio de Janeiro, 18 giugno. Brasile Italia 3-1 (16-14 12-15 15-2 15-7). Durata dei set: 25', 25', 20' e 19'. Arbitri: Menscal e Costa (Brasile). La nazionale azzurra chiude la tournée in Brasile con cinque sconfitte in altrettanti incontri. Nell'ultimo incontro, disputato al Maracanasinho di Rio, il bel palazzo situato a fianco del maestoso Maracanà gli uomini di Pittera hanno disputato una partita orgogliosa, al limite delle loro possibilità attuali. Si può affermare che la prestazione di Rio de Janeiro sia stata la migliore dopo quella di Curitiba. Gli azzurri avrebbero anche potuto andare in vantaggio per 2-0 se gli arbitri, proprio come a Curitiba, non avesser danneggiato la squadra azzurra con decisioni sconcertanti proprio nei momenti cruciali. Ad ogni modo l'Italia non aveva fondo a sufficienza per aggiudicarsi il match. Nel primo set sono scesi in campo: Dall'Olio, Negri, Cirota, Di Bernardo, Nassi e Lanfranco. Sono entrati poi Di Coste, Rebaudengo, Concetti, Innocenti, Nassi e Montorsi. Il solo Dametto è rimasto in panchina. Ad offrire le cose migliori sono stati Cirota, Nassi ed Innocenti. In campo avverso splendida la prestazione di Rajzman il quale, accanto a Ribeiro, Montanaro e Da Silva, è stato il migliore in assoluto.

Catania, cinque club in serie A

CATANIA - Catania pallavolistica ha tenuto a battesimo un'altra promozione: quella dell'Amar, che nel giro di tre anni è balzata dalla prima divisione femminile alla serie A2.

E così i sestetti catanesi che « contano » salgono a cinque: Paoletti, Cus Catania, Torre Tabita, Bowling ed appunto Amar. In più all'orizzonte si affaccia la « GPM », neo promossa in serie B femminile e protagonista di una stagione brillante. La squadra della Sernagiotto ha infatti vinto anche il titolo italiano allieve.

Il problema-sponsor assilla però i sestetti catanesi. Escludendo la squadra di Nino Cuco (che anche quest'anno sarà targata Paoletti) per le altre il futuro non appare roseo. Le ragazze della Pizzo, che dalla prossima stagione scinderanno il loro nome da Tabita, sono alla ricerca di una società finanziatrice. Diverse le ditte intenzionate a concludere, ma la più vicina all'accordo sembra la Cook O Matic che vuole fare le cose in grande stile. Da parte loro i dirigenti catanesi stanno sondando il campo per una straniera, mentre circola sempre più insistente la voce di un prossimo passaggio della Bernardi o della Zambon alla squadra della Pizzo.

Pure la Bowling (che è andata ad un passo dalla promozione in A1) non naviga in buone acque. Il presidente Suriano spera di sensibilizzare la Federazione Italiana Bowling per un contributo sostanzioso, considerati i risultati brillanti. Il Cus Catania che probabilmente ridarà in prestito i due fratelli Ninfa (Maurizio e Francesco) alla Paoletti, spera così anche per questo anno di risolvere il problema. Gli universitari catanesi probabilmente non verranno più allenati da Rapisarda, intenzionato a curare il vivaio. Al suo posto potrebbe subentrare Bruno Feltri. Per l'Amar situazione inversa: i « fondi » non mancano, scaseggiano invece le atlete. Bisogna vedere quindi se quest'altra società catanese sarà disposta ad allestire una squadra, considerato che dovrà ingaggiare diverse pallavoliste. Di « unione », logicamente, non se ne parla...

Per le « magnifiche cinque » naturalmente vi sarà anche il problema del palazzetto; non solo per gli orari di allenamento, ma soprattutto per quello delle partite. Assisteremo a più di un « volley day » con programma nutrito, inizio alle 17 e conclusione in nottata...

Franz Lajacona

»»

VOLLEY

Con la compiacenza della loro federazione, che preferisce il « dilettantismo » italico al « professionismo » statunitense, almeno quattro gialloverdi dovrebbero raggiungere il nostro paese

Rajzman, qui con Panini, non sarà più l'unico brasiliano a giocare in Italia

A.A.A. brasiliani offresi

SAN PAOLO. Mezzo Brasile sembra in procinto di trasferirsi in Italia nel prossimo campionato. Da quando Rajzman ha aperto la strada, la caccia al brasiliano si è fatta frenetica. E' una caccia persino agevolata dalla federazione brasiliana, la quale guarda di buon occhio questo possibile esodo. La cosa non sembri paradossale. Il Brasile pallavolistico (come quello calcistico) vede costantemente i propri migliori atleti andare a giocare in squadre professionistiche americane. E' un'emigrazione costante, che dissangua tecnicamente il Brasile. Ed è una emigrazione senza ritorno, poiché ad un atleta, dopo aver giocato in squadre professionistiche, secondo i regolamenti **FIVB**, non è più consentito prendere parte a Mondiali o ad Olimpiadi. Di contro, l'ingaggio in squadre italiane è **« esente da rischi »**, in quanto queste ultime sono **« ufficialmente »** dilettantistiche. Non solo: il livello della pallavolo italiana non è certamente inferiore a quello del volley brasiliano ed è superiore a quello statunitense: non è quindi dequalificante giocare in Italia per un anno o due. Lo stesso presidente della federazione brasiliana, Nuzman, ha lasciato capire che, se proprio non si può arrestare l'esodo, preferisce di gran lunga una emigrazione verso l'Italia (anzi, talvolta, quando sull'altro piatto della bilancia c'è l'America, la agevola).

Conclusione: molti brasiliani il prossimo anno dovrebbero giocare da noi. Rajzman tornerà alla Panini. **Montanaro** (21 anni, 186 cm., schiacciatore veloce alla Rajzman) sta vagliando le offerte: Bendandi è giunto in Brasile proprio per ingaggiarlo, ma dopo avere visto all'opera contro l'Italia Ribeiro (22 anni, 192, molto somigliante a De Niro), schiacciatore puro di notevole potenza è stato colto da dubbi atroci. **Da Silva** potrebbe finire alla Paoletti. **Aloisio** sembra avere già concluso un accordo con la Pivato Asti, sempre mediante il tramite di Rajzman.

Insomma il prossimo anno, viste le premesse, potremmo avere un campionato all'insegna dei brasiliani: l'Est, con le sue difficoltà burocratiche e politiche, sta passando di moda.

Bartolomeo Baldi

Svincolo? Sì, a partire dal campionato '80-'81

IN OCCASIONE dell'Assemblea delle società, tenutasi ad Ostia, s'è parlato anche dello svincolo dei giocatori. In linea generale i club della massima divisione si sono dichiarati d'accordo nel concedere agli atleti la possibilità di cambiare squadra indipendentemente dal loro volere. Minore, invece, è apparso il gradimento delle altre società che temono di perdere l'intero organico in cambio di poche lire. Il Consiglio Federale ha apportato modifiche all'articolo 31, appunto quello riguardante il tesseramento, riunendosi subito dopo la conclusione dell'Assemblea. Due, in particolari, i punti nuovi: ❶ a partire dalla stagione '80-'81, un atleta potrà cambiare squadra quando le tre parti interessate (società cedente, società acquirente, giocatore interessato) sottoscriveranno l'accordo su uno stesso foglio; ❷ sempre a partire dalla stagione '80-'81, un atleta di A1 e A2, maschile e femminile, potrà svincolarsi pagando al club d'appartenenza un adeguato indennizzo.

Il Consiglio Federale ha deciso di mandare in vigore il nuovo regolamento solo fra due stagioni per dare alle società il tempo e il modo di prepararsi alle nuove disposizioni, ad esempio curando nei minimi particolari il bilancio amministrativo. Fra l'altro la nuova regolamentazione dovrebbe impedire (il condizionale ci sta sempre a pennello in questi casi...) il cosiddetto sottobanco perché alle società, in caso di richiesta di svincolo, converrà evidenziare grosse cifre in « uscita ». Un'ultima notazione: è molto improbabile che, in occasione del prossimo campionato, si registrino particolari cambi di sede da parte dei giocatori più forti.

SOTTORETE

TORNEO RAVIZZA. Il torneo internazionale, a livello juniores, intitolato a Lorenzo Ravizza, si svolgerà ad Alassio dal 30 luglio al 2 agosto e farà da anteprima ai campionati europei di categoria che avranno inizio tre giorni più tardi a Lisbona. Al Torneo Ravizza parteciperanno Italia, Francia, Jugoslavia e Olanda che poi prenderanno parte alla rassegna continentale.

CAMPIONATI EUROPEI. Questa la composizione dei gironi eliminatori dei quattro « campionati europei » in programma in Spagna, Portogallo e Francia.

Juniores femminili (Spagna 21-28 luglio).

Gruppo A: URSS, Polonia, Olanda, Germania Ovest. B: Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Austria. C: Germania Est, Spagna, **Italia,** Finlandia.

Juniores maschili (Portogallo 5-12 agosto).

Gruppo A: URSS, Polonia, Bulgaria, Francia. B: Cecoslovacchia, Jugoslavia, Olanda, **Italia.** C: Germania Est, Portogallo, Spagna, Romania.

Seniores femminili (Francia 5-13 ottobre).

Gruppo A: URSS, Polonia, Romania, Germania Ovest. B: Germania Est, Cecoslovacchia, Bulgaria, Belgio. C: Ungheria, Francia, Jugoslavia, Olanda.

Seniores maschili (Francia 5-13 ottobre).

Gruppo A: URSS, Ungheria, Jugoslavia, Grecia. B: Polonia, Bulgaria, **Italia,** Belgio. C: Romania, Francia, Cecoslovacchia, Germania Est.

Nel girone di St. Quentin l'Italia affronterà il Belgio il 5 ottobre, la Polonia il giorno successivo e la Bulgaria il 7. Vale a dire che, per la terza volta, dopo il girone di qualificazione alle Olimpiadi del '76 e i campionati mondiali dello scorso anno, l'Italia si trova sulla sua strada la Bulgaria.

GLI UOMINI DI ANDERLINI. Questi gli uomini che Anderlini ha convocato in vista degli Europei Juniores: **Erricchiello** (Niccolai); **Angelelli** e **Savoldi** (Despar); **Pellegrino** (Amaro Più); **M. Ninfa** e **Mazzoleni** (Paoletti); **Puntoni** (Cus Genova); **Falchi** (Gala); Salomone (Cedar); **Magnanini** e Schieri (Tiber Toshiba); **Bellia** (Esa Palermo); Bulgarelli (Carpi); **Norbiato** (Isola Scala); Bonola (Gattinara); Giannini (Isea); **Anastasi** (Veico) e Pisani (Avis Carrara). In neretto i giocatori che hanno battuto due volte — il 25 e 27 maggio — la Francia.

CALCIO FEMMINILE

La Lubiam Lazio veste sempre bene

AL GIRO di boa del campionato, la classifica vede le undici compagini sgranate in lunga fila con la Lazio Lubiam a guidare il lotto con un +3 in media inglese e la matricola Pop 84 Foggia distanziata di ben diciotto punti, tutt'ora ancorata a quota zero. Le laziali, che hanno sepolto sotto una valanga di reti le malcapitate foggiane, continuano la marcia trionfale iniziata il primo aprile (e suggellata da ben nove vittorie su dieci partite) ed ancora recriminano sull'unica sconfitta subita, in casa, ad opera del Conegliano, distanziato di una sola lunghezza. A tre gradini dal vertice troviamo le campionesse d'Italia del Jolly Catania passate a Belluno con una doppietta della solita Reilly cui ha fatto seguito una autorete. Il girone di ritorno assegna alle etnee la trasferta in casa della Lazio mentre ospiterà al Cibali le venete di Crobu; dire che abbiano già scucito dalle maglie lo scudetto tricolore non è esatto anche se difficilmente si possono recuperare tre punti ad una squadra che marcia spedita e senza problemi come la Lazio Lubiam. Apertissima invece la sfida lanciata dal Conegliano che vanta l'attacco più prolifico ed una difesa perforata soltanto due volte in dieci giornate. Secondo programma la marcia dell'Italinox e del Milan, mentre il Metra non ha rispettato i pronostici che lo indicavano tra le prime cinque. Una posizione tranquilla e tutto sommato confortante quella delle due matricole Libertas Como e Belluno mentre il Pop 84 Foggia si è dimostrato assolutamente incapace di reggere confronti a livello di serie A. Infine Giolli Gelati Roma e Verona lottano tra loro per evitare di far compagnia alle foggiane nella retrocessione in serie B.

Gianni Nascetti

I RISULTATI (10. giornata): **Pop 84 Foggia-Lazio Lubiam 0-7; Verona-Italinox Gorgonzola 0-3; Giolli Gelati Roma-Libertas Como 1-3; Belluno-Jolly Catania 0-3; Metra Rodengo Saiano-Conegliano 1-6. Ha riposato: Milan.**

LA SITUAZIONE: Domenica 24 giugno il campionato sarà sospeso a causa della partita internazionale Italia-Resto d'Europa in programma sabato 23 a Jesolo. Domenica 24, inoltre, a San Sepolcro si incontreranno le rappresentative di serie B del Nord e del Sud.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M
Lazio Lubiam	18	10	9	0	1	24	1	+3
Conegliano	17	10	7	3	0	32	2	+2
Jolly Catania	15	10	6	3	1	18	2	—
Italin. Gorgonzola	14	10	6	2	2	19	13	—1
Milan	11	10	5	1	4	12	11	—4
Libertas Como	10	10	4	2	4	7	9	—5
Belluno	8	10	3	2	5	10	20	—7
Metra Rodengo S.	7	10	2	3	5	10	16	—8
Verona	6	10	3	0	7	6	13	—9
Giolli Gelati Roma	4	10	1	2	7	8	17	—11
Pop 84 Foggia	0	10	0	0	10	2	44	—15

HOCKEY SU PRATO

Gea Bonomi quasi tricolore

A DUE GIORNATE dal termine la Gea Bonomi, che ha battuto dopo una partita di buon livello tecnico i cagliaritani del Ferrini, conduce la graduatoria con due punti di vantaggio sui campioni d'Italia dell'Amsicora Alitalia Cagliari, facili vincitori del fanalino di coda Garcia Jeans Trieste. Se ancora esiste qualche possibilità per i sardi, pressoché nulle sono le canches dei romani dell'Algida, incappati in una giornata negativa a Villar Perosa dove sono stati sconfitti al termine di un incontro duro, a tratti cattivo. Inoltre il calendario assegna due giornate difficilissime alla compagine di Adriano De Gay che ospiterà domenica prossima i cagliaritani dell'Amsicora ed il primo luglio dovrà recarsi a Mortara, in casa cioè della Gea Bonomi che ha già cucito sulle maglie mezzo scudetto tricolore.

In coda la lotta per la retrocessione vede impegnate il Garcia Jeans Trieste ed il Ferrini di Cagliari distanziati di una sola lunghezza: una leggera preferenza occorre accordarla ai cagliaritani non fosse altro perché in possesso di una maggiore esperienza e di una saldezza di nervi a tutta prova come la salvezza artigliata nello scorso campionato sta a dimostrare.

Nel girone « Nord » della serie A/2 il Cus Padova ha virtualmente raggiunto la certezza per effettuare lo spareggio per l'accesso alla A/1. Il franco successo colto sul Benevenuta Bra dice quale sia il grado di forma attuale dei cussini padovani. Nel girone « Sud » invece la situazione rimane intricata con tre squadre distanziate di un punto ed il Flaminio Boccolini ancora con un barlume di speranza. I catanesi, favoriti nel rush finale, incontreranno domenica sul terreno amico l'Old Lions.

g. n.

SERIE A/1 - RISULTATI (12. GIORNATA): **Amsicora Alisarda-Garcia Jeans 3-0; Gea Bonomi-Ferrini 2-1; M.M.T. Roma-A.B.T. Torino 1-1; Villar Perosa-Algida Roma 1-0.**
LA CLASSIFICA: **Gea Bonomi p. 20; Amsicora Alisarda Cagliari p. 18; Algida Roma p. 17; A.B.T. Torino p. 12; Villar Perosa p. 10; M.M.T. Roma p. 8; Ferrini Cagliari p. 6; Garcia Jeans Trieste p. 5.**
IL PROSSIMO TURNO (24 giugno): **A.B.T. Torino-Gea Bonomi; Algida Roma-Amsicora Cagliari; Ferrini-M.M.T. Roma; Garcia Jeans-Villar Perosa.**
SERIE A/2 GIRONE NORD - RISULTATI (12. GIORNATA): **Record Bologna-Autoberco Novara 3-0; Cus Padova-Benevenuta Bra 5-1; Opel Cazzaniga-Rovigo 1-1; San Rocco Novara-Drago Reggio Emilia 4-0.**
LA CLASSIFICA: **Cus Padova p. 21; Record Bologna p. 18; Benevenuta Bra p. 13; Opel Cazzaniga e San Rocco Novara p. 11; Rovigo p. 9; Drago Reggio Emilia p. 8 e Autoberco Novara p .5.**
SERIE A/2 GIRONE SUD - RISULTATI (12. GIORNATA): **Old Lions-Arpa Roentgen 2-0; Usa Avezzano-CUS Catania 1-2; Flaminio Boccolini-H.C. Roma 1-1; Fernet Branca-Discount 0-0.**
LA CLASSIFICA: **Cus Catania p. 17; Fernet Branca e Old Lions p. 16; Flaminio Boccolini p. 14; Discount p. 13; Arpa Roentgen p. 12; Usa Avezzano e H.C. Roma p. 5.**

Chiamata a scegliere, nella partita decisiva, con chi vedersela in finale tra azzurri e israeliani, l'Urss non ha avuto dubbi: e così l'Italia, pur giocando in casa, ha finito male i « suoi » Europei

La «Waterloo» di Giancarlo Primo

di **Aldo Giordani**

Si chiama « Ciuff » (sopra a sinistra) **ed è stata la mascotte dell'Eurobasket; si chiama Bertolotti** (sopra) **e avrebbe dovuto essere la « mano d'oro » dell'Italia; si chiama Cosic** (in basso) **ed è stato il « superstar » della nazionale jugoslava così come lo è della Sinudyne**

TORINO - Al di là e al di sopra del risultato numerico che l'Eurobasket ha fornito, al di là e al di sopra della classifica finale che l'Italia avrà conseguito, si possono e si debbono fare delle considerazioni di massima che la rassegna continentale ha suggerito:

❶ GIOCATORI NUOVI, in tutta Europa, ne nascono un paio ogni due anni Si parla naturalmente di giocatori di vertice. Il vecchio continente ha circa trenta milioni di giocatori, ma qui a Torino, di nuovi assi, si è visto solo il sovietico Iapatov e fors'anche il connazionale Tarenkov. Il resto — parlo qui della « creme » — è sempre dato dai Berkoviz e Brabenec, dai Belov e Brabender, dai Meneghin e Cosic, dai Kicianovic e compagnia, cioè da gente che troviamo immancabilmente da qualche... secolo in qua a questo appuntamento biennale. Se tutt'Europa non esprime in anni ed anni più di un paio di giocatori, consoliamoci del fatto che noi, con Villalta, abbiamo mostrato una realtà. E con Brunamonti un giovane d'avvenire.

❷ LE OLIMPIADI saranno giocate all'insegna del basket «saltingroppa», nel senso materiale di salire sulla schiena dell'avversario. E' il basket di marca sovietica e ha già preso il sopravvento, perché, inconsciamente, gli arbitri si adeguano già a quello che sarà il gradimento della nazione organizzatrice dei giochi olimpici.

❸ TUTTI FANNO LA ZONA, che è oggi la difesa più utile. Questo è l'insegnamento di URSS e Jugoslavia. Per battere la zona, non ci sono che due strade come hanno confermato gli allenatori americani presenti a Torino: (a) il canestro da tre punti (che verrà infatti varato l'anno venturo nel campionato dei « prò ») e (b) l'area rettangolare di tiro libero, per consentire al pivot attaccante di stazionare più vicino al canestro. Soprattutto la prima modifica può essere determinante, ma fino a quando il regolamento sarà come l'attuale, la zona sarà sempre meglio che la « uomo », e bisognerà imparare a farla e ad attaccarla.

❹ QUANDO SI GIOCA in casa, tutti i santi aiutano. Era una cosa che si sapeva e che qui ha avuto la più clamorosa conferma. Magari il canestro di Villalta era davvero buono, però è indubbio che fuori casa non ce lo avrebbero mai dato per valido. Parlando con le delegazioni straniere, già si sente dire fuori dai denti che a noi italiani fin dall'anno venturo ce la faranno pagare a caro prezzo.

❺ LE SOCIETA' debbono prepararsi a difendersi perché la dirigenza federale intende infliggere al basket di vertice del nostro paese, quello della Serie A, dei colpi mortali. La dirigenza federale ha deciso a Torino di ridimensionare il basket: essa desidera un basket di piccole dimensioni per poter governarlo meglio, per poter padroneggiarlo continuando a tenerlo in soggezione con l'invio degli arbitri e l'amministrazione della giustizia. La dirigenza federale ha capito qui a Torino, anche nel confronto che ha dovuto fare con l'efficenza sbalorditiva della « Sisport », che — se il basket si consolida su posizioni molto ampie — esso sfugge fatalmente di mano ai detentori di voti i quali sono pertanto disposti a tutto, anche a castrarlo, pur di continuare a tenerlo ben stretto nelle proprie mani. Questo è stato il significato della riunione di Torino, nel quadro dei Campionati europei, per la prima volta sottratti alla diretta ingerenza del potere votaiolo, e pertanto votati al successo più strepitoso, sul piano organizzativo, come gli stranieri hanno riconosciuto.

❻ Qui si innesta il discorso sul risultato sportivo. L'URSS l'ultima sera, grazie ad una formula scandalosa, poteva scegliere tra Italia ed Israele la propria avversaria di finale. Sono formule da rivedere. Ma intanto prendiamo atto che l'Italia, nonostante giocasse in casa, ha disputato il peggior « Europeo » che si potesse pensare. Già in sede eliminatoria, a Mestre, gli azzurri hanno gettato al vento, perdendo con la Cecoslovacchia, la possibilità di battersi per una medaglia. E le cose temute si sono puntualmente verificate: l'Italia, facendosi mettere sotto dagli uomini allenati da Pavel Petera, ha praticamente buttato alle ortiche la possibilità di arrivare in zona medaglia. E dire che le cose — con la contemporanea sconfitta di URSS e Jugoslavia — si erano messe ugualmente bene, ma una nazionale tanto scombicchierata e priva di mordente e di idee come quella vista a Torino era difficile anche solo ipotizzarla. Consoliamoci pensando che, per una volta, si è rotta la supremazia russo-jugoslava: gli uomini di Gomelski, infatti, in finale si sono trovati Israele. Che è la squadra di una nazione asiatica e che proprio non si capisce che cos'abbia a che fare con l'Europa. ◻

In tribuna, a Torino, c'erano anche i... panchinari juventini. Per loro, il Palasport è stato come Zagabria, ossia tanta rabbia e speranze deluse

Per la Juve, ancora sofferenza

Cabrini esce allo scoperto e... presenta, finalmente!, la sua misteriosa ragazza. L'occasione la offre Italia-Jugoslavia di basket. L'affascinante brunetta si chiama Raffaella (al centro). **Le fanno corona, Causio e Boninsegna**

TORINO - Jugoslavia-Italia 95-80: una partita vissuta intensamente sul campo e sugli spalti, tra timori e tremori, tra gioie e rabbie assortite. Diversi « quadretti » hanno conferito un aspetto umano al contesto prettamente tecnico. Ve li raccontiamo.

❶ Presenti sulle gradinate cinque giocatori della Juventus: Causio, Cabrini, Boninsegna, Verza e Brio. I primi due erano in panchina a Zagabria, testimoni oculari della disfatta « azzurra » contro la Jugoslavia del fenomeno Susic. Davanti ai loro occhi, impossibilitati come a Zagabria di intervenire, di essere in campo come protagonisti a lottare e soffrire, è trascorsa un'altra sconfitta, con gli slavi in festa e gli italiani a capo chino. Cabrini, poi, con la Jugoslavia ha un conto-sventura aperto. Nel suo debutto da titolare nell'Under 21 e nell'Under 23 ha dovuto affrontare, in entrambe le occasioni, i pari quota slavi: due sonore sconfitte, con nove gol al passivo. La tragedia slava continua...

❷ Per protestare contro l'operato degli arbitri Turner e Jarzebinsky i tifosi torinesi hanno fatto volare in campo centinaia di monetine. La « manna dal cielo » ha scatenato i raccattapalle alla caccia della « vil moneta »: alla fine c'era chi aveva abbastanza denaro per il cinema o la pizza.

❸ La partita è vissuta anche su un duello a distanza, tra Serafini in panchina e Cosic sul campo. Ogni volta che il nazionale jugoslavo commetteva fallo su uno dei nostri o protestava con gli arbitri, Serafini scattava dalla « panca » in una collana di insulti e sputi.

❹ Fine partita: « azzurri » sconfitti e nervosi, tifosi delusi. Sugli spalti, dopo un po', subentra la rassegnazione. Rimane una sola persona a piangere per l'amara sconfitta: è la dolce e bellissima Tiziana Bertolotti, moglie di Gianni, uno dei nostri giocatori più bravi e completi. Sono lacrime sincere e spontanee, vere. Tiziana, che è toscana di San Vincenzo ha sempre vissuto « intensamente » la carriera del suo Gianni, nella ouona e nella cattiva sorte.

Darwin Pastorin

TUTTI I TABELLINI DELLA FASE FINALE

ITALIA-ISRAELE 90-78 (43-42)

ITALIA: Caglieris 9, Villalta 6, Carraro 22, Brunamonti 9, Bonamico 14, Meneghin 14, Ferracini 2, Bertolotti 14.
N.E.: Zampolini, Gilardi, Serafini e Vecchiato. All. Giancarlo Primo.
ISRAELE: Menkin 6, Schwarz, Aroesti 2, Hozez 2, Silver 14, Berkovitz 29, Leibowitz 2, Moscovich 2, Kaplan 15, Ben Ari, Yanai 6.
N.E.: Sherf. All. Rolf Klein.
Arbitri: Turner (Gran Bretagna) e Jarzebinski (Polonia).
Tiri liberi: Italia 12 su 20; Israele 10 su 15.

JUGOSLAVIA-CECOSLOVACCHIA 97-79 (50-34)

JUGOSLAVIA: Kicanovic 26, Dalipagic 20, Delibasic 19, Cosic 12, Krstulovic 9, Radovanovic 5, Jerkov 4, Nakic 2.
N.E.: Vilfan, Zizic, Varajic, Slavnic. All. Peter Skansi.
CECOSLOVACCHIA: Skala 16, Kropilak 16, Kos 13, Brabenec 12, Hraska 10, Rajniak 6, Pospisil 4, Klimes 2.
N.E.: Petr, Boehm, Dousa, Havlik. All. Pavel Petera.
Arbitri: Tsolakidis (Grecia) e Varey (Francia).
Tiri liberi: Jugoslavia 23 su 36; Cecoslovacchia 15 su 24.

URSS-JUGOSLAVIA 96-77 (41-34)

URSS: Eremin 6, Tarakanov 21, Zarmuhamedov 8, Lopatov 4, Edesko 10, Belov 22, Tkacenko 6, Myshkin 17, Belostennyi 2.
N.E.: Khomichus, Salnikov, Zhigilj. All. Alexander Gomelski.
JUGOSLAVIA: Vilfan 2, Kicanovic 14, Zizic 6, Varaijc 9, Jerkov 6, Slavnic 4, Cosic 4, Radovanovic, Krstulovic 3, Dalipagic 16, Delibasic 13.
N.E.: Nakic. All.: Peter Skansi.
Aribtri: Turner (Gran Bretagna), Spitler (USA).
Tiri liberi: URSS 26 su 37; Jugoslavia 17 su 28.

ISRAELE-SPAGNA 88-84 (41-42)

ISRAELE: Berkovitz 29, Silver 15, Kaplan 12, Yanai 10, Leibovich 6, Moscovich 6, Schwartz 6, Menkin 4, Aroesti, Ben Ari, Sherf, Zozez. All. Rolf Klein.
SPAGNA: Brabender 26, Santillana 20, San Epifanio 16, Rullan 10, Margall 9, Leorente 3, Ansa 1, Costa, De La Cruz, Flores, Lopez-Iturriaga.
N.E.: Corvalan. All. Antonio Diaz Miguel.
Arbitri: Arabadjan (Bulgaria) e Van Der Willighe (Olanda).
Tiri liberi: Israele 14 su 23; Spagna 8 su 14.

URSS-CECOSLOVACCHIA 71-66 (38-31)

URSS: Belov 15, Myshkin 13, Zhigilj 13, Salnikov 10, Lopatov 8, Eremin 5, Tkacenko 2, Zarmuhamedov 2, Belostennyi 2, Edesko, Tarakanov.
N.E.: Khomichus. All. Alexander Gomelski.
CECOSLOVACCHIA: Brabenec 21, Petr 11, Kos 8, Dousa 7, Pospisil 6, Skala 3, Rasniak 3, Kropilak 2, Klimes 2, Hraska 2, Havlik, Boehm. All. Pavel Patera.
Arbitri: Francour (Belgio) e Van Der Willighe (Olanda).
Tiri liberi: URSS 9 su 21; Cecoslovacchia 14 su 24.

ITALIA-SPAGNA 81-80 (33-40)

ITALIA: Caglieris 14, Villalta 14, Carraro 11, Brunamonti 5, Bonamico 12, Meneghin 10, Serafini 2, Vecchiato 3, Bertolotti 10, Gilardi, Ferracini.
N.E.: Zampolini. All. Giancarlo Primo.
SPAGNA: Brabender 17, Costa 2, Llorente 2, Margal 2, Santillana 16, Corbalan 12, Rullan 11, De La Cruz 6, Lopez-Iturriaga 2, San Epifanio 10.
N.E.: Flores, Ansa. All. Antonio Diaz Miguel.
Arbitri: Spitier (USA) e Tsolakidis (Grecia).
Tiri liberi: Italia 19 su 28; Spagna 14 su 23.

JUGOSLAVIA-ITALIA 95-80 (41-34)

JUGOSLAVIA: Vilfan 1, Kicanovic 33, Zizic 3, Jerkov 8, Nakic 8, Cosic 10, Krstulovic 7, Delibasic 25.
N.E.: Varajic, Slavnic, Radovanovic, Dalipagic. All. Peter Skansi.
ITALIA: Caglieris 4, Villalta 15, Carraro 10, Brunamonti 4, Bonamico 10, Meneghin 20, Ferracini 1, Vecchiato 2, Bertolotti 14, Zampolini, Gilardi, Serafini. All. Giancarlo Primo.
Arbitri: Turner (Gran Bretagna) e Jarzeninski (Polonia).

ISRAELE-CECOSLOVACCHIA 94-93 (47-47 83-83)

ISRAELE: Silver 27, Yanai 27, Berkovitz 26, Kaplan 4, Aroesti 4, Menkin 4, Schwartz 2, Leibovich, Moscovich, Sherf, Hozef.
N.E.: Ben Ari. All. Rolf Klein.
CECOSLOVACCHIA: Brabenec 18, Kos 17, Pospisil 16, Kropilac 12, Hraska 12, Skala 4, Petr 4, Havlik 4, Klimes 6, Boehm.
N.E.: Rajniak, Dousa, Pavel Petera.
Arbitri: Holmin (Svezia) e Varey (Francia).
Tiri liberi: Israele 18 su 32; Cecoslovacchia 9 su 13.

JUGOSLAVIA-SPAGNA 108-100 (57-44)

JUGOSLAVIA: Kikanovic 13, Zizic 6, Varaijc 10, Nakic 7, Slavnic 10, Cosic 19, Radovanovic 9, Krstulovic 13, Dalipagic 11, Delibasic 10.
N.E.: Vilfan, Jerkov. All. Peter Skansi.
SPAGNA: Brabender 8, Llorente 4, Margall 6, Flores 2, Anza 9, Santillana 14, Corbalan 6, Rullan 6, De La Cruz 19, Lopez-Iturriaga 12, San Epifanio 14, Costa. All. Antonio Diaz Miguel.
Arbitri: Holmin (Svezia) e Varey (Francia).
Tiri liberi: Jugoslavia 24 su 37; Spagna 16 su 23.

URSS-ISRAELE 92-71 (52-34)

URSS: Eremin 2, Khomichus 11, Tarakanov 11, Zarmuhamedov 4, Lopatov 8, Edesko, Belov 8, Tkacenko 13, Myshkin 13, Salnikov 2, Belostennyi 14, Zhigilj 6. All. Alexander Gomelski.
ISRAELE: Menkin 13, Schwarz 2, Ben Ari 4, Aroesti 2, Silver 12, Berkovitz 8, Leibovich 2, Moscovich, Kaplan 6, Sherf 6, Hozez 14. All. Rolf Klein.
Arbitri: Turner (Gran Bretagna) e Arabadjan (Bulgaria).
Tiri liberi: URSS 8 su 14; Israele 17 su 23.

CECOSLOVACCHIA-SPAGNA 107-100 (46-48)

CECOSLOVACCHIA: Skala 13, Havlik 14, Petr, Kropilak 15, Kos 23, Pospisil 8, Klimes 9, Brabenek 25.
N.E.: Rajniak, Bohm, Dousa, Hraska. All. Pavel Petera.
SPAGNA: Brabender 18, Lloriente 12, Costa, Flores 15, Ansa 4, Santillana 12, Corbalan 12, Rullan 6, De La Cruz 10, Iturriaga 1, San Epifanio 20.
N.E.: Margall. All.: Diaz Miguel.
Arbitri: Francoeur (Belgio) e Van der Villinger (Olanda).
Tiri liberi: Cecoslovacchia 25 su 30; Spagna 12 su 25.

URSS-ITALIA 90-84 (41-31)

ITALIA: Caglieris 28, Villalta 5, Carraro 12, Brunamonti 4, Bonamico, Meneghin 12, Ferracini 4, Serafini 4, Vecchiato 8, Bertolotti 12.
N.E.: Zampolini, Girardi. All. Primo.
URSS: Erenin 4, Khomicus 4, Tarakanov, Zarmuhamedov 2, Salnikov 9, Edesko, Belov 10, Tkacenko 23, Myskin 23, Lopatov 2, Belostennyi 2, Zhigill 11. All. Gomelski.
Arbitri: Arabadjan (Bulgaria) e Holmins (Svezia).

Gli « europei » giorno per giorno

PRIMA GIORNATA

IL PALAZZO fa un gran bel vedere, alle partite del pomeriggio, giocate nella controra, non c'è quasi nessuno e mai gli assenti hanno avuto tanta ragione. Roba di scarto, di serie B. Quando la gente si appresta a portarsi verso il Parco Ruffini per i due incontri della sera, si abbatte sulla città una specie di tifone che svelle gli alberi, allaga le strade, manda all'aria i capannoni. Un tornado di pretta marca filippina che riduce a cinquemila le presenze della sera. Il comune ha speso seicento milioni per rimettere in sesto il palazzetto, ma piove dentro. Accadde anche a Monaco, come si ricorderà. Se capita ai tedeschi — debbono pensare i costruttori — può ben capitare agli italianuzzi. Qualcuno rievoca ancora la scivolarella di Mestre. A dispetto delle acrobazie dialettiche di Petrucci, è ormai assodato che fu colpa delle scarpe: noi giocavamo con gli slick, i ceki giocavano con le gomme scolpite. Si palleggiano le responsabilità tra Primo e Rubini: a chi toccava chiedere agli arbitri di sospendere quella gara: al capo delegazione oppure al capo-coach? Sta di fatto che vien fuori anche un'altra coincidenza galeotta: anche a Mestre, prima della partita con la Cecoslovacchia, si ruppe nel riscaldamento la retina del canestro sul quale stavano esercitandosi gli azzurri. Successe anche a Manila prima dell'incontro col Brasile. Entrambe le volte si perse. Segni premonitori, dice qualcuno. Nel « Comitatone » occorre mettere gli aruspici. Basta scambiare quattro chiacchiere nelle « coulisses » per apprendere che tutto è predisposto per agevolare una vittoria dell'Italia. Naturalmente, occorre poi che sul campo gli azzurri si aiutino, se vogliono essere aiutati. Nei tornei, gli aiuti ad una squadra vengono fatti nelle altre partite, sgambettando le avversarie dirette. Tocca invece agli interessati darsi una mano per ottenere il miglior risultato, quando sul campo debbono giocare loro. Per tutto il primo tempo con Israele, l'Italia è imbranata, e il pubblico se la prende con Bertolotti. Tutto il comitatone è solidale con Primo, tutti si industriano di spiegarne le mosse, specie le meno comprensibili.

SECONDA GIORNATA

L'ITALIA RIPOSA. Il giorno prima ha vinto due incontri: il proprio e quello della Cecoslovacchia che, perdendo, si è rimessa nelle file. Stasera l'Italia ha bisogno che perdano sia Spagna che Jugoslavia. Pronti, via, è presente anche lo staff americano, capeggiato da Carnesecca, Brown e Gavitt, venuto a spezzare il pane della scienza ad un mezzo migliaio di allenatori di venti paesi, Cina compresa. I cinesi girano col metro: misurano tutto e scrivono: quanti centimetri ci sono tra due file di poltrone, quanti centimetri tra un posto e l'altro, quanto è lungo il tavolo del buffet, quanto misurano i tavolini della sala-stampa. Il Jordan trova Vinci, Argentieri, Gilardi ed altri, e scommette che Spagna e Jugo perderanno facile. Dieci campionati europei non si sono visti invano. Nel « clan » jugoslavo (reparto-giornalisti) si respira aria di mattanza. Anche Lakovic viene messo a parte delle impressioni che ricavano i più informati. La Spagna si batte bene in Brabender e Santillana (che rifila anche una gomitata assassina ma involontaria a Yannai): però i fanciullini Llorente e Coxmta debbono ancora mangiare molte michette, e Rullan festeggia la convocazione nel resto d'Europa sbagliando a più non posso. Gli spagnoli ci accusano di aver creato ad arte un « casus Belli » col direttore dell'alber-

go per fargli perdere la concentrazione — volevano usare gli accappatoi dell'albergo per far la doccia al palazzetto, è venuta fuori una rissa da «Taverna dei sette peccati», qualcuno ha tirato dei cazzotti. La Spagna perde regolarmente perché Israele snocciola il suo gioco super-fosforo, e Micky Berkoviz impartisce una lezione a tutti: il giocatore più completo dei campionati. Tira come Belov, e fa tutto il resto che il colonnellissimo sovietico si dimentica di fare. Poi c'è la disfida dei mammuth. Cozzi da far paura, il basket dell'autoscontro, sui rimbalzi è concesso tutto.

TERZA GIORNATA

FAI UN SALTO nel primo pomeriggio alle partite di consolazione. A metà giugno, nel caldo delle tre meridiane, pensi di non trovare nessuno. E invece vedi Grecia-Olanda che è una signora partita (una delle poche) e vedi soprattutto tremila ragazzi in tribuna. Hanno pagato solo mille lire, sono accorsi a vedersi il basket, è una grossa propaganda. Abbiam detto Accorsi. E allora non si può non pensare al «patron» omonimo della squadra femminile torinese che si è presentato al Geas-GBC con un assegno in mano e ha fatto uno «stok» delle partite migliori. Poi arrivano quelli della Federazione calcio che deve organizzare la Coppa Europa l'anno venturo: vengono a studiare l'organizzazione chiedono al telecronista se la postazione funziona, se i tavolini predisposti vanno bene. Vogliono copiare l'allestimento del basket. Alla sera c'è un'Italia-Spagna semidecisiva: il pubblico comincia ad arrivare in massa, così vede anche una Cecoslovacchia che tiene a bada l'Unione Sovietica. Una miglior serata nel tiro, e i ceki avrebbero anche potuto fare il colpaccio. Ma siamo alla vigilia di Mosca, nessun arbitro vuol scontentare quelli che saranno i padroni di casa Olimpici e che potrebbero anche dare un cenno di scarso gradimento. Per questo, negli «Europei» di Torino si gioca il basket più congeniale alla squadra russa alla quale è sosulle spalle degli avversari sui rimprattutto consentito di zompare balzi. Gli americani sono allibiti, chiedono che razza di basket è, ma nel vecchio continente le cose vanno così. E si arriva a Italia-Spagna. Gli azzurri sono sempre in maglia nera, un inserviente prende di petto il Jordan (alla presenza di Renato Passi) e dice che bisogna scrivere che quella maglia... nera è un insulto alla città di Torino, che gli italiani hanno da sempre la maglia azzurra, che i signori della Federazione sono questo e sono quello. Vagli a spiegare che il significato politico non c'entra: è stato solo una mal riuscita «carbona» commerciale, i colori d'Italia c'erano una volta, adesso per i soldi si passa sopra a tutto. Poi si gioca, e l'Italia fa ridere. Segna quattro canestri in tredici minuti, va sotto di brutto, sembra alla deriva, ci sono le magagne di sempre, dalle tribune insultano Bertolotti chiamandolo fifone, per mezz'ora l'Italia è alla deriva. Brabender imperversa, poi Rullan e Corbalan, e De La Cruz, e Santillana. L'Italia fa anche la zona, ma per farla bene bisogna farla spesso e invece al nostro CT la zona non piace. Così ne ricava un beneficio sì, ma limitato. Quindi nel finale, l'arbitro greco (che ha fischiato 18 falli contro gli spagnoli e tre appena contro i nostri) manda fuori i loro «lunghi», l'Italia si desta un poco, l'arbitro americano, noncurante del fattore-campo, sbatte fuori Meneghin, ma gli azzurri recuperano qualche pallone si «gasano» Carraro e Caglieris e in un battibaleno, la partita che sembrava chiusa si apre. Comincia un finale al cardiopalmo, poi il genietto birichino dei campionati ne inventa una delle sue: a ventitré secondi siamo in testa noi, ma San Epifanio ci scavalca. Giriamo la palla e a sei secondi tira Villalta. Niente. Lotta sul rimbalzo, la palla schizza verso metà campo, la cucca ancora Villalta, un palleggio e tiro, mentre si azzera il cronometraggio elettrico. Il pallone entra a tempo scaduto. Casino in campo: gli spagnoli dicono che il canestro è nullo e in effetti la palla ha lasciato le mani di Villalta un'inezia dopo l'azzeramento, ma attenzione: tutto ciò, agli effetti regolamentari, non conta un tubo: le regole dicono chiaro e tondo che conta solo il tavolo. Il segnale di chiusura è echeggiato quando la palla era in aria: Spitler, arbitro-USA, non ha esitazioni e convalida, poi se ne va. Bordello gigante, l'Eurovisione mostra la scena due o tre volte al rallenti a mezzo continente, ma il cronometro sovrimpresso non ha valore di ufficialità. In ogni modo, tutti ricordano che i russi a Monaco vinsero una medaglia d'oro quando la registrazione televisiva mostrò tre irregolarità a loro carico eppure la loro vittoria è stata convalidata. Stavolta è toccata a noi, non per niente giochiamo sul campo amico.

QUARTA GIORNATA

SI DISCUTE del reclamo spagnolo. Non è mai successo e mai accadrà che la FIBA cambi un risultato conseguito sul campo. Il reclamo non era neanche proponibile. Il regolamento sancisce che decida in materia il primo arbitro, tutto il resto non conta. Sul campo è successo un mezzo finimondo, ma la Spagna presenta reclamo. In mezz'Europa si parla di «mafia italiana». Ha fuorviato i giudizi il tempo segnato sui televisori, ma quello è un tempo ufficioso, il tempo dei favolosi Omega che cronometrano questi campionati. Il cronometro ufficiale è un altro e la fine della partita è sancita dalla sirena o da altro segnale acustico. Ciò che avviene prima di quel segnale è valido. Si discute fino a domani, forse in linea di fatto gli spagnoli hanno ragione, Villalta avrà anche tirato qualche attimo dopo, ma sull'esito della partita «non ci piove». Gli spagnoli diramano bollettini di guerra, ci chiamano truffatori, senti un po' da che pulpito viene la predica, loro che hanno all'attivo le più grandi prodezze truffaldine di tutti i tempi: dalla Coppa che truffarono al Simmenthal, alla partita che, proprio al tavolo, facendo durare i tempi di gioco a piacimento, portarono via alla Forst! Per carità, il tempo era chiaramente scaduto (in linea di fatto), ma il segnale che conta è quello del tavolo. O vogliamo perpetuare la favola di Cantù, quando a tempo scaduto un cronometrista italiano (sic) convalidò un decisivo canestro del Real, e da allora nel «milieu» è chiamato sic et simpliciter «coglione»? Il reclamo viene respinto la prima volta, viene respinto anche in appello, ma chi conosce le regole internazionali sa che poi c'è un arbitro che ti fa pagare queste faccende. Prima c'è da ammirare Israele contro la Cecoslovacchia. Israele è un piccolo paese, ha dei giocatori che lavorano nei kibbutz, ha anche degli americani che, avendo optato per la cittadinanza israeliana sono accettati con entusiasmo in nazionale. Gli israeliani temono solo da designazione dello svedese tal dei tali, che noi ci rifiutiamo di nominare. Lo svedese tal dei tali, ben noto a tutti, ne fa di tutti i colori, non fischia una sola volta in quaranta minuti in favore di Israele, che comunque sale in cattedra e impartisce una vera e propria lezione di gioco.

Dan Peterson edizione pensosa: e se la nazionale l'affidassimo al piccolo grande tecnico USA?

Poi l'Italia. L'inizio è buono e lascia sperare. La Jugo manda in campo i rincalzi. Li salva il polacco Jazrlbinski: è lui che deve vendicare il verdetto favorevole all'Italia. Nella Commissione di appello ci martirizza, è un aguzzino implacabile. Sono campionati schifosi, come sempre. Nel basket (in Italia e in campo internazionale) chi crede ai risultati è un pollo sesquipedale: noi ne abbiamo visti dieci — di campionati europei — e diciamo chiaro e forte che non c'è niente di genuino, i risultati li fanno sempre e solo gli arbitri. Però è verissimo che gli italiani soffrono l'attacco alla zona; è verissimo che siamo dei pirla autolesionisti, perché potremmo fare come Israele, come Spagna come Francia, potremmo avere a questo punto i Silvester, D'Antoni, Bucci, anche Paterno e chiunque avessimo voluto. Invece abbiamo preferito favorire gli stranieri, come sempre abbiamo fatto nella storia di lacchè per vocazione. Con l'andar del tempo, l'Italia si disunisce, ha qualche sprazzo, ma non c'è partita: Jazrebiski, polacco, imperversa, carica di falli l'Italia, aggrava la situazione. Alla fine, il distacco è grosso, ma siamo soprattutto dei pirla, dobbiamo batterci il petto, imparare una buona volta che la zona è la difesa migliore. Dobbiamo farla (e imparare ad attaccarla), dobbiamo mettere in squadra i giocatori che il regolamento ci consente non dobbiamo continuare a fare queste figure per mera presunzione. Il Commissario Tecnico deve essere meno presuntuoso e convincersi che con i giocatori che convoca lui non si prende palla. Se non lo capisce dopo questa ennesima riprova; se non lo capiscono i componenti del sinedrio federale, è meglio piantarla lì, con questa Nazionale sempre deludente eppure ancora in corsa in questi campionati per qualsiasi risultato, sempreché riesca a battere l'Unione Sovietica.

QUINTA GIORNATA

SI APRE il sipario e il capocomico Enrico Vinci, nei panni di presidente federale, celebre opera buffa di autore ignoto, si esibisce in un numero da risate omeriche. La colpa di tutto è del secondo straniero. Attacchiamo male la zona? Colpa del secondo straniero! Si fanno male tre titolari? Colpa del secondo straniero! Caglieris è più piccolo dei suoi avversari? Colpa del secondo straniero! Primo convoca i peggiori e lascia a casa i migliori? Colpa del secondo straniero! La panchina azzurra sbaglia i cambi? Colpa del secondo straniero! Questo è lo show pubblico del presidente federale, ispirato evidentemente dalla vicinanza del «cottolengo». Per gli intimi (cioè per i suoi colleghi del consiglio federale) il presidente continua anche nel secondo atto della sua rappresentazione di successo. Le brigate rosse imperversano? Colpa del secondo straniero? C'è la crisi energetica? Colpa del secondo straniero! Non si fa il governo? Colpa del secondo straniero! Quello del presidente federale è un patetico tic nervoso che ricorre dopo ogni prestazione ridicola della nostra sciaguratissima nazionale. Poi arriva uno che ha fatto qualche calcolo, tira Vinci per la manica della giacca e il grandissimo interprete del teatro siciliano, quello famoso delle marionette, ammutolisce di colpo. Si scopre che, in questo campionato del miliardo, se l'URSS batte Israele, noi possiamo ancora raggiungere la finalissima. Immediatamente Vinci smette la sua logorroica esercitazione, si mette a contare i federali convenuti a Torino a spese di Pantalone, li passa in rassegna e impartisce a tutti la sua poco apostolica benedizione.

Si va quindi alle partite. Quelle del pomeriggio sono importanti, e per il vero abbastanza seguite a dispetto dell'ora impossibile. Si conviene che il pubblico di Torino è meraviglioso, sostiene l'Italia fino all'ultimo incitandola sempre. Forse — opinano in molti — perché non è molto competente. In città abituate al grande basket e zeppe di gente che se ne intende; in città come Bologna, Milano, Pesaro o Gorizia il gioco della Nazionale dopo dieci minuti di incitamento avrebbe chiamato fatalmente i fischi. Informano Vinci, che non sa mai niente, che l'Olanda, il cui campionato è zeppo di americani, ha strapazzato la Polonia con venti punti di scarto. La Polonia, americani non ne ha. Ma Vinci capisce solo di pesce spada e di voti. Di basket, purtroppo non capisce niente. Arriva un altro messo e informa Vinci che la Francia, la quale era «fuori» da qualsiasi giro, grazie alla immissione in nazionale degli oriundi si è qualificata per i prossimi europei. Ma Vinci si intende solo di viaggi e di voti, di basket non sa nulla. La sera c'è la Jugo che tiene la Spagna a distanza. Gli iberici giungono fino a due punti, possono farsi pericolosi sull'82-80 ma buttano due palle nel cesso, così diventa subito sera. I giornalisti jugoslavi si dividono in fazioni: gli Spalatini esultano perché l'Hayduk (la squadra che fu del grande Frane Matosic, centrattacco di un Bologna che andava forte) ha vinto il campionato jugoslavo espugnando Sarajevo, ma ci sono stati 37 feriti, con zuffa colossale, che si ripete anche a Torino tra Jugoslavi Dalmati e Bosniaci. E si va in campo per vedere URSS-Israele, edizione moderna dell'episodio biblico tra Golia e Davide. Alle soglie del Duemila, il piccolo Davide nulla può contro il colossale Golia: gioca meglio ma sotto canestro non prende una palla che è una. L'URSS vince e adesso può scegliere la propria avversaria di finale: se lascia vincere l'Italia, ritrova gli azzurri; se batte l'Italia, ritrova gli israeliani. Si sfolla facendo calcoli ed elucubrazioni, quando la superba organizzazione di questi «europei» regala un incontro di boxe fuori programma, attorno alle ventitré, tra i pesi massimi Cesare Rubini (allenatore Italia) e Antonio Diaz Miguel (allenatore Spagna).

SESTA GIORNATA

MENTRE VINCI sostiene che gli scrutini nelle scuole sono bloccati per colpa del secondo straniero, e che lo sciopero generale di cui si apprende dalla radio è stato proclamato contro il secondo straniero, iniziano i «pissi pissi bao bao» prima dell'incontro Italia-URSS. Gli azzurri sono sfigati: se per ipotesi azzeccassero una serata storica, tipo quella di Liegi e battessero la Russia, alla genuinità del loro risultato non crederebbe nessuno. E' tutto uno strizzare d'occhi, tutta un'allusione neppure tanto velata al fatto che l'URSS potrebbe preferire l'Italia per la finalissima, garan-

»»

segue

tendosi l'oro in cambio di un argento che a noi farebbe ultra-comodo.
Vengono interpellati gli esperti di politica estera: c'è chi giura di aver sentito Palazzo Chigi, altri garantiscono di essere riusciti a collegarsi col Cremilno, fatto sta che circola voce secondo cui l'URSS — pur di « far fuori » Israele, Paese col quale non intrattiene rapporti particolarmente amichevoli — giocherebbe in pieno relax contro l'Italia, anche per riposare i suoi guerrieri in vista della finalissima, così Israele tornerebbe in pasto alla Jugoslavia e verrebbe escluso anche dal podio, come si conviene ad un paese asiatico che in un campionato europeo è soltanto un intruso. Non bisogna dimenticare che Israele si è macchiato del grave reato di aver inflitto una sconfitta bruciante alla Jugoslavia, e queste sono onte che nel basket internazionale vanno pagate. Poco conta che Israele abbia mostrato il basket migliore degli « Europei » (molti lo scoprono oggi, ma il « Guerin Basket » lo indicò come numero anche nei precedenti Europei, quelli di Liegi). Conta invece il fatto che si respira già aria di Mosca, nel senso che siamo già entrati nella vigilia delle Olimpiadi, e fa testo tutto ciò che agli organizzatori piace. Noi, in quest'edizione degli Europei, abbiamo avuto molto a favore (tranne Jarzerebisnki polacco, ma solo perché davanti avevamo la Jugo); però da questi Europei in poi saremo in trasferta e dovremo pagare i debiti. Nulla sarà più dato a nostro favore. Fino a che organizziamo e ospitiamo suntuosamente il « tout-basket » mondiale, siamo riveriti, coccolati e favoriti con gironcini di favore, e pilotaggio metafisico di risultati indiretti. Ma quando poi andremo fuori casa saranno dolori: la delegazione spagnola ha informato il potentissimo Saporta, che ha giurato vendetta. Ma la televisione italiana, proprio nella giornata odierna, mostra in due immagini che tra il tempo sovrimpresso sul video e quello ufficiale ci sono nove decimi di differenza. Dunque il canestro di Villalta poteva essere buono. E' verissimo che una squadra sovietica è invitata in Sicilia per luglio, ma il presidente Vinci mostra, documenti alla mano, che gli inviti sono di due mesi (e nessuno potrà accusarlo di scarsa previdenza). Si aggirano i dirigenti senesi i quali temono che il loro Rinaldi li pianti, ma garantiscono di avere ancora il contratto per un anno. Guerrieri è preoccupatissimo perché dice che Snaidero ha incaricato Corsolini di chiudere bottega, e ha già fatto cambiare la serratura della sede. C'è la Gabetti che chiede trecentoottantamilioni per Della Fiori, ma — cifra a parte — il ragazzo toglierà il gesso al ginocchio solo a pochi giorni dalle liste e questo non agevola ovviamente un eventuale trasferimento. Mentre Vinci si macchia di sugo la cravatta (colpa del secondo straniero, ovviamente) si rileva che qui a Torino ci sono stati eccezionali pienoni per le partite dell'Italia e che non si può correre il rischio di non avere gli azzurri in competizione, per le medaglie. Si fa un salto al corso « tecnico » e si scopre che i « santoni » americani sono davvero di un altro pianeta. Carnesecca accetterebbe solo di fare il consigliere di Primo per le Olimpiadi, ma non vorrebbe saperne di prendere la nazionale. Hubie Brown si produce in un favoloso « show » personale, scatenando all'applauso i cinquecento presenti. Il cinese dal nome impronunciabile tiene una lezione da scuoletta elementare di minibasket, mentre Sidoli — uomo tutto d'un pezzo — tiene a dissociare la propria responsabilità da quella del Consiglio Federale per le scandalose, immonde sentenze degli ultimi tempi e dà le dimissioni. Bianchini, in una dichiarazione alla TV, conferma che per saper attaccare la zona bisogna farla, con ciò ponendosi in aperta ma giusta e utile polemica col capo-allenatore che di zona non vuole assolutamente sentir parlare. Ed è con questi temi, con questi argomenti che si va alla serata conclusiva, mentre Bariviera mette brillantemente a fuoco il suo obiettivo (e lui sa cosa vogliamo dire. Complimenti vivissimi). □

Contro la Jugoslavia (nella foto un tentativo di Delibasic sotto gli occhi di Caglieris) l'Italia ha giocato una delle sue più brutte partite di questi « Europei ». Soprattutto contro la difesa a zona, gli azzurri hanno mostrato di non sapere come fare. E oggi, tutti difendono a zona!

Quasi mezzo metro tra « giraffa » Tkachenko e « tappo » Stollenberg

TANTO si è parlato, si parla e si parlerà ancora, di questa ventunesima edizione « italiana » dei Campionati Europei di basket. Ma, per una volta, lasciamo perdere ogni discorso puramente tecnico per addentrarci nel mondo, senz'altro più frivolo, ma non per questo meno interessante, delle statistiche e delle curiosità. Siamo nel basket, lo sport dei « giganti »: la squadra più « alta » è quella Sovietica con una media di m. 2,014 per giocatore, seguita dalla compagine Cecoslovacca (m. 2,009) e da quella jugoslava (m. 1,999). Gli azzurri sono al quarto posto con m. 1,981. A conferma ulteriore di quanto importante sia, in questo sport, poter disporre di atleti di elevata statura, questa classifica « in centimetri » trova ai primi quattro posti le quattro formazioni innegabilmente più forti del Vecchio Continente. Passiamo ai singoli dove, con i suoi m. 2,20, Vladimir Tkachenko è l'indiscussa « torre » di questi campionati. Soltanto il greco Kokolakis (m. 2,16) ed il cecoslovacco Skala (m. 2,15) si avvicinano al colosso sovietico.
Ben quarantacinque centimetri dividono Tkachenko dal belga Stollenberg e dall'olandese Dekker, entrambi più che normali nella vita con i loro m. 1,75, ma immensamente indifesi nelle durissime dispute sotto i tabelloni. Il nostro Caglieris (m. 1,77) appena più alto di loro, dimostra, però, ampiamente come con dinamicità, estro e perfetta conoscenza dei fondamentali, si possa ovviare ad un fisico non propriamente « ad hoc » per questo sport da « superman ». L'età media degli atleti partecipanti a questi Campionati è di 25 anni e 3 mesi e trova i due estremi nelle trentacinque primavere dei due assi sovietici Serghey Belov e Alian Zarmuhamedov e nei verdi diciotto anni del bugaro Gloushkov.

LA PRIMA edizione degli Europei si svolse, come noto, a Ginevra nel 1935 e da allora, con una sola interruzione dal 1939 al 1946 a causa del secondo conflitto mondiale, ogni due anni la massima manifestazione cestistica continentale si disputa puntualmente. L'edizione più strana e declassata fu quella del 1949 al Cairo, in Egitto, dove la rosa delle nazioni partecipanti era ridotta a sole sette unità: le europee Francia, Olanda e Grecia, assieme a due africane, Egitto e Libano, e due asiatiche, Turchia e Siria. Il tutto spiega l'altrimenti impossibile medaglia d'oro conquistata dai padroni di casa.
I paesi che hanno partecipato il maggior numero di volte sono la Francia e l'Italia con diciannove gettoni di presenza. L'URSS, dominatrice incontrastata con undici primi posti (ben otto consecutivi) e due terzi, entrò in scena per la prima volta solo nel 1947 a Praga creando un'egemonia interrotta soltanto nel 1973 a Barcellona dove i sovietici furono costretti a cedere la palma di nazione leader del basket continentale alla Jugoslavia che, dopo tanti secondi posti, sale sul podio più alto sconfiggendo in finalissima gli spagnoli.

NEL « CARNET » della nazionale italiana ai campionati, troviamo due medaglie d'argento conquistate, però, in epoche « eroiche » dove il meglio d'Europa non aderiva alla manifestazione. I risultati più brillanti degli azzurri si possono, quindi, considerare i due « bronzi » conquistati a Essen nel '71 e Belgrado nel '75. Dei giocatori italiani convocati per questa edizione, il « senatore » è Dino Meneghin che ha disputato, quest'anno, il suo sesto Campionato Europeo (il primo fu quello giocato a Napoli conclusosi con un deludente sesto posto). Per concludere il maggior numero di presenze in nazionale le vanta, però, l'attuale capitano Renzo Bariviera assente purtroppo a Torino per il noto infortunio, che, nella sua carriera ha vestito 202 volte la maglia azzurra. Seguono lo stesso Meneghin (180) il non dimenticato Masini (179), poi Zanatta (170), Iellini (167), Recalcati (166) e l'altro grande assente Marzorati con 156.

Daniele Pratesi

I PRIMI VINCITORI DEL CONCORSO « OMEGA-GUERIN SPORTIVO »

ANDREA BERTI di Padova è il vincitore del 1 premio, il favoloso Omega Chrono-Quartz, del concorso che il nostro giornale ha organizzato in collaborazione con l'Omega.
Il lettore veneto ha totalizzato 14 punti risultando il migliore nell'ambito di alcune migliaia di concorrenti che hanno incontrato oggettive difficoltà nel rispondere esattamente ai quesiti proposti nella prima scheda che riguardavano alcuni fra i più importanti avvenimenti del mese di maggio.
Questo, comunque, l'elenco completo dei fortunati e bravi vincitori:

1. Andrea Berti di Padova (punti 14)
2. Luca Bartolini di Firenze (punti 13)
3. Sabino Ballucci di Agugliano (punti 13)
4. Franco Pelonara di Ancona (punti 13)
5. Roberto Di Ciancia di Avellino (punti 13)
6. Gabriele Viaggi di Castenaso (punti 12)
7. Serafino Dante di Latina (punti 12)
8. Matteo Ricciardi di Salerno (punti 12)
9. Raffaele Tamburrano di Foggia (punti 12)
10. Domenico Scardigno di Molfetta (punti 12)
11. Stefano Barberini di Milano (punti 11)
12. Roberto Lonner di Milano (punti 11)
13. Massimo Sbroglia di Roma (punti 11)
14. Roberto Magli di Poggio Renatico (punti 11)
15. Franco Ciaramaglia di Gaeta (punti 11)

Tutti costoro si aggiudicano, nell'ordine, i quindici premi in palio. E' da rilevare che, per l'assegnazione degli ultimi cinque premi, il rappresentante dell'Intendenza di Finanza di Bologna, dr. Renato Tangari, ha fatto ricorso al sorteggio fra tutti i partecipanti il concorso che hanno realizzato 11 punti. Si dà atto, inoltre, che hanno totalizzato 11 punti anche i seguenti concorrenti: Elpidio Monfradini di Serag; Enrico Zucchini di Modena; Roberto Gucciardini di Modena; Lavinia Paolillo di Torre del Greco; Claudio Di Silvestri di Padova; Attilio Luppi di Carpi e Carlo Soppelsa di Cortina d'Ampezzo.
Si fa presente, infine, che eventuali reclami dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati, ovvero entro il 5 luglio 1979.

Le risposte esatte della 1. scheda / maggio 1979

	Domanda	Risposta
1	Chi vincerà il campionato maschile di basket?	**SINUDYNE 2**
2	Chi si classificherà al 3. posto nel campionato di calcio serie A?	**JUVENTUS 2**
3	Chi vincerà la classe 500 nel GP Nazioni di motociclismo a Imola?	**ROBERTS 1**
4	Chi vincerà il campionato maschile di volley?	**KLIPPAN 1**
5	Chi si classificherà all'11. posto nel campionato di rugby?	**AMBROSETTI 3**
6	Chi vincerà la Coppa Uefa di calcio?	**BORUSSIA 1**
7	Chi vincerà il GP di Formula 1 a Montecarlo?	**SCHECKTER 3**
8	Chi vincerà il singolo maschile agli Internazionali di tennis di Roma?	**GERULAITIS 3**
9	Chi vincerà la Coppa dei Campioni di calcio?	**NOTTINGHAM 2**
10	Chi vincerà la Coppa delle Coppe di calcio?	**BARCELLONA 2**

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

La Western Association, con stipendi contenuti ed una attenta e competente amministrazione, ha ottenuto, quest'anno, un notevole successo a dispetto dello scetticismo dei più

Come prospera una lega minore

E' NATA una nuova Lega di pallacanestro professionistica negli Stati Uniti, la WBA, Western Basketball Association. Questa Lega comprende otto squadre di otto città diverse situate nella parte occidentale del paese, città come Los Angeles e Reno dello Stato del Nevada, Tucson (Arizona), Missoula (Montana), Salt Lake City (Utah), Fresno (California), più una società che gira in varie città dello Stato di Washington. La WBA è nata grazie a Larry Creger un tempo allenatore degli Utah Stars (ABA) e poi con i Los Angeles Lakers (NBA), sempre sotto il capo allenatore Bill Sharman. Ma quando questi abbandonò la panchina per l'ufficio passando ai Lakers in qualità di General Manager, Larry Creger venne messo da parte. Il nuovo allenatore Jerry West ingaggiò Stan Albeck e Jack McCloskey che lo affiancarono in panchina lasciando a Creger il compito di curare la parte logistica delle società. Ma Larry Creger aveva un rapporto professionistico-amichevole con un certo Ricard Marquis, direttore della Lega « prò » dell'estate di Los Angeles, uomo dinamico e ricco di idee.
E i due decidono di lavorare assieme. E fu una mossa veramente indovinata. Nell'estate del 1977 tentano il primo « tryout » a Los Angeles. Cioè una prova. Arrivano 160 atleti, pagando 160 dollari per una settimana di partitelle. Proprio il sottoscritto era l'allenatore di una delle squadre. Giochiamo, come le altre squadre, quattro gare in quattro giorni alla California State University di Los Angeles. Si giocano partite di 48 minuti senza pause (sei tempi di otto minuti ed ogni giocatore gioca otto e siede otto). Arbitri in prova per la NBA dirigono le gare ed è subito un grande successo. L'estate del 1978 il numero degli atleti è raddoppiato.
Dalla « prova » è nata l'idea di formare una lega professionistica per dare ai giocatori non abbastanza bravi per la NBA l'opportunità di farsi vedere: 60 partite nello spazio di quattro mesi, $ 100,000 per dividere come si vuole fra i 10 giocatori della squadra e non un centesimo di più (per evitare disastri economici).
Sul piano economico, solamente Las Vegas è fallita. Sciolta a metà stagione, è l'unico disastro finanziario. Il Pubblico è abbastanza numeroso.

Ci sono grandi nomi fra gli allenatori: Rolland Todd (ex-Portland Trail Blazers NBA), Bill Musselman (ex-allenatore dell'anno nel Minnesota), Herbie Brown (ex-coach Detroit Pistons NBA). Fra i giocatori ci sono più giovani che vecchi ma c'è anche il 34enne Cazzie Russel che militava per il Montana e ha fatto una media di 17 punti a gara.
La maggioranza dei giocatori provengono dalla « prova » tenuta da Creger e Marquis nell'estate del 1978, mentre alcuni vengono dai tagli dalle varie squadre NBA. Ho visto molti di loro quest'estate a Los Angeles: Brad Davis (prima scelta dei Lakers nel 1977 dal Maryland), Jackie Robinson (di UNLV), Randy Ayers (terza scelta Chicago da Miami - Ohio), e De Bashore (free agent tagliato dal Milwaukee dopo C. J. Kupec, un playmakerino tipo Caglieris che ruba palloni e trascina in velocità).

LA LEGA partì con molti dubbi e tanto scetticismo: la gente le dava un mese di vita al massimo. Invece ha resistito. Soprattutto la politica di limitare tutti gli stipendi ad un totale di $ 100,000 fa bene. L'organizzazione è buona: palestre, divise, ecc. Gli arbitri non sono eccezionali, il modo di viaggiare nemmeno.
Nondimeno, i giocatori sputano sangue per 48 minuti perché sanno che gli scouts della NBA sono lì a guardarli. Poi, la NBA comincia a riempire qualche buco « chiamando » qualche giocatore per rimpiazzare un uomo infortunato. Milwaukee chiama « Sudden » (« Improvviso ») Sam Smith. Lui entra in una gara a Los Angeles e, dopo tre secondi di gioco, scocca una « bomba » da nove metri e fa canestro. « Chick » Hearn, radiocronista per Los Angeles, dice, « Beh, sportivi, adesso sappiamo perché l'hanno soprannominato 'Sudden' ».
Poi, il grande colpo: il settimanale sportivo statunitense *Spots Illustrated* (diciamo il Guerin Sportivo americano!) fa un servizio di tre pagine con foto a colori di Musselman e Cazzie Russell. L'importanza del servizio è impossibile da calcolare, ma la cosa più importante che ha voluto dire è stato *credibilità*. Allora due geni, Larry Creger e Richard Marquis, hanno fatto un piccolo miracolo: una lega pro di basket che non vuole competere con la NBA, non vuole rovinarsi economicamente, che vuole fornire prodotti alla NBA, che vuole dare opportunità a diversi ragazzi di giocare e forse arrivare tra i « grandi ». □

Dalipagic alla Sinudyne: ne parla anche « Tempo »

Ecco cosa dice il ritaglio tratto da « Tempo » un giornale specializzato di Belgrado: *« In Italia tutti vogliono Praia. Il nostro Dalipagic, dice Solman, vorrebbe giocare nella Sinudyne, perché diventerebbe compagno di squadra di Cosic ».* E ancora: *« Damir Solman, che ha giocato due anni in Italia, è confermato nella Yugoplastica dove spera di conquistare il titolo ».* Come si vede, la stampa jugoslava dà risalto alle voci di Dalipagic alla Sinudyne dove « Praia » troverebbe « Creso ».

Finalmente: stanno per arrivare le stellissime del basket « pro »

SONO in arrivo i « pro » americani. Di essi abbiamo già detto tutto. Ma ci ripeteremo per qualche figura leggendaria. Uno degli allenatori è Havlicek che è stato di recente in Italia a prendere i contatti. Ha smesso l'anno scorso. Il volto bagnato dalle lacrime, John « Hondo » Havlicek ricevette nel « suo » Boston Garden l'ovazione che il pubblico per cinque minuti gli tributò. Aveva condotto per l'ultima volta alla vittoria i Celtics, che avevano battuto (131-114) i Braves di Buffalo.
Il giorno prima aveva compiuto (38) trentotto anni, clamoroso esempio di longevità, specie in un basekt « tutto contropiede » come quello dei Celtics. Per quanto riguarda, i suoi « records », Havlicek affida al libro della NBA queste imprese:
— Maggior numero di partite giocate nel campionato (1270). Al secondo posto c'è Hal Greer 1122.
— Maggior numero di partite giocate nel campionato 172 (sette più che Bill Russel). In totale Havlicek ha dunque disputato 1442 partite.
— Maggior numero di stagioni con più di mille punti: 16.
— Maggior numero di tiri effettuati: 23,930.
In altre due categorie, Havlicek è secondo al solo Chamberlain: minuti giocati (46.471) e canestri realizzati (10.513).
E' invece terzo tra i realizzatori (con 26.395 punti) dopo Chamberlain e Robertson. Qualcuno gli fece offerte italiane l'anno scorso, qualche altro gliele farà ancora.
Ma ci sono un sacco di altri assi, ci sono Hayes e Unseld che hanno giocato la finale dei professionisti quest'anno, c'è il potentissimo Maurice Lucas, c'è Alvan Avans che fece sognare il Fernet Tonic quando due anni fa venne a trascorrere in Bologna due settimane di sogno lasciando sperare i suoi anfitrioni e poi naturalmente tornandosene ai suoi Suns. C'è un sacco di gente, in gamba. Non si sa se saranno in forma. Si porteranno, si vuol sperare i loro arbitri. Chissà se potranno farci vivere un po' del basket elettrizzante che regalano in USA? C'è da augurarselo. E l'altro allenatore, Big « O » Robertson, una stella, una colonna miliare, un fenomeno della squadra olimpionica di Roma '60 poi assurto a stella anche dei « pro ». Uno spettacolo da vedere.

La Sicilia cerca il colpo d'ala

AL ROYAL PALACE Hotel di Messina, il presidente nazionale del Centro Sportivo « Libertas », Dott. Giovanni Montella, ha presentato la sesta edizione del Trofeo « Alcide De Gasperi », il torneo di pallacanestro femminile che si svolgerà nella città dello Stretto dal 26 al 30 giugno.
La grossa novità di quest'anno è rappresentata dal fatto che il torneo di basket diventa internazionale perché, come ha detto fra l'altro Montella, il Centro Libertas vuole rivolgersi all'Europa con lo stesso spirito che animò l'azione politica di Alcide De Gasperi, di cui ha pure citato una significativa frase: « Occorre un blocco di popoli liberi il quale garantisca la comune sicurezza e rappresenti il perno per la costituzione di una nuova Europa: è per questo che bisogna lavorare ».

E LO SPORT è, come è sempre stato, un mirabile veicolo di fratellanza tra i popoli. Ecco, quindi, che la scelta di far diventare internazionale il Trofeo Alcide De Gasperi, supera il puro e semplice fatto agonistico, dando spazio a tutte quelle finalità sociali e politiche che una più moderna concezione dello sport deve avere, come poi è particolarmente giusto che sia per un ente di promozione sportiva qual è il Centro nazionale « Libertas ». Il dottor Montella ha poi annunciato che è intendimento del Centro Libertas accentuare il carattere internazionale della competizione realizzando tornei ai quali partecipino accanto ad una sola squadra italiana, rappresentativa delle Libertas nazionali, tutte squadre straniere dei Paesi della Comunità europea.

SIN DAL prossimo anno, il fatto agonistico dovrebbe essere affiancato da un convegno di studi sui problemi dello sport europeo. Finora sono noti soltanto i nomi delle quattro squadre (ovviamente tutte Libertas) partecipanti italiane: Witerlamp, Viterbo, Forlimpopoli di Forlì, S. Anna di Torino e Messina. Per gli altri due posti, riservati a due squadre straniere, ancora non sono state scelte definitivamente quelle fra quante hanno accettato l'invito a partecipare alla manifestazione di Messina e che sono della Svizzera, dell'Austria, della Germania, del Belgio e dell'Olanda. Insieme con il Dott. Giovanni Montella, hanno preso parte alla conferenza stampa monsignor Vittorio Mondello, vescovo ausiliare di Messina, il Sindaco avv. Antonio Andò, il Presidente dell'Amm.ne provinciale, prof. Giuseppe Campione, il Segretario provinciale della Democrazia Cristiana, dott. Nino Galipò, il Direttore della « Gazzetta del Sud » Nino Calarco, il Presidente della Federazione italiana pallacanestro, Prof. Enrico Vinci, il Presidente del Comitato provinciale del CONI, prof. Giovanni Bonanno, il Presidente regionale Libertas, ing. Franco Lima, il Presidente provinciale Libertas, prof. Mimmo Di Meo e il Presidente della Polisportiva Libertas Messina dott. Serafino Ciraolo.

IL TROFEO Alcide De Gasperi nacque nel settembre del 1974 a Roma, successivamente si è svolto a Forlì, Pescara, Ischia e Grado. Ad esso hanno partecipato sempre le migliori squadre Libertas italiane e conseguentemente molte giocatrici di valore ne hanno disputato gli incontri. Le squadre vincitrici sono state l'Aurelio Roma (due volte), il Maddaloni (due volte) ed il Forlimpopoli di Forlì.
Adesso l'appuntamento è sul campo a Messina dal 26 al 30 giugno. □

C. O. N. I. F. I. P.

CENTRO NAZIONALE ESTIVO PALLACANESTRO

CAVALESE - Val di Fiemme - Trento - IV° Anno

A seguito del grande successo ottenuto dal Centro Nazionale Estivo di pallacanestro, anche quest'anno, l'Azienda di Soggiorno e la Agenzia Viaggi, in collaborazione con i « Villaggi VERONZA » promuovono l'iniziativa a Cavalese, in turni di sette giorni a partire dal 17 giugno all'8 luglio 1979. La realizzazione e l'organizzazione dell'iniziativa sarà affidata al prof. Azzoni Pier Giorgio di Cremona.

Il Centro accoglierà ragazzi e ragazze dai dieci ai diciannove anni, sia convittori che esterni. Il programma del Centro è stato attentamente vagliato e studiato in modo tale che i partecipanti ne traggano profitto sul piano atletico, didattico ed educativo, evitando loro ogni stress psico-fisico, e offrendo invece la possibilità di un meraviglioso soggiorno. I partecipanti verranno sistemati in ottimi alberghi, dove orari e regole sono strettamente rispettati, con una assistenza continua ed assidua, atta a proteggere la fiducia che le famiglie daranno a tutto lo staff organizzativo, educativo e tecnico.

Il programma comprenderà:

— lezioni tecniche e teoriche di basket, sui meravigliosi campi ai piedi delle Dolomiti ed in attrezzate sale per riunioni e films
— partecipazione ad un torneo interno, con relative premiazioni
— dimostrazioni tecniche con l'apporto di campioni nazionali ed esteri
— Escursione turistica in alta montagna a metà settimana per una profonda ossigenazione, e al pomeriggio esercitazioni di nuoto e di tennis.

Per maggiori informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere ai seguenti indirizzi:

— Azienda di Soggiorno di Cavalese (tel. 0462/30298/31419)
— Agenzia Viaggi dell'Amicizia - V. Labicana 54 Roma (tel. 06/777690)
— Incontri Europei - Prof. Ferrone - Casella Postale 81 Macerata (tel. 0733/45.5.25).

Alle società che invieranno al Centro un gruppo di almeno 15 allievi verrà offerto un soggiorno gratuito per un accompagnatore.

Nel paese del « super-basket », la « super-squadra » dell'anno è risultata il Seattle Supersonic che ha conquistato il titolo NBA superando agevolmente il Washington Bullets dopo soltanto cinque incontri

Nel regno degli dei

di **Guido Bagatta**

CON LA NETTA vittoria, per 4 incontri ad 1, dei Seattle Supersonic contro i Washington Bullets, campioni in carica, si è concluso il campionato professionistico della N.B.A. (National Basket Association) e con questo anche la stagione ufficiale 1978/79 di tutto il basket americano. La finale dei playoffs che si svolgono al meglio di 4 incontri su 7 giocati, ha visto affrontarsi le stesse squadre dell'anno passato, ma questa volta con esito rovesciato. Infatti l'anno scorso avevano prevalso i Washington Bullets, dopo un playoffs tiratissimo terminato per 4 a 3, con le squadre sempre in grande equilibrio.

Quest'anno le cose, almeno per la finale, sono andate diversamente. Il Seattle con giocatori evidentemente più freschi e riposati, cosa molto importante al termine di un campionato durato, per le due finaliste, più di sette mesi, ha dominato il campo, andando già al secondo incontro a vincere sul terreno dei Bullets ed ipotecando subito il successo finale. Il Washington aveva vinto per 99 a 97 il primo incontro, poi è subito incorso in tre sconfitte consecutive che abbattevano il morale di Unseld e compagni. Si giungeva così alla quinta partita, che veniva giocata sul campo dei Bullets, e vedeva, come detto prevalere per 97 a 93 gli ospiti.

Il Seattle si presentava in campo con Sikma, Gus Williams e Dennis Johnson che nella bolgia infernale dello stadio di Landover (tutto esaurito n.d.r.) mettevano sotto negli ultimi due quarti gli stanchissimi Bullets incapaci ormai di reagire. Per i Sonics è il primo titolo dodici anni dopo la loro fondazione. Eroi del match come detto, Sikma con la bellezza di 17 rimbalzi ed una grande prova difensiva contro Unseld, Williams con 23 punti oltre a numerosi assist e suggerimenti preziosi e Johnson (21 punti) autentico match-winner nell'ultimo e decisivo periodo. Per i Bullets, (un buon secondo posto, il loro) ottimo Hayes con 29 punti, buono Dandrige con un'ennesima prestazione oltre il muro dei venti punti.

Al ritorno sul Pacifico alla squadra campione sono stati tributati festeggiamenti d'eccezione da parte di tutta la cittadinanza, sindaco e consiglieri comunali compresi. Seattle, città che sorge nello stato di Kashington sull'oceano Pacifico, ha sempre seguito con molta passione la pallacanestro, anche nei momenti difficili della squadra, quindi vi lasciamo immaginare la contentezza dei tifosi alla notizia del titolo vinto per la prima volta, e di conseguenze i grandi onori preparati per il rientro.

LASCIAMO ora il festoso ambiente di Seattle per cercare di tirare un bilancio di questa stagione « Pro » appena terminata. Guardando le cifre dell'annata si potrebbe dire che è stata negativa per alcune grandi squadre: sia New York Knikes sia i Boston Celtics in questa stagione hanno entrambi veramente toccato il fondo. Per New York un anno veramente da dimenticare. Ora i Knicks devono ricostruire interamente una squadra tentando anche di riconquistare il pubblico deluso. Ceduti i punti di forza come McAdoo e Haywood, con Webster ancora a mezzo servizio per un incidente al ginocchio, il futuro non è certo roseo per il clan della metropoli newyorkese, che quest'anno non avrà nemmeno il diritto di prima scelta.

Discorso parallelo, anche con qualche sfumatura meno grigia, quello da farsi per i Boston Celtics, squadrone dal passato leggendario, costellato da molti titoli NBA. Per i Celtic il problema è innanzitutto trovare un degno sostituto di Joe « Hondo » Hawlicek, cosa non facile, soprattutto in questo momento che i pivottoni sono ricercatissimi.

Per quanto riguarda le ali Boston sembra essersi già messa a posto, potendo schierare in quintetto una coppia formata da McAdoo e dal nuovo acquisto Larry Bird (e scusate se è poco!!) quindi forse sin dall' inizio dell'ottanta gli americani potranno riavere una grande protagonista. Crisi, ma molto meno accentuata, per i Philadelphia 76ers e i Los Angeles Lakers, altri due squadroni, che puntavano al titolo e che non hanno passato rispettivamente quarti e semifinali dei playoffs. Per l'ennesimo anno il Philadelphia aveva costruito una squadra da titolo attorno al superasso Julius Erving e per l'ennesimo anno le speranze dei sostenitori dei biancoblù sono andate deluse. Iniziati alla grande i playoffs (2 a 0 al New Jersey Nets) i Sixers hanno poi dovuto incontrare una formazione come i San Antonio Spurs che grazie alle grandi prestazioni di George Gervin (soprannominato « ice » per il suo gran tiro) si sono sbarazzati senza troppi patemi di Erving e c. Anche i Lakers vagheggiavano sogni di gloria, sperando nella forza trascinatrice di quel Kareem Abdul Jabbar considerato come uno dei migliori pivot mai esistiti al mondo. Però anche in questa stagione i Lakers hanno dovuto fare le spese dei Seattle Supersonic più che mai lanciati verso il titolo, venendo superati con un secco 4 a 1 che non lascia appello.

PER LE ALTRE squadre una stagione senza troppi acuti, con rivelazioni degli Atlanta Hawks e dei San Antonio Spurs, e soprattutto dei KANSAS CITY KINGS, oltre alla riconferma di Phoenix Suns. Altro anno oscuro per un'altra illustre, quel Portland Trail Blazers che ha notevolmente sofferto l'assenza per infortunio di Bill Walton. Ora pare che la N.B.A. voglia allargare il numero delle squadre partecipanti al campionato da 22 a 24, offrendo la possibilità a diverse città, entrate subito in lizza, di avere finalmente una grande squadra, per le probabili candidate, si fanno sempre più insistenti i nomi di Pittsburgh, Toronto e Salt Lake City. Già aperto anche il mercato, che ha cominciato a piazzare i giocatori universitari già opzionati (come Bird) per poi passare nei mesi di luglio ed agosto ai famosi camps con i 7 draft, dai quali i professionisti prelevano di volta in volta i giocatori più interessanti. □

davanti
al pericolo
metti
la sicurezza
KLIPPAN
La cintura di sicurezza KLIPPAN
dice che sai guidare
e che vuoi proteggere
chi ti sta vicino nel modo più sicuro.
Scegli KLIPPAN, le più usate nel mondo.
CINTURE DI SICUREZZA
KLIPPAN
AVANTI NELLA TECNICA PER TENERTI LONTANO DAL PERICOLO
TESTA

ATLETICA. Inchiesta sulla reale consistenza del movimento italiano a tredici mesi dalle Olimpiadi: ne scaturisce un quadro positivo, sicuramente più ottimistico del prevedibile, che si discosta dalle consuete performances delle solite punte

E' tutto oro ciò che luccica

di **Filippo Grassia** - Foto di **Piero Sergr se**

TORINO. Gli impegni dell'atletica azzurra si prospettano onerosi alquanto: per l'importanza degli avvenimenti (Coppa Zauli e Universiadi, soprattutto) e per la lusinghiera considerazione di cui l'Italia viene fatta oggetto dopo le superbe imprese di Praga. Ma la reale consistenza del movimento atletico nostrano è davvero meritevole di tanta stima? Ovvero: alle spalle delle solite meravigliose punte sussiste una base altrettanta valida? Alla Fidal ne sono convinti, a cominciare da Enzo Rossi, il commissario tecnico, il quale si esprime in chiave assolutamente ottimistica. **« Perché, dice, Mennea e Ortis, Simeoni e Bruni, sono gli alfieri d'una atletica in tangibile progresso: d'una atletica che vive e sussulta anche per motivazioni extraverticistiche. E quanto è accaduto a Torino, in occasione del quadrangolare Kenia, Canada, Polonia e Italia, lo dimostra appieno ».** Di qui l'idea della nostra inchiesta che vuole chiarire, a poche settimane dalla finale di Coppa Europa e a tredici mesi dalle Olimpiadi, la reale portata dell'atletica azzurra.

VELOCITA'. Giovannelli, commissario tecnico della Fidal, parla di un settore in progresso. **« Zuliani, a Torino, ha dimostrato d'essere in grado di scendere sotto i 21" nei 200; a loro volta Rosetti, Grazioli, Clementoni, Curini e Zucchini garantiscono una buona staffetta veloce e la possibilità di avere in un prossimo futuro un dignitoso erede di Pietro Mennea ».** Livio Berruti, il miglior sprinter italiano di tutti i tempi con il barlettano, non è del medesimo parere. **« Perché, afferma, Mennea rimane l'unico punto fermo del settore. Degli altri preferisco Zuliani, atleta nervoso e scattante, che mi pare ricco di doti velocistiche assolute e capace di reggere elevate cadenze alla distanza ».**

A preoccupare, oggi, sono le condizioni di Mennea che s'è fatto male per la prima volta in gara durante il meeting di Torino. In passato, infatti, aveva accusato solo due infortuni, e sempre in allenamento. Ricordiamo la sciatalgia che lo afflisse nel '73 alla vigilia di Italia-Cecoslovacchia e l'incidente muscolare che ritardò la sua preparazione olimpica nel '76. Poi null'altro. All'azzurro fu diagnosticata, inizialmente, una contrattura: con eccessivo ottimismo ché poi la contrattura si è rivelata un classico stiramento. Di conseguenza Mennea non parteciperà ai Campionati di società: il che non costituisce (Iveco a parte) defaillance particolarmente importante perché il barlettano insegue appuntamenti di maggiore rilevanza internazionale: Coppa Zauli e, forse, Coppa del Mondo in chiave agonistica; Universiadi in chiave cronometrica per via della sede di gara, Città del Messico. Il resto conta poco, comunque meno. Atleta in via di recupero è Stefano Malinverni, ventenne punta del giro di pista italiano, che non ha confermato in questo inizio di stagione le brillanti performances cronometriche del '78. **« Bisogna considerare — afferma Giovannelli — che il ragazzo non è riuscito ad allenarsi fino ad ora con pieno profitto per motivi fisici e di studio. Ecco perché sono sicuro che Malinverni si riprenderà e avvicinerà " crono " vicinissimi ai 46 secondi. Il tempo, poi, che la 4 x 400 ha fatto registrare nel suo ultimo impegno fa sperare in un futuro ancora migliore: il tutto di pari passo con la maturazione dei suoi componenti, a cominciare da Tozzi e Di Guida. Chissà: forse l'antico primato italiano della 4 x 400 (3'04"1) risalente al lontanissimo 1969 potrà essere ritoccato... ».**

MEZZOFONDO E FONDO. Torino costituirà a lungo, nella storia di questi due settori, un paragrafo d'estrema importanza perché ha sottolineato i progressi, indubbi, di molti uomini, Scartezzini per primo. La preparazione invernale ha portato oggettivi giovamenti ché numerosi specialisti hanno ritoccato i loro primati personali. Addirittura Mariano Scartezzini è giunto a poco più di tre secondi dal record italiano dei 3000 siepi (8'19"0 di Franco Fava) dimostrando di poter ambire a risultati notevolissimi, magari anche nei 5000. Il tutto senza dimenticare Giuseppe Cerbi che potrebbe esplodere nel momento in cui non avrà più remore psicologiche. I leader rimangono, comunque, Grippo e Ortis i quali, a dispetto della loro fama, hanno deluso in più d'una occasione. Il primo, affetto da una persistente forma d'ipotensione, ha rinunciato all'impegno di Torino; il secondo, che ha preso parte solo ai 5000, non è andato al di là d'un modesto quarto posto. La diagnosi di tale comportamento a Giovannelli: **« Quello di Ortis, afferma il tecnico azzurro, non è un problema: perché il campione europeo ha lavorato molto e mostrerà al più presto i frutti del suo lavoro. Il friulano non è uno che si risparmia durante gli allenamenti perché è un " duro " e comprende l'importanza di non dare il massimo solo in gara. Ritengo cioè che Ortis sarà in perfetta forma al momento della Coppa Europa dove Venanzio doppierà molto probabilmente 5000 e 10000. La si-**

La sequenza (sopra) **dell'infortunio accusato da Pietro Mennea nel corso del quadrangolare con kenioti, canadesi e polacchi. L'azzurro, prima del rettilineo finale, avverte un dolore alla coscia, diminuisce le cadenze e si fa superare dal polacco Woronin. Allora reagisce e s'impone sullo stesso Woronin, Zunecki, Zuliani, Williams e Sharpe** (in basso a destra). Sotto **il medico federale, dr. Coiana, controlla l'entità dell'infortunio**

tuazione di Grippo è diversa nel senso che il ragazzo s'è dedicato più al lavoro che allo sport, chiaramente risentendone in occasione degli appuntamenti agonistici. Il settore tecnico nazionale conta molto sul suo recupero e sul suo apporto negli 800: Grippo rimane sempre un finalista olimpico, cioè un atleta conosciuto, rispettato, temuto. Io credo che, quando sarà tempo di Coppa Zauli e di Universiadi, il mezzofondista sarà in grado di correre intorno all'1'47". I 1500? Il titolare potrebbe essere Patrignani il quale, a Torino, ha disputato una gara assai accorta anche sotto il profilo tattico e che, a breve termine, è atteso ad un responso cronometrico intorno ai 3'40" ». Ci sono poi Zarcone e Fava (attualmente il primo più del secondo) che cercano un posto in squadra e che già costituiscono felice realtà. Il siciliano gareggia finalmente con determinazione, essendosi convinto di poter dire una parola importante nell'ambito europeo di questa specialità; l'atleta di Roccasecca, dopo aver scontato la dissennata attività di qualche anno fa, è in ripresa e stupirà più d'uno fra qualche settimana.

OSTACOLI. Lo scorso anno il solo Buttari riuscì a superare la barriera dei 14 secondi; in quest'inizio di stagione la situazione non appare particolarmente mutata. E lo s'è visto contro polacchi, kenioti e canadesi quando è toccato a Ronconi prendere il posto dell'infortunato atleta dell'Iveco. Il settore è in declino, probabilmente per motivi di preparazione perché ci rifiutiamo di « sentire » che l'atletica italiana non è in grado di sfornare un paio di discreti ostacolisti, da 13"7 tanto per intenderci. Davvero un peccato che i 110 hs, dopo decenni di fulgore, non riescano più a produrre (Buttari a parte) un elemento di provato valore internazionale. **« E' solo un periodo di trapasso,** avverte Rossi, **perché alla ribalta si stanno affacciando due talenti quali Piero Rozza e Daniele Fontecchio, vent'anni il primo, diciannove il secondo. Mi sembra giusto riporre incondizionata fiducia in loro come in quegli atleti che potrebbero riportare i 400 hs a livelli importanti. I nomi? Minetti innanzi tutto, e poi Zorn, Trevisan, Mazzetti, Dickmann, Brigante: tutta gente in procinto di scendere sotto i 50 secondi ».**

LANCI. Il martello offre il panorama più rassicurante con il trio Bianchini - Podberscek - Urlando capace di offrire rendimento costante sopra i 73/74 metri. Ancora Rossi: **« Credo molto in questo settore e, individualmente, in Urlando che è uomo da 78 metri sicuri ».** Nel peso c'è Montelatici che sta riprendendosi dopo il distacco del tendine rotuleo che lo ha costretto ad entrare per ben due volte in sala operatoria. In attesa che il fiorentino si riprenda pienamente, s'è posto in luce il vecchio (si fa per dire) Groppelli e si spera molto nell'esplosione di De Santis, che è elemento estremamente esplosivo, Zecchi e Andrei. Disco: i migliori rimangono sempre Simeon e De Vincentis, costantemente oltre i 60 metri, Giavellotto: Enzo Rossi, già l'anno scorso, ci aveva parlato in termini lusinghieri del ravennate Ghesini che s'è prontamente posto in evidenza avvicinando gli 80 metri a Torino. Molto atteso è anche Alfredo Marson, appena diciottenne. « Certo, afferma Giovanni Lievore, tecnico dell'Iveco, **la specialità è in declino anche perché i programmi d'allenamento vengono variati di anno in anno e perché non si dedica abbastanza attenzione alla parte tecnica. Il potenziamento atletico non è sufficiente, da solo, a raggiungere una dimensione internazionale ».**

SALTI. Il triplo è in buone condizioni con Piapan e Mazzuccato che hanno risolto quasi del tutto i loro problemi di natura muscolare o tendinea e che sembrano pronti ad inserirsi nella ristretta cerchia dei diciassette-metristi. Alle loro spalle incalza Di Tuccio, ventenne foggiano. Lungo: Maffi, Lega e Piochi sono gli « uomini » di Rossi, epperò il migliore, fino ad oggi, è risultato il risorto Veglia e in azzurro sono andati Arrighi e Modena. Ovvero: settore in lenta evoluzione. Massimo Di Giorgio è la espressione migliore dell'alto: forse la specialità ha trovato in lui l'atleta capace di qualificare ad elevate misure l'elevato movimento quantitativo. In maturazione è Davito, elemento di interessanti qualità muscolari e tecniche; in progresso appaiono Raise e Bruni. Come dire che il salto in alto ha superato il periodo d'impasse, a differenza dell'asta che pare lungi dall'aver « scovato » gli uomini strutturalmente adatti a competere con polacchi, americani, francesi e russi. Nel frattempo si spera che D'Alisera e Bellone, il primo più del secondo, si ritrovino stabilmente a misura di mt 5,20/5,30. Che è sempre poco in campo internazionale ma che, almeno, è meglio di niente. □

Conclusisi gli Internazionali di Parigi, è tempo di bilanci. Qui si parla di Borg, lo svedese che non perde una battuta; di Connors, che ha ricevuto delle accoglienze principesche; della signora Evert-Lloyd, che pensa ai figli. E, soprattutto, degli italiani

Azzurri... per la vergogna

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

ORMAI lo sanno tutti: Borg è il tennista dei primati e solo in questa sua caratteristica trova ancora lo stimolo per impegnarsi in competizioni che ha già vinto una o più volte. A Parigi « Ice-Borg » ha fatto poker, eguagliando un record che durava da 45 anni e che apparteneva ad Henry Cochet (vincitore nelle edizioni 1926-'28-'30-'32), uno dei quattro « moschettieri » che portarono la Francia per sei volte consecutive alla conquista del trofeo.

PROPRIO a Cochet è stato affidato, al Roland Garros, il compito di consegnare la coppa destinata al vincitore, che Borg ha subito levato al cielo mostrando un sorriso di contenuto compiacimento. La splendida avventura iniziata dallo svedese nel '74 (quando era ancora un ragazzino e mise ko in finale il lanciatissimo Orantes), continuata l'anno dopo (in finale su Vilas), nel '78 (con l'argentino di nuovo nella veste di vittima nel confronto decisivo), si è conclusa, quest'anno, con il poker ottenuto su un outsider, Victor Pecci, al posto dell'attesissimo Jimmy Connors. In finale, Pecci a parte, nulla è cambiato rispetto alle edizioni precedenti dato che Bjorn in due ore e 44 minuti di gioco (6-3, 6-1, 6-7, 6-4) ha piegato la resistenza dell'avversario ed è salito sul trono, per la 4. volta.

NELLE due durissime settimane del Roland Garros, Borg ha ceduto in tutto tre sets, e precisamente uno al cecoslovacco Smid al primo turno, un altro al gemello per antonomasia (Tom Gullikson) e il terzo, infine, a Pecci in finale. Non è stato in complesso così bravo (forse è meglio dire « così... mostro ») come nel '78, quando rifilò a tutti un bel tre set a zero (cedendo in tutto 32 giochi) e a Vilas in finale una vera lezione di tennis. Così Borg, accanto ai tre successi consecutivi ('76-'78) ottenuti a Wimbledon (ha eguagliato il record di Perry), ai due di Roma ('74 e '78), al titolo di campione del Wct ('76), alla conquista della Davis edizione '75 (dove esordì a 15 anni contro la Nuova Zelanda), all'Orange Bowl, al torneo per juniores di Wimbledon, agli innume-

PECCI

EVERT

revoli altri successi, ha affiancato questo poker al Roland Garros che ha dell'incredibile, un record che ha atteso 45 anni per essere eguagliato. Il tutto a 23 anni (li ha compiuti il 6 giugno scorso, proprio durante Parigi), con in tasca svariati miliardi guadagnati con le gare e con la pubblicità, con un titolo di campione del mondo assegnato (a lui e alla Evert) per la prima volta nella storia della Federtennis internazionale. Su sei partecipazioni al Roland Garros la sua percentuale di vittorie è impressionante e le sole due volte che dovette ritornarsene a casa a mani vuote ('73 e '76) fu sempre per colpa del nostro Panatta.

VISTO che abbiamo tirato in ballo Panatta, parliamo degli azzurri: l'unico dato statistico che li riguarda si riferisce alla peggiore prestazione che gli stessi hanno offerto al Roland Garros da dieci anni a questa parte. Solo il '71, forse, fu così brutto, con Panatta e Pietrangeli eliminati al terzo turno e gli altri italiani (in gara ce n'erano 7) k.o. addirittura al primo! E vediamo la Waterloo '79 dei nostri tennisti. Panatta fa secco (6-3 6-3 6-3) Speedy Gimenez, uno spagnolo dalle gambe corte ma velocissime; poi mette in ginocchio Kodes che solo con certi rovesci ricorda il campione di qualche anno fa (6-1 6-2 6-4); poi incontra Teltscher, un McEnroe non riuscito fino in fondo, e dopo due set splendidi va a picco al quinto (3-6 3-6 6-2 6-4 6-3). Fin così avanti (siamo al terzo turno) è arrivato soltanto Barazzutti (vincitore di Deblicker e Dowdeswell) ma qui la sua strada si incrocia con quella di Pecci e Corrado è costretto allo stop (7-5 6-3 7-6). Ocleppo si era già arreso al 2. turno a Manson, un americano vicino al centesimo posto nelle classifiche mondiali, dopo avere superato Gauvain. Bertolucci infine con

lanciare in orbita (con la sua sconfitta) Pecci. Anche se battuto Jimbo, per la serietà con la quale ha affrontato l'impegno e per la grinta che mette in ogni match (diremmo in ogni colpo che gioca), ha conquistato tutto il pubblico parigino che gli ha tributato accoglienze calorosissime.

TRA LE note singolari di questi Internazionali di Francia, una su tutte, il doppio, che è stato vinto dai fratelli Mayer. E' la seconda volta che Gene (23 anni, contro i 27 di Sandy), il terribile « bimane » (porta sia il dritto che il rovescio a due mani) vince questa specialità al Roland Garros: lo scorso anno era giunto infatti al successo in coppia con Hank Pfister. Da sottolineare il fatto che i Mayer lungo la strada che li ha portati sul podio dei vincitori hanno incontrato un'altra coppia di fratelli (gemelli, addirittura), i Gullikson, mettendoli k.o. in due set (6-3 7-5). In gara c'era un'altra coppia di fratelli, i cileni Jaime e Alvaro Fillol, approdati brillantemente ai quarti e poi eliminati da Case-Dent.

IN FATTO di coppie si è notata nel « misto » l'assenza dei signori Lloyd. Lui, John, in singolare non ha fatto molta strada e si pensava che volesse dedicarsi a questa specialità ora che si trova una moglie-super come Chris Evert. Ma Chrissie è una signora che bada al sodo e non si distrae con gare che rendono poco. Lei guarda solo al singolare e fa bene perché naturalmente ha fatto centro (per la quarta volta al Roland Garros) ed ha intascato 25 milioni di lire.

I soldi però non sono tutto. Ora che è la signora Lloyd, Chris si lascia andare a dichiarazioni del genere: **« Non c'è successo, non esiste premio che eguagli la gioia di avere un figlio. Io e John ne avremo almeno due, forse tre! »**. Ma

Al termine del torneo svoltosi al Roland Garros, Bjorn Borg e Chris Evert sono stati insigniti del titolo di « Campioni del Mondo ». Al loro fianco, in qualità di « Campioni del Mondo » per la categoria juniores, Hana Mandlikova e Ivan Lendl. I due, entrambi cecoslovacchi, sono giunti al titolo in seguito ad una classifica stilata in base ai risultati dei circuiti europei

la febbre addosso aveva lottato (si fa per dire!...) soltanto per due set contro Taroczy.

MA SE gli azzurri non hanno brillato, altri big non hanno avuto motivi per rallegrarsi: Vilas si è arreso a Pecci nei quarti; Gottfried al 3. turno (contro G. Mayer); Fibak al quarto (contro Dibbs); Nastase addirittura all'esordio contro l'ingrippato Orantes. Solo Jimmy Connors, tutto sommato, pur non approdando alla finale, ha condotto fin quasi al termine un buon torneo: si è sbarazzato di Moor, Krishnan, Case, Orantes e Dibbs prima di

non crediate che i soldi non le interessino più: c'è chi giura che Chris abbia guadagnato più di cinque miliardi anche se i 25 anni li ha compiuti da poco. « Sua Maestà » non conferma, ma sorride e dice: **« Sono ricca, ai miei figli posso garantire un futuro sereno »**. E, in attesa che la famiglia Lloyd-Evert divenga numerosa, lei continua a vincere. Chi la ferma più? **« Speriamo davvero nei suoi figli »**, aggiungono le avversarie. Se Chris si mette a fare la mamma, forse qualcun'altra può vincere un torneo. Altrimenti sono tutte condannate al ruolo di eterne seconde. □

CLASSIFICOMANIA

UN LETTORE di Vasto (Chieti) che si firma semplicemente F.A., ci ha inviato questa sua interessantissima ricerca sul calcio europeo, dagli albori a oggi. Anno per anno, il lettore ha esaminato l'albo d'oro delle tre massime competizioni europee (Coppa Campioni, Coppa Coppe, Coppa Uefa) assegnando alle prime quattro squadre classificate i seguenti punteggi: 12, 9, 6 e 3 punti per la Coppa dei Campioni; 11, 8, 5 e 2 punti per la Coppa delle Coppe; 10, 7, 4 e 1 punto per la Coppa Uefa. Facendo la somma, F.A. ha poi compilato le seguenti classifiche, una per nazioni ed una per società.

COPPA DEI CAMPIONI

1. Spagna punti 147; 2. Italia 111; 3. Inghilterra 93; 4. Germania Ovest (Ger) 75; 5. Olanda 63; 6. Portogallo 57; 7. Scozia 39; 8. Francia 33; 9. Jugoslavia 15; Jugoslavia 15; Ungheria 15; 10. Belgio 12; Svizzera 12; 11. Austria 9; Cecoslovacchia 9; Grecia 9; Svezia 9; 12. Polonia 6; 13. Bulgaria 3; URSS 3.

COPPA DELLE COPPE

1. Inghilterra punti 80; Germania Ovest (Ger) 80; 2. Spagna 56; 3. Italia 55; 4. Belgio 40; 5. Scozia 36; 6. Germania Est (RDT) 23; 7. URSS 21; 8. Cecoslovacchia 18; Ungheria 18; 9. Portogallo 16; 10. Jugoslavia 14; 11. Olanda 12; 12. Austria-Polonia 8; 13. Francia 5; 14. Bulgaria-Galles 2.

COPPA DELLE FIERE COPPA UEFA

1. Inghilterra punti 133; 2. Spagna 97; 3. Germania Ovest (Ger) 47; 4. Italia 46; 5. Olanda 32; 6. Ungheria 30; 7. Jugoslavia 29; 8. Belgio 20; Scozia 13; 10. Francia 7; 11. Grecia 4; 12 Svizzera 2; 13. Germania Est (RDT) 1; Turchia 1.

CLASSIFICA GENERALE PER NAZIONI

1. Inghilterra punti 306; 2. Spagna 300; 3. Italia 212; 4. Germania Ovest (Ger 202) 5. Olanda 107; 6. Scozia 88; 7. Portogallo 73; 8. Belgio 72; 9. Ungheria 63; 10. Jugoslavia 58; 11. Francia 45; 12. Cecoslovacchia 27; 13. URSS 24; Germania Est (RDT) 24; 14. Austria 14; Polonia 14; Svizzera 14; 15. Grecia 13; 16. Svezia 9; 17. Bulgaria 5; 18. Galles 2; 19. Turchia 1.

CLASSIFICA GENERALE PER SOCIETA'

1. Real Madrid punti (Spa) 116; 2. Barcellona (Spa) 82; 3. Milan (Ita) 73; 4. Liverpool (Ing) 62; 5. Bayern (Ger) 57; Benfica (Por) 57; 6. Inter (Ita) 50; 7. Ajax (Ola) 49; 8. Leeds (Ing) 48; 9. Atletico Madrid (Spa) 45; 10. Borussia Moenc. (Ger) 44; 11. Juventus (Ita) 40; 12. Anderlecht (Bel) 37; 13. Manchester Unit. (Ing) 34; Rangers Glas. (Sco) 34; 14. Tottenham U. (Ing) 32; 15. Celtic (Sco) 31; 16. Fiorentina (Ita) 29; 17. Valencia (Spa) 28; 18. Ferencvaros (Ung) 27; 19. Feyenoord (Ola) 25; 20. West Ham (Ing) 24; 21. Amburgo (Ger) 23; 22. Dinamo Zagabria (Jug) 22; Saragozza (Spa) 22; 23. PSU Eindhoven (Ola) 21; 24. Birmingham (Ing) 18; Roma (Ita) 18; Stade Reims (Fra) 18; 25. Borussia Dortm. (Ger) 17; 26. Bruges (Bel) 16; Manchester City (Ing) 16; Sporting Lisbona (Por) 16; Stella Rossa (Jug) 16; 27. Chelsea (Ing) 15; Eint. Francoforte (Ger) 15; St. Etienne (Fra) 15; Ujpest D. (Ung) 15; 28. Colonia (Ger) 14; Dinamo Kiev (URSS) 14; 29. Twente (Ola) 13; 30. MTK Budapes (Ung) 12; Nottingham Forest (Ing) 12; 31. Magdeburgo (RDT) 11; Austria Vienna (Aus) 11; Slovan Bratislava (Cec) 11; 32. Arsenal (Ing) 10; Dinamo Mosca (URSS) 10; Dundee United (Sco) 10; Newcastle (Ing) 10; DFK Beograd (Jug) 9; Panathinaikos Atene (Gre) 9; Malmoe (Sve) 9; Partizan Beograd (Juv) 9; Vasas Budapest (Ung) 9; Zurigo (Svi) 9; Wolverhampton (Ing) 9; 34. Gornik Zabeze (Pol) 8; Monaco 1860 (Ger) 8; Standard Liegi (Bel) 8; Fortuna Duss. (Ger) 8; 35. Athletico Bilbao (Spa) 7; Bastia (Fra) 7; Hibernian (Sco) 7; Londra (Ing) 7; 36. Dukla Praga (Cec) 6; Legia Varsavia (Pol) 6; Rapid Vienna (Aus) 6; 37. Beveren (Bel) 5; Dunfermline (Sco) 5; Olimpic Lione (Fra) 5; Saches. Zwicav (RDT) 5; Shalke 04 (Ger) 5; Sparta Praga (Cec) 5; Karl Zeiss Jena (RDT) 5; 38. A.E.K. Atene (Gre) 4; Duisburg (Ger) 4; F. C. Liegi (Bel) 4; Stoccarda (Ger) 4; 39. CSKA Sofia (Bul) 3; Derby County (Ing) 3; Spartak Trnava (Cec) 3; Young Boys (Svi) 3; 40. Banik Ostrava (Cec) 2; Cardiff (Gal) 2; Dinamo Berlino (RDT) 2; Hajduk Split (Jug) 2; Napoli (Ita) 2; Norimberga (Ger) 2; Slavia Sofia (Bul) 2; Torino (Ita) 2; 41. Bologna (Ita) 1; Grasshoppers (Svi) 1; Herta Berlino (Ger) 1; Izmir (Tur) 1; Losanna (Svi) 1; Lokom. Lipsia (RDT) 1; Racing White Mol. (Bel) 1; U. St. Gilloise (Bel) 1; Kilmarnock (Sco) 1.

☐ **DAVIDE MANGLAVITE,** un lettore milanese di 10 anni, ha fatto finta che il nostro campionato fosse una lunga... competizione europea, e ha provato a stilare una classifica seguendo quelli che sarebbero i criteri appropriati. Ha cioè individuato la vincente dei vari scontri di andata e ritorno (es: Vincenza-Verona 1-0 e Verona-Vincenza 1-1 uguale vincente Vicenza) assegnando 2 punti alle vincenti, 0 alle perdenti e 1 alle pareggianti. La squadra campione è risultata l'Inter, le tre retrocesse il Verona, il Vicenza e l'Avellino. Questa la classifica.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	25	15	12	1	2	38	24
Milan	24	15	11	2	2	46	19
Perugia	23	15	10	3	2	33	15
Juventus	19	15	9	1	5	40	23
Torino	17	15	8	1	6	35	23
Fiorentina	17	15	8	1	6	26	26
Napoli	16	15	8	0	7	23	21
Lazio	15	15	7	1	7	35	40
Roma	14	15	7	0	8	24	32
Ascoli	12	15	5	2	8	26	31
Catanzaro	12	15	4	4	7	23	30
Atalanta	11	15	5	1	9	20	33
Bologna	10	15	4	2	9	23	30
Avellino	9	15	2	5	8	19	26
L. R. Vicenza	9	15	3	3	9	29	42
Verona	7	15	2	3	10	14	39

Campione: Inter. Retrocesse: Avellino, L. R. Vicenza. Verona.

MILAN-FESTA. Egregio Direttore, siamo il Milan Club Chioggia-Sottomarina Lido e ti preghiamo di pubblicare sul « Guerino » una foto della manifestazione da noi recentemente organizzata per festeggiare la conquista della « stella » da parte del club rossonero. Grazie e cordiali saluti.

Milan Club Chioggia Sottomarina

MERCATINO

☐ **RACCOLGO FOTO** e cartoline di formazioni italiane ed estere di tutti gli anni, cartoline di stadi, almanacchi illustrati Panini dal '60 al '70. Il mio indirizzo è: **Renato D'Apruzzo, Via Capaldo 5, Vomero Napoli.**

☐ **CERCO TUTTO** il materiale possibile riguardante il calciatore dell'Inter, Alessandro Altobelli. Per accordi, scrivere a: **Sergio Filisetti, via 2 giugno 1, Piazza di Sovere (BG).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il seguente materiale Subbuteo (da acquistare a prezzi ragionevoli): Piloni per illuminazione C101; Transenna verde in plastica C108; Tabellone risultati C108; Bandierine del corner C117; Squadre speciale presentazione Brasile, Olanda, Polonia, Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord, Scozia, Genoa; Squadre normali Gzira United, Bristol Rovers, Arsenal, Real Madrid, AEK, Liverpool, Chelsea, Modena, Spagna, River Plate, Argentina, Aston Villa, Palermo, Manchester United, Bastia, Belgio, Messico, Svezia, Australia, Manchester City, Aberdeen, Dundee, Cardiff, Coventry City, Eintracht Francoforte, Lens, Cosmos, Sportig Lisboa. Materiale in ottimo stato. Per accordi **telefonare al segente numero: 090/774264** alle ore dei pasti.

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** i numeri 3, 19 e 20 di Mondial e i numeri 31, 33 e 36 di Onze. Cerco inoltre il libro Kempesstory e numeri vari di Don Balon e di riviste di calcio argentine. Per accordi, scrivere a: **Benedetta Neri, Piazza Yenne 20, Cagliari.**

☐ **VENDO A LIRE 2.500** le seguenti squadre di Subbuteo: Torino, Lione, Bruges, Dinamo Dresda (mancante di una miniatura) e Borussia M. (seconda maglia). Per accordi, scrivere a: **Marco Valentinotti, via R. Margherita 27, Crotone (CZ).**

☐ **CERCO POSSIBILMENTE** gratis, autoadesivi a carattere calcistico e sportivo in genere, scopo collezione. Chi mi potesse aiutare indirizzi a: **Enzo Palladini, Via G. Adami 8, Milano.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre professionistiche italiane ed europee; panno subbuteo in perfetto stato che pago lire 5.000; squadre del Ferencvaros che pago lire 2.500-3.000; appassionati subbuteisti della mia regione per organizzare tornei. Per accordi, scrivere a: **Gianluca Picotti, via A. Volta 36, Udine.**

☐ **VENDO 13 NUMERI** del Guerin Sportivo in ottimo stato a lire 6.000 in blocco (dal n. 27 al n. 39 dell'anno LXVI). Vendo inoltre gli Almanacchi del Calcio Panini 78 e 79 rispettivamente al prezzo di lire 2.000 e 4.000 l'uno. Scrivere a: **Costantino Perfetto, via Porta Cappuccini 23, Rossano (CS).**

☐ **CERCO POSTER** sufficientemente grande di Cabrini ed una sua foto con dedica. Offro in cambio adesivi vari. Scrivere a: **Claudia Ferluga, via Strada vecchia dell'Istria 20, Trieste.**

☐ **VENDO A LIRE 2.000** gli autografi dei giocatori argentini Fillol, Tarantini, Luque e Perotti, e a lire 2.500 l'una 12 squadre di Subbuteo in ottimo stato. Scrivere a: **Riccardo Giovannini, Via Livorno 89, Roma.**

☐ **CEDO I MENSILI** di Hurrà Juventus numeri 6, 7, 8 e 10 del 78 e numeri 1, 2, 3 e 4 del 79; cedo inoltre il posterstory della Juve 78, il gagliardetto e il poster di Cabrini. Cedo infine il giornale 'Tutto' con John Travolta e il posterstory della Roma. Chiedo, in cambio, un foulard dei Red White Panthers (Vicenza) e materiale vario sempre riguardante il Vicenza. Scrivere a: **Katia Tamiozzo, Via Rizzardini 7, Piovene (Vicenza).**

☐ **SONO IN POSSESSO** di tre cassette C 90, ognuna delle quali incisa dall'Ellepi di Sandro Ciotti: «Il Milan racconta». Prezzo: lire 6.000 l'una, spese di spedizione comprese, pagamento anticipato. Per accordi, scrivere a: **Sabino Balducci, Via Roma 23, Agugliano (AN).**

☐ **VENDO, PREFERIBILMENTE** in Torino e dintorni, le seguenti squadre Subbuteo: (da L. 2.000): Brindisi, Santos, Dundee United, Milan, Atletico Bilbao, Bristol City, Roma. (da L. 1.800): Inter, Torino, Catania, Uruguay, Grecia, Sporting, Lisbona, Manchester United, West Ham. (da L. 1.500): Real Madrid, Celtic, Derby Country, Borussia M., Juventus. (da L. 1.200): Penarol, Liverpool e Feyenoor (tutte meno un calciatore), Perugia e Napoli. Scrivere a: **Carlo Orlando, C.so Toscana 26, Torino.**

☐ **VENDO, PREFERIBILMENTE** in Torino e dintorni, le seguenti squadre Subbuteo: (da L. 2.000): Brindisi, Santos, Dundee United, Milan, Atletico Bilbao, Bristol City, Roma. (da L. 1.800): Inter, Torino, Catania, Uruguay, Grecia, Sporting, Lisbona, Manchester United, West Ham. (da L. 1.500): Real Madrid, Celtic, Derby County, Borussia M., Juventus. (da L. 1.200): Penarol, Liverpool e Feyenoord (tutte meno un calciatore), Perugia e Napoli. Scrivere a: **Carlo Orlando, C.so Toscana 26, Torino.**

☐ **VENDO I SEGUENTI** gagliardetti: Perugia, Indipendiente, Boca Juniors, Botafogo, Las Palmas, Legia Varsavia, Sunderland, West Bromwich, Liverpool, Glasgow Rangers, Arsenal, Nottingham Forest. Scrivere a: **Daniele Galesi, Via C. Cattaneo 31, Suzzara (Mantova).**

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 24

MERCATIFO

☐ **ACCANITO TIFOSO** juventino acquisterebbe sciarpa juventina ad un massimo di lire 3.000, e i numeri del 'Guerino' riguardanti il Mondiale a prezzi da convenire. Scrivere a: **Alessandro Battista, Piazza Vanvitelli 10, Napoli.**

☐ **TIFOSISSIMO SAMPDORIANO** cerca maglia di detta squadra (possibilmente con numero sulla schiena) e offre, in cambio, maglia verde con bordi gialli n. 11. Cerca inoltre piccola bandiera blucerchiata da contrabbandare con squadra C34 di Subbuteo. Scrivere a: **Valerio Corbetta, Via Verga 7, Casatenovo (Como).**

☐ **CERCO TIFOSI/E** laziali residenti a Milano per creare il club Eagles Supporters-sez. Milano. Per informazioni indirizzare a: **Paolo Bertolini, via Val Maira, 15, Milano.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **TIFOSI MILANISTI** cercano due adesivi e due sciarpe dei Commandos Tigre, da scambiare con posters vari o da pagare, sia pure a prezzi modici. Indirizzare a: **Fabio Bocchio, Via Bologna 19, Alessandria.**

☐ **TIFOSISSIMO INTERISTA** cerca sciarpa degli Ultras e dei Boys e stemmi, adesivi e gagliardetti dei clubs summenzionati. Il tutto a prezzi ragionevoli. Per accordi, scrivere a: **Ernestino Arbasi, via str. Rivasso 11, Agazzano (PC).**

☐ **TIFOSISSIMO UDINESE** contatterebbe tifosi monzesi per scambio di materiale tifo. Desidera in particolare adesivi degli Ultras Monza e maglietta delle Brigate, che paga sino a lire 3.000. Dado di Monza contatti Andrea, delle Zebrette Club, al bar Al tempio, Udine. Scrivere ad: **Andrea, bar Al tempio, Udine.**

☐ **CEDO SU ORDINAZIONE** gagliardetti Barcellona e Real Madrid misure grandi, media e piccola; cartoline stadio, singole squadre, stemmi da tavolo Barcellona. Gagliardetti misura grande: lire 5.000; misura media: 3.000; misura piccola: 2.000. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Scrivere a: **Maurizio Calì, via Cabrini 1/3, Genova.**

☐ **APPARTENENTI ALLE** Brigate Rossonere e alla Fossa dei Leoni contatterebbero tifosi ultras scopo scambio di materiale e foto scattate allo stadio. Scrivere a: **Pino Laiolo, via Pezzotti 59, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** Al Pescara Commandos contatterebbe tifosi Ultras di serie A e B, e in particolare Ultras e Rangers Fiorentina, Boys e Ultras Bologna, Fossa Grifoni Genoa, Ultras Doria, Commandos Tigre Milan, Brigate Nerazzurre Atalanta, scopo scambio di materiale e informazioni. Scrivere a: **Sergio Di Clemente, via A. Di Vestea 39/9, Pescara.**

☐ **CERCO A PREZZI** modici la sciarpa dei boys dell'Inter, del Liverpool, del Manchester United e del Nottingham Forest. Cerco inoltre numeri vari di Shoot e Sporting Pictures. Offro, in cambio, numeri di Akim, denaro, e le squadre di SUBBUTEO di Vicenza, Germania Occ., Nancy, AEK, Moterwell, Boston e Haiti. Scrivere a: **Fabrizio Ponzio, Via Tonso 96, Alessandria.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** sciarpa delle Brigate Rossonere, foulard della Fossa dei Leoni o delle Brigate, e una bandiera del Milan con la stella. Offro, in cambio, maglia della Fossa dei Grifoni (Genoa), i poster-story sin qui pubblicati, oppure pago in denaro (lire 1.000 per il foulard, 2.000 per la sciarpa e 1.500 per la bandiera). Spese di spedizione a mio carico. Scrivere a: **Massimo Angelino, piazzale Europa 44, Recco (Genova).**

☐ **APPARTENENTE AI** Forever Ultras Inter contatterebbe i seguenti clubs per scambio di materiale: Fighters Juve, Commando Ultrà Curva Sud Roma, Eagles Supporters Lazio, Ultras Verona, Ultras Napoli e Armata Rossa Perugia. Scrivere a: **Curzio Ronchi, via Boeri 11, Milano.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** i seguenti biglietti di partite disputate nel 78-79: Cagliari-Udinese, Cagliari-Monza e Italia-Argentina, possibilmente in ottimo stato. Vorrei inoltre che Gianfranco Dompè di FOSSANO (Cuneo) si rimettesse in contatto con me. Il mio indirizzo è: **Marco Murgia, via Padule 40, La Maddalena (Nuoro).**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi da scambiare con la cartolina dello stadio di Biella. Cerco inoltre foto e adesivi di gruppi di tifosi Ultras e offro, in cambio, foto di tifosi inglesi. Infine, cerco distintivi metallici di squadre di calcio che contrabbando con quello della Biellese. A pagamento acquisto foulard dei Fighters Juventus. Scrivere a: **Luciano Preacco, via Cisterna 5, Ponderano (Vercelli).**

☐ **VENDO A LIRE 1.500** l'una foto bellissime degli Ultrà della Roma e materiale vario sul calcio inglese. Corrisponderei inoltre con tifosi Ultras di tutta Italia, scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Enzo Alliotta, Piazzale Douhet 5, Roma.**

☐ **SEDICENNE TIFOSO** della Fiorentina cerca tifosi di altre squadre di serie A per scambio di foto, adesivi, sciarpe e magliette. Scrivere a: **Mauro Ulivi, Via Di Rifredi 12, Firenze.**

BUSINESS

TUTE MEC SPORT. Nate per lo sport, vincono anche in bellezza! Stiamo parlando delle tute Mec Sport di Carvico (Bergamo), l'azienda specializzata nella produzione di tute sportive. Una linea di produzione che potremmo sintetizzare in: a) tute per lo sport, b) tute per il tempo libero, c) tute per il tempo pieno. Particolarmente interessante è la costatazione che la Mec Sport, tra modelli di tute, varianti di colori e di fibra, produce ben 150 combinazioni di tute diverse. Da tutto questo scaturisce la filosofia aziendale della Mec Sport: ovvero che è impossibile rivolgersi alla Mec Sport e non trovare il capo desiderato. Di ciò è consapevole anche il rivenditore specializzato il quale, proprio in virtù della maturità di cui la Mec Sport (titolari i signori Fragalà e Castagna) ha dato prova in questi ultimi tempi, si rende conto di trovarsi davanti ad un articolo diverso, originale, concepito con tecniche moderne per rispondere alle attese dello sportivo d'oggi.

IL BRUT DELLA CARPENE' MALVOLTI. Bere Spumante è sempre una scelta da intenditori, anche se oggi lo Spumante, data l'espansione dei consumi, non è più riservato ad una élite di consumatori. All'avanguardia in Europa, nella produzione di un Brut di alta classe, dal gusto secco e pieno, s'è posta la Carpenè Malvolti. Lo Spumante Brut Carpenè Malvolti è prodotto con uve Pinot secondo il «metodo champenois» che l'azienda veneta ha utilizzato fra le prime in Italia. La sua fermentazione e il suo invecchiamento avvengono esclusivamente in bottiglia, così come vuole la secolare norma del «metodo champenois». Quando berlo? Sempre: come aperitivo classico, come accompagnamento ideale per un pranzo importante, ogni qual volta c'è da effettuare una scelta da intenditori.

KLIPPAN PER TUTTI. La Klippan, una delle maggiori aziende mondiali produttrici di cinture di sicurezza, ha studiato e risolto quasi tutti i problemi inerenti l'applicazione delle cinture stesse. Compreso quello che... tediava le donne più formose. E la fotografia che pubblichiamo lo testimonia con abbondanza di riferimenti. In Italia la Klippan, che ha in Carabelli il titolare e fondatore, ha conquistato una larghissima fetta del mercato proprio grazie alla bontà dei suoi prodotti. La sede della Klippan «italiana» è a Moncalieri, in provincia di Torino.

OMEGA. Dopo 13 giorni di rigorosissimi collaudi imposti dal «Controle Officiel Suisse des Chronomètres», organismo ufficiale svizzero di indubbia imparzialità, ogni cronometro a quarzo Constellation riceve un certificato attestante che è ben di più d'un semplice orologio a quarzo; è lo strumento da polso più affidabile che esista per misurare il tempo. Ma per un Omega, essere un cronometro a quarzo Constellation significa ancora di più. La perfezione tecnica si avvale di una estetica eccezionale, messa in risalto dalla finizione artigianale e da una cura infinita dei particolari.

LIBERTI PER LO SPORT. La Liberti Treviso di basket ha conquistato la promozione in A2 mettendo in mostra un gioco redditizio e spettacolare. Un risultato, questo, che conforta le attese dell'azienda Liberti, leader nella produzione di abbigliamento maschile. Nelle fotografie la squadra di basket e due nuovi costumi della serie «messaggio veniale», che sta incontrando il favore del pubblico femminile e... maschile.

LA TEPA SPORT A NORIMBERGA. La Tepa Sport di Rudiano ha organizzato un raduno sportivo-commerciale con la sua principale cliente tedesca, la ditta Quelle. L'incontro di calcio fra le due rappresentative s'è concluso in parità (1-1). I tedeschi restituiranno la visita a Rudiano ai primi di settembre. Nella fotografia di Capretti la squadra italiana prima della partenza davanti allo stabilimento Tepa di Rudiano.

QUATTRO STELLE PER IL BASKET. Clarks, Eminence, Levi's for feet, Mc Douglas sono le quattro «stelle» distribuite dalla Ritz Expansion, divisione della Ritz di Bologna, che ci propongono uno degli avvenimenti sportivi più spettacolari dell'anno: la partita di basket tra professionisti americani che si svolgerà, per la prima volta in Europa, a Milano e a Bologna il 22 e 24 giugno prossimi.

Per l'occasione si è tenuta al Circolo della Stampa di Milano una conferenza alla quale sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore Paride Accetti, rappresentanti del Coni, della Fip, giornalisti sportivi ed esponenti della moda e dello spettacolo.

Nel corso dell'incontro è stata messa in risalto l'eccezionalità dello avvenimento che rappresenta, comunque, un'ulteriore conferma della vocazione sportiva perseguita dalla Ritz.

Nella foto (da destra): Bruno Bogarelli, direttore de I Giganti del Basket; Giuseppe Veronesi, della Ritz Expansion; Dan Peterson, allenatore del Billy Milano; Lawrence Fleisher, legale rappresentante della National Basket Players Association; John Havlicek, leggendario giocatore del campionato professionistico americano; Enrico Castelli, presidente Coni Regione Lombardia; Emilio Tricerri, vice presidente della Fip.

Fabio Paravisi, Ciserano, Bergamo

☐ **SE DESIDERATE scambiare souvenirs calcistici di tutti i tipi, potete scrivere — specificando le vostre richieste — al seguente indirizzo: Club of Exchange the Football Souvenirs, Jaranir Kroyewski, 77-200 Miastko, Kwiatowa 10, POLAND.**

☐ **TIFOSO NAPOLETANO** cerca materiale vario riguardante il Napoli (in particolare posters). Per accordi, scrivere a: **Roberto Giacomantonio, via Raffaele Cardamone 11, Cosenza.**

☐ **APPARTENENTE AI** Perugia Boys desidererebbe corrispondere con tifosi Ultras di tutte le serie per scambio di materiale sportivo. Per accordi scrivere a: **Attilio Cauli, via Palermo 34, Perugia.**

☐ **CERCO FOTO,** adesivi, magliette e materiale vario del tifo Ultras. Contraccambio con foto di tifosi o pagando in denaro. Scrivere a: **Fabio Cola, Via Cassio Parmense 25, Parma.**

☐ **APPARTENENTE AGLI** Ultras Pescara corrisponderebbe con tifosi di squadre di serie A e B per scambio di materiale vario: sciarpe, maglie, adesivi e foto. Cerco anche sciarpe e foto di tifosi inglesi o comunque stranieri. Scrivere a: **Andrea Barbagallo, via Palermo 105, Pescara.**

☐ **CERCO FOTO,** posters e articoli riguardanti il portiere del Napoli Luciano Castellini. Sono gradite anche foto dello stesso con la maglia del Monza o del Torino. Cerco inoltre maglietta, adesivi, foulards e gagliardetti degli Ultras Granata e dei Leoni della Maratona. Contraccambio con libri vari e anche pagando in denaro. Scrivere a: **Katy Rainieri, c/o Dott. Gatti, via GIACINTO Collegno 2, Torino.**

☐ **CERCO TIFOSI** di calcio dai 14 anni in su per scambio di amicizia e di materiale sportivo. Scrivere a: **Stefano Martella, via Silvio Pellico, 9, Viareggio (Lucca).**

« UN BROCCO PER VINCERE »,
di Renzo Castelli.
Malipiero editore
(3.800 lire)

Per capire il significato di questa opera occorre innanzitutto conoscere l'autore. Renzo Castelli è nato il 15 ottobre 1937 a Pisa, non lontano da quei paradisi ippici che si chiamano San Rossore e Barbaricina. Inevitabile — essendo continuamente a contatto coi purosangue — il suo amore nei confronti di un mondo che egli ha ha sempre osservato da vicino fino a riuscire ad analizzarlo nei minimi dettagli. Se poi si considera che una delle sue « manie » è quella di studiare i cavalli mentre passeggiano al tondino per capirne la psicologia, il quadro è completo. Da questa sua innata passione per i quattrozampe è nato « Un brocco per vincere », un volume nel quale il Castelli, col pretesto di raccontare la storia di un fantino, stigmatizza aspetti interiori ed esteriori di questo mondo tutt'altro che semplice da analizzare. Ne viene fuori fuori una storia avvincente, umana, capace di appassionare il lettore dalla prima all'ultima riga senza correre il rischio di annoiarlo. Non mancano quindi colpi di scena, amori a prima vista, cocenti delusioni. Ma, in fin dei conti, questo è quanto succede fra la gente di cavalli...

« JUDO »
di Alfredo Vismara,
Editore Longanesi & C.,
187 pagg., L. 10.000

L'autore, che ha iniziato la pratica del Judo a diciassette anni sotto la guida di un maestro d'eccezione (Cesare Barioli), è in possesso del titolo di quarto Dan e, come ogni vero appassionato, conosce tutti i segreti del suo sport. In questo volume Vismara ha diviso l'argomento in tre parti: la prima si occupa dello studio e del metodo di allenamento e definisce alcuni concetti fondamentali (di solito espressi con termini giapponesi) cui si fa poi riferimento nella seconda parte, dove espone le tecniche che ha messo a punto per l'applicazione in Randori e Shiai (ognuna è illustrata da diverse sequenze che prendono spunto da varie opportunità o dalla loro applicazione in Renraku e Kaeshi). La terza e ultima parte è molto breve e cerca di riassumere l'esperienza dell'autore nel mondo del judo inteso come mezzo per lo sviluppo psicofisico e spirituale del judoista (che è poi il concetto tradizionalmente espresso come Shin-gi-tai, ovvero spirito, tecnica e corpo uniti indissolubilmente). In definitiva, quindi, un volume per « addetti ai lavori » che però non mancherà di interessare anche le persone che conoscono il judo « per sentito dire ».

« VIAGGI SENZA FRONTIERE »,
Casa Editrice
Euro Libro Italiana

Si tratta di una « trilogia » molto interessante e, tra l'altro, molto utile per chi deve affrontare dei viaggi sia in Italia che in Europa. In un primo volume si parla dei campings del Vecchio Continente con particolare riferimento a quelli di casa nostra. Naturalmente non manca una piantina più che dettagliata che consentirà ai « girovaghi » di trovare il più vicino spiazzo dove piantare le tende. Il secondo volume, invece, si occupa esclusivamente della carta stradale italiana che, per una più facile lettura e soprattutto per poter particolareggiare meglio i tipi di strada, è suddivisa in due parti, e cioè centro-nord e centro-sud. Ultimo dei tre volumi, la guida al « gas-auto » in Europa e in Italia. Si tratta di una novità in campo editoriale che certo non mancherà di interessare tutti gli automobilisti che hanno una macchina a metano o gas liquido. Il primo volume costa 3.000 lire, mentre gli altri due hanno un prezzo di 2.500 lire cadauno. Il tutto, s'intende, con un « buon viaggio » grande così...

« IL CATANZARO »,
di Riccardo Colao,
Editrice Primerano,
272 pagg., 4.000 lire

In questo volume l'autore (che collabora con il mensile « Alè Catanzaro » e con il periodico di cultura ed informazione « Cinema Ottanta ») racconta, attraverso una rigorosa ricostruzione storica, i 50 anni di storia calcistica della società calabra. Oltre all'aspetto sportivo, Riccardo Colao si è anche occupato di quello politico-sociale al fine di rendere ancora più completo il quadro complessivo. L'autore, in altre parole, non si è voluto limitare ad enumerare nomi, date, personaggi e fatti che, all'atto pratico, si sarebbero dimostrati aridi, ma ha voluto puntare su di una visione d'assieme che comprendesse ogni componente di quello che è comunemente considerato il più bel gioco del mondo. Questa sua teoria è meglio espressa in alcune frasi che fanno parte della presentazione del libro. « *Per esempio, i ritorni in A* — sono parole dell'autore — *del Catanzaro non si sono rivelati soltanto un fenomeno sportivo, un boato di folla, un primato calcistico, ma sono stati i segni tangibili di una città, di una regione che vuole scrollarsi di dosso secoli di arretratezza socio-culturale e politica* ».

Dopo il GP di Montecarlo, gli appassionati d'auto erano in crisi: « Come faremo a passare il tempo in questo mese di stasi?». Ed ecco, nei primi giorni di giugno, le bombe: James Hunt lascia le corse. Al suo posto, leggendo la cronaca della corsa di Le Mans, troviamo nientemeno che il re di Hollywood

Un nome nuovo in pole position: Paul Newman

Testo e foto di **Giancarlo Cevenini**

LE MANS - Paul Newman, da buon attore, si trasforma in pilota per le platee e rischia di vincere una classica a livello mondiale: la 24 ore di Le Mans.

Contemporaneamente un vero pilota si ritira dallo sport attivo: James Hunt, meteora del mondo della F. 1, ex campione del mondo, abbandona l'attività a metà stagione e diventa un « attore » professionista di squash.

In una domenica di giugno priva di avvenimenti automobilistici, sono stati questi due uomini a mettere a subbuglio il mondo delle quattro ruote. Cinquantadue anni Newman, attore a livello mondiale, asiseme al suo amico miliardario Dick Barbour, hanno ingaggiato un pilota « vero » (il tedesco Rolf Stommelen) che è andato fortissimo con la macchina a Le Mans e trascinando i due « strani » compagni in posizione di preminenza. Sulla bravura di Newman attore non ci sono dubbi, su quella di Newman pilota meglio soprassedere. Su un circuito di 13 chilometri come quello di Le Mans, Newman era più lento di 25" di Stommelen, quasi due secondi al km; ma Newman da buon attore faceva colpo, faceva notizia, come si suol dire, e gli organizzatori hanno dovuto tenere lontano le centinaia di fotoreporter curiosi TV private e nazionali con uno speciale corpo di « flic » (la polizia francese) che faceva da scudo verso il bello dello schermo

DICIAMO la verità: Newman è stato bravissimo nella parte. Ai box si è presentato con un casco stile anni 30 e non con un « integrale » come portano tutti ma d'altra parte con un integrale il viso non lo si poteva fotografare e lui non si sarebbe visto sui rotocalchi che in Francia in questa settimana gli hanno dedicato copertine a non finire.

Newman non rilascia interviste sul mondo delle corse, non parla di auto ai box come non parla di cinema: *« Non voglio che i due mestieri si sovrappongano... niente interviste, niente foto per favore »*. Le sue guardie del corpo, immensi texani dal capello a falde larghe, tenevano lontano i fotografi, e questi si accanivano ancor di più. La mossa era fine, se Newman si fosse lasciato fotografare in mille pose non avrebbe fatto notizia, i « Flic » francesi minacciavano arresti e ti mettevano la mano davanti all'obiettivo quando lo puntavi verso l'attore-pilota che sul trespolo dei box prendeva i tempi... con due ragazze vicino e cronometro in mano.

Paul ha rischiato di vincere, a tre ore dal termine, una delle gare più famose del mondo, e alla fine,

»»

JAMES HUNT: UNA LUNGA « LOVE STORY »

JAMES, UN AMORE PER OGNI CIRCUITO

SUSY: DA SIGNORA HUNT A SIGNORA BURTON

IN GERMANIA CON LAURELL

A MADRID CON MARIA CARMEN

UN'ALTRA CONQUISTA DI JAMES IL CACCIATORE

TRA UNA CORSA E L'ALTRA, UN PO' DI TENNIS E UNA FANS

segue

dopo un buon secondo posto, è ripartito per gli USA, dove sta girando un film e dove, domenica prossima, dovrà partecipare ad una gara di vetture IMSA a Riverside.

PER UN NEWMAN che si propone come protagonista, un vero pilota cade nella polvere. James Hunt, campione del mondo con la Mc Laren nel '76, l'anno del rogo di Lauda al Nurburgring, stanco di rischiare con (sono parole sue) *« lo spettro della morte sempre negli occhi »*, abbandona a metà stagione la Wolf del miliardario austro-Canadese e si dedicherà a livello professionistico allo « squash », uno sport indubbiamente meno pericoloso dell'automobilismo.

HUNT NON E' mai stato un pilota dalla vita integerrima come Stewart, Fittipaldi o Lauda; è sempre stato un pilota che anche al culmine della carriera, con lo scettro di « World Champion », veniva arrestato nei night per ubriachezza molesta. Fece scandalo in Giappone, il sabato prima della corsa decisiva dove si giocava il titolo mondiale, vederlo in maglietta alle tre del mattino con

PAUL NEWMAN: AI BOX MEGLIO CHE SUL SET

UN SORRISO E UN INVITO DOPO LA VITTORIA

CON UN'AMICA AI BOX DI LE MANS

UN PO' DI RELAX CON MARIA

A MARANELLO COL DRAKE

ASSIEME A REUTEMANN

un boccale di birra in mano mezzo ubriaco e con « strane » sigarette in bocca. Ma Hunt è sempre stato un anti-pilota nel senso comune della parola. Abbandonato dalla bella moglie Susy alcuni anni fa (gli ha preferito Richard Burton), sono famose le sue avventure in aereo durante i ritorni dai GP d'oltreatlantico con donne che si portava sempre dietro per avere compagnia; Sempre molto attaccato alla sicurezza sui circuiti, era apprezzato dai colleghi che lo accusavano solo di poca serietà professionale
sionata.

IN UNA afosa domenica di giugno, un Newman che scende dall'Olimpo della celluloide per salire in macchina e un campione del mondo che scende dall'Olimpo della F. 1 per dedicarsi ad uno sport semisconosciuto, hanno dato un brivido ai tanti fans sia dell'uno che dell'altro. □

ANCHE IL NEWMAN PILOTA HA LE SUE FANS

Il concorso che abbiamo lanciato la settimana scorsa ha già trovato il consenso dei lettori al di là delle più rosee previsioni.
In questi giorni infatti, siamo stati sommersi dalle prime schede con le loro preferenze

Eleggiamo il «Bar Sport» d'Italia

DALLA SCORSA settimana è partita la nuova iniziativa del nostro giornale che intende premiare il Bar più sportivo d'Italia. Come si sa, la maggior parte dei tecnici nostrani sono infatti asserragliati in locali dove, tra un bitter e un'aranciata, decidono la formazione più giusta, l'allenatore più in gamba e tante altre cose che, volenti o nolenti, i responsabili delle locali squadre di calcio devono tenere in considerazione, visto che sono proprio gli sportivi, coi loro soldi e con il loro incitamento, a fare le fortune di una società.

E TORNIAMO al concorso. Già nella prima settimana la redazione si è vista seppellire di schede sulle quali comparivano i nomi più disparati di chioschi sportivi, bar specializzati, addirittura pizzerie con annesso locale per «beveraggio».
Insomma, se quando abbiamo studiato questa iniziativa eravamo un po' perplessi perché pensavamo che, alla fine, i bar votati sarebbero stati i soliti (per esempio il Chiosco degli sportivi a Firenze, il Bar Otello a Bologna, il Bar De Carlo a Milano, il Bar Stadio a Torino e chi più ne ha più ne metta...) ci siamo invece accorti che molti voti sono stati attribuiti anche a Bar che non fanno parte della schiera dei «papabili» più probabili, e questo non può che conferire un carattere «nazionale» non solo al concorso ma anche (e scusate se ci pavoneggiamo...) al Guerin Sportivo, visto che chi ha votato per un bar di Pizzighettone o di Canicattì certamente compra e legge il giornale settimanalmente. E questo, per noi, costituisce certamente un vanto.

LA PRIMA scadenza, al fine di far giungere in tempo le vostre preferenze entro il termine massimo, è stata fissata (come potrete leggere nel regolamento che pubblichiamo di seguito) per il 4 luglio 1979, mentre la seconda parte del concorso avrà come termine ultimo il 20 agosto, ovviamente del 1979.

I PREMI saranno ricchissimi (e non lo diciamo certamente per invogliarvi). Al bar che risulterà «più sportivo» sarà consegnato un bellissimo gioco, lo « Space Invaders », gentilmente offerto dalla Model Racing, una delle case produttrici di «trastulli visivi» che va per la maggiore, mentre ai lettori che avranno votato per il Bar «eletto» verranno spediti dei «Video Games» della Polistil (e la stessa sorte toccherà ai nostri amici più fortunati, cioè a quelli che saranno estratti).

QUINDI, dateci sotto! Perché? Bè, se i premi non vi interessano, è un altro discorso. Ma se, per caso, amate i sunnominati «trastulli visivi», o avete dei figli che impazziscono per le macchinette «mangiasoldi», allora spedite le vostre schede e chissà che la fortuna non sia dalla vostra parte. E poi, via, anche per chi non si interessa di questi giochini: volete mettere la soddisfazione di frequentare il «Bar Sport» più Bar Sport d'Italia? □

Ecco (a destra) il premio che andrà al « Bar Sport d'Italia »: si chiama « Space Invaders ». Altri 220 premi sono i « Video Games » della Polistil (a fianco)

LA SCHEDA DEVE PERVENIRE ENTRO IL 4 LUGLIO 1979

Concorso/referendum «Bar Sport d'Italia» scheda valida per la PRIMA FASE

(sono validi solo i voti attribuiti ai bar della propria città e/o regione di residenza)

Il mio « Bar Sport » è:

nome ____ proprietario (indicazione facoltativa) ____

cap ____ città ____

via ____ tel. ____

MITTENTE

nome ____ cognome ____

cap ____ città ____ provincia ____

regione ____ via ____

Concorso Bar Sport d'Italia autorizzato con D.M. n. 4/203199 del 4-6-'79.

IL REGOLAMENTO

ART. 1 - La Società Mondo Sport s.r.l. in collaborazione con la società Polistil s.p.a. di Milano, indice e organizza — tra tutti i lettori italiani e stranieri residenti in Italia — un concorso-referendum a premi che sarà pubblicizzato sulla propria rivista, denominato « BAR SPORT D'ITALIA ».

ART. 2 - Per partecipare alla prima fase del concorso-referendum è sufficiente inviare le schede ritagliandole da uno o più numeri riferiti alla prima fase (n. 24, 25 e 26 del Guerin Sportivo), compilando la stessa con le indicazioni previste: generalità, indirizzo, regione di appartenenza e bar per il quale si vuole votare, avendo cura che detto bar sia compreso nella regione di appartenenza del votante. Del bar votato andrà anche indicato l'indirizzo completo di recapito telefonico. Tra tutti i bar che avranno ottenuto voti in questa prima fase, verrà stilata una graduatoria REGIONALE, ossia una graduatoria all'interno di ogni regione; il bar che avrà ottenuto il maggior punteggio, sarà ammesso alla fase successiva, assieme ai nove bar che, oltre quelli già qualificati come vincitori delle singole regioni, avranno ottenuto il maggior numero di preferenze prescindendo dalla regione di appartenenza.

Per partecipare alla seconda fase occorre inviare le schede ritagliandole dal Guerin Sportivo n. 29 o 30 o 31, indicando oltre le proprie generalità complete, il bar per il quale si vota, scegliendolo tra i trenta che appariranno a stampa sulla scheda stessa. Oltre ad esprimere la propria preferenza per il bar, i concorrenti che parteciperanno alla seconda fase dovranno anche aggiungere uno slogan sul tema « Bar Sport è... », slogan che servirà ad attribuire i premi della seconda fase destinati ai lettori.

Il bar che avrà ottenuto il maggior numero di voti (tenendo conto che in questa seconda fase NON verranno conteggiati i voti raccolti nella prima fase), sarà proclamato « BAR SPORT D'ITALIA ».

Art. 3 - Omissis

Art. 4 - Omissis

ART. 5 - Le schede dovranno pervenire al seguente indirizzo: Concorso « Bar Sport d'Italia » c/o Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) entro:
il **4 luglio 1979**, per la prima fase;
il **20 agosto 1979** per la seconda fase.

ART. 6 - Saranno considerate nulle le schede:
a) che pervengano DOPO i termini di cui al precedente articolo 5;
b) che non riportino l'esatta indicazione del mittente;
c) che siano state fotocopiate o comunque riprodotte e non ritagliate dal Guerin Sportivo.

N.B. Per la prima fase saranno nulle, per la sola partecipazione all'estrazione dei premi, le schede che NON contengano o comunque contengano in maniera errata l'indicazione della regione di appartenenza.
Per la seconda fase, saranno nulle le schede che NON riportano lo slogan, sempre fatto salvo che le stesse parteciperanno alla formazione della classifica finale.

ART. 7 - I premi in palio, consistenti in 220 Video games della Polistil e in un Video gioco « Space Invaders », saranno attribuiti come segue:
a) Primo premio, consistente in un Video gioco « Space Invaders » della Model Racing, al bar votato come « Bar Sport d'Italia »;
b) Secondo, terzo, ecc. fino all'undicesimo premio, consistenti ognuno in un Video game della Polistil, saranno assegnati agli autori dei migliori dieci slogans (giudicati insindacabilmente dalla redazione del Guerin Sportivo tra tutti coloro che avranno esattamente votato per il bar che risulterà poi nominato « Bar Sport d'Italia », **limitatamente alle schede della seconda fase;**
c) Dal dodicesimo al duecentoventunesimo premio, consistenti ognuno in un Video game della Polistil, a sorte tra tutti coloro che avranno partecipato alla prima fase del concorso, garantendo a tutte le regioni di venir premiate con dieci premi cadauna.

Art. 8, 9, 10 - Omissis

ART. 11 - Sono esclusi dalla partecipazione al concorso-referendum i dipendenti delle società Mondo Sport s.r.l., Editoriale il Borgo s.r.l., Poligrafici il Borgo s.p.a. e Polistil s.p.a., nonché i loro parenti diretti.

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

I tempi sono davvero cambiati: ora le ragazze sono « entrate » nel ciclismo e posano nude per manifesti di propaganda. L'idea ci dà lo spunto per immaginare una corsa con le attrici più belle e famose

Marilyn Monroe vince la crono...

UN NUOVO POSTER è sui muri dei discografici, dei managers, dei programmatori televisivi. Una foto tutta orizzontale con un centinaio di ragazze nude in bicicletta da corsa, sul punto di prendere il via per chissà quale traguardo di gloria. Qui l'importante non è affatto vincere, ma essere in armonia con la natura, i canoni estetici della Venere Callipigia, le curve e pettinature più clamorose. Ma si sa, da una vecchia inchiesta sul sesso degli sportivi (ci feci un dossier per il TG 2), i ciclisti risultano i più casti atleti del mondo. C'è persino un telegrafico epigramma di Sandro Penna, il grande poeta umbro scomparso, a ricordarlo: « Il ciclista polverosa castità offre alla sposa ». Penna lo scrisse negli Anni Quaranta, quando il Giro e il Tour sollevavano ancora polveroso alone. Ma anche con l'asfalto la spesa sessuale del ciclista resta minima. Dove sono le donne dei ciclisti? Qualche girl riuscì a entrare nella « Belle Epoque » delle Sei Giorni. Ma non si è sentio mai che un campione abbia perso un Giro e un Tour per via di qualche angelo tentacolare. Chi mi ha raccontato lo storia del remoto arrampicatore Camusso, che quarant'anni fa, durante il Tour, cacciò dalla sua cameretta d'albergo una Salomè, brandendo mistica torcia, alla maniera di Sant'Agostino? Poi c'è la favola della Dama Bianca, che sembra una favola medievale. Pensate: questa risorgimentale eroina moglie di un medico, madre di due bambini, fu arrestata per la sua relazione col Campionissimo. E mezza Italia, e più, le si schierò contro. Come se volesse tagliare le ali di Fausto, aquila solitaria tra il Pordoi e il Falzarego. Giulia Occhini, il suo nome. Ecco un'autentica femminista ante litteram. Battersi contro il conformismo degli Anni Cinquanta non era uno scherzo.

OGGI METTERSI nude e posare in massa per un poster dissetante come quello che allieta discografici, managers, programmatori televisivi è giochetto da educande. Scommetto che questo poster anche Saronnino ce l'ha, nella sua stanza. Magari Moser no, poiché a Palù di Giovo le donne si dividono ancora in due categorie: lavoratrici e malafemmine. Ora io non vorrei che nel prossimo giro d'Italia, Falivena — come rilancio — venisse ad attingere a tale gastronomica centuria di ragazze, per le sue interviste di fine-corsa. Sarebbe il meno indicato. Forse ci vorrebbe Arbore, considerando anche il fatto che tra cento cicliste vuoi che non ci scappi il 10 per cento di travestiti? Eccola allora l'idea. « L'altra Domenica » potrebbe sponsorizzare questo Giro d'Italia da « bellezze in bicicletta », vere o false che siano. Sarebbe un bel colpo. Diciamo un bel revival. Il revival di un film storico come «Bellezze in bicicletta», la maggiorata Franca Marzi protagonista. E perché non rispolverare nei cinema d'Essai e in TV quel « Totò al Giro d'Italia » in cui c'erano sciantose pronte a introdursi negli alberghi dei girini, senza che il solito Camusso, redivivo monaco da Anno Mille, le cacciasse via, con la sua torcia iconoclasta? Bartali e Coppi in quel film di Totò ci lavorarono e come. C'è una scena d'un favoloso kitch nella quale Gino e Fausto si mettono a cantare con Totò una canzone da far accapponare la pelle. Ma d'altra parte, anche nel ciclismo, assistiamo impassibili a questa operazione nostalgia. Chissà. Tornerà di moda la Dama Bianca. Uscirà un romanzo dal titolo: « I tormenti del giovane arrampicatore ».

E LA DONNA dai vertiginosi spacchi sui fianchi, gambe in vista progestiva, velature assassine, sceglierà come mezzo di comunicazione sessuale la bicicletta, magari non da corsa, ma con la retina sulla ruota posteriore. E allora questo poster delle cento ciclogirls nude sarà esorcizzato da immagini molto più ragginate ed eccitanti. Brinderemo al revival della donna « sensuale » che va in bicicletta. Rivedremo Veronica Lake, banda cascante di capelli biondi sull'occhietto destro, battere allo sprint Rita Hayworth sul Golfo dei Poeti. La Bacall, con la sua pedalata rotonda e la sua gonna tutta fiori di campo e sciatteria ambigua, eccola trionfare sui Pirenei. Ma sul cronometro la più forte e adorabile sarà sempre lei, Marylin Monroe. Pedalerà Casual, in un gioco di stripteases tattici di proibitiva levità. E Falivena? lui resterà con gli spiriti del passato. « Ecco a voi Di Paco, Girardengo, Speicher, Trueba, la pulce dei Pirenei ».
Ah, tornasse per un momento Campanile. Un suo Tour del '34 che seguiva per « La Gazzetta del Popolo » gli servì per incontrare, a Parigi, Petrolini col quale aveva litigato mesi prima, per via d'una battuta. Petrolini era a Parigi per recitare Moliere, Campanile per seguire il Tour. Si vedono in un ristorante e subito si abbracciano. Raccontò più tardi Petrolini: « C'incontrassimo... c'arrabbiassimo... fussimo insomma tanto carini ».
(A Gianni Mura)

Gianni, vorrei che tu e Achille ed io / al Tour de France un dì ci ritrovassimo... / tre modi di vedere, ognuno il suo / mondo... il '30, il '50, il tuo '70, / ma senza telecamere, col terzo / Occhio scavato nella nostra fronte... / io parlerò dei mari e tu dei monti... / e fermo il tempo in ermo Campanile / altro Tour più non cerca ed altro Giro... / vecchi miei Tours invisibili, miei giri / infiniti, perché non ritrovarvi?

❶ DOMANDA: un giocatore, mentre effettua la rimessa laterale, con un piede non tocca il terreno. E' regolare?
RISPOSTA: **No, entrambi i piedi devono essere appoggiati al suolo. La rimessa laterale sarà accordata a favore della squadra avversaria.**

❷ DOMANDA: Il calcio d'inizio viene effettuato con passaggio all'indietro. E' permesso?
RISPOSTA: **No. Il calcio d'inizio va battuto in avanti e quindi si farà ripetere.**

❸ DOMANDA: Un difensore commette due falli nello stesso tempo: in gioco pericoloso e colpisce volontariamente la palla con le mani. Quale decisione bisogna prendere?
RISPOSTA: **Si punisce il fallo di mano, quale fallo più grave; si accorda alla squadra avversaria un calcio di punizione diretto.**

FILATELIA SPORTIVA

di **Giovanni Micheli**

ALLA ESPOSIZIONE filatelica internazionale « L'Automobile nel francobollo », organizzata ad Arese dall' Alfa Romeo, si è avuto un'ottima dimostrazione della tendenza, da tempo avvertita da parte dei collezionisti, di raccogliere annulli e targhette figurate, con le quali arricchire le proprie raccolte.
Ora giunge — come riporta l'Agenzia ASFE, diretta dal bravo collega napoletano Renato Russo, uno fra i maggiori giornalisti filatelici italiani — un ampio servizio di « Illustrato-Fiat », periodico aziendale del grande complesso torinese, che spiega ai propri lettori come, attraverso le targhette meccaniche pubblicitarie, sia possibile documentare in modo organico la storia dell'azienda, dalle origini (o quasi) ai nostri giorni. Un buon esempio, insomma, per fare della filatelia rilanciando il marketing o di fare del marketing rilanciando la filatelia.
IL TEMA automobilistico, quindi, per il collezionista, sportivo interes-

sato a tale settore, ha trovato — come da tempo sosteniamo — un supporto interessante ed economico. A questo riguardo, un avvertimento importante ci giunge dall'estero: le targhette o gli annulli devono essere conservati sulla busta per intero, cioè non si devono affatto ritagliare dalle buste, nemmeno con un buon margine attorno, come molti purtroppo hanno fatto. In tal modo si corre il rischio di commettere l' errore di « moda » cinquant'anni fa, quando i nostri nonni ritagliavano gli interi postali conservandone solo l'impronta di affrancatura. Oggi sono pezzi di carta che non valgono nulla. Quindi: impronte di annulli interi su buste intere.

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

SPORT & MEDICINA — a cura di Stefano Tura

Dopo le diete, il fumo, il sesso, e tante altre cose, vogliamo occuparci di un disturbo che, ora come non mai, sta mietendo vittime in campo sportivo

Pubalgia, pubalgia per piccina che tu sia...

MOLTO frequentemente i giovani che intraprendono un'attività sportiva accusano, dopo un certo periodo di tempo, acuti dolori nella regine pubica che, se trascurati, possono provocare seri danni nella pratica dell'attività. L'affezione, piuttosto frequente nello sport, prende il nome di pubalgia. Con il dottor Carlo Cervellati della Prima Clinica Ortopedica dell'istituto Rizzoli di Bologna abbiamo cercato di capire in che cosa consiste realmente tale malattia.

— Che cos'è esattamente la pubalgia?

« Per pubalgia (sinonimi: sindrome dei retto-addutori, inguino-cruralgia traumatica, sindrome pelviartrosica anteriore, osteocondrodistrofia pubica, osteoperiostite da sport) si intende una manifestazione morbosa caratterizzata dall'insorgenza di dolori in regione pubica, soprattutto nella parte più bassa dell'inguine, dove i tendini dei muscoli adduttori della coscia si inseriscono al pube. Spesso sono anche interessati i muscoli retti addominali che pure si inseriscono all'osso pubico. La patogenesi di questa sindrome non è del tutto chiarita, anche se la maggior parte degli autori che si sono interessati al problema ritengono trattarsi di una artropatia su base microtraumatica della sinfisi pubica che, sollecitata da continui movimenti di frizione e trazione, finisce per andare incontro ad uno stato irritativo cronico che si evidenzia con una tendomiosite riflessa ».

— Come si manifesta?

« Per le sue modalità di insorgenza si distingue una forma acuta ed una cronica. La prima si manifesta con una violenta ed improvvisa sintomatologia dolorosa in corrispondenza della regione pubica, la seconda è invece caratterizzata da dolori meno violenti, ma continui, che si esacerbano ad ogni minima richiesta funzionale. Anche la forma acuta, però, dopo il periodo iniziale, passa allo stadio cronico ed assume le stesse caratteristiche della forma ad andamento cronicizzante sin dall'inizio. Tale dolore è esacerbato dalle manovre di distensione o contrazione degli adduttori della coscia o dei retti addominali e dalla pressione manuale sulla sinfisi pubica. Nelle forme croniche si può associare la presenza di abnorme frequenza della minzione (pollachiuria) e spasmo doloroso dello sfintere vescicale con stimolo continuo alla minzione (tenesmo vescicale). Un segno abbastanza caratteristico è quello di far passare il paziente dalla posizione supina a quella seduta: questo movimento procura qualche trafittura in corrispondenza della sinfisi pubica. In questi pazienti riescono dolorosi pure i colpi di tosse le pressioni addominali della defecazione appunto per il frequente interessamento concomitante dei muscoli addominali. In ogni caso la sintomatologia dolorosa ha la caratteristica di avere una lunga durata nel tempo (anche parecchi mesi) ».

— Perché i giovani sono maggiormente soggetti a tale malattia?

« La pubalgia colpisce particolarmente i giovani atleti, dai 15 ai 30 anni, per due ordini di fattori: 1) la particolare struttura anatomobiochimica della cartilagine giovane che la rende estremamente sensibile agli insulti traumatici (non dimentichiamo infatti che la sinfisi pubica è un'articolazione e che pertanto è rivestita da cartilagine); 2) la maggiore lassità legamentosa capace di consentire un più ampio scorrimento articolare. A questo si deve aggiungere che i muscoli che si inseriscono al pube, soprattutto gli adduttori, già di per sè stessi potenti, sono ulteriormente potenziati dall'allenamento dello sportivo ».

— Esistono sport in cui questo tipo di affezione è particolarmente diffusa?

« Diversi sono gli sport in cui la pubalgia può manifestarsi: scherma, atletica (particolarmente nel salto ad ostacoli, salto in alto e in lungo), ginnastica, equitazione; tuttavia lo sport di elezione è rappresentato dal calcio perché è proprio nella dinamica del calcio al pallone, in particolare nella fase dell'impatto del piede con la palla, che i muscoli retti dell'addome da un lato e gli adduttori dall'altro agiscono sul pube sinergicamente, ma con direzione opposta, determinando un movimento disgiuntivo sulla sinfisi. A tale meccanismo si aggiunge l'effetto aggravante del contraccolpo nel calciare e l'influenza delle condizioni del terreno di gioco ».

— Quali sono i rimedi più comuni per combattere e curare la pubalgia?

« Una vera prevenzione specifica della pubalgia non esiste. Valgono ovviamente, anche in questo caso, i criteri generali preventivi di ogni osteopatia: idoneità fisica ad un determinato sport, perfette condizioni di salute, allenamento, attrezzi adatti, etc. Una volta instauratasi, i presidi terapeutici sono fondamentalmente conservativi: riposo, terapia medica generale (antiflogistici) e locale (pomate ed infiltrazioni di cortisone), terapia fisica (radarterapia, roetgenterapia, massaggio), fisiochinesiterapia (sarebbe utile per esempio praticare per un certo periodo uno sport diverso dall'abituale per non sollecitare i muscoli interessati a mantenere contemporaneamente lo stato di forma). Raramente, nelle forme ribelli, si deve ricorrere all'intervento chirurgico ».

— In quale misura il soffrire e l'aver sofferto di pubalgia può influire negativamente sul rendimento di un'atleta?

« Se tempestivamente diagnosticata e precocemente trattata, la pubalgia regredisce completamente e non lascia alcun reliquato. Nelle forme trascurate o mal curate, divenute inevitabilmente croniche, si può instaurare una limitazione dell'escursione articolare dell'anca, soprattutto dell'abduzione e delle rotazioni, con notevole danno per la pratica sportiva. A questo si deve inoltre aggiungere il particolare stato psicologico dell'atleta che non « usa » completamente e liberamente la propria articolazione nel timore della ricomparsa della sintomatologia dolorosa ad ogni sollecitazione appena superiore alla norma ».

— Come si esplica la malattia in un soggetto normale? Esistono notevoli differenze?

« Premesso che la pubalgia è eccezionale nei non-sportivi, anche in lavoratori che usano prevalentemente l'arto inferiore (uso di macchine a pedale o con leve manovrate con i piedi), non esiste alcuna differenza nell'insorgenza, decorso e terapia da quella che compare nello sportivo. In realtà bisogna ricordare il diverso atteggiamento psicologico dello sportivo di fronte alla sua malattia: la tendenza a minimizzarla o trascurarla e questo, comportando un ritardo nella diagnosi e nella terapia, può sfavorevolmente incidere nella prognosi della pubalgia dello sportivo ».

— Al giorno d'oggi qual è la posizione della medicina sportiva di fronte a tale affezione?

« Attualmente la quasi totalità dei Medici Sportivi riconosce nella pubalgia del calciatore una vera e propria « tecnopatia specifica », come la cranio-ancefalopatia dei pugili, l'epicondilite del gomito del tennista, l'apofisite spinosa dei lottatori, etc., con i conseguenti risvolti economici e medico-legali che insorgono quando il calciatore cosiddetto "professionista" ne è colpito ».

SPORT & DIRITTO — a cura di Alfonso Lamberti

Da sempre, ormai è noto, esistono nel calcio squallidi personaggi che pretendono tangenti su acquisti o cessioni di giocatori. Chi sono?

Il mediatore, questo conosciuto

E' COMINCIATO con largo anticipo il calcio mercato alla « carbonara »; malgrado la P.38 puntata dal Pretore Costagliola, quasi tutti managares di piccoli e grossi club si ritrovano negli angoli più disparati d'Italia per concludere « l'affare del giorno ». Già insorgono le prime liti, accompagnate da lusinghe e minacce; sensazionale la tentata aggressione, in un albergo partenopeo, di un procacciatore di calciatori contro un direttore sportivo di una società di A che gli negava la provvigione. Il fatto non ha precedenti nella storia dei mercati di calcio; in breve: il privato-cittadino aveva scoperto, curato, allevato e mantenuto un giovane calciatore, non tesserato per alcuna squadra, e l'aveva poi fatto vincolare dalla predetta società. Per tale attività aveva stabilito, a voce, di ricevere un compenso sia per la sistemazione del giovane, aspirante divo calcistico, sia per il suo successivo trasferimento presso altra società. Senonché la prima società, a passaggio avvenuto, aveva negato al suo cliente qualsiasi compenso. Da qui l'ira del presunto « truffato », che si è rivolto al giudice statale per ottenere quanto, a suo parere, gli spettava per l'opera di « allevamento » svolto. Senonché la Suprema Corte di Cassazione gli ha negato la pattuita percentuale. Il giudice statale ha così spiegato la sua decisione: *« non si può negare al privato il diritto di formare, nella sfera della propria libertà, una squadra di calcio e farla giocare, per proprio conto, fuori dall'ambito dell'organizzazione sportiva regolata dalle norme federali. Ma una simile situazione non può essere inquadrata nell'attività sportiva disciplinata dalle leggi emanate dalla F.I.G.C., le quali escludono ogni diritto del privato alle prestazioni agonistiche del giocatore. Il privato, cioè, non ha alcun diritto di rivolgersi alla società per farsi dare una parte della somma ricavata dalla cessione del calciatore ad altra società ».*

LA SENTENZA ci sembra logica ed inattaccabile dal punto di vista dell'ordinamento statale e di quello sportivo. Il giudice statale è partito dalla premessa che le leggi calcistiche hanno una propria autonomia e vanno rispettate dalle leggi statali quando regolano una materia che è soggetta esclusivamente alla disciplina del codice sportivo. Infatti i trasferimenti dei calciatori — più precisamente il « collocamento » di costoro presso società secondo il disegno di legge Evangelisti — costituisce un avvenimento che comporta diritti e doveri regolati dalle carte federali, e cioè dalle leggi sportive, con esclusioni di quelle statali. Queste ultime hanno efficacia al di fuori dell'organizzazione federale la quale si regge su un ordinamento « speciale » che vincola tutti coloro che vi hanno aderito. In altri termini: qualsiasi diritto o pretesa, economica o di altra natura, può essere accolta soltanto quando parte da un tesserato per l'attività svolta nel settore calcistico. Chi non è « affiliato » alla F.I.G.C. non può invocare l'applicazione dell'articolo 2549 del codice civile; questa norma disciplina il contratto di « associazione in partecipazione » secondo il quale il privato ha diritto a partecipare agli utili di una impresa quando contribuisce al suo incremento con capitale, oppure con una attività o prestazioni tecniche, manovali, professionali o intellettuali. Tale legge è applicabile soltanto a colui il quale è tesserato con una società di calcio nel cui interesse svolge una attività lucrativa e di incremento patrimoniale per il sodalizio da cui dipende. Ma quando non c'è questo rapporto sottostante le leggi sportive, non gli possono e devono riconoscere alcun diritto economico, proprio perché hanno l'esclusivo potere di regolare da solo la materia nella quale non possono entrare le leggi statali. Se il cittadino non tesserato scopre un talento sportivo nessuno gli vieta di collocarlo presso una società calcistica. Ma, come l'impresario dell'attore, egli può rivolgersi, per ottenere le sue spettanze, soltanto al calciatore che ha aiutato a sistemarsi. In altri termini: « al privato » non può essere riconosciuto alcun diritto da parte della federazione e delle società

CARABINIERI AL «MERCATO»

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 23 GIUGNO

RETE 1

18.15 Invito allo sport
« Lo sci » - un programma di Folco e Brando Quilici - regia di Folco Quilici (6.a puntata).

RETE 2

15.10 Motociclismo
Gran Premio d'Olanda (mondiali di velocità 500 cc.) da Assen.

16.10 Atletica leggera
Campionati assoluti di società da Milano.

18.00 Ciclismo
Giro d'Italia dilettanti (11.a ed ultima tappa: Montecatini - Chiesanuova - Uzzanese).

DOMENICA 24 GIUGNO

RETE 1

18.55 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

19.00 Campionato italiano di calcio
sintesi di un tempo di una partita di serie B.

22.20 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG 1.

RETE 2

15.30 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero - a cura di Beppe Berti (Basket femminile da S. Marinella - Ciclismo: Campionati mondiali da Acicatena - Tiro al volo e al piattello: Campionati Europei da Montecatini - Nuoto: Italia-Olanda da Milano).

18.45 TG2-Sport flash

20.00 TG2-Domenica sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

ROBERTO FILIPPI, GUERIN D'ORO '79

LUNEDI' 25 GIUGNO

RETE 2

14.00 Pattinaggio
Coppa Italia da Venezia.

MARTEDI' 26 GIUGNO

RETE 2

17.00 Pallanuoto
da Bogliasco.

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

RETE 1

22.10 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero (Pallanuoto: Italia-Romania da Bogliasco - Ciclismo: Campionati Italiani Assoluti su pista da Torino).

RETE 2

18.15 Sport per sport
un programma di Gian Paolo Ormezzano - regia di Vladi Orengo (1.a puntata).

GIOVEDI' 28 GIUGNO

RETE 1

13.00 Sportivamente
personaggi, osservazioni e proposte di vita sportiva - a cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola.

RETE 2

17.00 Pallanuoto
Italia-Ungheria da Bogliasco.

21.35 Il Bravo '79
dalla Ca' del Liscio di Ravenna - spettacolo musical-sportivo per la premiazione del miglior calciatore d'Europa.

VENERDI 29 GIUGNO

RETE 2

TG notte: Ippica
Premio Triossi da Tor di Valle (Roma).

MUSICA & VARIETA'

SABATO 23 GIUGNO

RETE 1

20.40 Festival di Saint Vincent

DOMENICA 24 GIUGNO

RETE 1

17.00 Domenica in...
di Corima - Jurgens - Torti condotta da Corrado - regia di Lino Procacci

21.50 L'occhio che uccide
piccole follie con Marty Feldman - con Spike Milligan, Bob Todd, Barbara Fedon e Barry Manilow.

DON LURIO

RETE 2

13.30 L'altra domenica estate
selezione di concerti pop, rock e jazz.

20.40 Così per caso
con Don Lurio e Cecilia Buonocore - spettacolo musicale di Marcello Casco, Paolo Moroni e Don Lurio - orchestra diretta da Marcello De Martino - regia di Paolo Poeti (3.a puntata).

22.55 E noi qua
«Autostrade e paesi» - un incontro cantato di Nanni Svampa e Otello Profazio - con Anna Casalino, Maria Moramarco, Luciana Zito e il Canzoniere Veneto - regia di Guido Stagnaro (4.a puntata).

MARTIN FELDMAN

LUNEDI' 25 GIUGNO

RETE 1

22.15 Sotto il divano
un programma in diretta di Adriana Asti

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

21.05 Giochi senza frontiere 1979
torneo televisivo di giochi - terzo incontro - commentatori per l'Italia: Milly Carlucci e Michele Gammino.

GIOVEDI' 28 GIUGNO

RETE 1

20.40 Lascia o raddoppia?
gioco a premi presentato da Mike Bongiorno - regia di Piero Turchetti.

RETE 2

21.35 Il Bravo '79
dalla Ca' del Liscio di Ravenna - Spettacolo musicale sportivo per la premiazione del miglior calciatore d'Europa

Sport per sport

Mercoledì 27 giugno - RETE DUE - Ore 18,15

LO SPORT è diventato ormai un fenomeno sociale che la televisione sta cercando di approfondire: non più solo cronache, ma filmati, inchieste, documentari. Lo sport è una realtà, che va ben oltre il concetto di agonismo. Ultima (in ordine di tempo) trasmissione dedicata allo sport di questa stagione televisiva, è « Sport per sport », che va in onda in otto puntate a partire da questa settimana. Idea e testo sono di Gian Paolo Ormezzano, la regia di Vladi Orengo. Tutto il lavoro è pervaso dallo spirito inconfondibile di Gian Paolo Ormezzano; abituato a seguire da inviato speciale gli avvenimenti più importanti dello sport mondiale, le grandi corse, gli stadi dei centomila, in questa serie di trasmissioni si interessa improvvisamente degli sport trascurati, elevandoli a componenti della vita di tutti i giorni e portandoli ad esempio per una società più vera e più essenziale. Lo sport può veramente diventare mezzo per l'educazione di cittadini più consapevoli, per l'instaurazione di rapporti autentici fra gli uomini.

IN OGNI puntata di « Sport per sport » viene esaminato un aspetto dello sport, con interventi di esperti, interviste, commenti. Uno sportivo viene poi ad illustrare un tema. Ad ogni tema si riferisce una disciplina sportiva, prescelta per similitudine o per contrapposizione. E' tutto in chiave per ragazzi e i ragazzi sono in gran parte presenti nella trasmissione, nei filmati e nella sequela delle interviste.
Ecco i temi delle otto puntate:

GIANPAOLO ORMEZZANO

1) Lo sport e il progresso. Spesso lo sport viene danneggiato dal progresso: la motorizzazione, per esempio, riduce gli spazi per muoversi. Sport accoppiato: il podismo.
2) Lo sport e lo spazio. Le città sono sempre più grandi, ma per l'uomo singolo c'è sempre meno spazio. Sono privilegiati gli sport che richiedono poco spazio e poca attrezzatura. Sport accoppiato: la pallavolo.
3) Lo sport e i prezzi. Costo di indumenti, di attrezzature, di impianti. Sport accoppiato: il pallone elastico, la cui unica attrezzatura consiste nella fasciatura della mano destra.
4) Lo sport e la salute. E' l'argomento più dibattuto, perché i pareri sono spesso discordi. Qual è lo sport completo per antonomasia, che giova al fisico nel suo insieme? Sport accoppiato: il nuoto.
5) Lo sport alternato. E' lo sport di chi non sa fare sport. Fare le scale, andare in ufficio a piedi, sostituire le lunghe code per le gite domenicali con passeggiate senz'altro più salutari. Sport accoppiato: la ginnastica, quella vera.
6) Lo sport inconsapevole. La massaia, in una giornata, quanti chilometri di maratona avrebbe percorso, quanti chili avrebbe sollevato? Sport accoppiato: sci di fondo. Richiede fatica, oltre a quella prevista per camminare sugli sci. Portare sci e scarponi, il sacco con le provviste, alzarsi presto la mattina, tornare tardi in città o al rifugio.
7) Lo sport e le esplorazioni. E' la ricerca di uscire dall'ambiente ammorbato, è l'amore per l'ecologia, per l'aria pura, per la solitudine. E' la fatica fisica premiata da emozioni forti, come ad esempio il panorama da una vetta. Sport accoppiati: l'alpinismo e la speleologia.
8) Lo sport e la società. Il livello di vita che cresce induce alla pigrizia, si pratica meno sport: ma fino a quando sarà possibile? Sport accoppiato: il ciclismo, che ha visto il suo declino proprio con l'avanzare dell'agiatezza e della filosofia del massimo risultato con il minimo sforzo.

FILM & TELEFILM

SABATO 23 GIUGNO

RETE 1

19.20 Peyton Place

con Dorothy Malone, Mia Farrow, Ryan O'Neal - regia di Ted Post (22.a puntata).

RETE 2

12.30 Le ragazze di Blansky

«Cara Nancy...» - con Nancy Walker, Caren Kaye, Scott Baio.

19.05 Le avventure di Black Beauty

« Lady Faulkner » - regia di John Reardon.

20.40 Rock Follies

« Il lancio » - con Julie Covington, Charlotte Cornwell, Rula Lenska - regia di Jon Scoffield (1.a puntata).

21.35 La lanterna magica di Ingmar Bergman

« Come in uno specchio » - con Harriet Andersson, Gunnar Bjornstrand, Max von Sydow - regia di Ingmar Bergman (film).
Trama: Karin, col marito medico Martin, il fratello Minus e il padre scrittore David, trascorre le vacanze su un'isola dei mari del Nord. Karin, uscita da una clinica psich atrica, preoccupa molto artin, che l' ama e che a come la donna sia rabile. Non conosce per sue periodiche allucir oni, durante le quali Ka si reca in soffitta e od lcune voci che le annun o la venuta di un qual o, che ella è convinta essere Dio. David, pur amando la figlia, si occupa solo dei suoi successi di scrittore e annota i sintomi della malattia di Karin su un diario, per poterne evenutalmente trarre l'ispirazione per un romanzo. Karin scopre questo diario e viene a sapere di essere senza speranza.

DOMENICA 24 GIUGNO

RETE 2

18.15 Sono io, William!

« Il mestiere di barbone » - con Adrian Dannatt, Stancy Dorning, Diana Fairfax - regia di John Davies.

18.55 Tocca a te, milord

« La grande corrida » - con Henri Piegay, Patrick Prejean, Mario David - regia di Christian Jacque.

LUNEDI' 25 GIUGNO

RETE 1

18.20 Anna giorno dopo giorno

dal romanzo omonimo di Dominique Saint Alban - con Sophie Barjac, Colette Berge, Patrick Viane - regia di Bernard Toublanc Michel (32. puntata).

19.20 Peyton Place
(23. puntata).

20.40 Anni ruggenti

« Guerra amore e fuga » - con Paul Newman, Sylva Koscina, Tom Bosley, Andrew Duggan - regia di Jack Smight (film).
Trama: Durante la seconda guerra mondiale, cinque generali delle forze alleate cadono nelle mani degli Italiani e vengono inviati in prigionia in un castello veneto.

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty

« Il tesoro nascosto » - regia di John Reardon.

MARTEDI' 26 GIUGNO

RETE 1

18.20 Anna giorno dopo giorno
(33. puntata).

19.20 Peyton Place
(24. puntata).

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty

« La strega » - regia di John Reardon.

21.30 Quel diabolico Ken Russell

« L'altra faccia dell'amore » - con Richard Chamberlain, Glenda Jackson, Max Adrian, Christopher Gable - regia di Ken Russel (film).
Trama: Pëtr Ilic Ciaikovskij, giovane insegnante presso il Conservatorio di Mosca, esegue per la prima volta un suo concerto in una sala gremita di studenti. Mentre il pubblico reagisce con entusiasmo, Rubinstein, nume tutelare del giovane, si esprime con severità. Il compositore, rifiutando i consiglio del maestro, rischia di perdere il posto: ma in suo soccorso interviene una ricca vedova, che gli assicura un vitalizio a condizione che si dedichi esclusivamente alla composizione. Ciaikovskij, inviando copiose musiche alla mecenate, intrattiene con lei una fitta corrispondenza, mentre nel frattempo si affossa sempre più in una vita ambigua. Nella disperata ricerca di un equilibrio spirituale, accetta l' offerta appassionata di un' avventura, che sposa e che abbandona dopo poche settimane di vita comune. Ancora una volta la vedova lo soccorre...

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

RETE 1

18.20 Anna giorno dopo giorno
(34. puntata).

19.20 Peyton Place
(25. puntata).

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty

« Il giorno della resa dei conti » - regia di John Reardon.

GIOVEDI' 28 GIUGNO

RETE 1

18.20 Anna giorno dopo giorno
(35. puntata).

19.20 Peyton Place
(26. puntata).

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty

« Esplosivi per la ferrovia » - regia di John Reardon.

20.40 Starsky e Hutch
« La tigre di Omaha » - con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas - regia di Don Weis.

VENERDI' 29 GIUGNO

RETE 1

18.20 Anna giorno dopo giorno
(36. puntata).

19.20 Peyton Place
(27. puntata).

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty

« L'ostaggio » - regio di John Reardon.

20.40 Luigi Ganna detective

« Sotto il segno dell'Acquario » - regia di Maurizio Ponzi.

PROSA

DOMENICA 24 GIUGNO

RETE 1

20.40 Puccini
(1.a puntata)

LUNEDI' 25 GIUGNO

RETE 2

20.40 Mastro don Gesualdo

Dal romanzo omonimo di Giovanni Verga - con Enrico Maria Salerno, Turi Ferro, Lydia Alfonsi - regia di Giacomo Vaccari (3.a puntata).
Trama: A Mastro don Gesualdo il matrimonio con Bianca Trao non ha giovato socialmente: la nobiltà di Vizzini continua ad ignorarlo e a disprezzarlo. Durante le gare d'appalto delle terre comunali, Gesualdo entra in possesso di quelle terre che il barone Zacco aveva tenuto per quaranta anni. Bianca si oppone al proposito di Gesualdo di entrare a far parte dei moti carbonari, ma lui non l'ascolta: ad un'irruzione dei gendarmi in casa sua, deve fuggire e si rifugia in casa di Diodata, ora sposata con Nanni l'Orbo. Ricattatto da quest'ultimo, deve cedergli la Chiusa del Carmine. Nel frattempo Bianca, addolorata per la malattia del fratello, dà alla luce prematuramente una bambina, Isabella.

MARTEDI' 26 GIUGNO

RETE 1

20.40 Antonio e Cleopatra

di William Shakespeare - Traduzione di Giorgio Albertazzi - con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer - regia teatrale e televisiva di Roberto Guicciardini (1.a parte).

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

RETE 1

20.40 Antonio e Cleopatra

di William Shakespeare - (2.a parte).

ALBERTAZZI E PROCLEMER

Tornano gli Anni Trenta

Sabato 23 giugno - Rete Due - Ore 20.40

ROCK FOLLIES porta lo spirito dei musical degli anni '30 in una storia del 1970: la storia di tre ragazze che cercano di mettere su un gruppo rock nel mondo dello spettacolo. I testi dello sceneggiato sono di Howard Schumann, le musiche originali di Andy Mackay dei Roxy Music e le coreografie di David Toguri. Spiega Howard Schumann: « La maggior parte delle persone pensano che il mondo dello spettacolo sia tutto splendore. Noi mostriamo la realtà, nuda e cruda. Le tre ragazze, comunque, sono fondamentalmente delle entusiaste e alla storia non manca una buona dose di humor ».

RULA LENSKA

La storia? Un produttore e un regista in decadenza decidono di rispolverare un musicale degli anni '30, « Broadway Annie » e di lanciarlo in una nuova edizione. Le tre ragazze che su rano il provino sono Anna, un'attrice di prosa della provincia inglese er il ruolo di protagonista; Devonia (Dee), che lavora come assistente di n prestigiatore e Q (pronuncia « kiù »), attricetta di film porno. Man m no che le prove vanno avanti, la riuscita dello spettacolo sembra semp più improbabile e al debutto, infatti, il fiasco è totale. Da qui l'idea eniale del direttore musicale di amalgamare gli stili delle tre ragazze per riunirle sotto il nome di « The little ladies », un gruppo vocale di musica rock, con il molleggio e i giubbetti di cuoio di prammatica. Ma le avventure, e le metamorfosi, di Anna, Dee e Q non finiscono qui: avremo modo di seguirle nel corso delle sei puntate in programma.

Le tre ragazze, un po' ingenue e un po' svitate, sono interpretate da attrici molto popolari in Inghilterra: a cominciare da Julie Covington (Dee), protagonista della commedia « Evita » e attrice affermata di teatro, televisione e cabaret. Completano il cast Charlotte Cornwell (Anna) e Rula Lenska (Q), provenienti entrambe dalla scuola degli « stage » inglesi. Nessuna delle tre, comunque, è alla prima esperienza televisiva.

Il mio amico cavallo

Venerdì 29 giugno - Rete 1 - ore 18,30

IL CAVALLO sembra ormai un animale al tramonto o comunque relegato ai concorsi ippici e sostituito in gran parte dal cavallo-vapore: eppure, è ancora uno degli « amici » dell'uomo, quasi indispensabile alla sua vita quotidiana. La serie « Il mio amico cavallo », dedicata al cavallo in varie parti del mondo, vuole essere un omaggio e una riscoperta: un omaggio al quadrupede che fin dall'antichità è stato vicino al lavoro e alla fatica dell'uomo e una riscoperta di quanto sia ancora utile.

UN CAVALLO COME AMICO

In ciascuna trasmissione, inoltre, il cavallo offre il pretesto per scoprire il Paese in cui la puntata è ambientata e inoltre il folclore, le manifestazioni, gli avvenimenti nei quali sia l'uomo che l'animale hanno un ruolo importante.

Le trasmissioni sono tredici, ciascuna di venticinque minuti, e tra le più interessanti vanno segnalate quella dedicata ai « cavalli della corona » realizzata in Gran Bretagna sui cavalli della Regina, una realizzata in Francia sui poneys o sul rapporto che hanno i bambini con questi cavallini, un'altra dedicata al « rodeo dei rodei » girata ad Oklahoma City e ancora quella sul Bouzkachi in Afganistan, i Charros messicani...

Nel corso de « Il mio amico cavallo » verranno mostrate le curiosità, i segreti o perlomeno gli aspetti meno noti di questo meraviglioso amico dell'uomo. Il programma è realizzato unitamente alla terza rete francese e con la collaborazione degli organismi televisivi di diversi Paesi.

Bravo 79

L'incontro è per il 25 giugno, nella serata delle stelle che, accanto agli assi del calcio vedrà un nutrito cast di artisti

CALCIO & MUSICA ALLA FESTA DEL «GUERINO»

D. D. JACKSON

RAOUL CASADEI

ALUNNI DEL SOLE

ENRICA BONACCORTI

ROBERTO SOFFICI

ANDREA MINGARDI

LINA SAVONA'

ELLEN

BEPPE SAVOLDI

La festa del «Guerino»

ELLEN

HA VENTIQUATTRO ANNI, un fisico incredibile da fotomodella, occhi verdi ed oltre un metro e settanta di altezza: è Ellen Cobben, per gli amici solo Ellen, ultima scoperta della Disco music europea.
In Italia, oltre ad aver ricevuto offerte cinematografiche, ha inciso anche il suo primo disco, prodotto da Andrea Lo Vecchio e pubblicato dalla CBS. Si chiama « Stay » mentre l'altro brano ha un titolo molto indicativo, « Heaven is Ellen », il paradiso è Ellen, e dopo averla guardata si capisce il perché di un brano così categorico.
Non è la solita svampita in cerca di fortuna in Italia, perché l'olandesina ha le idee molto chiare; non vuole fare film porno, ma recitare, ha studiato all'accademia di drammaturgia di Amsterdam, mentre la sua preparazione culturale l'ha portata, dopo la maturità liceale, alla facoltà di lingue presso l'ateneo della capitale dei tulipani.
Ellen è entusiasta di lavorare e vivere in Italia, dove ha incontrato tante persone, che, soprattutto nell'ambiente discografico, hanno dimostrato molto interesse per le sue doti artistiche. Il disco ha ricevuto una positiva accoglienza presso le radio libere e le discoteche, tanto che molti pronosticano per Ellen un ruolo di primo piano nella Disco music internazionale.

D. D. JACKSON

INGLESE DI OXFORD, 25 anni, D.D. Jackson è stata scoperta e lanciata, una volta tanto, in Italia. E' stato alla Mostra di Musica leggera a Venezia, due anni fa, che « Automatic lover », con cui la Jackson ha esordito, è diventato un hit di notevoli proporzioni qui da noi.
Il brano proponeva una svolta per la Disco Music, con un pizzico di elettronica (una voce ripetitiva dai toni « astrali ») miscelata da un ritmo ed un canto di prim'ordine. L'Italia è per la Jackson il trampolino di lancio, perché in seguito si afferma anche nel resto d'europa, Inghilterra compresa, ma la sua seconda patria resta il nostro paese, così anche « Meteorman » è un altro grande successo, mentre varie tournée la portano a contatto con il vasto pubblico.
Il suo primo album «Cosmic Curvees» (sempre su etichetta Durium) è da lungo tempo in classifica, a dimostrazione di come questo personaggio poggi su doti artistiche solide. L'inglese interpreta alla perfezione il nuovo corso della Disco Music, infatti i brani che canta sono costruiti secondo nuovi schemi e lontani anni luce quindi dalle formule ripetitive di cui il pubblico si è presto stancato, e non a caso, il successo immediato in Italia dimostra come D.D. Jackson abbia avuto ragione nel proporre un nuovo genere di sound per discoteca.
Al « Bravo » D.D. Jackson canterà il suo nuovo brano «Fireball» mentre, dopo una lunga tournée estiva che la porterà in tutti i maggiori centri della penisola, sarà ancora protagonista con il suo secondo Lp.

ALUNNI DEL SOLE

FORMATISI nel lontano 1969, gli Alunni del Sole sono tra i pochi gruppi in Italia a resistere al tempo, alle mode, alle più varie tendenze musicali. Forse perché non si sono mai abbassati alle mode, perché hanno sempre fatto una musica loro, profondamente mediterranea, romantica e dolce. A ciò va aggiunto che i due fratelli Morelli, Paolo alle tastiere e Bruno alle chitarre, insieme al bassista Giampaolo Bozza e al batterista Giulio Leofrigio, sono tutti ottimi musicisti, dotati di particolare senso estetico e di un notevole gusto musicale.
Lo dimostra il fatto che hanno alle spalle ben 12 LP (l'ultimo in ordine di tempo è « Tarantè », già presente in classifica), parecchi dei quali sono saliti ai primi posti della Hit Parade.
Piacciono perché la loro musica è fresca, perché è italiana, perché hanno rivalutato la melodia, perché curano i loro dischi nei minimi particolari, perché creano arrangiamenti molto raffinati ed eleganti.
« Tarantè » a confermare la cosa, è già un successo al pari di altri LP incisi in passato, da « Liù » a « A canzuncella ». Al « Bravo 79 » gli Alunni del sole presentano « Tarantè », il loro Hit, che consolida una fama e un successo che da dieci anni, continua costantemente.

ANDREA MINGARDI

DA TEMPO è il portabandiera di un certo modo di fare musica tipicamente emiliano, infatti Mingardi, bolognese di origine siciliana, è oggi più che mai un protagonista.
Alla soglia dei vent'anni, la passione per la musica si « impadronisce » di lui: batteria, un po' di pianoforte, da autodidatta attingendo un poco da tutte le musiche, per fare esperienza. Poi inizia a fare sul serio e forma il suo gruppo, i « Golden rock boys » cantando come solista, dopo la maturità liceale e l'iscrizione alla facoltà di ingegneria. Siamo verso la fine degli anni sessanta e l'attività di Mingardi è frenetica, suona in tutti i locali della regione, portando un suo discorso musicale personale, che trova la piena affermazione in un rapporto con il pubblico di alto livello, insomma Mingardi fa spettacolo nello spettacolo, in un clima da « salotto », con la sua abilità di grande professionista.
Qui emerge il suo passato di attore dell'Accademia di Bologna, di un humour notevole tanto che scrive, in forma satirica, un libro sul suo ambiente, gli « Orchestrali ». Mingardi è un personaggio soprattutto al di fuori dell'Emilia: sa intrattenere il pubblico, con la capacità di un vero showman, e suona per oltre duecento serate all'anno nelle balere di tutta Italia. Arriva il primo contratto discografico per la Ricordi, un album in dialetto bolognese (« Nessuno siam

perfetti ciascuno abbiamo i suoi difetti »), quindi « Datemi della musica » che mostra il vero volto del Mingardi cantautore, con un suo proprio stile, dopo anni passati a riproporre brani di altri. E' un disco che fa entrare Andrea tra i big ed il singolo « Funky funky » riprende la vena ironica del suo vecchio amore, il dialetto bolognese, mentre anche « Pus », altro 45 giri, evidenzia lo stile compositivo del bolognese, con la sua grande personalità che riesce a miscelare efficacemente rock, pop, blues, con notevole intelligenza e grinta.

HENGHEL GUALDI

L'HANNO DEFINITO il « Benny Goodman italiano » per la sua abilità al clarino e questa definizione dimostra di viverla fino in fondo, perché di recente ha inciso un lp dedicato al grande jazzista americano (pubblicato dalla 103), ma Gualdi spazia efficacemente tra vari stili musicali, senza risentirne troppo vista la sua grande preparazione.
Così nelle serate, in tutti i locali d' Italia, con la sua orchestra, ecco il « liscio » per la gioia dei non più giovani, ma anche dei giovanissimi, poi, smessi i panni del « rivale » di Raoul Casadei, eccolo nella veste di compositore per colonne sonore come per « Jazz Band » di Pupi Avati, un grande successo televisivo dello scorso anno. Così, visti i consensi, Gualdi ha proseguito per questa strada con un altro film di Avati, questa volta per il grande schermo, « Strelle nel fosso » ed ancora « Cinema » il seguito del precedente sceneggiato televisivo che andrà in onda prossimamente.

RAOUL CASADEI

E' UN PERSONAGGIO che non ha bisogno di presentazioni, è il re del liscio a tutti gli effetti, il suo portavoce, in Italia e nel mondo. Questa musica genuina, rimasta intatta da ogni contaminazione, per merito di Raoul Casadei ha fatto conoscere la Romagna nel mondo intero ed ora ha il proprio tempio, la « Ca' del liscio », sinonimo del liscio e che, locale tra i più belli d' Europa, è, a ragione, il Centro internazionale del folklore romagnolo.

Dopo essere stato lontano dalle scene per vari mesi, Raoul ritorna « on the road » con la sua grande orchestra in occasione della pubblicazione di « Io ti do l'amore », il nuovo lp pubblicato dalla Wea.

Casadei giocherà quindi in casa nella serata del « Bravo » che ancora una volta lo vedrà tra i protagonisti, con la sua musica genuina, i nuovi brani dall'lp, dope il folklore romagnolo diventa liscio di grande qualità, in una ideale carrellata che trasforma tutto in moderne melodie alla portata di tutti. Raoul, nipote del celeberrimo Secondo Casadei, è il continuatore ideale di una tradizione musicale che affonda le radici in anni di storia romagnola.

La festa del «Guerino»

ROBERTO SOFFICI

DOPO aver scritto molti brani portati al successo da altri cantanti, Roberto Soffici ha seguito la strada solista, iniziata brillantemente con « All' improvviso l'incoscienza » estate '77. Una vena compositiva romantica, filtrata da armonie delicate, con arrangiamenti superbi che rivalutano uno stile tipico dei cantautori che hanno fatto scuola (Soffici è tra questi), con caratteristiche particolari per un personaggio altrettanto atipico rispetto alle smanie di grandezza di altri colleghi. Con « Il canto dello scorpione », l'album pubblicato dalla Fonit Cetra lo scorso anno, Roberto ha continuato con il suo stile molto personale che lo ha fatto diventare un beniamino tra i giovani.

Attualmente, lo presenterà infatti al « Bravo '79 », sta ottenendo un buon successo con « Dimenticare » il nuovo singolo che, insieme all' altra sua composizione « Sentimento », vede il cantautore con la sua voce a volte intimista ed in altri momenti più « arrabbiata », per un professionista dalle basi solide, (ha studiato clarino al conservatorio) che non si ripete e cerca di offrire al pubblico qualcosa di nuovo. Così il nuovo lp, che sarà pubblicato alla fine dell'estate, comprenderà, oltre a canzoni d'amore, anche temi più legati all'attualità, mentre due sue composizioni sono state inserite nella colonna sonora di «L' anello matrimoniale» il nuovo film interpretato da Carmen Villani.

g. g.

Svetlana Toma (di fianco) ha voluto abiti disegnati da Mariani per il suo guardaroba, e (sopra) ecco il premio creato dall'artista per i vincitori del « Bravo '79 ». Tra il cast dei cantanti della festa ci sarà anche (sotto) Lina Savonà, rivelazione della musica leggera

LINA SAVONA'

Gli artistici trofei di Dodo Mariani per la premiazione del « Guerino »

Gioielli d'autore al Bravo 79

ANCHE QUEST'ANNO, come già per la prima erizione, il « Bravo 79 » premierà i migliori giocatori europei con una preziosa medaglia, fusa e lavorata dal celebre creatore di gioielli Dodo Mariani.
E' una piastra d'oro massiccio, di notevole peso, che porta in rilievo, realizzato in oro bianco, il ragazzo che gioca al calcio, simbolo della manifestazione. In alto è incisa la scritta « Guerin sportivo »; in basso, « Bravo 79 ». La « O » di bravo è a forma di pallone e vi è incastonato un unico, grande brillante bianco.

I PREMI in palio sono, come lo scorso anno, tre medaglie d'oro, per i primi tre classificati e cinque medaglie d'argento per i restanti. Inutile sottolineare che le tre medaglie d'oro ed anche quelle d'argento, hanno un notevole valore intrinseco, oltreché artistico.
Artistico, perché, come è nello stile di Mariani, i trofei realizzati per il « Guerin sportivo » non sono le solite medaglie fatte in serie, ma pezzi unici, fusi in un unico blocco d'oro giallo, con l'antico sistema detto a « cera persa », lo stesso che era in uso fra gli orafi fiorentini, nel rinascimento.
Dodo Mariani ha realizzato, cioè, uno stampo di cera delle medaglie, lo ha racchiuso in una sorta di mantello di creta e gesso. Quindi, attraverso un piccolo condotto, vi ha versato l'oro fuso: il metallo, per il calore fonde la cera e la fa colare in basso, dal condotto di uscita e ne prende il posto nella forma. Quando l'oro si è raffreddato, Mariani ha rotto la forma ed ha estratto i trofei grezzi, per sottoporli ad altre lavorazioni. Li ha lucidati, vi ha applicato « l'omino » ottenuto con lo stesso procedimento, ma usando dell'oro bianco, ha inciso le scritte ed infine ha incastonato nel pallone il prezioso brillante. Quando le targhe sono pronte, le lucida ulteriormente, le passa in un bagno d'acqua bollente e le « bombarda » con gli ultrasuoni per asportare ogni più piccolo residuo della lavorazione e rendere perfettamente pulito il brillante.
Ecco come sono nati gli otto preziosi trofei che il Guerin Sportivo assegnerà in occasione del « Bravo 79 ».

MA DODO MARIANI, da un paio d'anni, non si limita ad essere uno degli artisti e creatori di gioielli, fra i più celebri d'Europa. Ormai è diventato un nome importante anche nel mondo della moda.
La sua sfilata dello scorso anno per presentare la moda « Primavera-Estate » 1979 e la sfilata di marzo per la moda « Autunno-Inverno » 1979-80 hanno fatto parlare tutti i giornali del settore ed hanno catapultato Mariani nell'olimpo del « pret a porter » definito d'alta moda.
« Abbiamo lavorato sodo — dice Mariani — non è facile, oggi, intrapprendere nuove iniziative portandole al successo. Il nostro nome era famoso nel campo dell'orificeria e della gioielleria ed era la prima volta che un orafo affrontava l'alta moda. Semmai era sempre accaduto il contrario. Comunque è andata bene.
I nostri abiti, assieme ai gioielli, viaggiano ormai per mezzo mondo e ci sono "boutique" famose dalla Germania, al Giappone, agli Stati Uniti, all'Olanda, alla Francia, all'Inghilterra che espongono gli abiti ed il marchio "Dodo Mariani". Anche per questo siamo grati al Guerin Sportivo che ha voluto, per il secondo anno, offrirci l'occasione di preparare il trofeo del "Bravo 79". Una manifestazione internazionale, che crediamo, senza peccare d'immodestia, si addica bene al nome di Mariani, e viceversa. E come si usa dire in questi casi, che vinca il migliore ».

E SULLA SCIA del successo internazionale del creatore di gioielli e di moda i nomi celebrati del mondo dello spettacolo indossano ormai i suoi abiti. Il più insolito è quello della più famosa attrice russa, la protagonista del film di Lotjanu « Anghe gli zingari vanno in cielo » Svetlana Toma, che giunta a Milano, si è vestita da Dodo.

Ranuccio Bastoni

VENTUN ANNI, nata a Cagliari, già campionessa di nuoto, nel « delfino » a 13 anni, vincitrice della « Gondola d'argento » di Venezia nel 1977. E' bionda, molto bella, presentata ufficialmente al pubblico, la prima volta, come « l'anti Patty Pravo ». Il suo pigmaglione è l'avvocato Alberico Crocetta che inventò la più anticonformista cantante italiana e « sua eccellenza Mal dei Primitives ». E così Lina Savonà, essendo bionda, belloccia e con una carica notevole di « charme » e di infantile erotismo per i tratti da bambina ha incominciato a muoversi nel mondo della musica leggera.
Soprattutto sta cercando una sua « diversa » identità; non vuole essere paragonata e non ama i confronti.
« **Sì, Patty Pravo me l'hanno appiccicata alla schiena come un pesce d'aprile, quando i giornali incominciarono a parlare di me** — dice Lina Savonà — **era facile, in questo modo, trovare lo spunto per un titolo.**
Ma francamente, a distanza di tempo, rivendendo quelle cose, con Patty Pravo non c'entro niente. Ad eccezione, forse, del colore dei capelli. Bionda io, bionda lei... Sì, anche Patty era una ragazza moderna, come me. Ma lo era oltre dieci anni fa ».
Una frecciatina, polemica, per dire che Lina Savonà è giovanissima oggi. Ufficialmente Crocetta l'ha scoperto Lina Savonà a Pantelleria, durante le vacanze e le biografie della sua casa discografica, infatti, raccontano come Crocetta si trovasse sdraiato al sole in « relax » e come lì vicino sentisse una voce intonata. Pensava si trattasse di una radiolina, girò il capo e vide invece una bella ragazza in bikini.
Il colpo di fulmine, musicalmente parlando, fu immediato. E all'indomani Crocetta ripartiva per Roma con la ragazza per farle firmare un contratto con la « Vanilla Record » la casa discografica di Ornella Vanoni.
« **Comunque** — continua a parlare Lina — **non sono nata come cantante il giorno in cui mi ha scoperto Alberico. Cantavo già da parecchio tempo. E proprio per la musica leggera disertavo anche gli allenamenti di nuoto.**
Sì lo sport mi piace e mi è sempre piaciuto; ma le sette note mi entusiasmano di più. Ricordo che a dodici anni, un anno prima che conquistassi il titolo italiano, già cantavo nei locali da ballo ed il mio allenatore, arrabbiatissimo, veniva a tirarmi giù dalla pedana per portarmi in piscina. Ho resistito fino a tredici anni, poi non ne ho più avuto voglia. Oggi continuo a nuotare, con grande passione, ma per " hobby " per gioco. E' molto più bello e senz'altro meno disumanizzante di quando lo facevo per gareggiare ».
Il primo disco di Lina Savonà è stato « Amarti sempre, amarti mai », che ha vinto la « Gondola d'argento » di Venezia, due anni fa. Poi incise « Maya » ed anche quello andò abbastanza bene. La sua ultima creatura è « Donna meccanica ».
« **Perché meccanica?** — riprende la cantante — **perché è la donna ridotta ad oggetto che non si sa se è lei o se è manichino. E' bella, pulita, truccata, perfetta al punto da sembrare finta** ».
Lina Savonà accenna anche al rapporto con la " boss " della Vanilla, Ornella Vanoni. Una donna stupenda, una artista grandissima.
« **Mi lascia la più ampia libertà di scelta. Discutiamo, e alla fine decido io. Una ottima amica** ». dice.
Lina è anche fidanzata. Nel gergo dei rotocalchi rosa è sentimentalmente legata da affettuosa amicizia con Pino Giacobbe, suo impresario e agente.
« **Ma di matrimonio, per ora, non se ne parla** — dice con un mezzo sorriso — **in futuro forse. Il nostro è un bellissimo rapporto di amicizia e di amore, molto tranquillo, anche. E' forse l'unico sistema per sdrammatizzare, poiché i paparazzi ormai non ci degnano più di uno sguardo, siamo troppo "facili" da fotografare. Loro hanno bisogno di gente che spacchi le macchine fotografiche e che si nasconda. Noi invece facciamo tutto alla luce del sole** ».

r. b.

BEPPE SAVOLDI

DA PROTAGONISTA nel mondo dei « piedi buoni » Beppe Savoldi, lo è diventato anche in quello dell'ugola. Lo scorso anno, proprio al « Bravo », « La favola del calciatore », brano simpatico dedicato ai bambini, gli è valso un buon successo di pubblico e critica, mentre il 25 giugno canterà « Ué », l'ultimo brano da lui inciso per la DURIUM. Personaggio estroverso al di fuori degli stadi calcistici, Beppe dimostra di trovarsi a proprio agio anche sulla scena musicale, con la sicurezza di una affermata « stella » che gli deriva da una incredibile simpatia che, nel calcio, dopo quello bolognese, ha già conquistato anche il pubblico napoletano.
Se in campo internazionale vi sono stati altri esempi di « **Calciatori Cantanti** », quello di Savoldi è l'unico che ha tutti i numeri per andare al di là del semplice esperimento, anche se per volere del bergamasco, tutto resta nei limiti del divertimento, del gioco.
Senza ricorrere ai suoi fantastici dribbling o colpi di testa ma, più semplicemente, all'ugola, Beppe è sempre un campione, di bravura e simpatia.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL «33» DELLA SETTIMANA

AIRTO / Touching you... touching me
(Warner Bros 56586)

(G.G.) Dopo anni di collaborazioni con i più noti protagonisti del rock jazz, il percussionista brasiliano Airto Moreira, marito di Flora Purim, già al seguito dei Cti, esordisce con un album solo degno della massima considerazione.
« Touching you touching me » è un disco estremamente variegato, eterogeneo, che sposa varie soluzioni musicali, dal pop più semplice ad una musica di estrazione tipicamente sudamericana, ma tutte condite da una ritmica incessante, coordinata con estremo stile dalla mano sicura di Airto vero principe delle percussioni. In questo album le collaborazioni si sprecano ed i nomi sono altisonanti: dal sax di Joe Farrell, alla tromba di Herp Halbert, dalle tastiere di George Duke, alle percussioni di Laudir de Oliveira, già ascoltato in Italia al seguito dei Chicago, solo per citarne alcuni. I dieci brani, dei quali solo uno (un breve intermezzo percussivo) composto da Airto, sono particolari versioni di altri autori, riproposte con vena spumeggiante dal brasiliano.
Più in generale nell'album confluiscono le varie esperienze del percussionista, da quando era membro del gruppo di Corea, alla collaborazione con Santana (la cui indiretta influenza si nota in vari brani) e con altri personaggi di fama, ma alcuni hanno scritto che in particolare Airto si ispira a colui che è considerato come il suo maestro, ovvero Dom Um Romao, nome che ricordiamo nel primo periodo dei Weather Report. Nonostante questi punti di contatto il leader di questo album è in possesso di una definita personalità di musicista che, anche insieme alla Purim, lo ha portato spesso in lidi parecchio lontani dai confini jazzistici. Questo per dire che il disco ha una identità ben precisa; fare divertire con una musica varia, ritmata, eterogenea, che spazia in diversi campi. Difficile quindi anche fare una scala di valori, perché tutti i brani sono interessanti, in un linguaggio che non ha sbavature, e che trascina all' entusiasmo chi ascolta. Questa è stata infatti la nostra impressione al primo impatto sonoro con Airto, per un disco che ci auguriamo fortunato.

33 GIRI

**CERRONE
IN CONCERT**
(Malligator
773 809)

(DM) Un gruppo di dodici elementi alle spalle, con tanto di sezioni archi e fiati, coro e via dicendo, un palco smisurato, centinaia di fari, decine di spots. In questa scenografia Cerrone ha tenuto il suo « super-live-concert », nel dicembre scorso al Pavillon di Parigi. Quel concerto, durato più di due ore, è stato interamente registrato su nastro, e quindi pubblicato su questo disco.
Bisogna subito dire che il livello tecnico del disco, considerando la registrazione dal vivo, è veramente altissimo. Come ad altissimo livello è Cerrone, al di là della musica più o meno disco che suona. Ottimo lui, ottimi i musicisti alle sue spalle, ottimi gli arrangiamenti come il solito raffinatissimi, roventi le atmosfere: che dire di più? Sarà un bocconcino prelibato per gli amanti della discomusic a un certo livello, per quelli che non si accontentano di ballarla, ma vogliono anche ascoltarla. Bisogna infine dire che Cerrone fin dall'inizio è stato inserito dai suoi discografici nel filone disco, ma la musica del tastierita francese è molto di più: è rock, è blues, e soul, è jazz e forse qualcos'altro ancora.
Il LP, doppio, contiene in tutto solo dieci versioni chilometriche dei suoi brani più famosi da « Gimme some lovin' » a « Love in C minor » che lo rese di colpo famoso in tutto il mondo, « Supernature » « Livin' it up », « Cerrone's paradise » « Audience » e altre ancora. Il tutto in una incandescente atmosfera da live concert!

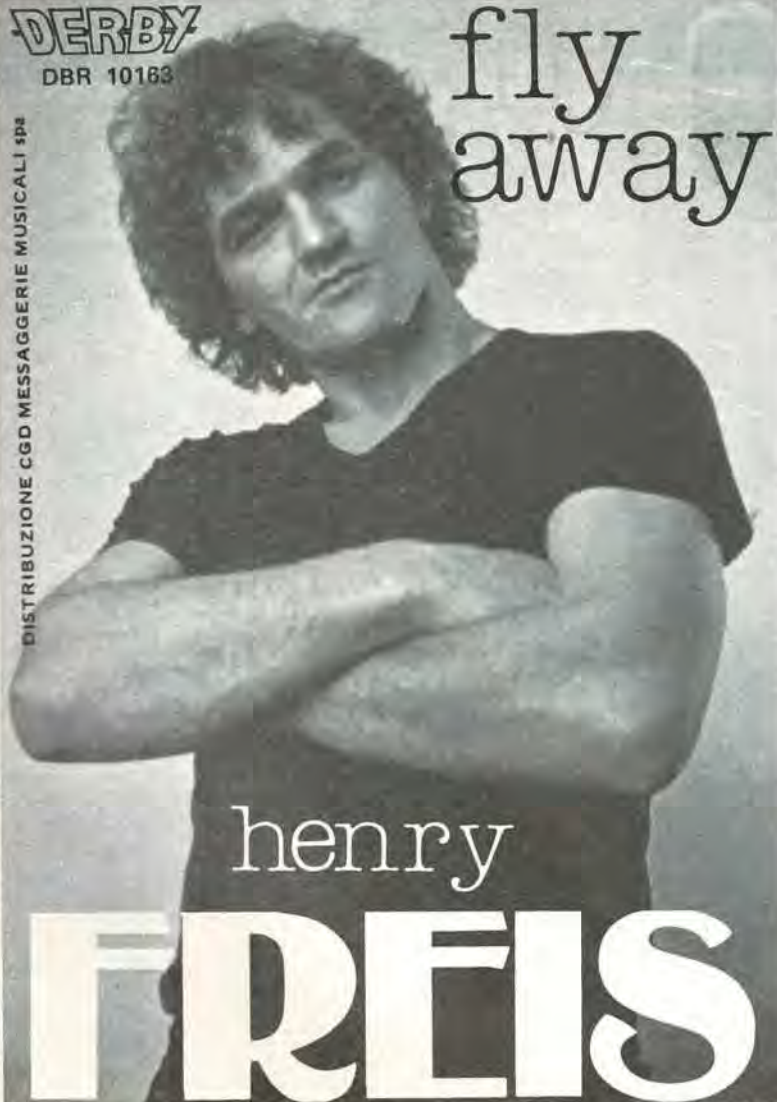
**SUPERMAX
Fly with me**
(Elektra G52128)

(DM) Supermax è Kurt Haunstein, intelligente e preparato musicista tedesco con la capacità innata di precedere il pubblico nella evoluzione delle mode e di avere il disco già pronto quando ciò che lui ha preparato diventa di moda. Cosa andrà questa estate? Il reggae e tutti i ritmi, africani o sudamericani, che profumino di esotismo. E lui esce in questi giorni appunto con **« Fly with me »** che raccoglie brani disco conditi con ritmiche africane **(« African blood »)**, con ritmiche reggae **(« Reggae fever »)**, con suoni galattici e paesaggi lunari **(«It ain't easy»)**. Segnaliamo anche **« Fly with me »** più chiaramente « disco », e la dolce **« It's a long way to reach heaven »**. La maggior parte di questi brani comunque sono travolgenti, sorretti da una ritmica potente e da una buona orchestrazione (una ventina di elementi suonano stabilmente per Kurt Hauestein) e da una notevole carica.

**FRED BONGUSTO
Lunedì**
(Warner Bros
T56623)

(DM) Da quanti anni Fred Bongusto è « sulla cresta dell'onda » senza mai subire quegli alti e bassi che più o meno, nel mondo della musica leggera e non, hanno tutti? Tanti, da non riuscire a contarli. Le ragioni di questo successo sono tantissime: la sua intelligenza, la serietà con la quale prepara dischi e concerti, l'intelligenza di imporsi sulle mode e fare moda, di diventare un « classico ». Perché oggi Bongusto è un « classico », e possiamo essere sicuri che tutto quello che fa è ottimo e perfetto, da vero professionista quale è sempre stato. Come del resto è ottimo e tecnicamente perfetto questo suo nuovo LP, **« Lunedì »**, registrato in parte a Roma e in parte a Hollywood. Pur restando ancorato al suo personaggio, ad uno stile ben definito, Bongusto ha cercato di rendere più attuale il suo discorso musicale con arrangiamenti molto belli, ritmiche più serrate, grande uso di tastiere elettroniche. Il tutto però in modo piuttosto calibrato, senza rovinare il risultato finale che deve sempre rientrare nell'ambito della musica leggera italiana.
L'album raccoglie alcuni brani nuovi ed altri vecchi hit di Bongusto, come ad esempio **« Spaghetti a Detroit »** o ancora **« Settembre a Montecarlo »**, tra quelli nuovi segnaliamo **« Lunedì »** il brano più rappresentativo del LP, la piacevole **« Piccolina »** che, come pura in **« Accarezzami »** e **« No »** canta in coppia con Elisa Chan, la cantante dei NTN Hong Kong, la dolcissima e « classica » **« Grazie a Dio »**, e **« 3 ore d'amore »**. Anche le altre, comunque, sono piuttosto interessanti. Come succede spesso nei dischi, sempre curatissimi, di Bongusto, è abbastanza semplice trovare i brani più belli, ma è difficile lasciarne fuori qualcuno. Sarà comunque uno dei dischi di maggior successo di questa estate.

**ABBA
Voulez-vous**
(Epic EPC 86086)

(DM) Mentre in tutto il mondo gruppi e musicisti stanno cercando di trovare una reale proposta al dopo-rock, mentre fervono gli esperimenti musicali attraverso miscellanee di tutti i tipi e nel mondo le mode e le tendenze musicali si susseguono a ritmo sempre più vorticoso, loro, gli Abba, continuano a cantare, da una decina di anni a questa parte, sempre le solite canzoncine. La cosa assurda (ma neppure tanto) è che, con queste canzoni, arrivano sempre nei primi posti delle classifiche di vendita di parecchi paesi, soprattutto nell'Europa settentrionale, Inghilterra compresa. Ma neppure l'America li disdegna!
La ragione di questo successo? Difficile a dirsi. L'autorevole « Daily Express » ha scritto che **«gli Abba riconsegnano alla musica pop la più vitale gioia di vivere »**. Ma, a parte il fatto che la musica pop non ha mai avuto la pretesa di « dare gioia di vivere », è indubbio però che gli Abba riescono, ancora oggi, a essere quanto mai freschi e divertenti, e anche quanto mai disimpegnati. Si limitano a scrivere delle canzoni piacevoli, a curare gli impasti vocali più che gli arrangiamenti musicali. Anzi la musica e l'accompagnamento restano sempre scarni, per dare più spazio alle voci, indubbiamente molto belle e pulite, dei quattro Abba. Anche questo album, come tutti i precedenti, è stato scritto, realizzato e prodotto da Agnetha Faltskog, Annie Frid Lingstar, Benny Anderson e Bjorn Ulvaeus. I brani migliori sono **«As good as new»**, **«Voulez vous»**, **« The king has lost his crown »** e **« Chiquitta »** già uscito su 45 giri ed ai primi posti di molte hit parade europee.

JEAN-LUC PONTY/Live (Atlantic 50594)
HAMMER/Black Sheep (Asylum 53089)

(G.G.) Due artisti, un unico destino. Parliamo di Jan Hammer e Jean Luc Ponty, tastierista l'uno, violinista l'altro, legati da alcuni contatti avuti nell'ambito di un medesimo entourage quale la Mahavisnhu Orchestra di McLaughlin nelle due edizioni differenti. Seppur senza aver mai suonato insieme, almeno su disco, i due rappresentano un po' le incertezze di un rock jazz che sta cercando di trovare altre strade sonore, che non possono essere certo la «fusion-music» di Mangione & co.

Il « live » di Ponty arriva dopo un buon successo di vendite, ottenuto con due album che hanno presentato la svolta commerciale del violinista francese, ma non aggiunge nè toglie altro alla produzione del leader stesso. Con un gruppo ormai affiatato, pronto in tutto e per tutto a soddisfare, Ponty presenta alcuni dei brani della produzione più recente, dimenticandosi quasi di quel free jazz che in passato lo aveva lanciato nell'orbita internazionale. E' strano come, improvvisamente, quasi tutti i jazzisti si buttino a cogliere le ciliegine che nascono da una torta rock che pare soddisfare tutti, così spesso Ponty, nella sua smania di strafare, è colto da momenti di stanca che non fanno altro che ripetere, andando sull'autocitazione, il discorso passato. Con una formazione senza fiati, ma con due chitarre, Ponty, che suona anche le tastiere, si cimenta con « Aurora », « Imaginary voyage », « Mirage », mentre dove il disco sembra riprendere quota è nei conclusivi « No strings attached » e « Egocentric molecules ». Anche Jan Hammer, che da quando è leader di un proprio gruppo sembra non darsi pace, sfodera un altro lavoro con un organico parzialmente rinnovato, perché la sezione ritmica è stata chiamata dal maestro McLaughlin nella sua nuova band di « Electric dreams ».

Dopo la piacevole impennata del 1977 dell'album live insieme al chitarrista rock Jeff Beck (album purtroppo sottovalutato dal pubblico italiano), Hammer è scivolato nello scontato, alla ricerca di una sintesi tra rock e jazz ormai difficilmente proponibile, così « Black Sheep » non va al di là di un piacevole ascolto, per brani che vanno sempre più verso il rock. L'impennata, piacevole perché costituisce un omaggio ad un « grande » è nella « Manic depression » di hendrixiana memoria, dove le tastiere del leader arrivano a sonorità chitarristiche degne di nota. In questo se Hammer voleva stupire c'è riuscito ed il fatto di dichiarare sul disco che non sono state usate chitarre serve solamente a mascherare una povertà di idee che i vari effetti non riescono a celare.

Se il viaggio sonoro di Ponty resta esclusivamente strumentale, quello di Hammer offre, purtroppo, brani cantati, per bocca di Bob Christianson, che contribuiscono a distruggere quel minimo che è stato creato per risollevare l'apatia generale.

Concludendo, siamo proprio davanti ad una « pecora nera » dal vivo; è lecito pretendere di più?

NARADA MICHAEL WALDEN
Awakening
(Atlantic 50 570)

(G.G.) Il nome di questo personaggio è noto ai più per la sua collaborazione all'ultimo album di Devadip Carlos Santana; così, immediatamente, ecco un disco solista di Michael Walden detto « Narada ». Batterista abbastanza dotato e cantante non tra i più originali, il disco, secondo una prassi consolidata, vede una passerella di ospiti di primo piano, tra cui la chitarra solista di Santana proprio nel brano che dà il titolo all'LP, mentre, da citare, ancora Michael Brecker, un nugolo di ragazze ai cori, Airto Moreira, le Pointer Sisters, Wayne Henderson, trombonista di valore, e Bobby Lyle. Il disco, comunque, è un prodotto costruito e realizzato secondo le regole del « business » americano, per piacere e divertire, ma senza arrivare ad un livello degno della fama che circonda — all'estero — il personaggio. Si tratta quindi di un lavoro che passa quasi inosservato, proprio perché rientra nella media discografica internazionale, vediamo meglio. Vi sono dischi interessanti ed altri meno, quelli che piacciono e quelli che non si riescono ad ascoltare. Ebbene « Awakening » è un disco piacevole ma nulla di più. Niente voli pindarici, un onesto lavoro e basta, di quelli con sessionmen di lusso, belle copertine etc.

EMMYLOU HARRIS
Blue Kentucky Girl
(Warner Bros 56627)

(G.G.) Ogni nuovo disco della Harris è come una stupenda torta nella vetrina di una pasticceria; uno resta lì per un po' a guardare, poi entra, compra, corre a casa e... mangia con gusto. In questo caso l'ascolto ha evidenziato le delizie (artistiche oltre che personali) di questa cantautrice americane che è balzata, in pochi anni, tra le « stelle » del panorama statunitense.

Presenta alcuni punti di contatto, volendo, con la Mitchell, ma in più ha, crediamo, un repertorio più variegato, infatti limita qui le sue composizioni per rielaborare quelle di altri colleghi, infatti in « Blue Kentucky girl » ecco « Sister's coming home » di Willie Nelson, « Hickory wind » di « Gram Parson », Even Cowgirl get the blues » solo per citare alcuni tra gli episodi più rappresentativi per confermare come la Harris non canti sue composizioni.

Tra i validi musicisti che collaborano all'incisione, da citare il chitarrista Albert Lee (quello degli Head, Hands & Feet), la « collega » Linda Ronstadt (alle armonie vocali insieme a Dolly Parton), Bill Payne (leader dei disciolti Little Feat), oltre al suo gruppo accompagnatore, la Hot Band: Glen D. Hardin, Emory Gordy, James Burton, John Ware, Hank De Vito, Rodney Crowell ed il violinista Ricky Skaggs. Oltre, naturalmente, alla chitarra ed al canto di Emmylou Harris, la ciliegia della torta di cui sopra.

KATHY BARNES
Body talkin'
(London 8525)

(G.G.) Ventiquattro anni, 1,60 di altezza, 44 kg., capelli castani e occhi blu, questo il ritratto di Kathy Barnes che vi illustriamo ai più per la foto di copertina che è molto « scura » nascondendo proprio il «corpo parlante» cui allude il titolo dell'album.

Americana del Kentucky la Barnes esordisce con questo disco, piacevole e ben costruito che mette in mostra le reali capacità di una cantante a cui molti critici pronosticano un avvenire splendido. Noi comunque siamo molto più cauti e crediamo che la Barnes, dopo un necessario (e lungo) periodo di rodaggio, possa riuscire ad esprimersi a buon livello.

Il disco, registrato in due diversi studi di Nashville, propone molti brani della Barnes, che si è servita di una intera équipe di strumentisti della città americana, tutti di buon valore. Un album, quindi, piacevole anche in questa estate « afosa ».

CONCERTI

Alcune variazioni nelle date annunciate, infatti Peter Tosh suonerà il giorno 8 luglio a Milano e non a Rimini come precedentemente annunciato, mentre le altre date restano immutate. Tra i prossimi arrivi è previsto quello di **JOHN RENBOURN**, l'ex leader del Pentangle che suonerà con **STEVE GROSSMAN**, (nell'ambito dell'iniziativa «Country'n'folk» della Ricordi), dopo Torino e Novara, il 20 giugno a Milano, il 21 a Varese, il 22 a Bologna, il 23 a Bolzano ed infine a Gorizia il 24. Tra i prossimi concerti si parla di **TOM ROBINSON, PIERRE MOERLEN, McGUINN & CO...** Attendiamo conferma.

SEGNALAZIONE 45 GIRI

RUDY'S BRASS - Mister Grey (PDU) - Divertente canzoncina disco, senza pretese, abbastanza ballabile, in gran parte strumentale.

MAURO BIANCO - Un giorno da ubriaco (CBS) - Mauro Bianco è un giovane e promettente cantautore italiano. Questo disco è abbastanza dolce e di stampo piuttosto tradizionale.

MATIA BAZAR - Raggio di Luna (Ariston) - Un brano dolcissimo, costruito con intelligenza, fresco e decisamente estivo: è il nuovo singolo dei Matia Bazar, uno dei brani più belli che il gruppo genovese ha scritto e inciso ultimamente.

MINA - Anche un uomo (PDU) - Nonostante questo brano sia la sigla di una trasmissione popolare come « Lascia e raddoppia » non è un grosso successo. Il disco non ha mordente, anche se è cantato da Mina.

MARISA SACCHETTO - Face in the water (PDU) - Disco music casereccia e decisamente banale per Marisa Sacchetto alla quale va però il merito di riuscire a cantare anche senza voce.

BEPPE CANTARELLI - Tocca a me (CBS) - Altro giovane cantautore alle prese con il suo primo singolo che contiene una canzone molto piacevole, senza troppa originalità.

COSCARELLA E POLIMENO - La strada del sole (CBS) - Un po' al modo di... Simon e Garfunkel: questa canzone è comunque molto delicata e dolcissima.

MICHELE ZARILLO - Indietro no (CBS) - Canzone divertente, allegra ed in pieno clima estivo. Ma ci vuole altro per sfondare!

MASSIMO VITA - Non ho che te (PDU) - Vita esordisce con questo brano piuttosto bello, ma che non esce assolutamente dalla massa dei nuovi 45 usciti in questo periodo.

RINGO - Darlin' (CGD) - Famosissimo in Francia, «Darlin'» sta ora attecando l'Italia. E' un bel brano senza essere eccezionale, ma non farà fatica a imporsi anche da noi.

OLIVER's STORY (Abc) - Il disco raccoglie il tema centrale della pellicola «Oliver's story»: è naturalmente un brano dolcissimo e un po' mieloso... come il film.

ASHA PUTLI - The wip (CBS) - La Putli è l'ottima cantante di sempre, ma questo pezzo, pur essendo piuttosto bello, rientra sempre nelle fila della disco-music.

LILIANA FELDMAN E FRANCO MORGAN - Fiori di Hollywood (Warner Bros) - Se cercate un disco diverso, ecco «I Fiori di Hollywood» dedicato a tutti i più grandi divi di Hollywood le cui voci, le cui frasi più celebri, sono riprodotte dalla Feldman e da Morgan con « stile » perfetto.

JOHNNY DORELLI - Ma che fai (Warner Bros) - Ogni tanto Dorelli, ormai attore, incide anche qualche disco. Questo è il suo nuovo singolo che contiene due canzoni di stampo tradizionale, ma con ottimo stile.

GERARD LENORMAN - L'estate se ne va (Warner Bros) - Prima canzone in italiano di Lenorman. Il brano è piuttosto bello e ricorda chiaramente « Les enfants des cathedral», il suo precedente successo.

LEIF GARRETT - Feel the need (Scotti brothers) - Brano travolgente, ritmica serrata, disco-music della più effervescente. L'adolescente d'oro della disco-music americana ha fatto centro ancora una volta.

BEBA - Diciott'anni a mani vuote (Warner Bros). - Nuovissima cantante nelle fila della WEA: si chiama Beba, è giovanissima e ha una bella voce. Questa sua prima canzone è piuttosto piacevole.

MARCELLA BELLA - Lady Anima (CBS) - Dopo un anno di silenzio Marcella torna alla ribalta con questa « Lady Anima », brano molto ritmato, piuttosto lento, ma non di sicuro impatto.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Il carrozzone** Renato Zero (Rca)
2. **Knock on the Wood** Amij Stewart (Rca)
3. **The visitors** Gino Soccio (Wea)
4. **Hot Stuff** Donna Summer (Casablanca)
5. **Do ya think...** Rod Stewart (Wea)
6. **Tragedy** Bee Gees Phonogram
7. **Can you feel a force** The real thing (Ricordi)
8. **Goodnight tonight** Paul McCartney and the Wings (Emi)
9. **Suite Lui-Luise** Iron Horse (Wea)
10. **Pensami** Julio Iglesias (Cbs)

33 GIRI

1. **Ero Zero** Renato Zero (Rca)
2. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (Rca)
3. **Spirit having flown** Bee Gees (Phonogram)
4. **Plasteroid** The Rockets (Cgd)
5. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
6. **Outline** Gino Soccio (Wea)
7. **Los Angeles And New York** Alan Sorrenti (Emi)
8. **Bad Girls** Donna Summer (Casablanca)
9. **Da Manuela e pensami** Julio Iglesias (Cbs)
10. **Cantautori** Cantautori S.r.l. (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **Bad Girls** Donna Summer Casablanca Donna Summer (Casablanca)
2. **Breakfast In America** Supertramp
3. **We are the family** Sister slidge
4. **Desolation angels** Bad Company
5. **Rick Lee Jones** Rick Lee Jones
6. **2 Hot** Peaches and Herb
7. **Spirit having flown** Bee Gees
8. **At Budokan** Cheap trick
9. **Minute by minute** Doobie Brothers
10. **Flog** James Taylor

DISCO NOVITA'

IL REGGAE, timidamente, sta arrivando in Italia. Naturalmente non sarà quello originale giamaicano, anche se sarà filtrato dal gusto italiano (!) è ormai evidente che spopolerà nella nostra estate. A confermare il fatto c'è, tra l'altro, il nuovo disco di **Loredana Bertè** che conterrà infatti parecchi brani reggae. Un reggae un po' italianizzato, condito con tanto rock ed una base ritmica più vicina alla nostra di quanto non lo sia il reggae giamaicano. Il disco si intitolerà «La banda» ed uscirà nel corso del mese. Contemporaneamente uscirà anche il 45 tratto dal LP « E la luna bussò » anche questo in chiave reggae.

IL « DISCO ESTATE 79 » è alle porte. Qualche giorno fa, infatti, l'organizzatore Gianni Naso, ha presentato la manifestazione alla stampa specializzata. Quest'anno sono in lizza 90 canzoni nuove che, da oggi a fine agosto, saranno trasmesse da 400 radio private, 1000 discoteche e 15 mila jukebox. I disc-jockey e gli ascoltatori, attraverso un mezzo milione di cartoline-voto, esprimeranno le loro preferenze tra i motivi presentati. Il disco che otterrà il maggior numero di preferenze sarà proclamato il 10 settembre, e parteciperà di diritto alla Mostra della Musica Leggera di Venezia.

PARE ormai certa l'uscita, nel mese di agosto, del nuovo e attesissimo LP di **NEIL YOUNG**, l'eccezionale cantante-chitarrista americano, del quale è uscito in autunno il bellissimo « Comes a time ». Il titolo non è ancora sicuro, ma probabilmente sarà «Rust never sleeps», dalla frase di una canzone dei Devo.

NEIL YOUNG

Dopo il controverso concerto russo, **Elton John** esce di nuovo con un disco, un singolo, che raccoglie materiale registrato ben due anni e mezzo fa, durante un concerto a Philadelfia, insieme a Thom Bell. Il materiale doveva essere usato per un LP, ma in seguito venne scartato.

Il disco contiene tre pezzi, tutti inediti: « Are you ready for love », « Three ways love affair » e « Mama don't buy you love ».

d. m.

Filipponio si propone, con il suo nuovo disco, come uno dei cantori del sentimento, poiché offre, con sensibilità tutta particolare, momenti di vita e motivi di riflessione

Io contro tutti

di **Daniela Mimmi**

«IL MIO PIU' GRANDE pregio è la sincerità, e il mio più grande difetto è la sincerità». Chi parla è Filipponio, l'ultimo dei romantici, o l'ultimo dei «maledetti», a seconda dei punti di vista. Siamo seduti al bar verde e raffinato della CGD, tra alberi stilizzati e vetrate opache. Il nostro è un tête à tête veramente riuscito: riesco a farlo parlare. *«E' molto difficile che io mi apra con gli estranei, e soprattutto con i giornalisti. Sono piuttosto chiuso, non mi fido troppo della gente, mi difendo dalla paura inconscia di non essere capito»* dice. Però parla, a ruota libera e finisce col raccontare tutto di sé.

«Sono sempre stato affascinato dalle canzoni e dagli chansonniers francesi, soprattutto Brèl, Leo Ferré e Ives Montand, forse perché hanno i toni bassi che ho io. Cominciai a cantare per me stesso le loro canzoni dolci, tredici anni fa. E mi piacevo come le cantavo. Ma non avevo il coraggio, o forse avevo troppo pudore per andare a fare un provino discografico. Questa voce così bassa mi ha sempre creato dei problemi. Solo ultimamente ho cominciato a pensare che forse avrebbe potuto essere bella, imparando a usarla nel modo giusto.

«Quando ero piccolo avevo il complesso della voce: a scuola non potevo aprire bocca che la mia voce si sentiva per tutta l'aula. Così gli altri si suggerivano i compiti, io non potevo mai chiedere nulla», continua Filipponio.

Gli chiedo come fa, con quel suo carattere introverso, quel suo non voler cedere mai agli altri, quel suo terrore per i compromessi, a fare il cantante, ad affrontare un pubblico che pretende che lui si «inventi» sera dopo sera.

«Non mi invento mai, do quello che sono. O vengo accettato e capito, o me ne vado.

«E' successo poco fa nel Veneto, in uno spettacolo in due tempi con le Sorelle Bandiera. Io avevo il primo tempo, ma c'era un gruppetto di giovinastri che urlava e non mi lasciava cantare. Io senza tanta diplomazia mi sono scusato con gli altri e me ne sono andato. A volte mi rendo conto che un po' di diplomazia in più non guasterebbe».

Nella autobiografia si legge: *«Non so se ho 18 anni o 32. A seconda dei giorni. Sono bruno ma ho i baffi biondi: me li faccio tingere perché una macchia nera in mezzo al viso mi darebbe fastidio. Mi piacerebbe poter "strillare" ma amo tanto le mie note basse. Mi conosco benissimo e non mi conosco affatto. Sono tanto sensibile quanto cinico.*

«Passo in fretta dal buonumore e l'allegria più sfrenata alla fatica di sopportare gli altri. Ci sono giorni in cui non riesco a sopportarmi. Non posso sopportare la noia e la monotonia, le detesto. Sono un Cancro con ascendente Sagittario e cinque pianeti nel Leone. Sono perciò pieno di contraddizioni». Gli chiedo se è tutto vero.

«Purtroppo sì. Ma non ho scritto che ho anche alcuni pianeti nei Gemelli che mi danno una notevole fantasia».

Il suo ultimo LP (il terzo) è *«Diventi amore»*, una bella raccolta di canzoni d'amore, abbastanza tristi, a volte ciniche, certamente mai mielose e sdolcinate. Sa essere tenerissimo e cinico con la stessa disinvoltura. Scrive solo canzoni d'amore, però. Ovvio a questo punto, chiedergli se crede nell'amore.

«Sì ci credo, ma non a quello con la A maiuscola. O meglio — spiega — mi impongo di crederci ma non l'ho mai trovato né mai lo troverò. E' un mito al quale tutti noi ci attacchiamo, perché abbiamo bisogno di credere a qualcosa per vivere. L'amore per me è quello che descrivo nelle mie canzoni. Non è mai pietà, non è mai chiedere "ritorna", non è mai dire "non mi lasciare". Ho inciso in questo LP "Non andare via" solo per rendere omaggio a Brèl».

A parte la versione italiana di *«Ne me quitte pas»*, le altre canzoni sono solo sue, in tutti i sensi. Senza concedere nulla agli altri. Gli altri, il pubblico devono adeguarsi a lui, devono lasciarsi trascinare dalle sue canzoni.

«Le mie canzoni sono solo per chi le capisce, per chi ha una sensibilità che non è fragilità». Gli chiediamo un ritratto sincero di se stesso.

«Non so barare, non mi adeguo agli altri, sono cocciuto, ma abbastanza tranquillo. Sono riuscito a spiegarmi cose che mi hanno fatto dannare tutta la vita. Amo la gente autentica e anche i bugiardi se sono autentici. Ho tutti i vizi, nessuno escluso. — confessa *— vivo alla giornata, e lego solo con la gente con la quale avverto istintivamente un certo "feeling". Credo in quello che faccio e vado diritto allo scopo. Sono fatalista e credo nell'astrologia. La mia più grossa fatica e il mio primo scopo è quello di essere sempre autentico con tutti, anche se devo sacrificare una parte di me stesso».* □

E' scomparso Demetrio Stratos, protagonista del pop internazionale

Ricordo di una «voce»

UNA MAREA di gente, quasi 50 mila persone, ha ricordato, nel grande concerto non-stop all'Arena di Milano, Demetrio Stratos, spentosi al Memorial Hospital di New York, stroncato da un grave male, proprio quando una grande gara di solidarietà era iniziata, tra i musicisti italiani, per cercare di aiutarlo in qualche modo.

Con Demetrio, trentaquattrenne nativo di Alessandria d'Egitto, è scomparsa la voce più autentica nel panorama musicale italiano, proprio quando le sue ricerche nel campo della voce come strumento stavano dando frutti notevoli.

Dopo essere arrivato in Italia nel periodo «beat» per cantare con «I ribelli», aveva formato, nel 1972, il primo gruppo veramente di rottura, gli Area, la cui ricerca musicale andava controcorrente, stupendo e stravolgendo tutto e tutti. Ma dopo il primo disco, «Arbeit macht frei», accolto dal pubblico del circuito politico ed alternativo, gli Area si imponevano gradualmente agli occhi di un auditorio più vasto e Demetrio rappresentava proprio la voce carismatica del gruppo, con il suo canto già inserito in un contesto diverso ed in forme totalmente atipiche. Dopo «Caution radiation area» il gruppo, con «Crac», aveva raggiunto anche un pubblico molto giovane e si presentava come terza forza musicale italiana dopo Pfm e Banco. Il 1975 con il «live» «Areazione», coglieva il gruppo nel contesto più felice, il concerto. Ma Demetrio iniziava i suoi studi sulla voce, collaborando con alcuni dei maggiori esponenti della musica contemporanea, quali John Cage e Walter Marchetti, per arrivare al primo lavoro per solo voce: «Metrodora» che nel 1976 lo proietta alla ribalta internazionale, così anche il suo rapporto con il gruppo inizia a mutare e «Maledetti», sul finire del 1976, è il nuovo volto degli Area che, grazie a Demetrio, stabiliscono un contatto più diretto con le esperienze di musica contemporanea. Nel lungo periodo che segue al passaggio di etichetta del gruppo, Demetrio prosegue felicemente il suo lavoro con la voce: è invitato a New York per performances insieme a Cage e Ashley, i cui consensi critici sono molteplici ed, al ritorno in Italia, lavora alla collana discografica di «Futura, poesia sonora» ed a «1978... gli dei se ne vanno gli arrabbiati restano». Il disco, dopo anni con la Cramps, viene pubblicato dall'«Ascolto», e risente troppo della nuova strada intrapresa da Stratos, che di lì a poco lascia gli Area e, dopo aver collaborato con altri maestri contemporanei, propone nei teatri, all'aperto, ed in altri luoghi, «Cantare la voce» la sintesi di anni di studio. In questa dimensione Demetrio, unico veramente nella sua genialità, trova il coronamento di anni di sforzi nella contrastata strada della voce come mezzo strumentale. Proprio in questo ambito lo vogliamo ricordare e di recente, prima che la malattia lo obbligasse alla inattività, ci aveva parlato delle sue ricerche presso il Centro di fonatria di Padova e di come avesse intenzione di continuare la collaborazione con Cage. Con il grande maestro americano aveva già lavorato per «il treno» che lo scorso anno aveva fatto scalpore per il viaggio sonoro su rotaie per la Romagna.

Così lo vogliamo ricordare come un protagonista, solo, sul palco a modulare incredibilmente le note con una voce incredibile. Con Demetrio tutta la musica internazionale perde uno dei suoi massimi esponenti; un vuoto incolmabile.

DEMETRIO STRATOS

Gianni Gherardi

BLOB!
GELATEVOLISSIMEVOLMENTE
Una palla di gelato, una ricca
copertura, sopra tanti pezzettini
di noccioline, sotto un bel cono di
vero biscotto: Blob di Toseroni.
E l'estate sarà più fresca e golosa.
Toseroni

E' arrivata alla canzone quasi per scherzo, ma sono anni che vive nel mondo della musica leggera (come moglie di Riccardo Fogli). Viola Valentino non ipoteca il futuro: «Comprami» è solo un gioco

Viola d'amore

di **Ranuccio Bastoni**

IL NOME, Viola Valentino, è azzeccato e anche « dal vivo », in persona è notevole. E' l'ultima scoperta della scuderia canora della Cgd. Ha venticinque anni, è nata a Roma ma vive a Milano e fa l'indossatrice e la fotomodella. Poi, leggendo la biografia ufficiale si scopre che dietro quegli occhi luminosi c'è una ragazza che si chiama Virginia Minnetti Fogli. Sì, è proprio lei, la moglie del cantautore Riccardo Fogli. Debutta nel mondo della musica leggera, come cantante ovviamente, col 45 giri « Comprami » ed il retro « California ».

« Non si tratta della solita trovata — esordisce ironica Viola — non voglio assolutamente spacciarmi per una cantante professionista, né voglio approfittare del fatto che mio marito si chiama Riccardo Fogli e per questo gioco a carte scoperte. Senza segreti, né reticenze. Questo disco è nato per divertimento, e come tale deve restare.

« Il mio mestiere, per ora, è quello di indossatrice e di fotomodella. Ho sfilato a Palazzo Pitti ed in altre importanti rassegne internazionali. Voglio dire che ho un mio spazio autonomo nel quale mi muovo e che mi sono conquistata lavorando. Ora è arrivato il disco, ma senza velleità di alcun tipo ».

— Insomma — diciamo — se son rose fioriranno.

« D'accordo. Da sempre, avendo sposato un uomo come Riccardo Fogli — riprende a parlare — **ho respirato aria di musica, perché in casa si parlava sempre di testi, di note, di arie. Un giorno, circa tre anni fa, Lucariello, che è il produttore di Riccardo, quasi per scherzo disse: "A te farò fare un disco vedrai". Ma da gioco è diventato un fatto reale. Ma l'atmosfera di allora, lo scherzo, il divertimento fini a se stessi, sono rimasti ».**

— Ma qual è dunque il futuro discografico di Viola Valentino?

« Com'è stato il presente. Intanto questo disco, "Comprami", è avvantaggiato perché è stato scelto come sigla per due mesi del programma di Jocelyn e Sophie a Telemontecarlo. Io, è logico, farò qualche apparizione in televisione. Bisognerà pure che qualcuno faccia sentire questo brano! Ma non intendo assolutamente sottomettermi a quelle regole nascoste del mercato per cui una cantante deve passare da certe forche caudine promozionali. Per esempio il "flirt" inventato, la polemica fasulla, la notizia piccante, il servizio fotografico "osé" eccetera.

« Ecco perché ho detto che fra il mio presente ed il mio futuro non ci sarà grande frattura. La mia vita continuerà come sempre giorno dopo giorno ».

— E se il disco dovesse entrare nelle classifiche?

« Allora invece di mettermi subito a fare serate, tornerei per altri sei mesi a scuola di canto e musica; continuerei a prepararmi e inciderei un secondo disco ».

— E se anche il secondo dovesse sfondare? Insistiamo in questa specie di indovinello.

« Diventerebbe una cosa serie e certamente dovrei impegnarmi a fondo. Ma non voglio pensare a questa eventualità. Preferisco seguire le parole di Riccardo, che mi ha detto subito: "Non illuderti". Se andrà bene, sarò contenta, in caso contrario tutto resta nelle regole del gioco. Con grande serenità. Un pizzico di rimpianto, magari, ma niente di più ».

Riccardo Fogli e la moglie sono di nuovo insieme, da più di tre anni, cioè dopo la parentesi sentimentale con Patty Pravo. Quei sei-sette mesi di incredibile « bagarre » nella vita del cantautore che lo travolsero a tal punto da fargli lasciare prima i « Pooh » all'apice della popolarità e infine anche la moglie. Ma ormai è acqua passata.

« Il passato? — riprende Viola Valentino — **non m'interessa. Penso solo, e molto, al presente e al futuro. Ad un figlio, quando l'avremo, alla nostra vita felice insieme ».** ☐

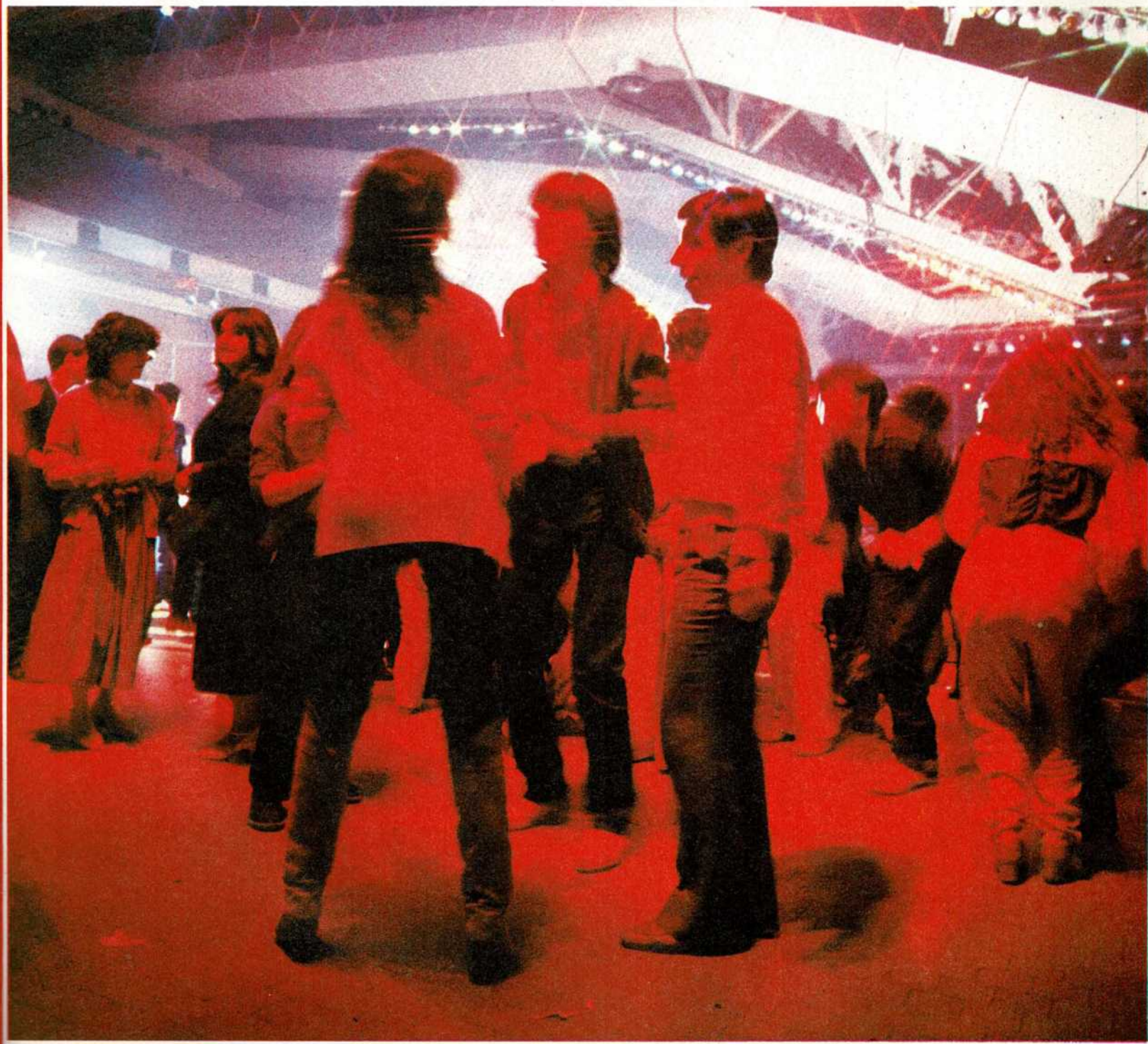
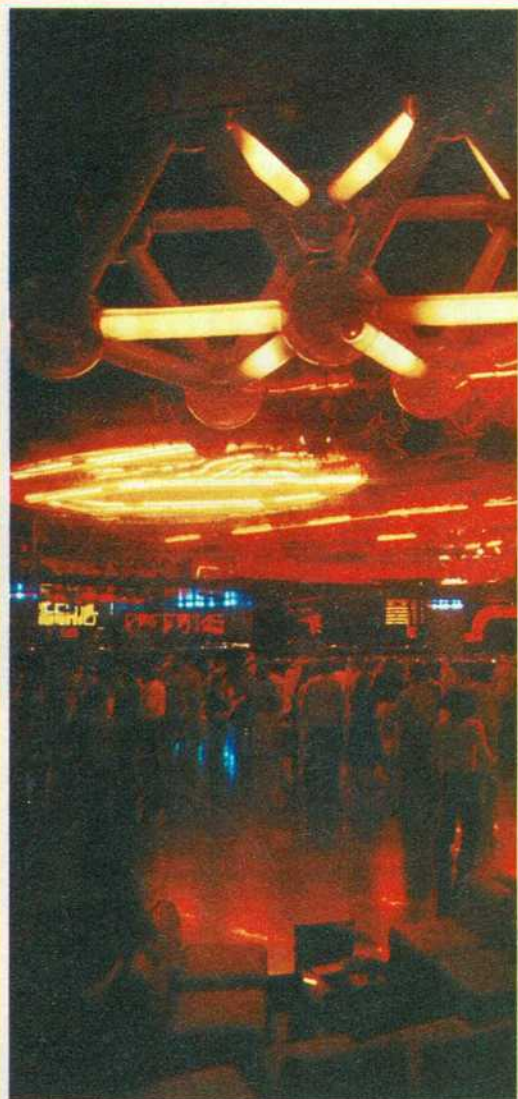
Dopo l'excursus fra le discoteche torinesi, è ora la volta dei locali da ballo dell'Emilia-Romagna. Ecco alcune proposte per una serata in sana allegria

«Liscio» o... al seltz?

Fotoservizio di **Giovanni Giovannetti**

L'EMILIA-ROMAGNA da sempre, significa tradizione di ballo. Tante le scuole, tanti i locali; dalle balere di paese, aie, case del popolo, parrocchie, si è passati, ora, a moderni locali dalle ardite strutture architettoniche, cattedrali che agli angusti spazi di ritaglio delle città, hanno preferito le periferie o le campagne, magari ubicati in maniera equidistante da più centri abitati, in spazi aperti, più consoni alle velleità dei costruttori ed alla smania di guadagno degli impresari. E' stato dopo il '68 che sono stati importati dagli Stati Uniti nuovi sistemi di costruzione più veloci e meno costosi, di quelli immediatamente adottati per le Cupole di Castelbolognese e Budrio. Plexiglass, pareti in calce viva, vinilpelle, lamierino al plafond ed altre diavolerie da quattro soldi che, plasmati da alcuni watt di colore, vanno ad assumere forme nuove e suggestive. Questi ingredienti base li troveremo, tutti o quasi, nelle successi-

segue

La Ca' del Liscio (sopra e sotto): **la superdiscoteca della Romagna**

PICCHIO ROSSO

MARABU'

PICCHIO ROSSO

NEW YORK

L'Italia in discoteca

segue

ve generazioni di locali come il Marabù (Reggio Emilia), il Picchio Rosso (Formigine, vicino a Modena) oppure il "Centro Internazionale Cà del Liscio" (Ravenna). Locali enormi, novelli Lido o Crazy Horse — anche nella programmazione — ammiccanti a Las Vegas, ma al passo con i tempi: il Marabù è dotato di un palcoscenico dove concerti e spettacoli di arte varia si avvicendano a rappresentazioni teatrali. Alla Cà del Liscio, vero mammuth anche tra le superdiscoteche, in barba al nome, il ballo liscio perde terreno nei confronti delle disco-music, come pure le orchestre, avvicendate continuamente da cantautori e cabarettisti. **« Il fossilizzarsi in un filone, sia liscio o disco-music, funziona per il locale di piccole dimensioni, non certo per chi, come noi, ambisce a richiamare almeno duemila persone ad ogni appuntamento »**, hanno confidato gestori ed impresari. Le discoteche, o meglio alcune, quelle più grandi ed attrezzate, stanno diventando sedi preferenziali per concerti e spettacoli. Al Marabù, discoteca il giovedì, ballo liscio il venerdì, concerti, cabaret ed attrazioni il mercoledì e la domenica. Al Picchio Rosso spettacoli il lunedì e venerdì sera, la domenica pomeriggio alla Cà del Liscio. I nomi sono i soliti: le principali stelle del firmamento canoro autoctono, da Patty Pravo a Celentano, dai Matia Bazar ai cantautori: Guccini, Finardi, Vecchioni, De André, Dalla, Zero, Bertoli e così via, fino alle principali orchestre di ballo liscio ed ai più noti cabarettisti attivi sul mercato. Di tanto in tanto, a volte, qualche stella della Disco-Music come Amanda Lear, Grace Jones, o la solita tournée dei Rockets.

IN SOSTANZA, l'universo discografico ha ora spostato il proprio baricentro, cuore e polmoni, nei locali tra i fumi e gli odori della discoteca. E' nel maxilocale che l'industria del vinile trova i propri interlocutori privilegiati, un circuito di gran lunga più agile, razionale, organizzato e tranquillo dei palasport. Si va percorrendo a grandi falcate la via che porta al music-hall. Dove l'iniziativa pubblica langue, sul terreno del tempo libero, vengono ad aprirsi grossi spazi per l'iniziativa privata, magari ambiguamente protesa alla ricerca di una legittimazione come servizio sociale. E' il caso del Marabù di Reggio Emilia — ma vale anche per molte altre realtà — una città questa povera di strutture associative e con una capacità ricettiva, da parte di cinema e luoghi di ritrovo di gran lunga inferiore alle reali necessità della fascia di popolazione compresa tra i 16 ed i 25 anni. Chi è l'abituale frequentatore del Marabù? Da una inchiesta condotta all'interno del locale risulta che egli ha un'età media compresa tra i 15 ed i 28 anni. Sono operai (19%), studenti (17%), impiegati, disoccupati. Al pomeriggio il tetto dell'età scende a 25 anni e aumenta in percentuale la componente studentesca (45%).

PER QUESTA quarta ed ultima puntata dedicata alle discoteche avevamo solo l'imbarazzo della scelta. Come per le puntate precedenti abbiamo privilegiato i locali che più hanno definito un proprio stile, oppure altri che riflettono in essi connotati e linee di tendenza più generali: tre maxibalere diverse tra loro — il Picchio Rosso ed il Marabù in Emilia, e la Cà del Liscio in Romagna — ed una nuova disco-balera, il New York di Miramare. □

EMILIA-ROMAGNA: DOVE, QUANDO E COME

MARABU'

INAUGURATO il 26 ottobre 1977, costato oltre due miliardi di lire, un parcheggio per 1.500 autovetture, 500.000 presenze l'anno, alle porte di Reggio Emilia. **« Reggio 130.000 abitanti, non aveva un locale per giovani** — racconta Edoardo Bassi, il vice presidente — **la città non offriva nulla, dovevano andare altrove per trovare locali affini alle loro esigenze».** Una capienza pari a 2.000 persone sedute, tre bar, due piste per il ballo, un palcoscenico di oltre 80 mq, 3.000 punti luce alimentati da 4.000 linee, al Marabù ci vanno tutti, genitori e figli.

«La maggior frequenza viene dai giovani — spiega ancora Bassi — **anche se l'età media, sale a 30-35 anni il venerdì sera, con il ballo liscio, e la domenica sera, quando proponiamo spettacoli di cabaret ed altre attrazioni».** Al lunedì, a volte, vi si tengono rappresentazioni teatrali; concerti al giovedì. Al martedì il locale viene affittato a società e ditte per feste e riunioni.

Entro l'area attigua al locale, poi, è prevista la costruzione di attrezzature sportive ed alcuni servizi: due piscine, due campi da tennis, un bar, una pizzeria. Il biglietto, nei giorni d'attrazione, costa dalle 3.000 alle 5.000 lire.

PICCHIO ROSSO

QUANDO vide la luce venne definita la migliore discoteca europea. Il locale è di proprietà della SIR, una società che, oltre al Picchio di Formigine, tiene nel proprio carniere il Jumbo di Parma, il Picchio di Carpi, il Caravel di Mantova e la Bussola di Viareggio. **« Noi offriamo un ambiente bello, moderno e meglio congegnato, sia strutturalmente che nella programmazione** — dice Mauro Marchi, direttore del locale. **Disco music sì, ma non troppa, alternata a rock leggero con timbriche modulari. Ogni tanto, poi, del Funky e del reggae. Quel che importa è che vi sia una costante presenza di una base ritmica funzionale al ballo».**

10.000 presenze la settimana, il Picchio Rosso è aperto tutte le sere, eccetto il martedì. Spettacoli il lunedì ed il venerdì il lunedì sera, poi, è una serata particolare, denominata «Picchio Rosso incontri cultura e spettacolo» dove nella normale attività di discoteca viene inserito l'appuntamento con qualche cantante o cantautore. Ad aprire fu Edoardo Bennato con i Gatti del Vicolo dei Miracoli, poi Alan Sorrenti, l'italo-francese Herbert Pagani — che al Picchio portò la sua «Megalopolis» fresca fresca di Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel 1976 — e via via Finardi, Bertoli, Dalla, De Gregori, Branduardi, De André e PFM. **« Renato Zero, come anche Amanda Lear, sono nati musicalmente al Picchio** — afferma con un certo orgoglio il Marchi — **Qui dentro abbiamo avuto da Ray Charles a Joe Tex a Silvester a Donna Summer, senza dimenticare Tina Turner, Aznavour e, l'anno scorso, gli Stranglers».** Al Picchio non vi sono serate dedicate al ballo liscio. **« In Emilia non è come in Romagna, noi non abbiamo una tradizione di liscio, così, anche per caratterizzarci quel tanto, abbiamo rivolto maggiore attenzione allo spettacolo musicale. Per tutti i grossi nomi, italiani e stranieri, in tournée italiana, il Picchio Rosso è divenuto una tappa obbligata».** Prezzo d'ingresso? Lire 3.000.

NEW YORK

LA «LOCANDA DEL LUPO» era il tempio romagnolo del pop. Sorta nel 1959, vi tennero concerti gruppi come Van der Graaf, Genesis, Uriah Heep, Amon Duul. In tempi più recenti, Renato Zero vi era di casa, e qui è nato anche Al Bano.

« Sono cambiati i tempi — racconta Gianfranco Mulazzani, 50 anni, proprietario della ex Locanda del Lupo e di altri due locali, Le Streghe a Canazei e il Las Vegas a Rimini — **Vi erano sempre una infinità di problemi tecnici, la Locanda del Lupo non si prestava più ad attrazioni di spettacolo: arrivavano i Pooh e non ci stavano le scenografie, Renato Zero e non ci entrava col cavallo, la Bertè col Tir... Così abbiamo riconvertito sulla disco, come ci veniva suggerito dalla nuova ondata americana».**

NEW YORK, un nome, un programma: **«Noi abbiamo creato un locale dove il pubblico deve fare lo spettacolo esso stesso. Allo scopo, stiamo creando piste rialzate, palchetti luminosi per le esibizioni dei più stravaganti e così via».** Tanta disco, infarcita da qualche brano rock. **«Il rock sta tornando leggermente di moda** — spiega Gian Luigi, il disc jockey, figlio del proprietario — **e poi, data la stagione, con l'arrivo dei turisti stranieri, specie tedeschi ed inglesi (che amano il rock), vi siamo un po' obbligati».**

2.100 metri quadri di superficie, 1.500 posti, cinque piste da ballo, una lavagna luminosa con 2.400 lampadine e 50 varianti di forme e disegni, altre 1.500 lampadine a formare un serpente luminoso, 160 riflettori laser, 25 metri quadri di specchi in movimento per una scenografia da guerre stellari. Gli ingredienti della nuova disco al New York, rispondono tutti all'appello. Il biglietto costa 3.500 lire, consumazione compresa.

CA' DEL LISCIO

L'ASSOCIAZIONE Romagna-liscio è ormai divenuta un luogo comune. **«Tutti i romagnoli sanno che il ballo liscio, canonicamente inteso, è nato con Secondo Casadei»**, afferma Vincenzo Nonni, direttore e organizzatore del Centro Internazionale Cà del Liscio. **«La figlia Riccarda possiede un diario, scritto dal padre, dove egli ricorda di aver sentito ed imparato questa musica da un certo Zacclè, un oscuro musicista, leader di una orchestrina di piazza ».** Gruppi come questo, di Zacclè, si esibivano per le strade, alle feste, ai matrimoni, ai compleanni. Suonavano per amicizia, o per una bottiglia di Sangiovese. Era musica non scritta, tramandata di padre in figlio.

SECONDO Casadei fece di questa attività una professione. Alle feste chiamavano lui. Scompare così la figura del suonatore «per amicizia». **«Molte canzoni attribuite a Secondo Casadei, appartengono ai suonatori di strada, lui le ha semplicemente riprese, ed arrangiate diversamente». «Ha voluto inserire nel liscio, che era un ballo, le parole. Uno prima poteva ricucirci sopra i dialoghi che meglio gradiva, ora invece è tutto già scritto»,** dicono risentiti i romagnoli. Secondo Casadei unificherà sotto di sè le varie scuole. Le differenze vengono annullate, e con esse, in definitiva, le specificità culturali. Una razionalizzazione a fini di mercato, che verrà in seguito, condotta alle estreme conseguenze del figlio, Raul Casadei. Con Raul il distacco dalla originaria matrice contadina si accentua ulteriormente. La rosa degli strumenti si allarga a trombe, tromboni, flauti e contro-fagotti. **« Sì, è vero, Raul ha un tantino commercializzato questo filone** — ammette il Nonni — **Da puro romagnolo, egli ci ha tradito. Ma agli effetti del risultato, tanto di cappello. Anche il Sangiovese che ora viene esportato in Francia non è più quello di una volta».** Come il Chianti, che per vendere negli States diventa... blanco.

COMUNQUE sia, il liscio, con Casadei e le altre orchestre similari, è divenuto un grosso fatto non solo commerciale, ma anche di costume, pur non sottovalutando l'irreversibile processo di esaurimento, in Romagna, della vena che fino a ieri l'aveva sostenuto. Alla Cà del Liscio, concepita inizialmente come locale dato in esclusiva al ballo liscio, hanno dovuto quasi subito rivedere propositi e programmi, «aprendo» alla disco music, pur con angolini dedicati al rock ed ai lenti, menù questi, più appetitosi al palato dei giovanissimi. Anche le orchestre ora sostengono il peso del cartellone in buona compagnia: cantautori, cabarettisti, spettacoli di prosa e folklore internazionale.

UN GRANDE spazio, comunque, è ancora occupato dal ballo con orchestra: al mercoledì ed al sabato sera liscio romagnolo con le principali orchestre, da Casadei appunto, a Vittorio Borghesi. La domenica sera, invece, liscio classico internazionale, una sorta di «liscio revival» al passo di valzer viennesi e ritmi sudamericani, con le orchestre specializzate in questo repertorio: Hengel Gualdi, Piergiorgio Farina, Juliano Cavicchi, Nicosia, Catellani e via dicendo.

Un ampio salone — 100 metri quadri di diametro, una capienza pari a 3.500 persone — tra i più grandi d'Europa. Una struttura ad anfiteatro particolarmente adatta agli spettacoli. **« Facciamo un certo cabaret. Escludiamo i nudi e tutte le cose erotiche che non piacciono alle famiglie** — dice ancora il Nonni — **I genitori si fidano di noi, sanno che i nostri principi sono sani. Tiriamo la giacca a chi sta con i piedi sui divani, a chi si comporta incivilmente. I romagnoli, poi, sono molto esibizionisti, sono loro che vogliono fare spettacolo, e noi ci atteniamo a questo principio: è la gente che fa spettacolo».**

Alla Cà del Liscio non tutto è ancora ultimato. Ad impianto finito funzioneranno anche una sala congressi, un'altra discoteca per 500 posti ed una pizzeria, tavola calda, self service. Il biglietto, di norma, costa 2.000 lire. □

ULTIMA PAGINA

di **Adalberto Scemma**

La trigonometria non è per Zucconi

SEMBRAVA il festino per l'addio al celibato di Spadolini. Valerio Zanone con le braghe alla cacaiola, la cravattona della festa tutta pois e padellette, e le tiracche-fionda color pistacchio; Gianni Buoncompagni in versione radicalpop con ruttino emergente e pupille a fisarmonica come quelle di Nuccio Fava; Mario Pastore colto da una telecamera impietosa mentre in un rigurgito di sincerità confessava a se stesso, con molta amarezza, di essere Mario Pastore. Sullo sfondo la chiappetta giuliva di Raffaella Carrà e gli occhialini circoncisi di Gaspare Barbiellini Amidei. Zampogna in dissolvenza, e in primo piano la fronte a portaerei di Guglielmo Zucconi, che ha nello sguardo bagliori trigonometrici quando passa dal coseno di « x » al seno della Carrà.

LA MARATONA tele-elettorale passerà alla storia come la débacle di Renzo Arbore e Roberto Benigni, i comici della « nuova frontiera » travolti sull'onda del riflusso dai paraponzisti della vecchia guardia. L'indice di gradimento più elevato tra tutti i Buster Keaton dei 21 pollici l'ha avuto il direttore di «Repubblica» Eugenio Scalfari, paracadutato coraggiosamente in TV nonostante un improvviso attacco di dissenteria. Soltanto la prontezza di spirito di Italo Moretti, che gli ha lanciato la ciambella (di salvataggio) mostrandogli il Vasino che dettava le percentuali da Lavagna, ha evitato al glorioso politologo l'aberrazione dell'« Inno al corpo sciolto » di Benigni.

BARUFFE chiozzotte con qualche cazzotto tra il democristiano Gustavo Selva e il socialista Ugo Zatterin, che voleva sfruttare il proprio difetto di pronuncia per tessere l' elogio della democraxia. Ma la palma dell'umorismo è stata assegnata a furor di popolo al leader socialdemocratico Luigi Longo, in partenza per una settimana di vacanze in Kenia dopo avere appreso con sollievo che non verrà riaperta la caccia all'ippopotamo. Al suo ritorno Paolo Grassi gli sottoporrà un contratto come conduttore de « L' altra domenica » in sostituzione di Arbore, che ormai non ha più birra. Lo affiancheranno Alberto Ronchey, Lello Bersani e Roberto Gervaso, coadiuvati da Giò Stajano. Costui è stato confermato nell'incarico nonostante l'equivoco subito sorto tra « TV gaia » e « TV gay ». Per tacitare i benpensanti e Antonello Trombadori sarà comunque vietato ai minori il dibattito sul Risorgimento condotto da Giovanni Spadolini, mentre verrà abolito lo streap di mezzanotte con i ragazzi del Craxi Horse.

Squadra mia gioco mio

QUAL E' la molla che spinge un concessionario di auto, o un gelataio, ad assumere la presidenza di una squadra di calcio? Ai qualunquisti che tirano in ballo la pubblicità rispondono in coro gli psicologi con un termine di moda: carenze ludiche infantili. L'Inter, in pratica, sarebbe il gioco dei quattro cantoni di Fraizzoli, la Lazio il mercante in fiera di Lenzini, e il Torino il meccano di Pianelli. Fa eccezione Ferlaino che ha cominciato a giocare al dottore sin dalla più tenera infanzia e per il quale gli psicologi hanno tracciato una diagnosi impietosa: eccessi ludici infantili.

INTERROGATI dai gazzettieri, i presidenti hanno parlato a lungo dei giochi effettuati (da soli o in compagnia) nell'età puberale ma si sono rifiutati di prendere in esame il difficile periodo dell'infanzia. Si è scoperto così che molti di loro si dedicano tuttora alle attività che da piccoli non hanno potuto praticare e che la partita di calcio (in termini psicanalitici) innesca il desiderio di « compensazione ».

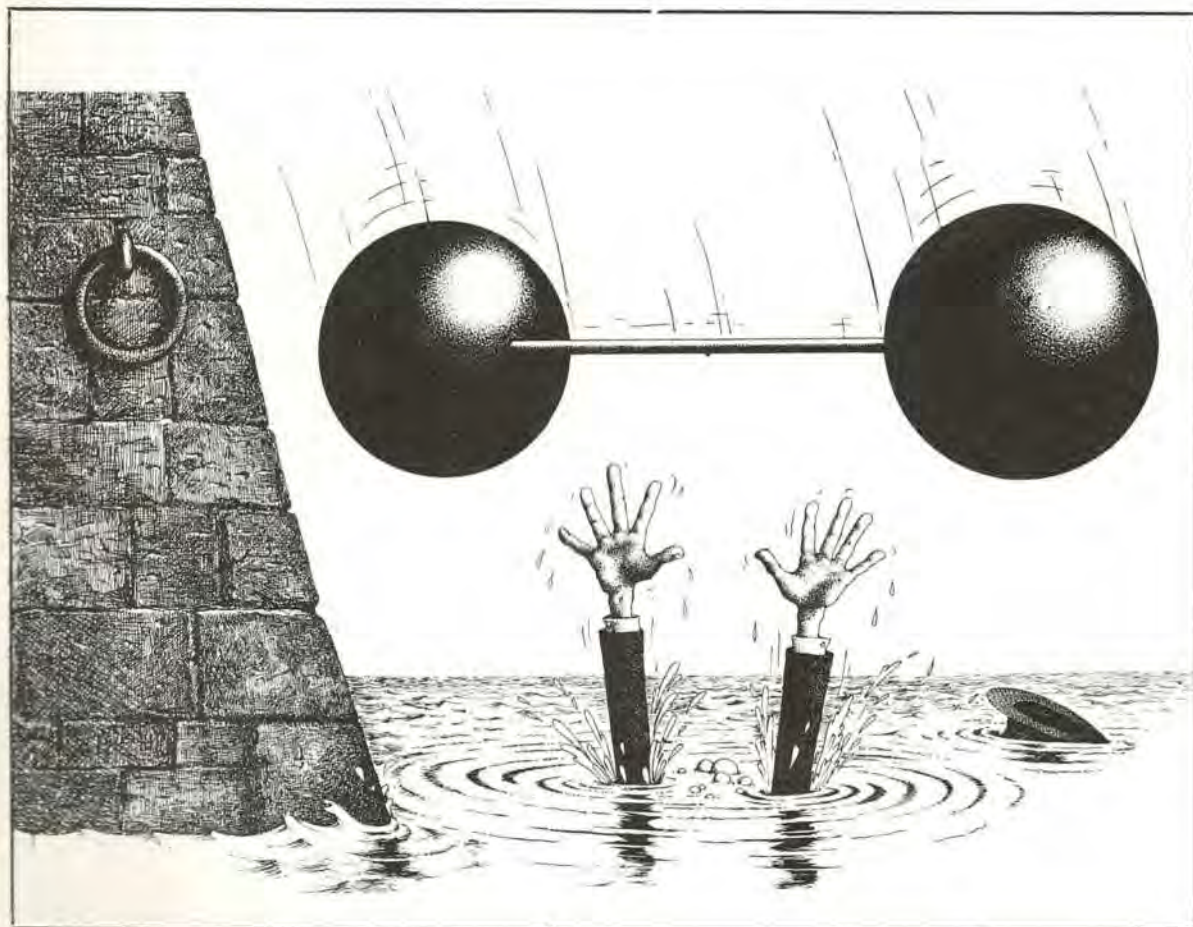
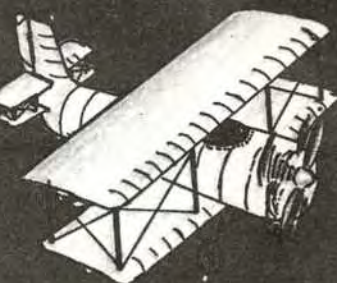
NON mancano gli episodi imbarazzanti. Dopo ogni vittoria dell'Inter Fraizzoli scende negli spogliatoi e pretende di giocare al salto alla mula con capitan Bini, il terzino Fedele e il centravanti Altobelli. Secondo Bersellini è per questo che i nerazzurri, nel finale del campionato, si sono sempre categoricamente rifiutati di vincere.

GRANDI giocherelloni sono anche Papà Lenzini, che ha le tasche sempre piene di biglie e che è ormai diventato uno specialista del « boccia e spanna », e il presidente del Vicenza Farina, che ha la passione della « Barbie ». Ma il caso più preoccupante rimane quello di Colombo, presidente del Milan. Affascinato da Furia e dal gioco della lippa, monta in groppa a Ruben Buriani e solo dopo averlo sfiancato galoppando a rompicollo sulle colline della Brianza, lo prende a bastonate nel tentativo di fargli fare la piroetta. L'ultima volta è dovuto intervenire Rivera, richiamato dai nitriti di dolore del compagno.

Tutti galli ruspanti con l'effetto-lavanda

PROMOSSA dalle più note case di cosmetici, è in atto in tutta la penisola la campagna per il rilancio del « profumo virile ». Basta con la puzza-jeans e con le magliette che vanno oltre il comune senso del sudore; d'ora in poi soltanto chi saprà di lavanda e di bergamotto potrà aspirare al passaggio di categoria, da gallo da pollaio a gallo ruspante. In subordine sono ammesse (per casi « particolari ») la verbena e la viola mammola, ma i favori del pronostico — in questa escalation della virilità — vanno per intero alla noce moscata, che gli intenditori considerano un profumo « arrogante e battagliero ».

SOTTO l'impulso della moda, tutti i bigs della capitale si sono disciplinatamente adeguati alle nuove istanze. Alberto Sordi va in giro con due gocce di acqua di colonia nel fazzoletto, che estrae solo in casi estremi, quando incontra Ornella Muti o viene solleticato da Tina Anselmi; il ministro Toni Bisaglia viene complimentato da tutti i galoppini di via del Gesù per la scia di muschio che lascia in ascensore.

GLI EPISODI di piaggeria si sprecano. Estratto da un tombino dove era caduto nel tentativo di far pipì senza dare nell'occhio, il direttore del GR 2 Gustavo Selva è stato complimentato da tutta la redazione per il profumo originalissimo che si levava dai risvolti dei pantaloni; Roberto Gervaso ha pestato un pechinese che la faceva e ha proseguito in scivolata sino alla sala stampa, subito ossequiato da Vittorio Orefice e da Emanuele Rocco, che hanno come è noto vocazioni intellettuali. Selva, però, è stato successivamente spedito al Parlamento Europeo e Gervaso in America a intervistare Carter. La faccenda puzza.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhler Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.

Motori: 1300, 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA